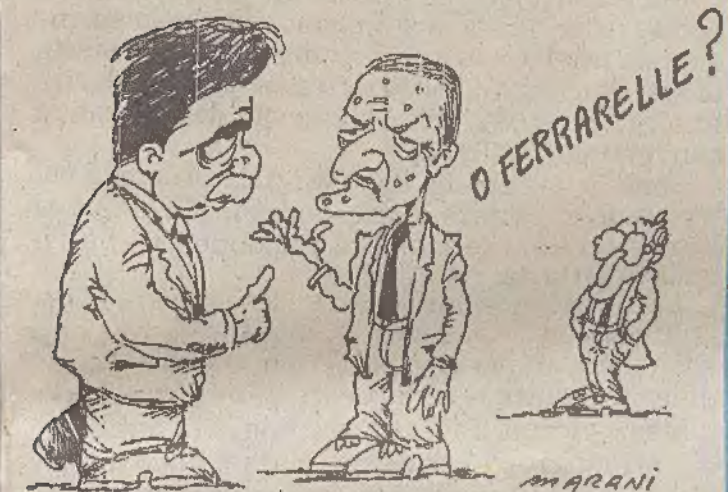




SCIOPERO IN EUROPA PER L'OCCUPAZIONE L'Italia si ferma Trasporti: disagi anche nel weekend

CONSULTAZIONI Scontro Dc-Pds sul governo «istituzionale»

GOVERNO ISTITUZIONALE ALLARGATO



ROMA — Scalfaro ha concluso le sue «consultazioni» informali con i rappresentanti dei partiti, ma il risultato non è dei più incoraggianti. Così, mentre il governo Amato tirerà a campare fino al 18 aprile, non si vede ancora all'orizzonte cosa possa sostituirlo. E si riaffaccia l'ipotesi di elezioni anticipate dopo il referendum. Martinazzoli, che è stato ricevuto da Scalfaro nel pomeriggio, ha negato di avere posto veti a quel governo «istituzionale» al quale si era dichiarato disponibile il Pds. «La Dc - ha detto - non ha pregiudiziali nei confronti della Quercia. Ma mi pare che nel Pds non si siano ancora risolti i problemi interni. Per noi Napolitano e Spadolini sarebbero pari. Ma solo in presenza di un accordo politico. Volere Napolitano ma non un programma non è possibile. «A un governo che volesse essere fatto non nel segno dell'interesse del Paese e dicendo agli italiani che i loro interessi sono esattamente la fine della Dc, noi non daremmo né un uomo né un voto» ha detto Martinazzoli lanciando al Pds una vera e propria sfida: «se in questo momento c'è chi ritiene di potere costruire una maggioranza senza la Dc, noi siamo disposti ad accettare la regola democratica».

A pagina 2

ROMA — Tutti fermi per 4 ore: lo sciopero generale è arrivato, anche se in sordina. Niente chiasso e proclami: dopo l'annuncio di qualche settimana fa Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato poco. Ma ieri è stata una vigilia infuocata: settanta operai dell'Alenia di Pomigliano D'Arco hanno assaltato le sedi dei sindacati napoletani di categoria «colpevoli», a loro avviso, di aver firmato un accordo con i vertici dell'azienda, in via di ristrutturazione, che di fatto «mette in strada» centinaia di dipendenti.

dati Istat non lasciano dubbi sull'entità della crisi: rispetto all'ottobre '92 a gennaio si sono persi 123 mila posti di lavoro. I disoccupati in Italia sono oltre due milioni e 200 mila. E in Europa all'inizio del '93 se ne contavano 16 milioni, mentre 18 milioni sono previsti nel '94. Un problema comune, dunque, a tutti i paesi del Vecchio Continente. Per questo oggi, da Londra a Parigi, da Madrid ad Atene, milioni di persone scenderanno in piazza per protestare e chiedere lavoro.

A PAGINA 2-4

Msi: assedio
a Montecitorio,
rissa al Comune
di Napoli

Nota dolente i trasporti. Treni fermi dalle 10 alle 14, ma la protesta dei dipendenti Fs proseguirà anche domani: dalle 21 di sabato 4 alla stessa ora di domenica 5 aprile le locomotive andranno avanti a singhiozzo. Aerei: tutto il personale, compresi i controllori di volo, sciopereranno dalle 14 alle 18. In «rivolta» anche i tassisti: auto gialle bloccate dalle 15 alle 19.

A pagina 2



Lloyd, i lavoratori inferociti

TRIESTE — «Basta con i bluff e le prese in giro». Impiegati e addetti del Lloyd Triestino sono scesi in strada, ieri mattina, per scongiurare l'ormai imminente chiusura della compagnia di navigazione. Striscioni e volantaggio hanno censurato il piano dell'Iri che prevede 850 esuberanti. Critiche pesanti anche al sottosegretario Camber e al presidente della giunta regionale, Turello. Mentre era in corso la protesta, una delegazione sindacale si è incontrata (invano) con l'amministratore delegato del Lloyd, Lacalamita. (Italfoto)

In Trieste

CAMORRA: DUE MAGISTRATI SOTTO INDAGINE, CASO BARRECA RIAPERTO

Scalfaro: 'Giudici, fate presto'

Una visita a sorpresa al Csm: «L'avviso di garanzia è stato gravemente distorto»

DURA REAZIONE DEL SEGRETARIO DC «Non si processano i partiti» Il congresso '83 e gli iscritti a Napoli sotto esame

ROMA — Indignato per l'«assedio» e per le iniziative della magistratura contro la Dc, Mino Martinazzoli parla di attentato alle libertà costituzionali: «Se i partiti vengono indagati, inquisiti, osservati, come se fossero associazioni illecite, questo semplice dubbio, che secondo me va al di là di qualunque fantasia inquisitoria, dà conto di una inclinazione pericolosa rispetto a una doverosa funzione giudiziaria». La

protesta è esplosa per l'acquisizione da parte dei carabinieri degli atti del congresso regionale della Dc siciliana del 1983 e per il sequestro degli elenchi degli iscritti alla Dc napoletana. Martinazzoli ha ribadito la richiesta che le indagini in corso siano portate a termine in tempi rapidi. E ha respinto l'accusa rivolta alla Dc di collusione con la mafia.



A pagina 4

ROMA — Sono due i magistrati indagati per collusione con la camorra: il procuratore della Repubblica del tribunale di Melfi (Potenza) Armando Cono Lancuba e Alfonso Lamberti, consigliere della Corte d'appello. Sui due pesa il rischio di incriminazione per corruzione ipotizzata dalla procura salernitana. Per quanto riguarda l'indagine disciplinare aperta ieri mattina dalla prima commissione referente dal Csm, questa potrebbe concludersi con il loro trasferimento. E guai in vista anche per due giudici palermitani: il Csm riapre l'inchiesta sul caso Barreca e coinvolge anche Carmelo Conti, ex presidente della Corte d'appello di Palermo. E al Consiglio superiore della magistratura c'è stata la visita a sorpresa del Presidente Scalfaro, per invitare le toghe alla massima collaborazione con gli altri poteri dello Stato, e per ridurre al minimo i tempi dell'«incertezza giudiziaria» soprattutto in procedimenti che coinvolgono organi centrali dello Stato. Il Presidente ha sollevato il caso della «turbativa» alle istituzioni create dalle inchieste. Esplosione così la questione politica intorno all'avviso di garanzia. Un istituto, ha sottolineato il Capo dello Stato, nato a protezione dell'indagato ma che ormai «ha cambiato targa». «L'avviso di garanzia» - ha continuato - è nato come protezione del destinatario. Ma ha avuto una distorsione grave.

A pagina 4

Il grande rischio delle incertezze

Le considerazioni svolte da Scalfaro al Csm richiedono quella attenta riflessione che il Presidente della Repubblica si augura. Bene, infatti, fanno i giudici - di Milano e di Roma, di Napoli e di Palermo - a spingere a fondo le loro indagini che riguardano la corruzione, il finanziamento illecito dei partiti, il voto di scambio, ogni possibile compromissione dei politici con segmenti della criminalità organizzata. E bene fa il Parlamento a concedere, come sta facendo, in tempi brevissimi, le richieste autorizzanti a procedere nei riguardi di propri componenti.

E tuttavia, questa rapidità è necessaria, segnala Scalfaro, che sia generalizzata. E' necessario, cioè, «ridurre il tempo delle incertezze», del sospetto, della conseguente diffidenza della gente non solo verso la giustizia, ma verso questo o quel politico (o imprenditore) inquisito, ma anche verso le istituzioni dello Stato nel loro complesso, in quanto ai loro vertici si sono trovati, per l'appunto, politici inquisiti.

Nessun colpo di spugna, sia chiaro; ma responsabile considerazione dei devastanti effetti sociali, economici e politici di una incertezza che si prolunghi al di là di limiti ragionevolmente prevedibili. Non sopporta una prolungata incertezza l'economia; non la sopporta la società; rischia di non sopportarla lo Stato democratico nel suo complesso.

Che fare allora? Scalfaro ha opportunamente ribadito con assoluta chiarezza di non voler entrare nel merito di alcuna procedura, né di pensare ad alcuna violazione della «pari condizione» dei cittadini davanti alla legge. Ma invitare a far presto è vitale. E, se di ciò si è coscienti, bisognerà pur trovare delle soluzioni.

Si può drasticamente pensare a forze politiche che non ricandidino a nessuna carica pubblica tutti coloro che hanno ricevuto avvisi di garanzia. Oppure si può, più realisticamente, pensare che la magistratura, stringendo i tempi, solleciti forme di patteggiamento per gli inquisiti, irrogando pene che comportino l'allontanamento dei presunti corrotti che accettano di patteggiare da ogni carica politico-amministrativa.

Resta peraltro aperto il nodo dell'avviso di garanzia. Di fatto nessun professionista, commerciante o imprenditore che da un avviso di garanzia sia toccato subisce danno; ne riceve anzi, come è nello spirito della legge, evidenti benefici con riguardo alla possibilità che gli viene così offerta di chiarire situazioni, smentire sospetti e possibili calunnie. Per i politici non è così, ed è giusto che non lo sia. E' giusto, insomma, che Cesare non sia neppure sfiorato dal sospetto. Ma che dire delle carriere improvvisamente stroncate dalla pubblicità che spesso precede la stessa consegna dell'avviso di garanzia all'interessato? Che dire del rischio che possano esservi pentiti di mafia incaricati di far cadere questo o quel politico con convergenti insinuazioni?

Anche su queste possibilità è necessario riflettere con grande attenzione e pacatezza, senza cedere alla tentazione di liquidare l'istituto stesso dell'avviso di garanzia. Beninteso, sarebbe tutto più semplice se la classe politica potesse essere spazzata via e globalmente sostituita. Ma questo desiderio di cataris cozza contro i principi più elementari dello Stato di diritto. Bene ha fatto allora Scalfaro a parlare al Csm di quello che ha detto.

Gianni Statera

L'INGEGNERE GORIZIANO

Graziato, latitanza finita a Ferneti

Le tangenti Fiat

Mosconi resta in carcere, manette per l'amministratore della Snam

A PAGINA 4

Tele +3 allo Stato

Rete culturale in via sperimentale. Il Senato approva il «passaggio»

A PAGINA 2

Roma, nuovo doping

Cocaina dopo l'incontro col Napoli. Haessler e Caniggia i due inquisiti

NELLO SPORT

Di Benedetto:

respinte

le richieste

dei giudici

GORIZIA — L'ingegner Gelserrino Graziato, dopo alcuni giorni di latitanza in un albergo di Lipizza, si è costituito ieri pomeriggio al valico di Ferneti, consegnandosi al capo della Digos di Gorizia. Poco dopo le 13 è giunto a Gorizia ed è stato accompagnato in carcere dove è stato interrogato per quattro ore dai sostituti procuratori Trotta (di Gorizia) e Tito (di Pordenone). Al termine ha ottenuto gli arresti domiciliari evitando così, a 70 anni, l'esperienza della cella. Non è trapelato nulla sulle domande poste dai magistrati: il sostituto procuratore pordenonese sarebbe interessato a Graziato nell'ambito dell'inchiesta in cui è stato coinvolto il senatore Dc Di Benedetto.

Archiviata invece la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Dc pordenonese Giovanni Di Benedetto: il Senato ha accolto la proposta di diniego già espressa dalla commissione parlamentare.

In Regione

USO DELLA FORZA PER LA «NO FLY ZONE»

Contro la Serbia

'Si' dell'Onu - Italiano a capo dell'operazione

VERSO IL VERTICE Clinton: aiutare la Russia per il futuro Usa



NEW YORK — Aiutare la Russia «non è un atto di carità, ma un investimento nel futuro dell'America: dobbiamo fare il possibile e farlo subito». Alla vigilia della partenza per il primo vertice con il Presidente russo Boris Eltsin, Bill Clinton ha spiegato ieri agli americani che sostenere «Corvo bianco», in gravi difficoltà interne, «comporta nuovi costi, ma può offrire più significativi dividendi di pace e prosperità negli anni a venire».

Il Presidente ha parlato all'assemblea dei direttori dei giornali Usa: «In ultima analisi - ha detto - gli Stati Uniti non possono garantire l'esito del processo di riforme in Russia. Sarà il popolo russo a deciderlo, ma noi siamo chiamati a fare la nostra parte». Nonostante i toni urgenti dell'appello, Clinton non ha fornito particolari sui suoi piani. Gli interventi diretti di Washington non supereranno il miliardo di dollari.

A pagina 6

BRUXELLES — Scatta la nuova operazione Bosnia. All'indomani della risoluzione votata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per far rispettare con la forza la «no fly zone», gli Stati Uniti e i Paesi alleati stanno mettendo a punto i piani operativi. Mancano ancora indicazioni ufficiali circa i tempi e le modalità dell'intervento, ma si dà per certo che saranno gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Olanda a fornire la copertura aerea necessaria per indurre l'aviazione serba a rispettare la zona interdetta al volo dei propri aerei nella repubblica di Bosnia Erzegovina. Si parla dell'invio nell'area balcanica di una forza complessiva di 50-100 aerei da caccia. Quanto all'Italia, essa dovrà fornire le basi per l'intera operazione. E la Nato ha già pianificato l'azione mobilitando la base di Vicenza. Ed è quasi certa la designazione di un italiano alla guida dell'intera operazione. Si tratta del generale Giuseppe Degli Innocenti, che comanda appunto la base Nato di Vicenza. Ancora da definire l'ipotesi di una partecipazione della Germania al controllo dei cieli proibiti. Naturalmente, le reazioni di Belgrado alle decisioni dell'Onu sono state di palese disappunto. «Si tratta di una decisione che potrebbe avere conseguenze a lungo termine per la pace nell'ex Jugoslavia e nei Balcani», afferma il quotidiano «Politika».

A pagina 7

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Azzurro, Via Bernini 1.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

KS CARINZIA

SCIARE?

PASSO PRAMOLLO

Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241

IMPIANTI APERTI

piste realmente innestate

autostrada Alpe Adria uscita Pontebba

NEVE FRESCA

Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarvi all'estero

IL SEGRETARIO DEMOCRISTIANO DURISSIMO ANCHE CON AMATO

Il «no» della Dc a Napolitano

UN CENTINAIO DI MILITANTI IN AZIONE

'Assedio' missino a Montecitorio: i deputati reagiscono con sdegno

ROMA — «Andreotti vieni fuori adesso, te lo facciamo noi un bel processo». Urlano i giovani missini davanti a Montecitorio. Sono in cento. E già si parla di assedio fascista. Un'ora, o poco più, per gridare tanta rabbia contro un «Parlamento delegittimato» che, secondo loro, non ha diritto di mettere le mani sulle riforme elettorali. «Elezioni subito», «arrendetevi: siete circondati, ritmano a colpi di saltelli».

Ladri. E' la parola più ricorrente che per i giovani del Fronte della gioventù fa rima con democristiani e non solo: «ruba il comunista, ruba il socialista, l'Italia che ruba è quella antifascista». Attenzione tutta particolare è riservata all'ex presidente del consiglio: «Andreotti a San Vittore, Andreotti a San Vittore», cantichiano rabbiosi.

«La democrazia non si arrende, è e resta forte e vigorosa». Con queste parole il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha concluso il suo intervento alla Camera ove è accorso ieri sera per riferire sulla manifestazione del Msi davanti all'ingresso della Camera dei deputati a Montecitorio. Il governo, ha detto il ministro, «denuncia in maniera forte il ricorso a questi metodi di squadrismo che in tutti questi anni di democrazia repubblicana ritenevamo cancellati definitivamente come metodo di lotta politica».

«E' un segnale molto preoccupante e negati-

vo» è stato il giudizio a caldo del segretario della Dc, Mino Martinazzoli che intervenendo all'assemblea dei deputati e senatori Dc ha commentato: «Non è un caso che mentre noi siamo qui per parlare, alcuni portoni di Montecitorio debbono essere chiusi per difendere l'istituzione dai reduci di quel fascismo che abbiamo combattuto nella Resistenza e costruendo la democrazia».

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini ha parlato di «gravi episodi di violenza squadrista» nel messaggio di solidarietà immediatamente inviato al presidente della Camera. Giorgio Napolitano, a sua volta, ha dato conto dell'accaduto in Aula, in un clima molto teso, invitando i deputati a continuare a svolgere il dibattito «con la massima compostezza essenziale di questo - ha detto - il modo migliore di riaffermare la dignità dell'istituzione».

«La manifestazione squadristica attuata dal Msi davanti al Parlamento rivela il vero volto dell'opposizione missina - ha detto Roberto Maroni, vicecapo gruppo della Lega Nord alla Camera».

Gli episodi di piazza Montecitorio sono stati giudicati un fatto «estremamente grave» dal segretario del Pds. «I fascisti gridavano "arrendetevi" - ha detto Achille Occhetto - Noi rispondiamo che la democrazia italiana non si arrenderà».

ROMA — Scalfaro ha concluso nel pomeriggio di ieri il rapido giro di «consultazioni» (ma il Quirinale preferisce chiamarlo di «informazioni») con i rappresentanti dei partiti. In serata ha ricevuto Amato per fare un bilancio degli incontri. Il cui risultato, però, non è dei più incoraggianti. Così, mentre il governo Amato tirerà a campare fino al 18 aprile, non si vede ancora all'orizzonte cosa possa sostituirlo. E si riaffaccia quell'ipotesi di elezioni anticipate che più di un uomo politico ha messo in bilancio qualora non si riesca, dopo il referendum, di raggiungere una qualche intesa.

Martinazzoli, che è stato ricevuto da Scalfaro nel pomeriggio dopo un colloquio con il presidente del Senato, Spadolini (ma in serata ha incontrato anche Napolitano), ha negato di avere posto veti a quel governo «istituzionale» al quale si erano dichiarati disponibili Occhetto e il Pds, ma ha detto altrettanto chiaramente di non essere affatto favorevole a quella soluzione alla quale il se-

gretario della Quercia si è richiamato, un governo cioè dove «i partiti facciano un passo indietro». Non si farebbe un governo, ha detto in una intervista al TG3, perché sarebbe un «governo finito». Poi ha respinto «l'idea che si voglia dare vita ad un governo con la Dc dicendo che noi siamo un cadavere e prelevando magari da noi qualche organo». Più esplicito era stato il capo della sua segreteria, Castagnetti, riferendosi proprio all'ipotesi di un governo «istituzionale» guidato dal presidente della Camera. Castagnetti ha ricordato che la Dc da tempo sta perseguendo l'obiettivo di una maggioranza parlamentare più larga e con un programma concordato. «Il Paese ha bisogno di un programma e non di un simulacro che serve a tirare a campare. Se questo non riuscisse allora sarà nelle prerogative del presidente della repubblica trovare altre soluzioni. Ma le forze politiche non possono dire che la cosiddetta soluzione istituzionale deve essere rappresentata da un candidato piuttosto che

da un altro». La Dc non ha pregiudizi nei confronti della Quercia. «Ma mi pare che nel Pds non si siano ancora risolti i problemi interni. La nomina di Napolitano sarebbe una fuga. Per noi Napolitano e Spadolini sarebbero pari. Ma in presenza di un accordo politico. Altrimenti no. Volere Napolitano ma non un programma non è possibile».

Martinazzoli non è stato tenero neppure con Amato. «Se in questi mesi il Paese ha avuto un Governo è perché questa bersagliatissima Dc ha tenuto». Amato «ha cominciato ad indebolirsi quando è andato in crisi il partito del presidente del Consiglio». Oggi il Governo si trova «quasi in una situazione sospesa». E Amato sbaglia «quando andava in giro per l'Italia a dire che il suo Governo stava su da solo. I Governi hanno bisogno della fiducia costante del Parlamento». Quest'irrigittazione della Dc fa sospettare il Pds che sia proprio il partito di Martinazzoli ora a puntare sulle elezioni anticipate.

TRIBUNA REFERENDUM

Scheda rossa argine all'assistenzialismo per le zone del Sud

I «si» per abolire le misure

a favore del Mezzogiorno

spesso soltanto una fonte

di clientelismo politico

ROMA — E' un referendum contro l'assistenzialismo di Stato. Il quesito contenuto nella scheda rossa chiede l'abolizione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'apparato burocratico che sorregge il sistema ritenuto una vera e propria sacca di clientelismo politico. A proporlo è stato il comitato guidato dal prof. Massimo Severo Giannini.

«Volete - è il quesito scritto sulla scheda - che siano abrogati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16, 17, e 18 della legge 1 marzo 1986, n. 64 recante «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»?». Così il quesito proposto inizialmente dal comitato Giannini.

Ma la Corte Costituzionale nei giorni scorsi ha deciso di ampliarlo aggiungendo anche le norme entrate in vigore successivamente alla richiesta di referendum. Si tratta di tre articoli del decreto legge n. 41592 e di un articolo della legge di conversione n. 48892.

Sono le norme che il governo ha proposto nel tentativo di evitare il referendum. Ma la nuova legge non è stata ritenuta rispondente alla richiesta fatta dai referendari.

La nuova normativa (per la quale si chiede l'abrogazione insieme alle vecchie norme) dispone una nuova disciplina di interventi straordinari per tutte le «aree depresse» e non solo per il Mezzogiorno. Tale abrogazione però ha effetto dal primo maggio prossimo, quindi dopo il referendum del 18 aprile, e di fatto prolunga l'intervento straordinario nel Mezzogiorno anche dopo il primo maggio '93. Per questi due motivi la Corte Costituzionale ha deciso di sottoporre a referendum anche la nuova normativa.

Se vinceranno i «si» verrà abrogato l'intervento straordinario per il Mezzogiorno che ha riversato al Sud migliaia di miliardi di aiuti che molte volte hanno provocato casi di corruzione e clientelismo. Resteranno comunque in vigore finanziamenti, incentivi ed agevolazioni previste per le attività produttive.

Se vinceranno i «no» rimarrà in vigore la legge con la quale il governo Amato ha cercato di evitare il referendum, correggendo le vecchie norme.

Le nuove norme prevedono che ad erogare i finanziamenti sarà la Cassa Depositi e Prestiti; i fondi per l'occupazione giovanile passeranno al ministero del Lavoro; i fondi per la ricostruzione dopo il terremoto al ministero dei Lavori Pubblici ed a quello dell'Industria. La programmazione generale spetterà al ministero del Bilancio. Su tutto vigilerà una autorità di controllo.

E. S.

L'ITALIA SI FERMA PER QUATTRO ORE, MOBILITAZIONE EUROPEA, DISAGI NEI TRASPORTI

In piazza per l'occupazione

DALLA PARTE DEI FEDERALISTI

Martelli va con Pannella e lascia il gruppo del Psi

ROMA — Non è un addio ma un arrivederci. Claudio Martelli ha deciso di lasciare il gruppo parlamentare del Psi della Camera per aderire, come socialista indipendente, al gruppo federalista europeo. Lo ha comunicato lui stesso al presidente, Marco Pannella, con una lettera in cui conferma il suo impegno per il «si» al referendum elettorale e si richiama ad una riforma elettorale maggioritaria e uninominale sul modello anglosassone, l'elezione diretta del premier, il riordinamento federalista dello stato.

Nella lettera Martelli annuncia inoltre l'intenzione di riprendere la parola politica in Parlamento e di voler «incoraggiare altri a farlo». «In questo parlamento, prosegue l'ex ministro della Giustizia, occorre al più presto dare vita ad un governo risoluto ad affrontare i nodi delle riforme, del debito e della criminalità, non consentendo con chi vorrebbe bloccare il lavoro dei giudici, né con chi si serve delle inchieste per penalizzare governo, parlamento e vita democratica».

Martelli si rivolge anche ai socialisti, ribadendo che il suo è un arrivederci, «pensando ai tanti amici della sinistra, del mondo laico e cattolico, che possono concorrere con noi a costruire il nuovo partito, il partito democratico di cui l'Italia ha bisogno oltre la fine dei vecchi partiti e la forma degenerata della partitocrazia italiana». La lettera prosegue sottolineando la certezza che insieme a Pannella sia possibile fa-

maggiore polemica con i craxiani, gli fu anzi rimproverato di volere il superamento del partito socialista e quest'accusa sembrò ad un certo punto determinante anche nella sua battaglia contro Craxi.

Ora Martelli ritiene la difficile strada del superamento delle divisioni della sinistra italiana partendo dalla sponda federalista, finora monopolio di Pannella. Ciò in un momento in cui nel suo partito d'origine la confusione sembra al massimo. Nei due mesi scorsi in cui Benvenuto è alla guida del partito l'unica azione politica del nuovo segretario è stata quella di decretare anticipatamente, almeno rispetto agli alleati, la morte del governo Amato. Tanto che già si parla di un leader ombra, Rino Formica, che sembra avere sposato quella tesi delle elezioni anticipate, contro cui si pronuncia invece Martelli.

E sempre per restare in casa socialista c'è da registrare che la Camera dei deputati, confermando il parere della giunta, ha negato a larga maggioranza (315 voti contro 176) l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex segretario del Psi, Bettino Craxi, querelato per diffamazione dagli eredi dell'anarchico Pino Pinelli. Per l'occasione Craxi è tornato a Montecitorio. Quando ha preso la parola il relatore del suo caso, il Dc Margutti, Craxi è uscito dall'aula ed ha lasciato Montecitorio — dopo un breve colloquio con Rino Formica — senza rilasciare dichiarazioni.

ROMA — Tutti fermi per 4 ore: lo sciopero generale è arrivato, anche se in sordina. Niente chiasso e proclami: dopo l'annuncio di qualche settimana fa Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato poco. Ma ieri è stata una vigilia infuocata: settanta operai dell'Alenia di Pomigliano D'Arco hanno assaltato le sedi dei sindacati napoletani di categoria «colpevoli», a loro avviso, di aver firmato un accordo con i vertici dell'azienda, in via di ristrutturazione, che di fatto «mette in strada» centinaia di dipendenti.

«Quando si assaltano le sedi sindacali è in pericolo la democrazia repubblicana», ha tuonato Fim, Fiom e Uilm. Non è un caso, infatti, che la difesa del sistema democratico sia proprio uno dei pilastri dello sciopero generale di oggi. Ma la mobilitazione, concordata con i sindacati europei che hanno indetto una giornata di protesta di tutti i lavoratori del Vecchio Continente, è stata proclamata anche per difendere l'occupazione e per sostenere la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil nella trattativa sul costo del lavoro. Proprio stasera, alle 20, i vertici delle tre confederazioni varcheranno il portone di palazzo Chigi per una non-stop con il governo e la Confindustria.

L'emergenza occupazione comunque resterà al centro delle manifestazioni locali che si svolgeranno in tutte le città italiane. Gli ultimi dati Istat non lasciano dubbi sull'entità della crisi: rispetto all'ottobre '92 a gennaio si sono persi 123 mila posti di lavoro. Sono colpite soprattutto l'industria (-69 mila addetti) e l'agricoltura (-149 mila unità). Il terziario riesce ancora a tenere, ma non come nel

passato.

I disoccupati in Italia sono oltre due milioni e 200 mila. E in Europa all'inizio del '93 se ne contavano 16 milioni, mentre 18 milioni sono previsti nel '94. Un problema comune, dunque, a tutti i paesi del Vecchio Continente. Per questo oggi, da Londra a Parigi, da Madrid ad Atene, milioni di persone scenderanno in piazza per protestare e chiedere lavoro.

Quello italiano, comunque, non è uno sciopero contro il governo, continuano a ripetere Cgil, Cisl e Uil. Ma di disagi ne provocherà parecchi, specie a chi viaggia. Nell'industria, nell'agricoltura e nel terziario i lavoratori si asterranno per 4 ore; lo stesso accadrà nei servizi energetici (elettricità, gas, acqua). Per i dipendenti delle poste, invece, il «fermo» è per l'intera giornata.

I quotidiani saranno regolarmente in edicola: lo sciopero dei poligrafici si limita a due ore; nel cinema salterà il primo spettacolo. Pubblico impiego: 4 ore per i lavoratori dell'università, della ricerca, degli enti locali e del parastato; tutto il giorno, invece, per gli statali e le aziende di Stato, mentre per la scuola e la sanità il black-out è per l'ultima ora della mattinata.

Nota dolente, come sempre, sono i trasporti. Tremi fermi dalle 10 alle 14, ma la protesta dei dipendenti delle Ferrovie proseguirà anche domani: dalle 21 di sabato 4 alla stessa ora di domenica 5 aprile le locomotive andranno avanti a singhiozzo. Aerei: tutto il personale, compresi i controllori di volo, sciopereranno dalle 14 alle 18. In «rivolta» anche i tassisti: auto gialle bloccate dalle 15 alle 19.

RIFLESSI DELLO SCIOPERO In Friuli-Venezia Giulia treni e aerei «difficili»

TRIESTE — Aerei e treni «difficili» anche nella nostra regione. A Ronchi dei Legionari l'Alitalia ha infatti cancellato il volo AZ 314 in arrivo da Milano alle 14.40 ed il successivo decollo per Linate delle 15.20. Soppresso anche il collegamento AZ 311 per Roma delle 14.45 e l'arrivo dalla capitale (volo AZ 302) delle 18.20. Un ritardo minimo, invece, interesserà il volo serale (AZ 312) proveniente da Milano. Nessun disagio, invece, per i voli Air Dolomiti, Lufthansa e Malev. Questo l'elenco dei treni a lunga percorrenza garantiti dalle ferrovie dello Stato: Direttrice Modane-Torino-Ventimiglia-Genova-Roma-Salerno: treno 366 Roma-Ventimiglia delle 23.30; 367 Ventimiglia-Roma delle 21.48; 210 Napoli-Modane delle 13.52; 211 Modane-Napoli delle 4.35; 606 Salerno-Torino delle 5.40; 609 Torino-Salerno delle 8.20. Direttrice Modane-Torino-Domodossola / Milano-Venezia-Trieste: treno 216 Milano-Modane delle 21.10; 217 Modane-Milano delle 5.40; 648 Venezia-Torino delle 6.05; 649 Torino-Venezia delle 7.20; 655 Torino-Trieste delle 15.10; 662 Trieste-Torino delle 16.10; 39 Domodossola-Venezia delle 11.13; 40 Venezia-Domodossola delle 14.14; 2871 Venezia-Trieste delle 13.15; 2864 Trieste-Venezia delle 12.25.

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via libera ai bollini extra

Sarà il medico ad attestarne la necessità - Farmacisti in allarme

ROMA — E' al capolinea la questione bollini, almeno per quanto riguarda l'ulteriore dotazione, che attenerà le angosce di chi ha consumato lo stock dei primi 16 o di chi li risparmia per paura di esserne privato di fronte ad eventi più difficili che richiedano cure impegnative per la sua salute. Il Consiglio dei ministri porrà oggi la parola fine, per il 1993, autorizzando altri 8 bollini, anche se dietro «certificazione» del medico di base e dello specialista, che deve attestarne la necessità. Non una concessione pura e semplice, ma un'altra piccola gabbia, un «bypass», una strozzatura. Non sempre è facile accostare lo specialista. E qui le polemiche. L'attesa è forte. Non mancheranno critiche, ma almeno si conclude una vicenda che ha avuto aspetti drammatici sconfortanti.

Resta da vedere quali soluzioni scelerà effettivamente il Governo, per

quanto riguarda le modalità di concessione e di consegna. Le file non dovrebbero più verificarsi. Ma altri due aspetti attendono soluzione: quello degli indigenti, a carico dei Comuni, e quello della «perequazione» tra auto-cerificati e «benestanti» per i medicinali che costano da 70 a 220 mila.

«La nuova manovra sui bollini che il Governo si accinge a varare è priva di copertura finanziaria». Lo afferma la Federfarma, la federazione dei farmacisti. Il vice presidente Franco Caprino, dice: «Ci rendiamo conto che questo costituisce una doccia fredda, anzi ghiacciata. Dobbiamo però mettere le mani avanti — rileva — perché se fra qualche mese saremo costretti a sospendere l'assistenza diretta, chiedendo il pagamento a tutti per quasi tutti i farmaci, nessuno mangia sorpreso». Caprino, che è anche presidente dei

farmacisti romani, fa i conti. «Otto bollini per ognuno dei 10 milioni di esseri fanno 8 milioni di bollini, con una spesa di 2 mila miliardi di lire. La relativa disponibilità finanziaria non esiste. Questa è dunque una manovra camuffata. Meglio allora eliminare del tutto i bollini. Si evitano buffonerie, perdite di tempo e ulteriori disagi per gli assistiti. Finirà che a luglio si dovranno dare altri bollini».

I dati reali sul consumo dei farmaci dall'introduzione dei bollini, si avranno — annuncia il vice presidente della Federfarma — il 25 aprile. «Secondo stime effettuate per campione, siamo in grado di stabilire — ha affermato Caprino — che dei 16 milioni di bollini consegnati finora non sono stati spesi 4 milioni, pari al 25 per cento. Lo stato spesso non ha usato su 4. Oppure lo ha usato un cittadino che non ha terminato. Sarebbe il

caso di affidare alle Regioni il compito di accertare con responsabilità chi ne ha veramente bisogno». Caprino ha infine rilevato che complessivamente per 26 milioni di bollini si spendono 5 mila miliardi. Di questi 5 mila miliardi sono debiti con le farmacie. «Se ne caricano altri, i nostri esercizi, dovendo fare i conti con banche, pagare fornitori, produttori e grossisti, stipendi e salari e servizi, non potranno garantire i farmaci gratis».

Di fronte alla diffusa situazione di crisi, Caprino — annuncia il vice presidente della Federfarma — il 25 aprile. «Secondo stime effettuate per campione, siamo in grado di stabilire — ha affermato Caprino — che dei 16 milioni di bollini consegnati finora non sono stati spesi 4 milioni, pari al 25 per cento. Lo stato spesso non ha usato su 4. Oppure lo ha usato un cittadino che non ha terminato. Sarebbe il

caso di affidare alle Regioni il compito di accertare con responsabilità chi ne ha veramente bisogno». Caprino ha infine rilevato che complessivamente per 26 milioni di bollini si spendono 5 mila miliardi. Di questi 5 mila miliardi sono debiti con le farmacie. «Se ne caricano altri, i nostri esercizi, dovendo fare i conti con banche, pagare fornitori, produttori e grossisti, stipendi e salari e servizi, non potranno garantire i farmaci gratis».

Di fronte alla diffusa situazione di crisi, Caprino — annuncia il vice presidente della Federfarma — il 25 aprile. «Secondo stime effettuate per campione, siamo in grado di stabilire — ha affermato Caprino — che dei 16 milioni di bollini consegnati finora non sono stati spesi 4 milioni, pari al 25 per cento. Lo stato spesso non ha usato su 4. Oppure lo ha usato un cittadino che non ha terminato. Sarebbe il

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO GUAIA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. SpA, Unità di Trieste 7, tel. 040/365565, fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Italia L. 231.000 (festivi, L. 277.000); Pubb. L. 140.000 (festivi, L. 140.000); Finanziari L. 330.000 (festivi, L. 336.000)
Legali L. 200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.000-13.200 per parola

La tiratura dell'1 aprile 1993 è stata di 63.200 copie

Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Tele + 3 allo Stato: dai senatori il primo «si»

ROMA — Pagani ce l'ha fatta. Il provvedimento per il passaggio di Tele +3 allo Stato per fini «sperimentali» da parte di università e enti di ricerca è stato approvato ieri mattina dall'assemblea del Senato. Si tratta, in realtà, di un emendamento al decreto di proroga delle concessioni sulle pay tv che dovrà essere approvato anche dalla Camera entro le scadenze fissate il 28 aprile prossimo. Resta invece fissato al 30 novembre '93 la proroga di

concessione a trasmettere per tutte le tv locali così come la scadenza al 30 giugno per la graduatoria.

Nel corso del dibattito in Senato è stata modificata la composizione della commissione che dovrà prendere in esame le richieste di concessione delle tv locali, con esperti nominati dalle «emittenti» più rappresentative, dalle regioni e dalle province di Trento e Bolzano. Il lavoro di questa commissione sarà «coor-

dinato da un esperto in materia di concessioni radioelettriche che opererà in ciascun bacino di utenza con esperti designati dalle regioni e dalle province autonome».

Resta immutato il requisito della trasmissione di un telegiornale, fine della concessione, così come quello della presentazione del bilancio annuale al Garante per l'editoria, Santaniello.

L'approvazione dell'emendamento su Tele +3

è stato senza dubbio il più sofferto, soprattutto in seguito alle polemiche generate da chi vedeva nella «statizzazione» di una pay tv la possibile creazione di una quarta rete della Rai, eventualmente seccamente smentita dallo stesso Pagani. In pratica, l'emendamento su Tele +3 - predisposto dalla commissione lavori pubblici su suggerimento del ministro delle Poste - prevede il passaggio di Tele +3 allo Stato per un periodo di sei anni.

Sarà poi lo Stato, nella figura di una commissione di esperti, ad affidare, gratuitamente le ore di trasmissioni a università ed enti di ricerca che potranno trasmettere solo programmi culturali in concerto con il ministro dell'Università - stabilito, inoltre, quali istituti avranno diritto d'accesso alla rete, nonché le modalità della sperimentazione.

La replica degli interessati è stata durissima. Lo scioppo è stato com-

piuto» tuonano a Tele +3 appena giunta la notizia dell'approvazione dell'emendamento. La ripresa di posizione della Pay Tv è secca e decisa. Non usano mezzi termini i dirigenti accusando lo Stato di aver scelto una politica dirigistica e di non accontentarsi «delle reti che già possiede e che sono gestite dalla Rai», anche se, in realtà, la Rai è un'azienda privata concessionaria di servizio pubblico».

E' in atto una vera e

propria contromossa sentenziano a Tele +3, con il Governo che invece di puntare sempre più su una politica imprenditoriale privata sulla logica di mercato. In una Tele +3 non ci sta, era che la Camera (che) approverà l'emendamento entro la fine di aprile, referendum (mettendo) rischierà tutto al mittente, realtà che, allo stato attuale, potrebbe essere il fine del tutto (emo)

DIARI: AMIEL

Tanto depresso da riempire sedicimila fogli

Morta la madre, suicida il padre, l'autore divenne un uomo colto ma privo di slanci e di fortuna. Complessato con le donne, tormentato dai desideri, sempre catturato dalla realtà, cercò di non vivere (e anche di non morire) con le sue confessioni scritte, di cui manca ancora un'edizione integrale.

Recensione di
G. Cacciavillani

«Sono una riflessione che si riflette, come due specchi uno di fronte all'altro». Il carattere narcisistico e infinito di questa «riflessione» non potrebbe essere reso meglio da questa immagine. Chi la scrive è Henri Frédéric Amiel (1821-1881), il massimo scrittore svizzero di espressione francese. Ma chi è questo sconosciuto, di cui si ricorda al massimo la celebre frase: «Un paesaggio è uno stato d'animo»?

Amiel, diciamo subito, è uno dei più cospicui rappresentanti di quella che potrebbe essere chiamata la «letteratura della malinconia». Egli non aveva che tredici anni quando il padre, in seguito alla morte precoce della moglie, si suicidò. Questa duplice morte — come una doppietta sparata dal tetto fucile del Destino — segnò profondamente il corso della sua grama esistenza. Dopo aver studiato a Ginevra e aver compiuto dei viaggi in Francia e in Italia, si iscrisse all'Università di Berlino, dove approfondì la filosofia, la teologia, l'estetica, la storia, la filosofia e la psicologia.

Nel 1854 viene nominato professore di estetica all'Università di Ginevra: svogliato, apatico, abulico, consumerà i suoi giorni nell'ambiente accademico, «senza di sinvolture, senza grazia, senza misura, senza prudenza di spirito». Senza niente! Ma le frotte delle giovani fanciulle in fiore tormentano la sua fantasia morbosa: il problema della donna e della sessualità è al centro delle sue ossessive preoccupazioni. «La continenza generalizzata è divenuta la mia fatalità. Essa ha fatto di me quasi un eunuco per vocazione, un essere senza sesso, vago e timorato».

«Tutto mi tenta, tutto mi attrae»

Ma non si creda che il ritiro entro la propria fortezza vuota sia la sua sola modalità di rapportarsi al mondo. «L'immensa varietà delle cose e delle attività mi stordisce talvolta sino all'ebbrezza e alla vertigine. Tutto mi tenta, tutto mi attrae, mi polarizza, mi metamorfosa e mi aliena momentaneamente dalla mia personalità, la quale, volatilizzata, espansiva e centrifuga come l'etere, tende sempre a perdersi nello spazio senza limiti, o, al contrario, a condensarsi in un punto insignificante della propria distesa».

Riconosciamo qui, in queste smaglianti analisi, il polo maniacale della psicosi maniaco-depressiva. E sarà proprio in uno di questi accessi di

ebbrezza che Amiel comporrà quello che sarebbe poi divenuto l'Inno nazionale della Svizzera romanda: «Roulez, tambours!».

Ciononostante, il vero Amiel è quello che, a partire dal 1847 — sino alla sua morte —, chiuso nella penombra del suo studio, ignorato dagli altri e ignorando gli altri, tiene un diario per più versi eccezionale. Come legato testamentario, egli affiderà a una collega ginevrina, Fanny Mercier, «la sua vedova», i centotrentotto quaderni che compongono il suo «Diario intimo» (per l'esattezza, 16.867 pagine).

Undici volumi
mai completati

Diario, peraltro, conosciuto integralmente solo da pochissimi studiosi, dato che, a tutt'oggi, non esiste un'edizione completa dell'opera magna (le edizioni L'Age d'homme di Losanna ne hanno intrapreso l'edizione nel 1976: previsti undici volumi, a tutt'oggi ne sono usciti otto).

Questo sterminato «Journal» ha avuto in Tolstoj un antologista d'eccezione: in Italia fu tradotta una silloge nel 1917; ma l'ultima non risale che al 1931. Maurizio Ciampa e Francesco Ciriaci ne propongono ora un'altra: «Diario intimo, 1847-1881» (Città Nuova, pagg. 185, lire 28 mila). Se anche questa non si segnala certo per generosità quantitativa (povero Amiel, per sempre sventato per la scelta qualitativa; e il saggio introduttivo di Ciampa distilla con grande intelligenza tutte le pieghe di modernità celate nell'opera «monstre»).

L'intrinseca melancolia di ogni diario sta in questo, che il diarista non si rassegna a vivere, cioè a morire, e vuol trattenere a ogni costo ciò che è destinato a perire. Il bene e il bello della vita — osserva un giorno Freud intrattenendosi con un poeta pessimista — risiedono nella sua «caducità». Nella prospettiva del tempo che passa, ogni mattino è prezioso e irripetibile, ha un suo «valore di rarità». All'opposto, Amiel non si assoggetta al passaggio del tempo: «Egli vuol trattenere, vuole preservare quello spazio altrimenti vuoto. E dove si sente mancare, li torna. Li insiste».

Come l'uomo del sottosuolo, sempre in perdita; come l'uomo senza qualità, che non vive ma vivezione la vita; così Amiel è l'uomo del Venerdì Santo («festa del dolore»), che non cessa di mormorare a se stesso: «E' difficile, per me, continuare a essere al mondo».

MOSTRA: PARIGI

Tre signorine senza veli
D'autore, e part-time

PARIGI — Le signorine sono nude, ma d'autore, e dunque guardarle non è peccato. Sono tre, di colori assortiti, e a «firmarle» è Bernard Bazile, artista cui il Centro Pompidou dedica fino al 2 maggio una mostra. Le opere di Bazile (di cui le tre signorine sono parte integrante) sono visibili solo due ore al giorno, dalle 17 alle 19, non si sa se per motivi artistici o per impegni diversi delle protagoniste nelle altre ore.

Si intitolano «Mel Ramos I, II e III» (in omaggio all'omonimo artista pop americano), e si tratta di tre grandi tele inclinate, raffiguranti ciascuna un animale diverso, su cui siedono appunto le tre modelle nude. «La donna che vedi su un quadro — spiega Bazile — ti permette, grazie al suo status di opera d'arte, di godere di questa visione senza sensi di colpa». Non si tratta dunque di provocazione, ma di una «rivoluzione estetica» contro la tradizione del nudo nell'arte.

MUSICAL / LONDRA

Parole e musica: successo

Il genere trionfa soprattutto nel West-End. A Broadway invece la crisi continua

LONDRA — Non fosse per il musical, i sipari dei prestigiosi teatri del West-End londinese, da cui in passato grandi attori come Laurence Olivier e Alec Guinness hanno dominato il mondo, sarebbero costretti alla chiusura. Il pubblico inglese ha infatti cambiato gusti, e con la recessione preferisce il cosiddetto teatro di cassetta a quello di qualità. Se attorno al 1980 si poteva assistere a 81 «prime» all'anno di commedie e opere teatrali contemporanee, nel 1991 si è scesi a soli 51 spettacoli; in compenso, sono i musical di Andrew Lloyd Webber ad attrarre (secondo le statistiche) il 50 per cento degli spettatori, contro il 28 di dieci anni fa; e questo in barba a un aumento del costo dei biglietti che è, anch'esso, pari al 50 per cento.

Tre sere fa, al teatro «Prince of Wales», il sipario è alzato sul quarto musical che negli ultimi sei mesi è traslocato a Londra da Broadway (attualmente in piena crisi): si tratta di City of Angels, tratto dall'omonimo

Sono mutati i gusti del pubblico inglese: premia solamente il teatro di cassetta, anche se l'aumento dei prezzi è stato del 50 per cento...

more libro di Larry Gelbart, autore di successi cinematografici come «Mash» e «Tootsie», e impegnato sulle avventure di uno sceneggiatore di film alle prese con il personaggio da lui inventato, un investigatore privato.

Ma grande successo continua ad arridere a Crazy for you, andato in scena ai primi di marzo e basato sull'omonima commedia musicale di George e Ira Gershwin. Da esso il regista inglese Mike Ockrent (cui si deve già il successo di «Me and my girl») ha tratto alcuni dei motivi più famosi, combinandoli in uno spettacolo di grande impatto visivo e musicale. «City of angels» è diretto da Michael Blake-



more, australiano trapiantato in Inghilterra; a Broadway, dove è stato rappresentato per sei anni consecutivi, lo spettacolo ha vinto sei «Tony Awards», i massimi riconoscimenti del settore.

L'invasione del musical proveniente da Broadway non si ferma qui: dopo Assassins, Grand Hotel e Kiss of the Spider Woman (il bacio della donna ragnolo), in luglio arriverà sulle scene londinesi Grease, tratto dall'omonimo film con John Travolta, mentre Webber torna a ispirarsi al cinema americano con Sunset Boulevard (Viale del tramonto), il cui debutto dovrebbe avvenire in giugno.

Se il West-End ride, Broadway continua a piangere: negli ultimi mesi, le nuove produzioni hanno avuto vita assai breve e le file davanti ai botteghini sono diventate un ricordo. Un «fiasco» segue all'altro: dopo quello di Nick and Nora, è stata la volta di My favourite year, e solo la commedia irlandese Dancin' at Lughnassa ha superato indenne le duplici forche caudine del pubblico. A complicare le cose c'è un diffuso senso di saturazione per il musical e l'apparente incapacità degli autori di rinnovare il genere: parecchie chance, secondo gli esperti, Broadway se le giocherà con Angels in America, un lavoro molto pubblicizzato di

Tony Kushner, che è stato recentemente in cartellone sia a Los Angeles sia a Londra e che si articola sulla storia di due coppie e del loro rapporto con l'Aids negli anni di Reagan.

Chi va a New York di questi tempi, può comunque scegliere tra quelli che sono ormai i «classici» del musical, proposti su entrambe le sponde dell'Atlantico: il fantasma dell'Opera, Miss Saigon, I miserabili e l'eterno Cats. Quanto al futuro, non tutto sembra perduto: è recente, ad esempio, la notizia che Peter Townsend, ex leader degli Who e autore della fortunatissima commedia musicale «Tommy», sta scrivendo la sceneggiatura di un nuovo musical. E soprattutto ci si affida al versatile geniale di Madonna, che non vuol rinunciare a un nuovo, ambizioso progetto: sfidare Broadway nei panni della divina Marilyn Monroe, trasportando dallo schermo al palcoscenico «Gli uomini preferiscono le bionde».

MUSICAL / ITALIA

La Rancia lungo la china che porta al «Cabaret»

E in Italia? Tutto bene, almeno per quelli della Compagnia della Rancia, di Tolentino, che si sono ormai specializzati in fortunate riproposte «autarchiche» di titoli collaudati del musical. Recentemente l'attore-regista Saverio Marconi è stato a New York, assieme alla coreografa Baayork Lee e al direttore musicale Peter Howard, per mettere a punto vari aspetti del nuovo spettacolo che la Compagnia sta curando, dopo averne acquistato i diritti per l'Italia: «Cabaret» di Fred Ebb e John Kander, che andrà in scena in prima nazionale il 26 giugno a Trieste, nell'ambito del Festival internazionale dell'Operetta allestito dal Teatro Verdi, con Maria Laura Baccarini protagonista.

La scelta della Compagnia marchigiana sia ormai a senso unico, è provato dagli impegni di questa stagione, che ha visto la ripresa della «Piccola bottega degli orrori» di Ashman e Mencken, con Giampiero Ingrassia ed Edi Angelillo, del «Giorno della tartaruga» di Garinei e Giovannini, con la Baccarini e Fabio Ferrari, e della «Cage aux folles» di Herman e Fierstein, con Carlo Reali e Renato Scarpa.

Tutte le regie sono firmate da Saverio Marconi, che spiega come questo sforzo creativo e produttivo della Compagnia nasca nell'intento di creare a Fabriano un vero e proprio Stabile del musical. Con un sogno più ambizioso degli altri: inaugurarlo con una novità tutta italiana, e non con un adattamento...

MUSICAL / COMMENTO

Qui la Storia si mette i lustrini

Servizio di
Gianni Gori

Bruno Traversetti — di cui esce in questi giorni una preziosa e deliziosa «Introduzione a Colloidi» edito da Laterza — ha coniato per l'operetta, in un suo precedente volumetto per gli Oscar Mondadori, una felice definizione, attribuendo alla piccola lirica la peculiarità di quella figura retorica detta «ossimoro»: vale a dire quella contraddizione che nasce dall'osservazione acuta sotto sembianze di stupidità. Caratteristica dell'operetta classica — forma storicamente estinta — è infatti l'accettazione dell'assurdo come norma, già teorizzata da Karl Kraus.

Detto questo, si capisce abbastanza bene perché il musical anglosassone che oggi tiene cartello per anni, non sia erede della vecchia operetta, ma piuttosto figlio vitato e un po' arrogante di quella vocazione alla spettacolarità tipica del romanzo popolare: il surrogato insomma del melodramma e, in fondo (poiché il tempo è passato in fretta), del cinema.

Oggi il musical appaga gli istinti teatrali che il pubblico di un tempo coltivava in massa all'opera o davanti allo schermo. Non cerca più l'ossimoro caro alla belle-époque, ma un realismo romanzesco fatto di musica e di effetti scenici. Sgombrato dunque il campo da un piccolo equivoco, diventa esemplare il panorama viennese, scenario storico del teatro musicale leggero: mentre la Volksoper si fa sempre più roccaforte della convenzione operettistica a uso turistico, il più nobile Theater an der Wien è diventato il tempio del musical, visitato da folle di pellegrini da mesi in lista di attesa per un biglietto.

Il piacere di calare la storia nell'improbabilità roseoromanzesca era stata anche dell'operetta, come insegnano (dopo la «parodia» offenkundiana, c'era tutt'altra cosa) «Boccaccio» di Suppé, «Pagliacci» di Lehár, «Die Dubarry» di Millocker, «Madame Pompadour» di Leo Fall. Ma sono sempre «spasticci», spesso indigesti, come l'impudente «Casa delle tre ragazze» edificata alla maniera di Schubert da Heinrich Berté.

L'alternativa è tra un doveroso «happy end» e un sentimentalistico congedo. Il musical che nasce dalla «commedia musicale» dove la «love story», con il suo contorno brillante, non esclude l'evento drammatico (l'omicidio in «Oklahoma!», l'intolleranza razzista in «Show Boat»), anzi ne fa il cuore della vicenda, attinge alla storia, come a un pozzo senza fondo, a una nuova attualità. L'approssimarsi

della storia per riviverla secondo schemi e ingredienti musicali postmoderni è la molla che ha fatto scattare il successo del musical anglosassone nell'ultimo ventennio del secolo, con effetti prevedibili anche sul vicino «Duemila».

Proprio nel suo centenario Broadway, eden e fucina storica del genere, può guardare con cauto ottimismo al proprio futuro dopo la lunga crisi (anche il teatro conosce le sue recessioni): ha costretto numerose compagnie a trasformarsi in giramondo e scavalcare montagne per portare in giro versioni portatili e «dinamiche» di «Oklahoma!», «South Pacific», «Anna, get's your gun». Il musical classico, insomma, quello della tradizione nobile di Porter, Kern, Rodgers, è diventato deli-

zioso reperto musicale, né più né meno come la «Vedova allegra».

La favola ottimistica e ingenua da cantare e da ballare appartiene al frenetico mondo teatrale di ieri o allo schermo del glorioso bianco-e-nero e del primo technicolor. Tramontata questa seconda belle-époque, il musical è diventato Kolossal storico, luogo deputato di neo-barocche meraviglie tecnologiche «a vista».

Questa «formula uno» del teatro musicale ha il suo ideologo e manager in Andrew Lloyd Webber, uno degli uomini più ricchi del mondo, caso unico di artista «quotato in borsa». Il suo musical è il prodotto di un infallibile assemblaggio di fiction e di eclettismo musicale, che ha già fatto epoca: «Jesus Christ Superstar», «Evita», «Cats», «Les Misérables».

Disinvolte riduzioni di personaggi e miti (Freud, Sissi, Evita) alimentano oggi la fabbrica dei sogni. E fanno la fortuna di Andrew Webber.

E, quando non è la storia, è il mito romanzato a tener cartello: come il più recente lavoro con il quale Webber si appresta a sfidare nuovamente il West-End, un musical tratto da «Viale del tramonto», leggendario film di Billy Wilder con Gloria Swanson. Remake scenico di un film, secondo il procedimento già felicemente adottato nel «Fantasma dell'Opera».

La plurimiliardaria

fabbrica dei sogni teatrali è già pronta per il lancio all'Adelphi Theatre nel prossimo mese di giugno, per la messinscena di Trevor Nunn, già direttore della Royal Shakespeare Company. Sulla scia webberiana marciano le disinvolte riduzioni storiche di lavori come «Miss Saigon» o «Freudianus» dove la trasposizione in musical di Freud non è che la punta dell'iceberg di un nuovo «melodramma», l'apoteosi di un nuovo kitsch che dall'area inglese trapassa a quella tedesca.

Emblematico in tal senso il musical attualmente in scena a Vienna, tollerato a muso duro dai viennesi, strappato dalla critica, ma puntualmente esaurito a tempo indeterminato. Il che dimostra come il costo medio di un musical — intorno ai sei

miliardi — possa talvolta provocare fallimenti clamorosi, ma altre volte trionfi ammortamenti.

«Elisabeth», l'audacissimo musical di Kunze e Levey sulla vita di Sissi, è l'esatto stravolgimento dell'immagine operettistica di Sissi: non più la figura dell'agiografia sentimentalistica, ma l'impegnativa ribelle, inquieta, anoressica, infelice, votata alla solitudine, alla follia. Qui protagonista segreto della vicenda è l'anarchico Lucrechi e partecipa ossessivo di Elisabeth è la stessa Morte: partner di una danza macabra intorno alla quale ruota la trovata provocatoria del musical, musicalmente assai disinvolto e affidato a una protagonisti di mediocri valori vocali.

Rischi calcolati di questo genere teatrale che ha il merito di aggirare le

barriere dello star-system, alla ricerca di nuovi talenti. Comportamento opposto a quello dell'opera: ne sa qualcosa Friedrich Kunz, produttore tedesco di Webber, impegnato adesso in un'impresa ad alto rischio, attesa a Berlino per il 7 aprile: «Sag mir, wo die Blumen sind» (Dimmi dove sono i fiori), musical (ne parliamo a parte, n.d.r.) sulla vita e l'opera di Marlene Dietrich, ovviamente confezionato sul repertorio della longeva e conturbante diva tedesca, impersonata dalla giovane Friederike von Stechow, e diretto dal regista Terry Hands.

Il pericolo è duplice: da una parte la difficoltà di rievocare nello spettacolo voci e volti mitici come Orson Welles, Gary Cooper, Jean Gabin, Charlie Chaplin; dall'altra il confronto con l'analoga esperienza vissuta da Ute Lemper nella nuova versione dell'«Angelo azzurro», archiviata in fretta non senza la risentita amarezza della cantante, che tuttavia non demorde dalla sua «rivisitazione» del mito di Marlene, intesa come una clamorosa rivincita — in parallelo con il ricordo della Piaf — nel suo recente spettacolo «Illusions».

Ma la notizia più curiosa ed eloquente sulle fortune del musical d'ispirazione storica viene da Londra e coinvolge una remota isola del Pacifico, la repubblica di Nauru, la cui unica ricchezza è costituita dalla raccolta del gramo. Ma è una ricchezza che consente ai suoi abitanti di vantare il reddito pro-capite più alto del mondo. Secondo le previsioni, però, questa fonte di ricchezza naturale diminuirà notevolmente nei prossimi cinque anni.

L'urgenza di correre ai ripari ha stimolato la fantasia dei ricchi isolani, i quali hanno progettato un inedito investimento: il finanziamento di un musical su Leonardo da Vinci, affidato a un Goldfinger come Cameron Mackintosh. Lo spettacolo, su musiche di Duke Minsk (ma la creatività musicale è sempre più accessoria in questi casi), dovrebbe andare in scena allo Strand Theatre, nel cuore del West-End, tonificando con un'iniezione di circa cinque miliardi di lire la vita teatrale londinese.

La storia di «Leonardo, portrait of love» dovrebbe rievocare assai liberamente gli amori «biopolari» dell'artista. Giocanda compresa. Chi darà volto, barba e voce al genio della versatilità rinascimentale? E' un problema più complesso di quello che deve aver turbato Franchetti quando si trattò di trovare l'interprete del «Cristoforo Colombo» o Boito per il suo messianico «Verone».

MUSICAL / BERLINO

Un rischio da quattro miliardi

Debutta il 7 lo spettacolo ispirato alla Dietrich

BERLINO — Sarà la pressoché sconosciuta Friederike von Stechow a vestire i panni della grande Marlene Dietrich nel musical più atteso dell'anno — «Sag mir, wo die Blumen sind» («Dimmi dove sono i fiori») — in cartellone dal 7 aprile al teatro am Kurfürstendamm di Berlino. Lanciato dal maggiore produttore tedesco, Friederich Kurz, e diretto dal britannico Terry Hands, lo spettacolo (una produzione da quattro milioni di marchi, quasi 4 miliardi di lire) è stato preparato con estrema cura. La ricerca della protagonista è durata mesi: la von Stechow, originaria di Coblenza, è stata scelta dopo una selezione che ha passato al setaccio le candidate (già scremate) di circa 250 giovani attrici.

«Per me, la Dietrich è un eroe politico» ha dichiarato Kurz, artefice del progetto, spiegando che crede moltissimo a questo musical nonostante i rischi finanziari siano «superiori a quelli corsi con altri grandi musical persino in Gran Bretagna come «Cats», «Il fantasma dell'Opera» e «Starling express».

Ma ai rischi Kurz è abituato: nel 1986 mise in scena la versione tedesca di «Cats», uno dei più grandi successi di Andrew Lloyd Webber, a tutt'oggi in cartellone in un teatro di Amburgo: «La stampa disse che ci avrei rimesso tutto, ma la cantata, che mi ero imbarcato in un progetto faraonico di nessuna prospettiva, perché in Germania



manca una cultura da musical. Si sbagliavano». Il successo fu tale che il produttore lanciò nei maggiori teatri tedeschi gli altri capolavori di Lloyd Webber — «Starling express» e «Il fantasma dell'Opera» — imponendo un vero e proprio boom del musical in Germania.

Con lo spettacolo su Marlene Dietrich, Kurz presenta ora il primo tentativo di produzione di un musical tutto tedesco. «Sono ottimista. Le vendite stanno andando benissimo. Mi aspetto che riempia le sale per almeno dieci anni, e penso anche a un tour internazionale. Di fatto,

con questo spettacolo 'vendiamo' Berlino, ed è per questo che la prevendita si appoggia anche a ottomila tour-operator sparsi in tutta la Germania» ha spiegato Kurz all'agenzia di stampa tedesca «Dpa». Il musical si basa su 24 delle più famose canzoni della Dietrich, e illustra il pubblico e il privato della sua vita, attraverso incontri con altri attori, registi e cantanti: da Orson Welles e Charlie Chaplin a Josef von Sternberg ed Edith Piaf.

Quanto alla protagonista, la von Stechow (le cui attrici preferite sono Meryl Streep e Romy Schneider), si confessa «un po' nervosa» alla vigilia del debutto: «Non credo si possano azzardare neanche paragoni fra me e la Dietrich. Interpretare un personaggio, così come la Dietrich impersonava Lola nell'«Angelo azzurro». Ma Kurz si dice certo che la von Stechow avrà un successo personale clamoroso perché sembra nata per la parte».

Il musical è di quelli destinati a suscitare anche scalpore politico. Sono in molti in Germania a non aver mai perdonato la Dietrich per aver abbandonato Berlino nel 1930 e sostenuto gli alleati durante e dopo la seconda guerra mondiale. E l'anno scorso, alla scomparsa della Dietrich a Parigi, furono in molti ad opporsi a che fosse esaudito l'ultimo desiderio dell'attrice, quello di essere sepolta nella sua Berlino.



Protagonisti della commedia musicale «classica» e del musical d'oggi: in alto, Fred Astaire; qui sopra, Andrew Lloyd Webber, che metterà in scena «Viale del tramonto» con la quarantaduenne Patti Lupone (a sinistra), già interprete di «Evita» e dei «Miserabili».

DUE MAGISTRATI INDAGATI PER CAMORRA - ALLA PROCURA DI SALERNO L'INCHIESTA NAPOLETANA

La corruzione delle toghe

VISITA LAMPO AL CONSIGLIO SUPERIORE
Scalfaro: 'Giudici, fate presto'
 'L'avviso di garanzia è stato gravemente distorto'

Il Presidente della Repubblica ha invitato i magistrati a chiudere rapidamente processi che riguardino organi centrali dello Stato.
La difficoltà di operare «sotto i riflettori»

ROMA — Giudici fate presto. Nel giorno in cui si discuteva il rafforzamento delle procure più impegnate sul fronte Tangentopoli il Presidente della Repubblica è giunto a sorpresa al Consiglio Superiore della Magistratura per invitare le toghe alla massima collaborazione con gli altri poteri dello Stato, e per ridurre al minimo i tempi dell'incertezza giudiziaria soprattutto in procedimenti che coinvolgono organi centrali dello Stato.

Senza criticare i giudici di «mani pulite», anzi riconoscendo, da magistrato, la difficoltà di operare sotto i riflettori per chi dovrebbe giudicare nella massima serenità, Scalfaro ha invitato il Csm a rafforzare non solo gli uffici di pubblico ministero come richiesto dall'Associazione Nazionale Magistrati, ma anche quelli dei giudici delle indagini preliminari. Ma fuori dal minuetto di reciproca stima il presidente della Repubblica ha sollevato un caso più ampio: quello appunto della «turbativa» alle istituzioni create dalle inchieste.

Esplode così la questione politica intorno all'avviso di garanzia. Un istituto, ha sottolineato il Capo dello Stato, nato a protezione dell'indagato ma che ormai «ha cambiato targa». «Il governo - ha detto il presidente, che

ieri mattina aveva ricevuto al Quirinale il segretario dc Mino Martinazzoli - ha scelto la via più stretta: la via che esprime molta sensibilità, quella delle dimissioni dei ministri al giungere degli avvisi di garanzia». Con il massimo rispetto per le sensibilità dei singoli, Scalfaro ha voluto avvertire però che, poco alla volta «si rischia, se non stiamo attenti, di stare in posizione non corretta sul piano giuridico».

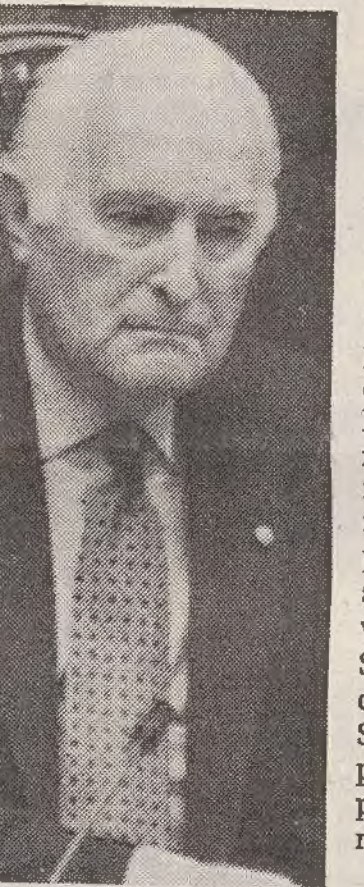
L'avviso di garanzia - ha continuato il presidente della Repubblica - è nato come protezione del destinatario. Ma ha avuto una distorsione grave. A riprova di ciò il presidente ha citato il verbo «raggiunto», «tenden-

zialmente aggressivo», che si utilizza per l'avviso di reato: non si potrebbe dire raggiunto da una protezione, ma da un ordine di cattura si.

Ma allora cosa devono fare i magistrati? Scalfaro non lo ha detto, specificando che la sua richiesta «non tocca il merito di alcuna procedura». Ma poi ha aggiunto: «Credo che questo tema delle dimissioni, sul piano della giustizia oggettiva, non della sensibilità dovrebbe essere posto come obbligatorietà in un momento ben più avanzato».

Naturalmente il problema tocca anche l'autorizzazione a procedere. Quella sorta di passaggio a livello che dà il via libera ai giudici per indagare sui parlamentari, si è domandato Scalfaro, deve essere posto dove è o è stato posto in modo troppo anticipato? Una questione spinosissima: si tratta di contemplare il rispetto della pari condizione di ogni cittadino di fronte alla legge e fare in modo però che il fatale disagio istituzionale derivato non possa chiariarsi al più presto, in senso positivo o in senso negativo. «Ciò - ha aggiunto Scalfaro - vale per gli organi periferici dello Stato, ma in particolare per gli organi centrali: parlamento e governo».

Virginia Piccolillo



NAPOLI — Adesso è ufficiale. Anche le «toghe» salgono sul banco degli imputati. L'accusa è inquietante: corruzione aggravata. I magistrati, per il momento, sarebbero due. Si tratta di Alfonso Lamberti, consigliere della Corte d'appello di Napoli, e di Armando Cono Lancuba, Procuratore della Repubblica di Meli.

Sarebbero coinvolti nell'inchiesta della Procura generale di Salerno per presunte collusioni con esponenti della criminalità organizzata campana. Ma quali sono gli episodi che li vedrebbero coinvolti.

Per quanto riguarda Lancuba, si potrebbe ipotizzare un suo probabile coinvolgimento nel processo relativo alla strage di Torre Annunziata avvenuta nell'agosto dell'84. Una delle più sanguinose avvenute nel napoletano, un agguato contro un altro super-boss, Valentino Gionta, che fece registrare il triste bilancio di 8 morti. La spedizione «punitiva» era partita per ordine di Carmine Alfieri, affiliato alla Nuova famiglia, arrestato dai carabinieri solo lo scorso settembre. Armando Cono Lancuba che in quel processo era uno dei Pubblici ministeri chiese il proscioglimento per tutta la famiglia Alfieri, mentre il giudice istruttore si era invece pronunciato per l'ergastolo.

Ma il nome del magistrato napoletano è presente anche in un altro «scottante» processo partenopeo, quello per il «Caso Cirillo». Anche questa volta, Lancuba chiese il proscioglimento di tutti gli imputati, tra cui spiccavano nomi eccellenti come quello di Antonio Gava. Il giudice istruttore, Carlo Alemi, invece rinvio tutti a giudizio. Tanto che all'epoca si disse che Alemi aveva fatto la pubblica accusa e Lancuba l'avvocato difensore. Il magistrato è stato anche uno di quelli chiamati a far parte delle commissioni di collaudo delle opere realizzate per la ricostruzione del dopo terremoto dell'80.

Per quanto riguarda Alfonso Lamberti possia-

mo supporre che il procedimento riguardi indagini parallele condotte dal magistrato nel processo contro i killer che uccisero nell'82 la figlia, Simonetta. Prese anche contatti con i boss dell'Agro Nocerino Sarnese, Salvatore Di Maro, noto negli ambienti camorristici come «Tore o guaglione».

Intanto in merito alla diffusione di notizie relative ai procedimenti riguardanti i due giudici il Procuratore capo della Repubblica di Napoli, ieri mattina, ha smentito tutte le dichiarazioni che gli organi di stampa riportano tra virgolette come dichiarazioni del pentito della camorra Pasquale Galasso che avrebbe incastrato anche i giudici. Ha inoltre sottolineato il danno che la loro divulgazione, congiuntamente a voci comunque correnti, alla attività indagativa in atto, ha ricardato inoltre la necessità per i mezzi di informazione di adoperare il massimo senso di responsabilità nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca. Forte la dichiarazione in merito al coinvolgimento di «togati» dell'ex presidente dell'associazione nazionale magistrati: «Se emergono elementi di accusa precisi e circostanziati a carico di alcuni magistrati è giusto che si faccia giustizia nel modo più severo».

Intanto procedono anche le inchieste su «tangentopoli». Ieri mattina, i carabinieri, hanno sequestrato nella sede della Dc tutti gli elenchi degli iscritti degli ultimi anni. Ciò potrebbe essere utile ai sostituti procuratori, Nicola Outrano e Rosario Cantelmo, per verificare le dichiarazioni rese dal parlamentare democristiano «convertito», Alfredo Vito, che confessò di riciclare il denaro provento delle tangenti in falsi tesseramenti, addirittura a persone residenti in altre parti d'Italia o morte da tempo, anche per controllare attraverso le tessere la gestione del partito.

Daniela Esposito

RISSA MISSINA AL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Secchiate sugli assessori

NAPOLI — Doveva essere un consiglio comunale tranquillo quello di ieri, si doveva procedere alle sostituzioni dei consiglieri dimissionari perché inquisiti o addirittura arrestati. Non è stato così. E' successo di tutto, dai secchi d'acqua sui banchi della giunta al lancio di «gavettoni», dai tafferugli tra consiglieri addirittura agli schiaffi. Registi dello spettacolo quelli del Movimento sociale con il capogruppo in testa, Amedeo Labocetta, assunto agli onori della cronaca per aver consegnato alla magistratura, ed in pasto ai giornalisti, la telefonata tra il capocronista de «Il Mattino» Giuseppe Calise e l'allora questore di Napoli, Vito Mittera, ormai conosciuto come «Vituccio

e Peppino». La «sceneggiata» missina aveva come unico scopo quello di impedire che il consiglio comunale procedesse alla votazione delle nuove cariche: «Far subentrare altri personaggi in questo consiglio - ha detto Labocetta - è una truffa rispetto alla città. Bisogna scioglierlo e votare subito». Così dicendo ha conquistato la poltrona del sindaco ed ha gridato «Il movimento sociale rivendica un ruolo di protagonismo e di governo in questa città. Non vi consentirò di procedere ulteriormente con questa seduta». Neanche il tempo di finire questa frase che il consigliere Msi Giuseppe Fortunato, è entrato in aula con due secchi stracolmi d'acqua ed ha «inonda-

to» i banchi della giunta: «Dobbiamo fare pulizia». L'atmosfera era incandescente tanto che per un semplice scontro avvenuto casualmente il parlamentare dei Verdi Giuseppe Gambale ed il consigliere Dc Antonio Borriello sono venuti alle mani: per separarli c'è voluto addirittura l'intervento dei Vigili Urbani, comandante compreso. La pace è durata poco. Quando si è insediata la presidenza per procedere al regolare appello per la verifica del numero legale i missini sono tornati in azione tentando di coprire la voce del vicesindaco, il Dc Arturo Del Vecchio, hanno cominciato a «suonare» trombe del tipo che si usano allo stadio. Ma il presidente non ha accettato

provocazioni ed ha continuato a fare l'appello. Infuriato, il capogruppo del Movimento sociale, ha salito le scale che portano alla postazione di Del Vecchio ed ha buttato per l'aria il microfono. Ecco il putiferio. Alcuni consiglieri della maggioranza si sono scagliati contro l'esponente del Msi, sono intervenuti i Vigili Urbani ma Labocetta nella rissa è «capitolato» tra le file di potrone, giù dalle scale, strappandosi i pantaloni e facendosi male ad una gamba. L'appello, nonostante tutto, è proseguito. E dai banchi missini è entrato in azione il «piano B»: lancio di palloncini colorati, come i classici «gavettoni» che i ragazzi di leva si «scambiano» in caserma.

INCHIESTA DEL CSM PER DUE MAGISTRATI DI PALERMO

Barreca e Conti indagati

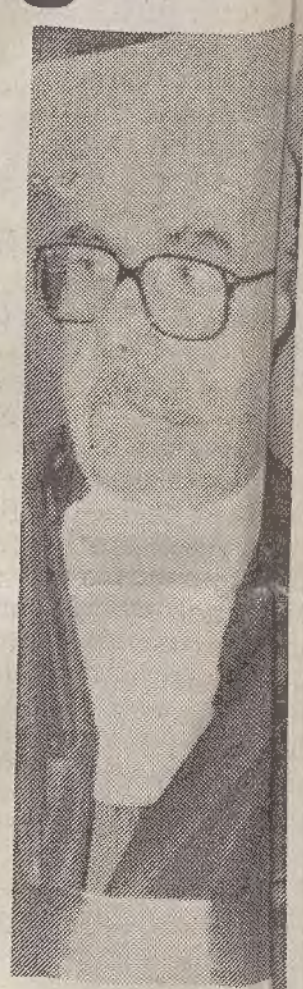
ROMA — Tempi duri anche per i giudici palermitani. Il Consiglio superiore della magistratura è infatti intenzionato ad avviare una nuova indagine nei confronti di Pasquale Barreca, presidente della sezione penale della Corte d'assise palermitana, già «indagato» a suo tempo per la fuga dall'ospedale del boss mafioso Pietro Vernengo. I consiglieri dei «movimenti riuniti», Alfonso Amatucci, Nino Condorelli e Luigi Fenizia, hanno chiesto accertamenti per stabilire se vi siano gli estremi per un suo trasferimento d'ufficio. Accertamenti sono stati proposti anche per Carmelo Conti, ex presidente della Corte d'appello di Palermo, da poco in pensione.

Tutto nasce dalle recenti rivelazioni dei pentiti che non hanno fornito ai magistrati soltanto elementi che a loro avviso meritano approfondimenti a carico di Giulio Andreotti e Corrado Carnevale. Le loro ricostruzioni chiamano pesantemente in causa altri magistrati. Quanto dirompenti fossero i contesti disegnati dai pentiti lo ha dimostrato il suicidio di Domenico Signorino, che fuquirente al maxi processo. Piuttosto che passare per il tunnel di un'inchiesta penale e disciplinare il magistrato si sparò un colpo di pistola alla testa. E queste accuse dei pentiti sono già all'esame del Csm. Ma la morte del giudice archiviò le carte che lo riguardavano, non quelle che chiama-

vano in causa altri suoi colleghi.

La Procura distrettuale di Caltanissetta ha dunque continuato ad agire nei confronti di colleghi ed ex colleghi di Palermo, tra i quali proprio Barreca, e Conti. A loro carico, secondo indiscrezioni, vi sarebbero pesanti dichiarazioni di Gaspare Muto e Giuseppe Marchese. I due collaboratori avrebbero rivelato che i magistrati inquisiti sarebbero stati contattati per «aggiustare» i processi a esponenti di Cosa Nostra. I pentiti avrebbero raccontato alcuni episodi nei quali, in qualche caso, uno dei magistrati avrebbe avuto contatti diretti con il boss Salvatore Riina.

Rino Farneti



Pasquale Barreca

L'ALTA CORTE BOCCIA IL RICORSO DEL MANAGER FIAT

Mosconi resta in cella

Custodia cautelare per l'amministratore della Snam progetti

MILANO — Mosconi non parla e resta in carcere. Lo ha deciso la Corte di Cassazione bocciando il ricorso presentato dagli avvocati del manager Fiat. I giudici della suprema corte hanno poi dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'avvocato Chiusano contro l'ordinanza di custodia cautelare per il direttore finanziario della Fiat, Francesco Paolo Mattioli, ora agli arresti domiciliari dal 10 ieri dopo un lungo interrogatorio con il giudice Di Pietro.

L'avvocato Chiusano aveva comunque chiesto che in caso di accoglimento dell'istanza per Mosconi l'eventuale pronuncia favorevole dei giudici avesse effetto estensivo anche per Mattioli, che così avrebbe potuto riacquistare in pieno la libertà. Intanto c'è un nuovo ordine di custodia cautelare emesso dai giudici di mani pulite. E' stato emesso nei confronti di Francesco Chiariello, amministratore delegato della Snam progetti Italia. Secondo gli inquirenti Chiariello sarebbe coinvolto nella creazione di Fondi neri per l'Eni, attraverso operazioni delle consociate estere dell'ente. L'ordine di custodia non è stato ancora eseguito perché Chiariello è irreperibile. Si troverebbe all'estero per motivi di lavoro. Secondo alcune indiscrezioni Chiariello avrebbe versato circa otto miliardi di lire riciclandoli da provvigioni gonfiate per

appalti della Snam progetti relativi alla costruzione di impianti per la produzione di benzina verde in Venezuela, per la costruzione di un impianto petrolchimico in Iran e per un analogo impianto in Pakistan. A fare il nome di Chiariello sarebbe stato il finanziere Francesco Pacini Battaglia, detto Chicchi, che con le sue dichiarazioni ha messo dei guai tutto il vertice dell'Eni.

Chiariello, barese, 52 anni, è alla Snam progetti dal 66, all'interno società ha percorso tutta la carriera diventando nel '78 responsabile dei servizi finanziari e venendo nominato poi amministratore delegato, carica nella quale è affiancato dal consigliere Vittorio Giacomelli.

Intanto oggi il giudice per le indagini preliminari Italo Gritti andrà a San Vittore per convalidare il provvedimento eseguito ieri nei confronti di Chiariello, amministratore delegato della Snam progetti Italia. Secondo gli inquirenti Chiariello sarebbe coinvolto nella creazione di Fondi neri per l'Eni, attraverso operazioni delle consociate estere dell'ente. L'ordine di custodia non è stato ancora eseguito perché Chiariello è irreperibile. Si troverebbe all'estero per motivi di lavoro. Secondo alcune indiscrezioni Chiariello avrebbe versato circa otto miliardi di lire riciclandoli da provvigioni gonfiate per

Luca Belletti

TANGENTI A VARESE

Il segretario del Pds finito dietro le sbarre

VARESE — Anche il Pds sapeva. O meglio, anche qualcuno all'interno del Pds intascava. Partecipava alla spartizione di mazzette. Una, in particolare, quella individuata dalla magistratura varesina e che ha portato il sostituto procuratore Agostino Abate a richiedere e ottenere dal giudice per le indagini preliminari Ottavio D'Agostino un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Angelo Basilico, 38 anni, fino a due settimane fa segretario provinciale del Pds a Varese. L'accusa parla di concorso in concussione. Basilico, nel 1991, avrebbe partecipato alla spartizione di una mazzetta da 166 milioni, dei quali l'ex segretario provinciale pidessino ne avrebbe intascati 55, giusto un terzo. Mazzetta che sarebbe stata estorta ai titolari dell'immobiliare che si occupa del piano particolareggiato di recupero «Malnate 2000», che sta eseguendo una ristrutturazione su una vasta area. I 166 milioni ottenuti sarebbero stati spartiti tra Basilico, l'ex segretario provinciale del Psi di Varese Carlo Facchini, già arrestato due volte nell'ambito dell'inchiesta tangenti varesina, e altri personaggi non ancora identificati e avrebbe dovuto essere girata anche ad amministratori di Malnate nelle condizioni di poter fare qualcosa di concreto direttamente al riguardo del piano particolareggiato.

A chiamare in causa Angelo Basilico sarebbero stati numerosi altri indagati nell'inchiesta. Forse addirittura Facchini stesso, riascoltato dai giudici martedì scorso, oppure gli ingegneri Emilio Aliverti e Giuseppe Bernacchi, arrestati a loro volta tempo fa, soci in uno studio a Gallarate e direttori dei lavori proprio del piano «Malnate 2000». Angelo Basilico si era dimesso dall'incarico solo due settimane fa, all'indomani dell'arresto dell'ex vicesindaco pidessino di Busto Arsizio Daniele Ferrè per concussione in un'inchiesta aperta dalla procura bustese. «Ritengo che la responsabilità penale sia soggettiva - aveva motivato la sua decisione Basilico - ma che quella politica sia oggettiva». Solo due settimane più tardi, il suo arresto.

Sara Bertoni

MINO MARTINAZZOLI INDIGNATO PER LE INIZIATIVE GIUDIZIARIE

«No processi alla Dc»

ROMA — «La Dc non si processa». Indignato per l'«assedio» e per le iniziative della magistratura contro lo scudo crociato, Mino Martinazzoli reagisce parlando di attentato alle libertà costituzionali. In una movimentata riunione dei gruppi parlamentari di Camera e Senato, il segretario della Dc si è fatto interprete della rabbia e della protesta che cova nel partito. E non ha esitato a puntare l'indice accusatore contro i magistrati: «Se i partiti - ha affermato - vengono indagati, inquisiti, osservati, come se fossero appunto associazioni illecite, questo semplice dubbio, questo semplice sospetto, che secondo me va al di là di qualunque fantasia inquisitoria, tutto questo dà conto di una inclinazione pericolosa rispetto ad una doverosa funzione giudiziaria». La protesta contro la magistratura è esplosa per l'acquisizione da parte dei carabinieri degli atti del congresso regionale della Dc siciliana del 1983, e soprattutto per il sequestro degli elenchi degli iscritti alla Dc napoletana. «Quando si va a Napoli - ha sostenuto Martinazzoli - a chiedere le liste degli iscritti alla Dc e si chiede anche, con un forte sprezzo del ridicolo, se siano in grado di dare gli elenchi già divisi per correnti, neanche fossimo l'Associazione Nazionale Magistrati, si attenta, non so quanto

consapevolmente, a ciò che è di più delicato, di più decisivo c'è sul terreno della concretezza delle libertà». Alcuni parlamentari hanno chiesto a Martinazzoli che la Dc prenda delle iniziative contro queste ultime decisioni della magistratura. Ma il segretario è riuscito a calmare gli animi, chiedendo di aspettare a prendere delle decisioni formali. Quasi certamente sulle vicende giudiziarie di cui è protagonista la Dc, ad alcuni suoi alti esponenti, sarà presentata una interpellanza parlamentare. Martinazzoli ha ribadito la richiesta che le indagini in corso siano portate a termine in tempi rapidi. Ed ha respinto l'accusa rivolta alla Dc di collusione con la mafia: «Se davvero la deriva rovinosa è questa, la vita della repubblica è in pericolo». E, riferendosi all'«assedio» dei missini davanti a Montecitorio, ha affermato che «quando si dice che la Dc non è stata altro che la dissimulazione della mafia, non c'è da stupirsi se poi i fantasmi del passato tornano con gli stessi modi del passato». La Dc si sente «assedata» dalle inchieste in corso. Lo ha detto Arnaldo Forlani e lo ha confermato il capo della segreteria politica Pierluigi Castagnetti che definisce «coincidenze inquietanti» le recenti iniziative della magistratura. Il voto finale è slittato a martedì.

Elvio Sarracco

IL RINNOVAMENTO DC NATO NEL 1983

Ciancimino isolato da 10 anni

In Sicilia rappresentava il tre per cento del partito

PALERMO — Il congresso regionale Dc di Agrigento del 1983 sancì l'isolamento politico dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino all'interno del partito. Tutte le correnti presero le distanze da Ciancimino, che rappresentava il 3 per cento del partito su scala regionale e il 17 per cento della Dc palermitana, sostenendo che le sue tessere non erano politicamente spendibili. Questa inagibilità fu riferita genericamente a una «questione morale». Gli uomini vicini all'ex sindaco di Palermo, non potendo confluire nell'interno della maggioranza né all'opposizione, ufficializzarono in quella sede la nascita della corrente dei «cianciminatori». In quell'anno, in base ad una disposizione di Piazza del Gesù le correnti per conquistare una rappresentanza dovevano superare il 10 per cento delle tessere. Ciancimino dunque per ottenere una rappresentanza doveva stringere necessariamente alleanze con altre correnti. Ma tutti gli chiusero la porta in faccia. «Non abbiamo chiesto di unirci ad altre formazioni» spiegano i suoi uomini - ma per la verità non siamo stati invitati a farlo da qualcuno». Lui, il capo corrente, rifiutò il vento preferì non presentarsi ad Agrigento, e seguì da Palermo i lavori di un partito che lo stava mettendo alla porta. De Mita rispondendo ad una domanda sull'inquinamento mafioso del suo partito in Sicilia disse: «Ciancimino? E' un caso dubbio». L'ex sindaco fu arrestato poco dopo.

Quel congresso, dal quale uscì segretario regionale Giuseppe Campi, poi presidente della commissione antimafia siciliana, oggi presidente della regione, fu etichettato come «congresso del rinnovamento» da Nino Nicoletti, che aveva preceduto Campione si era dimesso tre mesi prima dell'assise di Agrigento, in polemica con la direzione nazionale della Dc che attraverso Giovanni Galloni aveva criticato il convegno antimafia promosso da Nicoletti nell'ottobre precedente. E Nicoletti quando si rese conto che alla fine i magistrati sarebbero entrati nel suo partito si tolse la vita lanciandosi dalla finestra di casa sua.

Accese polemiche avevano caratterizzato la fase preparatoria dei lavori del congresso, che si tenne quando era ancora aperta la folla provocata dalla mafia con l'uccisione del Prefetto Dalla Chiesa. La Dc siciliana respingeva ogni accusa di tiepidezza sulla questione mafiosa, peggio, di collusione ed in particolare le respingeva Nicoletti che ricordava alla sua segreteria l'avvio di un processo di rinnovamento indotto con l'elezione di Pierluigi Mattarella a presidente della Regione. Toccò a Ferdinando Mani, reggente della segreteria regionale sino al congresso, dopo le dimissioni di Nicoletti, inserire il tema della lotta alla mafia nel dibattito congressuale, sfidando i pareri contrari di altri esponenti Dc.

Rino Farneti

Venerdì 2 aprile 1993

VENTIDUE ARRESTI NEL TRAPANESE

Un rosario di omicidi

Delitti «incrociati» per assicurarsi il controllo del territorio

In breve

L'Atr-42 precipitato a Lecco: assolto dirigente di Civilavia

LECCO — Si è concluso ieri, con l'assoluzione del dirigente di Civilavia Arturo De Santis, l'ultimo troncone del processo per il disastro dell'Atr-42 dell'Ati precipitato il 15 ottobre 1987 sulle montagne di Oliveto Lario, nel Lecchese, mentre era in volo sulla rotta Milano-Colonia. Nel disastro morirono tutte le 37 persone che erano a bordo, tranne il secondo pilota, il triestino Pierluigi Lampronti.

Arturo De Santis, 70 anni, di Benevento, è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo plurimo e disastro aereo, per non aver commesso il fatto. La sua posizione era stata stralciata perché ammalato, tre anni fa, quando si svolse il processo di primo grado. Altri due dirigenti di Civilavia, Vincenzo Calcaterra e Pier Camillo Brazzola, erano stati assolti sia in primo che in secondo grado.

Bologna: rapinano sigarette per il valore di un miliardo

BOLOGNA — Sei banditi a volto scoperto, armi in pugno hanno rapinato, ieri mattina, il deposito del Monopoli dei tabacchi alla periferia di Bologna. Il valore delle sigarette asportate è di oltre un miliardo. Velocissima la dinamica dell'operazione: il primo dei malviventi ha costretto, sotto la minaccia di una rivoltella, il direttore del deposito ad aprire il cancello e a fare entrare i cinque complici e i due Tir che erano coperti con teloni e avevano le targhe nascoste da cartoni. Dopo aver legato le mani con del nastro adesivo ai cinque impiegati e ai due tabaccai che si trovavano all'interno dei locali, i rapinatori hanno caricato i camion e sono fuggiti. Solo un'ora più tardi, dopo essersi liberati, i dipendenti hanno potuto dare l'allarme.

Conclusa l'eruzione dell'Etna dopo quasi cinquecento giorni

CATANIA — L'eruzione sgorgata dalla frattura apertasi il 14 dicembre del 1991 nella valle del Bove sull'Etna si è conclusa dopo 473 giorni. Lo hanno reso noto gli studiosi dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania spiegando che la lava ha cessato di uscire l'altra notte dall'ultima bocca effimera, apertasi sull'ingrossamento della colata a quota 1.650 metri. Le osservazioni hanno permesso di accertare che l'interno del tunnel lavico si sta già raffreddando. In questa eruzione, definita «storica» dal prof. Franco Barberi, presidente del gruppo nazionale per la vulcanologia, l'Etna ha eruttato oltre 250 milioni di metri cubi di lava che hanno ricoperto quasi sette milioni di metri quadrati della superficie del vulcano. Ma l'importanza di questa eruzione — una delle maggiori degli ultimi tre secoli per durata, distanza percorsa, quantità di materiale eruttato — risiede anche nell'intervento di protezione civile che il 27 maggio 1992 ha salvato Zafferana Etnea.

TRAPANI — Ventidue persone sono state arrestate l'altra notte. Sono accusate di associazione mafiosa, ma soprattutto di una lunga serie di delitti, un ping pong di uccisioni per il controllo del territorio. L'inchiesta, che si è avvalsa del contributo di sei pentiti e di una vedova di mafia, Cristina Culicchia, prende in esame una faida mafiosa tra Cosa Nostra e la «stidda» (una cosca non riconosciuta dalla «Cupola») che dal gennaio del 1992, ha provocato tra Marsala e Mazara del Vallo dodici morti e sei tentativi di uccisione.

Tra le vittime il marito della Culicchia, Antonio Titone, Ignazio Laudicina, indicato dai pentiti come uno dei killer al servizio di Carlo Zichittella, assassinato l'11 luglio del 1992 con i colpi di due kalashnikov, uno dei quali utilizzato, secondo l'accusa, nel settembre dello scorso anno nell'agguato fallito contro il commissario di polizia Rino Germanà.

I magistrati hanno stralciato le posizioni di alcuni consiglieri comunali di Marsala e altri appartenenti alle forze del-

Dodici morti dal gennaio '92

nella faida tra Cosa nostra

e la «stidda», una cosca

non riconosciuta dalla 'Cupola'

l'ordine, sospettati di collusioni con le cosche mafiose. Nel corso delle indagini sarebbero emersi numerosi contatti di esponenti mafiosi con burocrati e pubblici amministratori locali per per orientare i flussi di denaro pubblico. Tra i killer più spietati i pentiti indicano Antonio Patti, ritenuto il capo della famiglia del paese ed accusato di sessanta omicidi.

Secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti, il clan guidato da Carlo Zichittella avrebbe approfittato di un momentaneo indebolimento della famiglia mafiosa di Marsala per impadronirsi del potere criminale uccidendo i propri avversari. Il 14 gennaio del 1992, due

presunti boss di Marsala, Vincenzo D'Amico e Francesco Craparotta, rimangono vittima della «lupara bianca». Un mese dopo alcuni killer uccidono in un bar Gaetano D'Amico, indicato come il capomafia della zona. Subito dopo il clan guidato da Zichittella inizia l'offensiva armata contro gli altri uomini d'onore, utilizzando l'alleanza contratta con due gruppi di «stiddari»: i gesi Orazio Paoletto e Giuseppe Benvenuto Croce, e i Grassonelli di Porto Empedocle.

Il disegno criminale fallisce pochi mesi più tardi, quando la polizia arresta Carlo Zichittella, ricercato per emissione di assegni a vuoto, e i killer avversari uccidono suo zio Gaspare e suo pa-

dre Giovanni. Ormai decimati e allo sbando, gli «stiddari» fuggono a Torino ma vengono raggiunti e uccisi dai sicari nemici nel capoluogo piemontese. La caccia all'uomo prosegue anche in Sicilia e altri componenti del clan restano vittime di tentativi di uccisioni.

Il più importante tra i pentiti che hanno consentito di mettere con le spalle al muro un pezzo della mafia trapanese è Carlo Zichittella, soprannominato «nasca» (nasco), indicato dagli investigatori come «lo stratega» della lotta contro Cosa Nostra, attuata all'inizio con l'ausilio di vere e proprie «quinte colonne» annidate nei clan avversari. Il pentito ha confessato di aver organizzato l'uccisione di Antonio Titone e ha ammesso di essere stato «uomo d'onore» e organico a Cosa Nostra fino all'omicidio del fratello Nicolò, il 18 settembre 1987. In seguito la mafia lo ha condannato a morte, e si è salvato, secondo i magistrati, solo grazie a coincidenze fortuite.

Rino Farneti

RINVENUTO ALLA PERIFERIA DI ROMA

Cadavere decapitato

A Sesto San Giovanni uno scheletro trovato da operai edili

ROMA — Il cadavere di un uomo, con la gola tagliata, è stato trovato poco dopo le 18 di ieri in via Tenuta Cesarina, nelle campagne della zona di Settebagni, alla periferia di Roma. Secondo le prime informazioni l'uomo, che dovrebbe avere tra i 20 e i 30 anni, e che era senza documenti, è stato quasi decapitato.

Secondo un primo esame del medico legale, l'uomo, riverso sul ciglio della strada di campagna, potrebbe essere stato ucciso poco prima del ritrovamento. Dai primi accertamenti, sul corpo non ci sarebbero altri segni di violenza.

Gli investigatori ritengono che la vittima, che indossava pantaloni, una camicia chiara e un giubbetto di pelle, possa essere stato scaricato da un'automobile. I carabinieri hanno subito iniziato una bat-

tuta nella zona circostante. Secondo le prime indagini, l'uomo non sarebbe conosciuto nella zona.

Altro macabro ritrovamento, a Sesto San Giovanni. Uno scheletro, probabilmente di un uomo, è stato trovato durante i lavori di abbattimento di un vecchio edificio diroccato di proprietà della Falck, in via Trento.

Lo hanno scoperto gli operai di un cantiere. Gli operai hanno bucat con la ruspa il soffitto del primo piano della palazzina, per far cadere dei detriti abbandonati sul pavimento sovrastante, e di sono visti cadere addosso un teschio. Lo scheletro era in mezzo ai detriti.

E' stato trovato anche un paio di pantaloni che appartenevano al morto. Gli operai hanno subito bloccato i lavori e hanno chiamato i carabinieri.

TROVATA DI UN MILANESE

Per non pagare il treno si fingeva rapinato

GENOVA — Un milanese per viaggiare gratis sul treno si spacciava di rapinato in volta vittima di rapine. Il sistema aveva portato negli ultimi anni due innocenti in carcere. Il singolare «accusatore» si chiama Marco Lucchini, ha 20 anni, abita a Milano ed è stato smascherato dalla polizia ferroviaria la cui indagine ha permesso di rimettere in libertà due presunti rapinatori, Lorenzo Figuerelli di Foggia (già condannato a due anni) e Kalide Kamali, un marocchino di 20 anni nei confronti del quale era già stato fissato il processo.

Lucchini, che è stato arrestato con l'accusa di calunnia aggravata e continuata, viaggiava abitualmente sul locale notturno Milano-Genova. Complessivamente in un anno ha presentato tredici denunce per rapina. «Segnalavo la cosa ai controllori - ha confessato il giovane milanese - e loro chiudevano un occhio sul fatto che ero senza biglietto». Il 17 marzo Lucchini, bloccato in una retata, si era fatto vittima di una rapina, accusando Kamali, poi rinviato a giudizio per quell'episodio.

RINNOVATA LA TRADIZIONE DEL PRIMO APRILE

Pesci, acquario popolato

Dalle «pene» per Tangentopoli alla petroliera incagliata

ROMA — Come da tradizione, anche quest'anno l'«acquario» riservato ai classici pesci d'aprile è risultato molto popolato. «Pesci» di tutte le specie e in ogni città. A Bologna, a esempio, il tradizionale scherzo del primo giorno di questo mese è arrivato in bicicletta. I cittadini sono stati ingannati da manifesti fatti affiggere da burloni secondo i quali il Comune aveva deciso di distribuire alla popolazione tremila «due ruote», spinto da una peraltro assai motivata esigenza di rispetto ambientale. I manifesti recavano inoltre l'intestazione dell'assessorato comunale al traffico, per cui sono risultati maggiormente credibili, per lo meno a quelle decine di cittadini che hanno tempestato il centralino dell'amministrazione comunale di richieste.

Sempre in tema di traffico un altro «pesce» si è avuto a Genova, con centinaia di volantini che annunciavano la decisione di concedere soltanto 500 posti auto ai residenti nelle zone a più alta densità di abitazione. Si sono per questo formate code davanti alle sedi dei vigili urbani, con i cittadini in attesa di consegnare la documentazione richiesta dal bando per avere diritto ai posteggi.

Ma nell'«acquario» dei pesci di quest'anno è entrata anche l'«angustiola». Un mensile ha diffuso la notizia secondo cui tutte le proprietà dei politici e amministratori condannati nell'ambito di questa vicenda sarebbero state vendute all'asta, con il ricavato a favore dell'Erario. La pub-

blicazione sottolineava che proprio per organizzare l'asta erano in corso «trattative segrete» fra il ministro del Tesoro, Piero Barucci e i «vertici» delle maggiori case, «Christie's» e «Sotheby's».

Sempre in materia di moralizzazione, un «pesce» ha poi coinvolto la squadra di calcio dell'Ascoli, attraverso le pagine locali del «Corriere Adriatico». Due calciatori dell'Ascoli sarebbero stati sequestrati — secondo le notizie — dall'Interpol, impegnata in una campagna di trasparenza per evitare compravendite di atleti in «barba» ai regolamenti.

ma alla tradizione ha partecipato anche la Rai: a «RadioUno per tutti» è andato in onda un dibattito con la partecipazione di due falsi Cossiga e

Russo Iervolino, in occasione di una puntata dedicata alla scuola. Due imitatori avevano peraltro preso il posto dell'ex capo dello Stato e del ministro della Pubblica Istruzione.

In Toscana, a Pisa, è circolata la «voce» dell'arrivo di Kevin Costner, che avrebbe dovuto partecipare alle riprese di uno «spot» sotto la Torre. A Firenze, invece, i burloni hanno giocato un tiro al sindaco Giorgio Morales, che alla riunione di giunta si è trovato fra le deliberazioni da esaminare anche provvedimenti curiosi, come l'acquisto di una maxi-sveglia elettrica con provvista di martello e orologio fisso (le 7.30), destinata al vicesindaco.

«De Micheli»: basta! Vuoto il sacco. Panico in città». Questa scritta a grossi caratteri è apparsa a Venezia e terraferma

sulle locandine de «Il Gazzettino». Centinaia di lettori hanno chiesto alle edicole il giornale di casa, privo però delle annunciate rivelazioni dell'ex ministro degli Esteri. Una più attenta rilettura delle locandine ha evidenziato la «voce» mancante de «Il Gazzettino» e conseguente è stata la deduzione di un ruscississimo pesce d'aprile, apprezzato soprattutto dall'amministrazione del quotidiano lagunare andato ieri a ruba.

Altri burloni hanno preso lo spunto da fatti d'attualità o dalla crisi politico-istituzionale che il Paese attraversa. Una petroliera carica di greggio si è incagliata nelle prime ore di ieri mattina sugli scogli dell'isola di Lavezzi, nelle Bocche di Bonifacio. Allerta generale, la Capitaneria di porto della Madalena lancia l'allarme radio e invia una vedetta. Ma della petroliera non c'è traccia. A quel punto era ormai troppo tardi per ricordare che era il primo aprile. Un bel «pesce», se si pensa che da ieri scattava il primo giorno di divieto per il transito delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio.

«Una colonna di carri armati si sta dirigendo da Bologna verso Roma per prendere il potere...». L'annuncio, naturalmente «pesce», è stato diffuso ieri mattina da un'emittente radiofonica romana «Radio-Radio». «Dalle 9.15 alle 11, quando abbiamo deciso di rivelare lo scherzo — racconta il direttore dell'emittente — abbiamo ricevuto non meno di 500

«TEMPO»

Il figlio di Angiolillo interessato all'acquisto

ROMA — Gaetano Angiolillo è interessato all'acquisto del quotidiano «Il Tempo», da quasi un mese assente dalle edicole per uno sciopero dei giornalisti che protesta contro il progetto di ristrutturazione presentato dal gruppo Monti. Angiolillo, figlio di Renato, che fondò il giornale romano nel 1944, titolare della casa editrice Age, ha fatto sapere di essere a capo di una cordata di grossi imprenditori della capitale interessata a rilevare la testata attualmente di proprietà della Poligrafici Editoriale.

Cauti le reazioni del comitato di redazione del quotidiano. «I conti — afferma Giorgio Torchia — li dobbiamo fare con il gruppo Monti, non con ipotetici editori. Se ci sono cordate interessate all'acquisto del giornale ne prendiamo atto ma la loro esistenza prescinde dalla nostra volontà». Oggi, ventottesimo giorno di sciopero, i giornalisti del «Tempo» si riuniranno in assemblea per decidere se proseguire o meno l'astensione dal lavoro.

«Le fantasiose e strumentali considerazioni circa progetti di giornali fotocopia che riguarderebbero «Il Tempo» e gli altri giornali del gruppo nascono solo dall'esigenza di cercare una giustificazione allo sciopero in atto da parte dei giornalisti». Lo sostiene, in una nota, la Poligrafici Editoriale, riferendosi a due articoli pubblicati ieri dalla «Stampa» sulle vicende del «Tempo».

RIMINI

L'accusatrice di Muccioli lascia oggi San Patrignano

RIMINI — Laura Carpinelli, l'ex tossicodipendente di 36 anni che, prima in televisione e poi ai magistrati, aveva denunciato abusi e violenze all'interno di San Patrignano, lascerà oggi la comunità gestita da Vincenzo Muccioli e si trasferirà in una di quelle che fanno capo al «Giovanni XXIII» di Torre Pedrera di Rimini, diretto da don Oreste Benzi. La Carpinelli, tossicodipendente per 12 anni, a San Patrignano dal 25 settembre 1991, ha un figlio di quattro anni che è stato dato in affidamento a una famiglia, e altri due, di 10 e 6 anni, che vivono con lei in comunità.

Il tribunale dei minori di Perugia, che aveva affidato questi due bambini alla comunità di San Patrignano ha accolto la richiesta della donna consentendole di portarli con sé da don Benzi. La Carpinelli aveva raccontato di essere stata assediata al reparto manutenzione di San Patrignano, uno dei più duri, a suo dire, sotto il profilo disciplinare «perché lì avrebbe potuto riflettere». «Sono stata picchiata, insultata e umiliata fisicamente e moralmente — aveva aggiunto — anche con punizioni e minacce, e Muccioli sapeva».

In un'altra comunità di don Benzi, quella a Sant'Aquilina di Rimini, è ospitato da alcuni giorni anche Enzo Persico, accusato assieme ad Alfio Russo e Giuseppe Lupoli dell'omicidio volontario di Roberto Maranzano, ucciso nel 1989 a calci e pugni nel reparto macelleria di San Patrignano.

SVEZIA Divorzio Borg-Bertè Sentenza definitiva

STOCOLMA — Il tribunale di Stoccolma ha emesso la sentenza che annulla definitivamente il matrimonio tra Loredana Bertè e il tennista svedese Bjorn Borg che da ieri può convolare a nuove nozze. Non hanno avuto pertanto alcun effetto i molteplici ricorsi presentati dai legali di Loredana Bertè, che hanno cercato di bloccare la causa di divorzio intentata dieci mesi orsono dal marito della cantante, ex grande campione della racchetta.

Le obiezioni dei legali milanesi di Loredana Bertè, respinte dalla corte d'appello di Stoccolma, si riferivano alla causa di divorzio in corso presso il tribunale di Milano, che aveva già condannato Borg al pagamento degli alimenti alla moglie nella misura di 35 milioni di lire mensili durante il triennio di riflessione.

L'avvocato di Borg, Lars G. Mattsson, si trova attualmente a Milano per cercare di raggiungere un accordo con i difensori della Bertè e convincere la cantante a ritirare la denuncia e accettare la sentenza del tribunale svedese al fine di evitare guai all'ex marito con la giustizia italiana.

Bjorn Borg, è stato già sposato precedentemente con la tennista rumena Mariana Simionescu ed ha avuto un rapporto di convivenza con la fotomodello svedese Janneke Bjorling, dal quale è nato il figlio Robin.

Giovanni Zima

Lo piangono la moglie EZIA, la cognata DANIELA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto otorino di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1993

Amalia Pecchiari ved. Balbi

Lo annunciano il fratello MARIO, le cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 aprile 1993

Anna Tomasi in Visintini

Amata, coraggiosa ANITA, sempre insieme. — ROSA, MINA

Trieste, 2 aprile 1993

Anna Tomasi in Visintini

Vivrai nel ricordo di UCCI, la tua amica da sempre.

Trieste, 2 aprile 1993

Commosi partecipano al lutto famiglie ROSSETTI, ORTOLANI, LEO.

Trieste, 2 aprile 1993

Anita Tomasi

Vicini a GUIDO per la perdita della amata ANITA i fratelli FIORETTA, STELLIO con BRENDA, GINA con ITALO, RINA con EDI e i nipoti tutti.

Trieste-Melbourne, New York, 2 aprile 1993

Partecipano al dolore i nipoti ARIELLA e ANTONIO. Genova, 2 aprile 1993

Partecipano MARIO, BRUNA.

Trieste, 2 aprile 1993

Italo Cadelli

Lo ricordano sempre BRUNA e famiglia

Trieste, 2 aprile 1993

Luciano Principe

La moglie lo ricorda con profondo rimpianto.

Trieste, 2 aprile 1993

Floro Corti (Oriano)

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCIA, il figlio FABIO, la nuora VIVIANA, le sorelle UGALDE, AZEGLIA e ALFONSA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dottor GUIDO DE PAOLI e un ringraziamento al dottor SABINO SCARDI e all'equipe del Centro cardiologico. I funerali seguiranno sabato 3 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 aprile 1993

Oriano

ti ricorderò sempre: NEDDA.

Trieste, 2 aprile 1993

Mario Prodan

Ne danno il triste annuncio la moglie DRAGICA, le cognate JOLANDA e IVANKA, le sorelle MARIA, ANNA, il fratello NINO, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 aprile 1993

Mamo

— ALEX

Trieste, 2 aprile 1993

Emilio Menis

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e DINO unitamente alle loro famiglie. I funerali seguiranno sabato 3 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1993

Lidia Savron

Le figlie CLARA e JOLE annunciano addolorate la morte della mamma avvenuta il 1.0 aprile 1993. Il funerale si terrà presso la Cappella di Pirano alle ore 15, il giorno 2/4/1993.

Trieste, 2 aprile 1993

Giuseppe Branelli

partecipano commosse al lutto famiglie: — SAMORE — ISELLA — MICOLAUCIG — MAGGIOLO

Trieste, 2 aprile 1993

Anna Franco

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, la nipote NEDDA, la famiglia TOMASIC, la famiglia ZOLLA, la famiglia RUGO, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 aprile 1993

Anna Tomasi in Visintini

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Trieste, 2 aprile 1993

Antonina Groppazzi

Le figlie LAURA GRAZIELLA il nipote WILLY

Trieste, 2 aprile 1993

X ANNIVERSARIO

Il tempo non cancella il dolore, ma rivive il ricordo del bene perduto.

Trieste, 2 aprile 1993

Giuseppe Sau

Tua moglie OTTAVIA figlia, genero e i tuoi adorati CHRISTIAN e SABRINA

Trieste, 2 aprile 1993

Accettazione necrologie e adesioni

RICORDIAMOLA INSIEME. MARIO, ARIELLA, ROSSELLA, MANUELA

Trieste, 2 aprile 1993

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74

lunedì - sabato 8.30-12.30

martedì - venerdì 15-19

sabato 8.30-12.30

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29

lunedì - venerdì 9-13; 15-19

sabato 8.30-12.30

BILL CLINTON PARTE PER VANCOUVER CON MOLTA SOLIDARIETA' E POCHI SOLDI

Un aperitivo per l'orso russo

Il vertice di domani con Eltsin servirà a sostenerlo, ma l'America è ancora diffidente

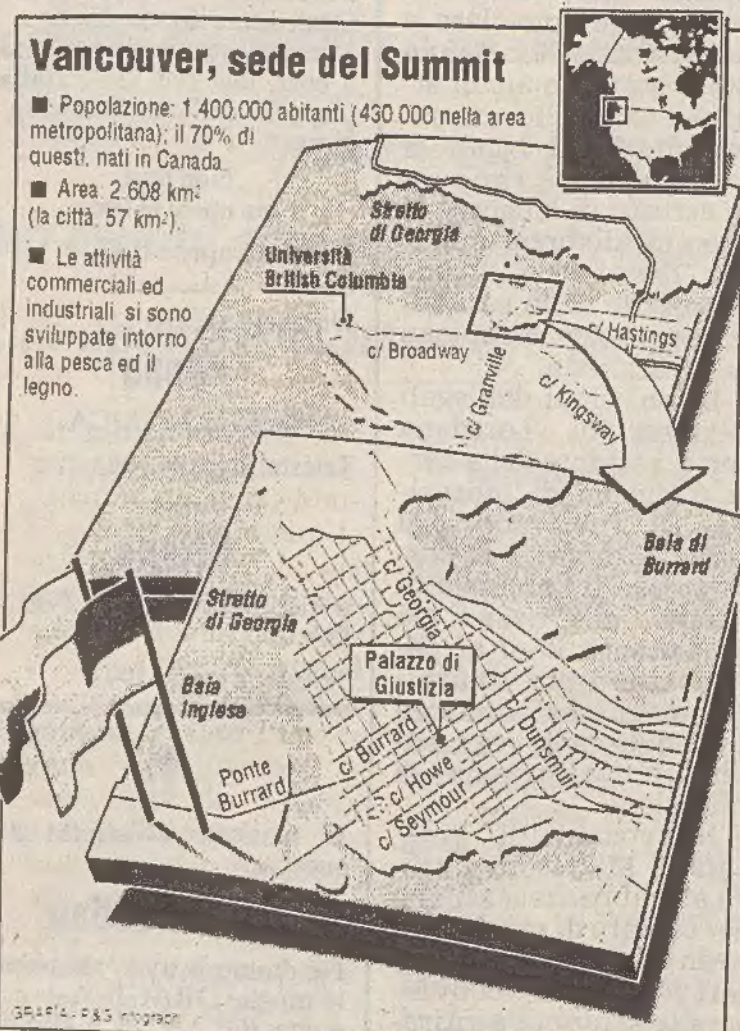
British Columbia, California del Canada un posto che non è stato scelto a caso

NEW YORK — La città che da oggi ospiterà il vertice russo-americano, il primo della presidenza Clinton, è sempre stata una realtà a sé stante nella federazione canadese, separata dal suo centro politico, oltre che da tre fusi orari e una catena di monti, da una forte tradizione e dai costumi locali.

Situata al centro di una baia pittoresca sulla costa del Pacifico, nella provincia della British Columbia, Vancouver è la terza città del Canada, dopo Toronto e Montreal, ma la prima in tasso di crescita della popolazione. Con una superficie circa il doppio di quella della California e una popolazione di appena tre milioni, la British Columbia ha registrato nel 1992 un tasso di crescita del prodotto lordo quattro volte superiore a quello del resto del Canada. La provincia del Pacifico sta oggi liberandosi della sua tradizionale insularità e con una posizione strategica nella nuova economia globale, a metà strada tra Londra e Tokyo, potrebbe diventare la ripresata trainante della ripresa economica canadese.

Psicologicamente la distanza da Ottawa potrebbe essere accorciata, come sembra probabile, l'attuale ministro della Difesa Kim Campbell, originaria della British Columbia, verrà scelta per succedere a Brian Mulroney che il mese scorso ha annunciato le proprie dimissioni. Quarantasetteenne come Bill Clinton, sarebbe al tempo stesso la prima donna e la prima personalità politica proveniente dalla costa occidentale a ricoprire la carica di primo ministro.

Qualora confermata a capo del partito conservatore alla prossima convenzione di giugno, Kim Campbell dovrebbe completare il mandato di Mulroney e indire nuove elezioni entro la fine dell'anno. Sondaggi d'opi-



nione dei maggiori giornali canadesi sono per ora concordi nell'indicare che con lei alla guida i tory avrebbero un vantaggio superiore al 10 per cento sul partito rivale dei liberal, guidato dal cinquantottenne francofono Jean Charest. Affabile e dinamica, appassionata suonatrice di

SOTTOMARINI COLLISIONE. 'Si è sfiorato il rischio del disastro nucleare'

MOSCA — Per soli venti metri fu evitata il 20 marzo scorso una autentica catastrofe nucleare nel Mare di Barents, dove si verificò una leggera collisione fra un sottomarino russo con missili atomici a bordo e un'unità analogica della Marina statunitense.

Come riferisce infatti il quotidiano russo «Rossiskaja Gazeta» — citando il contrammiraglio Aleksiej Ovcarenko, della Marina militare russa — il sottomarino americano ha urtato lo scafo dell'unità russa a solo 20 metri dal comparto reattori. Se lo avesse colpito — afferma Ovcarenko — «sarebbe stata inevitabile l'esplosione dei due reattori nucleari contenuti in essa». Non meno catastrofiche sarebbero state le conseguenze — aggiunge il giornale — nel caso di un urto contro la sezione camera di lancio del nostro sottomarino, che custodisce 16 missili a testata nucleare plurima, con una potenza complessiva di decine di megatoni.

Quale conferma a capo del partito conservatore alla prossima convenzione di giugno, Kim Campbell dovrebbe completare il mandato di Mulroney e indire nuove elezioni entro la fine dell'anno. Sondaggi d'opi-

ciato ad esercitare un ruolo sempre più importante sulla scena nazionale. L'Expo 86, che attirò 21 milioni di visitatori, segnò il momento di partenza di questo processo.

Grazie ai suoi legami geografici con il cosiddetto Pacific Rim, il clima mite e un afflusso costante di nuovi residenti dall'Asia e dal resto del Canada, la British Columbia è divenuta negli ultimi sei anni la provincia canadese con il più alto tasso di sviluppo economico, principalmente come riflesso della sua industria informatica in continua espansione e del crescente commercio con i Paesi asiatici che acquistano oltre un terzo delle sue esportazioni.

Il suo tessuto industriale è simile a quello della California, con la differenza che la British Columbia non ha mai avuto una grande industria militare. Se il crollo della produzione di armamenti ha sconvolto l'economia dello Stato americano causando la partenza di decine di migliaia di lavoratori verso altri mercati, sulla costa canadese è accaduto esattamente l'opposto.

La produzione totale della British Columbia è ancora inferiore a quella dell'Ontario o del Quebec, le due maggiori province dove risiedono i due terzi dei 27 milioni di abitanti del Canada. Ma il suo crescente impulso economico ha definitivamente spostato a Ovest il baricentro del Paese e garantisce alla provincia una volta emarginata un nuovo ruolo guida.

Forse non è un caso che il giovane Presidente americano e il discusso leader russo, in un mondo in cerca di nuovi equilibri e nuove regole di convivenza, abbiano scelto questo come luogo per il loro primo incontro.

Luca Bufano

NEW YORK — Un aperitivo per un orso affamato: questo, secondo le indicazioni della Casa Bianca, porta nella valigia Bill Clinton, partito ieri per Vancouver, in Canada, dove domani e domenica incontrerà Boris Eltsin.

«Sappiamo benissimo — ha spiegato un collaboratore del presidente americano — che alla Russia servirebbero subito o dieci miliardi di dollari. Il fatto è che non abbiamo soldi. Per il momento dovremo accontentarci di usare fondi già stanziati per iniziative all'estero».

In fondo alle casse dell'amministrazione Bush era rimasto quasi un miliardo di dollari. Clinton è disposto a spenderli in Russia, ma non li darà al governo di Mosca. «Tre quarti della somma — ha indicato un funzionario della Casa Bianca — saranno destinati per interventi di emergenza lontano dalla capitale, scavalcando il governo centrale».

Del resto, nelle tasche dei russi finiranno pochi spiccioli. Il rimanente è destinato a pagare centinaia di volontari americani, soprattutto pensionati, che passeranno da sei mesi a due anni in Russia come consulenti nelle fabbriche e nelle fattorie in cui si sperimentano i criteri di gestione del capitalismo.

Un'altra parte del denaro potrebbe essere destinata alla costruzione di alloggi per i soldati russi tornati dal fronte. Quest'anno il congresso americano ha approvato aiuti alla Russia per 417 milioni di dollari. Per il 1994 Clinton ha chiesto 700 milioni. Ma si tratta pur sempre di un aperitivo o al massimo di un antipasto. Gli Stati Uniti non possono pagare da soli la pietanza principale: sperano che un contributo sostanzioso venga deciso dai ministri delle Finanze dei Paesi industrializzati che si riuniranno a Tokyo il 14 e il 15 aprile.

Aiutando Eltsin, Clinton aiuta se stesso. Se oggi non si trovano i soldi per mandare burro in Russia, domani se ne dovranno forse trovare molti di più per fabbricare cannoni. La posta in gioco è immensa. Un cambiamento di regime

in Russia potrebbe compromettere l'indipendenza dei Paesi balcanici, ridare slancio alla campagna di pulizia etnica dei serbi, rilanciare le ambizioni di Saddam e rimettere in discussione il disarmo nucleare. Anche all'interno degli Stati Uniti le conseguenze sarebbero pesanti. L'intero piano economico di Clinton è fondato sulla riduzione delle spese militari resa possibile dai buoni rapporti con Mosca. Ma nell'America che esce faticosamente dalla recessione, ogni forma di aiuto agli ex nemici del Cremlino è impopolare: il 62 per cento degli interpellati in un sondaggio si è detto contrario.

La diffidenza della gente comune è condivisa da molti esperti. Lo stesso ministro del Tesoro Lloyd Bentsen ha ammonito che i dollari mandati a Mosca saranno «del tutto sprecati» se la Banca centrale russa continuerà a stampare rubli nonostante l'inflazione superiore al due per cento. In queste condizioni Clinton non avrà regali da offrire a Eltsin. Soltanto consigli e attestazioni di solidarietà.

L'incontro a Vancouver sarà breve: niente a che fare con i vertici del tempo di George Bush e Mikhail Gorbaciov, ricchi di cerimonie telegestiche. Questa volta Eltsin ha fretta di tornare a casa, prima che i nemici approfittino della sua assenza, e anche Clinton sembra avere adottato uno stile diverso da quello del suo predecessore, che dava grande importanza ai rapporti personali fra capi di stato. «Conosco già Eltsin — ha detto ai giornalisti — l'ho incontrato in giugno quando ero candidato alla Casa Bianca e da presidente gli ho parlato al telefono. Perciò niente convenevoli, andremo dritti al sodo».

Tra i due presidenti non vi è stata alcuna telefonata da quando a Mosca è scoppiata la crisi istituzionale. Tutto era stato detto in pubblico. Clinton ha sostenuto Eltsin, senza riserve, dal primo giorno. Incontrandolo a Vancouver vuole dimostrare ancora una volta di essere dalla sua parte, pronto a dargli tutto, tranne il denaro che non ha.

«COSTRETTO» A FARE POLITICA ESTERA Bill di fronte a sfide planetarie

Ma l'America non può affidarsi all'improvvisazione

WASHINGTON — A due mesi e mezzo di distanza dalla sfida di Saddam Hussein all'America impegnata nella delicata fase della transizione presidenziale, Bill Clinton affronta in Canada la sua prima, importante prova di politica estera. E ancora una volta, sono gli avvenimenti esterni piuttosto che la strategia americana a conferire spessore all'evento. Se infatti le vicende russe si fossero dipanate stancamente, tra alti e bassi, così come era accaduto negli ultimi mesi, nessun osservatore internazionale avrebbe attribuito sovrachia attenzione al vertice di Vancouver.

All'ordine del giorno ci sarebbe stato il mai risolto problema degli aiuti all'economia russa in crisi. Clinton avrebbe, presumibilmente, estratto dalla sua valigetta il dossier del suo staff economico, avrebbe rassicurato Boris circa la volontà americana di non interrompere il flusso degli interventi; e tutto si sarebbe concluso con un bel brindisi e con un «arrivederci» a Tokio, in luglio, per il summit dei Sette Grandi, con Eltsin ospite di riguardo. Invece, il drammatico braccio di ferro di Mosca, che ha tenuto per giorni e giorni l'intero Paese sull'orlo dell'ira, in luglio, per il summit Usa, sta particolarmente legato a «Corvo bianco», ma perché gli esperti della Casa Bianca hanno fatto un ragionamento elementare: finché Eltsin resta alla guida del Cremlino, possiamo sperare che la Russia avanzi lungo la strada della riforma economica e



Ma quel che è apparso più grave, nella circostanza, non è stato l'approccio di Clinton verso la tragedia russa, in quanto il Presidente non aveva scelto se non quella di arroccarsi sulle posizioni del «male peggiore» e cioè Eltsin, bensì sull'assenza di una strategia internazionale. E questo problema riconduce all'osservazione iniziale, secondo cui finora sono stati i fatti a

costringere Clinton a occuparsi della politica estera e non il contrario. Giunto nella stanza dei bottoni sulla scia di una palese indicazione popolare a risolvere innanzitutto i guai dell'economia americana, Clinton ha preso alla lettera il mandato. Nel suo discorso d'investitura davanti al Congresso, giova ricordarlo, dedicò solo poche frasi al ruolo internazionale degli Stati Uniti e nei primi mesi di presidenza ha mantenuto un profilo molto basso, ridimensionando persino le sue promesse d'intervento in Bosnia contro gli aggressori serbi. Ma i fatti di Mosca hanno dimostrato la fallacia di un simile orientamento, o meglio, la impossibilità nel mondo contemporaneo di poter distinguere fenomeni economici e politici. Il rischio di una guerra civile a Mosca ha ricordato a Clinton che è semplicemente ridicola l'idea di un «isolazionismo» politico in un pianeta regolato dall'interdipendenza economica.

Ecco, quindi, che lo stesso Bill è dovuto correre ai ripari e mettere a punto un piano d'emergenza di aiuti alla Russia per soccorrere Eltsin e cercare di salvare il salvabile. Giustamente, d'altra parte, il vecchio Richard Nixon ha ricordato a Clinton che i danni provocati all'Occidente da un ritorno al passato, sarebbero ben più gravi di quelli che Eltsin e i suoi oserei degli aiuti necessari per evitare la bancarotta russa. Ma sullo sfondo emerge anche una lezione precisa: la necessità di non affidarsi all'improvvisazione e di studiare una «dottrina per dare nel prossimo quadriennio una collezione alla superpotenza americana negli equilibri mondiali. E vertice di Vancouver sotto questo aspetto può arrecare un contributo cruciale.

LE MAGGIORI PROSPETTIVE DI SVILUPPO SONO A VLADIVOSTOK PIÙ CHE DA QUESTA PARTE DEGLI URALI

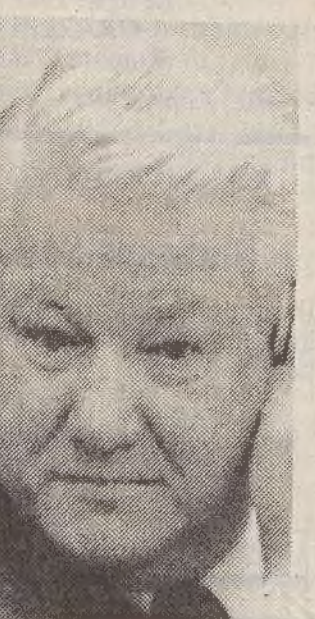
Anche Mosca ora guarda al Pacifico

IL BRACCIO DI FERRO CONTINUA Appello alla Corte Suprema Eltsin e il Parlamento alla ricerca di un arbitro

MOSCA — La Corte costituzionale russa, che sin dal principio si è atteggiata ad arbitro del braccio di ferro tra esecutivo e legislativo, si conferma come il campo di battaglia in cui i due poteri si affrontano fino al referendum del 25 aprile.

Il Soviet Supremo, o parlamento permanente e ristretto rispetto alla più ampia assemblea del Congresso dei deputati del popolo, ha ratificato ieri la risoluzione con cui il Congresso chiedeva alla Corte suprema di valutare la legittimità dei tre decreti emessi dal Presidente Boris Eltsin nel quadro del braccio di ferro tra esecutivo e legislativo. I decreti si riferiscono alla regolamentazione degli organi del potere esecutivo, inizialmente annunciata da Eltsin come regime di governo speciale, alla nomina dei rappresentanti del presidente nei territori e regioni della Federazione russa e alla inclusione dei cosacchi nelle truppe di frontiera. Il IX Congresso aveva congelato i tre provvedimenti il 29 marzo scorso in attesa della sentenza della Corte.

Alla mossa del Soviet Supremo, Eltsin si prepara a ribattere inviando nei prossimi giorni alla Corte la richiesta di dichiarare incostitu-



zionali le risoluzioni del Congresso. Ma, intanto, a quanto ha reso noto il portavoce presidenziale Sergei Filatov in una intervista al giornale «Commerçant», il Presidente ha già trasmesso alla Corte un documento in cui si accusa il Congresso di aver violato la legge con il tentativo, peraltro andato a vuoto, di mettere sotto accusa e destituire il Presidente. Per l'insolito formale delle sue richieste, Eltsin attenderà la pubblicazione dei testi definitivi delle risoluzioni del Congresso.

Secondo Filatov, Eltsin non cercherà di organizzare un referendum parallelo e alternativo a quello indetto dal Congresso ma «concentrerà tutte le sue forze» per vincere que-

sta consultazione. Una decisione finale al riguardo dipenderà comunque dalla pronuncia della Corte costituzionale sulla legalità o meno del principio sancito dal Congresso secondo cui Eltsin potrà vincere il referendum solo se otterrà un numero di voti pari alla maggioranza assoluta degli elettori registrati e non dei soli votanti.

Qualora la Corte si pronunciasse per l'illealtà della decisione del Congresso e quindi a favore di Eltsin, non è tuttavia da escludere, secondo un altro collaboratore presidenziale, Viacheslav Kostikov, che l'opposizione cerchi il pretesto per annullare il referendum convocando nuovamente il Congresso e tentando di destituire il presidente.

«L'obiettivo di Ruslan Kasbulatov (il presidente del Parlamento e massimo rivale politico di Eltsin) — ha detto Kostikov — è chiaro: costringere il presidente ad adottare misure anticostituzionali per metterlo sotto accusa». Niente vero, ha risposto l'interessato in una intervista televisiva: «Intendo collaborare perché nulla impedisca al Presidente di muoversi nell'ambito della Costituzione».

MOSCA — Le cronache cittadine di Vancouver, costa occidentale canadese, parlano di orsi che fino a vent'anni fa entravano nei giardini delle case periferiche e di dispute furiose con gli indiani sul possesso delle terre. Oggi la città che ospiterà sabato e domenica il vertice Eltsin-Clinton ha i condomini «cablati» e nelle cabine dei treni urbani non siede più il macchinista, ma un computer che governa sia i convogli sia le stazioni. Quello di Vancouver è un destino che la città russa di Vladivostok, con il suo grande porto sul Pacifico e la natura selvaggia intorno, percepisce come suo e per realizzarlo accelera il passo della cooperazione con i Paesi che si affacciano sull'Oceano.

I mass-media di Mosca descrivono l'Estremo Oriente del Paese come il

nuovo Klondike: uomini d'affari, turisti, avventurieri e missionari arrivano ogni giorno a Vladivostok e dintorni per saggiare l'attendibilità della «nuova frontiera». Negli ultimi mesi la costa russa sul Pacifico è diventata un immenso cantiere. Il primo gennaio del '92 Boris Eltsin, per la prima volta dopo decenni di guerra fredda, apre agli stranieri quelle che erano considerate le superfortezze russe sull'Oceano. Da quel momento è una corsa frenetica all'inaugurazione di rappresentanze, sedi commerciali, punti di vendita.

A Vladivostok gli americani aprono il consolato a luglio, subito dopo arrivano India e Corea.

L'almanacco diplomatico di sei mesi fa non registrava alcuna rappresentanza straniera a Vladivostok, quello pubblicato tre

I fulgidi esempi di Hong Kong,

Corea del Sud o Taiwan

fanno nascere molte speranze

Ma Tokyo non è d'accordo

mesi fa registra gli indirizzi di nove grandi imprese giapponesi, americane e coreane, e a Nakhodka, piccola città portuale a Sud di Vladivostok, i giapponesi hanno aperto il loro consolato, mentre tre grandi gruppi giapponesi e uno americano hanno inaugurato rappresentanze commerciali. Khabarovsk, città al confine tra Russia e Cina, ha già collegamenti aerei diretti con Giappone e Corea ed è sede

di 13 grandi gruppi americani, giapponesi e coreani. Se Mosca guarda all'Europa per progettare il suo futuro, Vladivostok non guarda a Mosca, ma a Los Angeles e a Vancouver per prendere il volo verso la modernità. I modelli vincenti a cui guardare non mancano nel Pacifico: da Hong Kong a Taipei, da Seul a Tokyo, gli indici economici rivelano risultati eccezionali, e le città nordamericane del Pacifico, per ragioni di matrici

culturali comuni, costituiscono i riferimenti di Vladivostok e delle sue consorelle che gravitano sull'Oceano.

Il primo a intuire la maturità della cosiddetta era del Pacifico è Mikhail Gorbaciov, da cui Eltsin ha ereditato l'impostazione politico-diplomatica. Già nel suo discorso d'investitura (marzo 1985) Mikhail Gorbaciov porge a Pechino il ramoscello d'olivo superando le posizioni intransigenti mantenute fino a pochi mesi prima dal suo predecessore Konstantin Cernienco. Nel luglio 1986 Gorbaciov pronuncia il celebre «discorso di Vladivostok» con cui propone la piena cooperazione con i Paesi del Pacifico. Il disimpegno militare nel Vietnam e il riconoscimento della Corea del Sud con le prese di distanza dalla Corea del Nord, ne

sono i successivi corollari.

Quella avviata da Gorbaciov e proseguita da Eltsin è un'offensiva diplomatica che ha pochi precedenti nella storia russa, ma la navigazione avviene in acque sconosciute, attualmente lo scoglio che si erge sulla rotta di Mosca nell'area è costituito dal Giappone.

Proprio ieri la Itar-Tass riferisce che Tokyo «ha sollevato alla prossima conferenza del G7, a cui prenderà parte anche Eltsin, la questione delle Kurili, le quattro isole giapponesi inglobate nel territorio sovietico alla fine della seconda guerra mondiale. La controversia impugna le diplomazie di Tokyo e Mosca, ma — al di là delle isole — il complesso rapporto tra i due Paesi si profila come uno dei grandi temi dell'era del Pacifico».

Processo in tv per l'assassino di Luther King

A venticinque anni esatti di distanza si riesuma la vicenda che presenta qualche lato oscuro

WASHINGTON — Un quarto di secolo dopo l'assassinio di Martin Luther King (4 aprile 1968) il quinto potere riapre il caso: fu davvero James Earl Ray ad uccidere a fucilate d'apostolo il nero della non-violenza al motel Lorraine di Memphis? Nell'era del villaggio elettronico, ai telespettatori l'ardua sentenza. Da un carcere di massima sicurezza di Nashville, in Tennessee, Ray ha finora gridato invano la sua innocenza: ha 64 anni e starà di sicuro dietro le sbarre fino

alla morte se l'Hbo — la super-stazione Usa di film via cavo — non farà il miracolo.

Sceneggiato con le più scaltre tecniche del cinema-verità, lo «special» dell'Hbo — prodotto in «joint venture» con la televisione britannica «Channel 4» — si avvale di testimoni reali (alcuni mai prima venuti allo scoperto), di giudici e avvocati «veri». Non manca nemmeno a fine del dibattito alla Perry Meson una giuria popolare che si pronuncia sul

destino del bianco Ray, un pregiudicato da quattro soldi che avrebbe agito per odio razziale.

Il film è stato girato in un tribunale di Memphis a cavallo tra gennaio e febbraio e per dieci giorni Ray ne è stato il matatore, grazie ad un collegamento televisivo via satellite tra il set e la sua cella di Nashville, a trecento chilometri di distanza. Chiamato a dire sotto giuramento «la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità», il presunto killer ha ten-

tato di convincere la giuria che lui non c'entra, è stato intrappolato da un misterioso Raul nello sfondo di un «complotto» contro il leader nero in cui potrebbe esserci anche lo zampino dell'Fbi. Arrestato all'aeroporto di Londra il giorno dopo l'assassinio di Martin Luther King, l'uomo non ha mai beneficiato di un processo con tutti i crismi: nel marzo 1969 confessò il delitto, rinunciò ad ogni ulteriore azione giudiziaria patteggiando una condanna a 99 anni di reclusione al posto

della forca. Tre giorni dopo ritrattò. Disse di aver fatto una falsa confessione nel timore della sedia elettrica. Troppo tardi però: nessun tribunale gli ha più dato ascolto. Nel 1978 una commissione parlamentare gli inferse un colpo fatale quando concluse che a freddare Martin Luther King con un fucile a precisione e ad alta potenza fu senz'altro lui. Unica zona d'ombra: l'esistenza o meno di complici. Per la commissione non ha fondamento

quanto racconta Ray e cioè che comprò l'arma del delitto per «Raoul», a cui la consegnò prima del 4 aprile.

Riuscirà il processo-show dell'Hbo a riaccendere l'interesse sul caso Martin Luther King? Dipenderà dal verdetto della «giuria popolare» (su cui c'è il massimo riserbo) e dall'impatto che avrà sul gregge dei telespettatori. Per ora attorno a «Colpevole o innocente: il processo di James Earl Ray» litigano i mass-media.

BALCANI / L'ONU AUTORIZZA L'ABBATTIMENTO DEGLI AEREI SERBI

«No-fly zone» sulla Bosnia

Oggi la risposta serba - Inviato russo a Belgrado - Stoltenberg sostituisce Vance

BALCANI / NATO Un italiano controllerà i 'cieli vietati' dall'Onu

BRUXELLES — Scatta la nuova «operazione Bosnia». All'indomani della risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per far rispettare con la forza la «no fly zone», gli Stati Uniti e i Paesi alleati stanno mettendo a punto i piani operativi. Mancano ancora indicazioni ufficiali operative. Mancano ancora indicazioni ufficiali operative. Mancano ancora indicazioni ufficiali operative. Mancano ancora indicazioni ufficiali operative. Mancano ancora indicazioni ufficiali operative.

Quanto all'Italia, essa dovrà fornire le basi per l'intera operazione. E la Nato ha già pianificato l'azione mobilitando la base di Vicenza, dove è dislocata la 56.a Ataf (Forza aeronautica alleata). E' pressoché certo (anche se manca ancora una comunicazione ufficiale) la designazione di un generale italiano alla guida dell'intera operazione. Si tratta del generale Giuseppe Degli Innocenti, che comanda appunto la base Nato di Vicenza. Il nostro ufficiale dovrebbe agire sotto il controllo del Consiglio di sicurezza dell'Onu, affiancato da rappresentanti della forza di protezione dell'Onu in Bosnia e di diversi paesi impegnati militarmente nel terreno.

Ancora da definire l'ipotesi di una partecipazione della Germania al controllo dei «cieli proibiti». Come è noto, i desideri di una maggiore presenza tedesca sono limitati dalla Costituzione promulgata all'indomani della seconda guerra mondiale. Il cancelliere Kohl ha cercato di avallare interpretazioni più estensive della carta costituzionale, ma si è scontrato con l'opposizione democratica.

Oggi Kohl rientra a Bonn e trova una situazione assai fluida. I ministri di gabinetto cristiano democratici e cristiano-sociali voteranno per la partecipazione tedesca alla missione approvata dall'Onu e chiederanno il parere della Corte costituzionale. Se l'alta corte si esprimerà per l'incostituzionalità dell'intervento, Kohl dovrà prenderne atto e fronteggiare una spaccatura all'interno dell'esecutivo. All'operazione militare parteciperanno oltre agli intercettori (una parte dei quali potrà essere prelevata dalle portaerei americane nel Mediterraneo), anche gli aerei «Awacs».

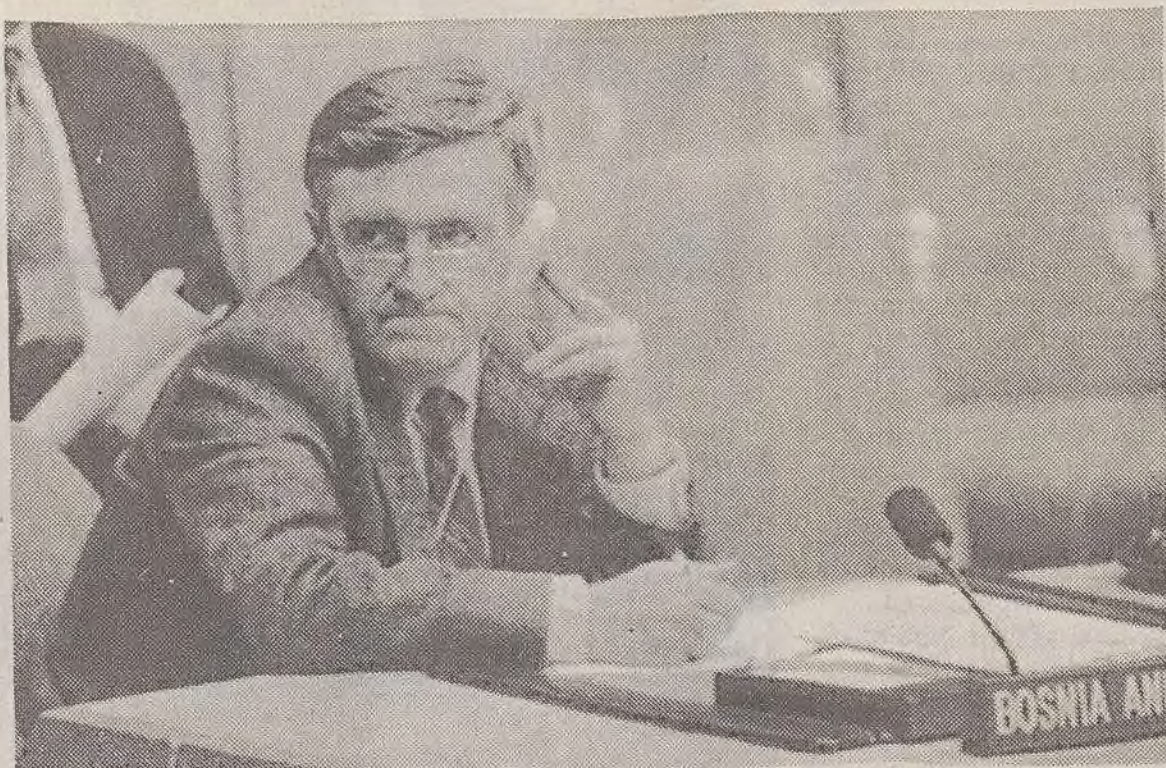
Nato a Firenze il 31 maggio, sposato, tre figli, laurea in economia e commercio e in scienze politiche, il generale Giuseppe Degli Innocenti ha alle spalle una lunga carriera militare, iniziata nel 1958. Da allora ha ricoperto vari incarichi, da pilota a istruttore di volo, a vicecomandante (1974) e quindi comandante del Quarto stormo (1975). E' stato decorato più volte. Addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Italia a Londra (1975), capo di Stato maggiore della quinta Ataf, il generale Degli Innocenti è stato nel 1984 ispettore dell'aviazione per la Marina. Nel 1989 è stato nominato presidente del Centro alti studi della difesa, nel 1992 comandante del quinto Ataf, con sede a Vicenza.

Arturo Costa

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato la scorsa notte la risoluzione che autorizza le forze della Nato ad abbattere gli aerei serbi che violano la zona di non-volo sulla Bosnia. Il Consiglio ha invece ceduto alle pressioni di Mosca e ha rinunciato all'idea di inserire nel documento la possibilità di bombardare le basi aeree serbe. La risoluzione è stata adottata con 14 voti favorevoli e l'astensione della Cina.

Il provvedimento, di cui si parlava fin da quando la zona di interdizione aerea fu imposta nell'ottobre scorso, avrà valore più che altro simbolico, in quanto la maggior parte degli attacchi serbi contro le forze musulmane e croate vengono condotti da terra. La risoluzione è stata fortemente voluta dai Paesi islamici.

Si conoscerà forse oggi la prima concreta reazione alla decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di autorizzare l'uso della forza per far rispettare il blocco dei voli non-umanitari sulla Bosnia-Erzegovina. A



L'ambasciatore della Bosnia-Erzegovina al Palazzo di vetro, Ivan Misic, durante la discussione sulla «no-fly zone» sui cieli della Bosnia.

Bjela, nella Erzegovina, si riunisce infatti il «parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba della Bosnia per esaminare il piano di pace Onu-Cee che è già stato accettato dai bosniaci musulmani e croati.

Secondo una diffusa interpretazione, il blocco dei voli deciso al Palazzo di vetro vuole soprattutto

esercitare pressioni affinché anche i serbo-bosniaci di Radovan Karadzic sottoscrivano il piano di pace.

Ieri, quando erano trascorse solo poche ore dal voto del Consiglio di sicurezza, Karadzic ha detto che la decisione presa avrebbe potuto complicare il negoziato per porre fine al conflitto.

Ieri sera egli è giunto a definirlo «un errore catastrofico».

A Belgrado, invece, l'inviato speciale russo per la crisi della ex Jugoslavia, Vitali Ciurkin, ha incontrato tanto il presidente federale, Dobrica Cosic, quanto (per la seconda volta in tre giorni) il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic,

e ha annunciato che oggi sarà a Bjela.

La Russia è tradizionalmente amica dei serbi e ha ottenuto che la risoluzione del Consiglio di sicurezza non riguardasse interventi (da parte di aerei Nato) contro aerei a terra. Ma ora vuole, proprio come hanno suggerito diversi Paesi occidentali, che Karadzic accetti il piano di pace, anche se con delle riserve.

I serbo-bosniaci hanno di fatto due settimane di tempo per decidere in merito, prima di vedere altrimenti realizzato il blocco dei voli, con il quale temono fra l'altro dichiaratamente — secondo la stampa locale — «incidenti» suscettibili di causare situazioni gravissime.

Ieri, infine, il ministro degli Esteri norvegese Thorvald Stoltenberg è stato chiamato a sostituire Cyrus Vance alla co-presidenza della Conferenza internazionale di pace sulla Jugoslavia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri norvegese, Vance, 76 anni, ha annunciato di voler lasciare l'incarico per motivi di salute.

RIVENDICATO IL PRESUNTO ATTENTATO DI MARTEDI'

Bomba islamica alle piramidi

Rigorose misure antiterrorismo in vista nei siti archeologici d'Egitto

ALGERI Ostaggi in banca

ALGERI — Dieci impiegati di un'agenzia della Banca nazionale algerina, oltre a due clienti, sono tenuti in ostaggio da mercoledì pomeriggio da un gruppo di cinque o sei «terroristi», secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa algerina. La banca si trova a El Affroun, 70 chilometri a Ovest di Algeri. I sequestratori dispongono di pistole automatiche e di fucili da caccia e rifiuterebbero il dialogo con le forze di polizia attorno alla banca.

IL CAIRO — L'esplosione che martedì scorso ha gettato nel panico i turisti in visita alle piramidi di Giza sarebbe stata provocata da una bomba a orologeria. L'attentato era stato smentito dalla autorità egiziana, che per scongiurare il panico avevano cercato di ridimensionare l'accaduto, attribuendolo allo scoppio a cause accidentali. Ma è stato rivendicato con un comunicato dalla Jamaa Islamiyya, la stessa organizzazione integralista di cui è leader spirituale lo sceicco cieco Omar Abdel Rahman. Nel volantino, fatto pervenire alla sede del Cairo di una agenzia di stampa internazionale, si minacciano altre azioni dimostrative contro le zone a più elevata affluenza di visitatori stranieri nei prossimi giorni.

Ma non ci sono prove che si sia trattato davvero di una bomba. La polizia liquidò l'incidente parlando dello scoppio di un

pneumatico e attribuendo le ferite riportate da due operai alla folla che, terrorizzata, si era data disordinatamente alla fuga. Dopo la diffusione del documento, il capo del Dipartimento beni storici e artistici, Mohamed Ibrahim Bakr, si è affrettato a cancellare la conferenza stampa che aveva in programma ieri. E in una dichiarazione rilasciata al quotidiano del pomeriggio «Al-Missa» ha rivelato di avere in programma per i siti archeologici misure di sicurezza antiterrorismo simili a quelle adottate negli aeroporti.

L'azione — è precisato nel comunicato firmato dal gruppo «Giusta vendetta» della Jamaa — è stata soltanto un avvertimento. Per il futuro — si sottolinea — l'organizzazione non si ritirerà responsabile della eventuale perdita di vite tra egiziani o turisti nella zona delle piramidi.

FAIDA NELL'OLP

Collaboratore di Arafat ammazzato a Beirut

BEIRUT — Uno stretto collaboratore di Yasser Arafat, il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), è stato ucciso alle 10.30 di ieri a Beirut da un sicario che lo ha freddato con due proiettili alla testa sparati da una pistola con il silenziatore. L'attentato, che attendeva la vittima designata all'uscita della sua abitazione, ha fatto perdere le tracce.

L'attentato di cui è rimasto vittima Hussein Salem (nome di battaglia per il colonnello Younis Awad, 45 anni, commissario politico in Libano) indicherebbe, secondo la polizia, una ripresa della faida tra Arafat e Fatah-Consiglio rivoluzionario del terrorista Abu Nidal.

L'assassinio del dirigente palestinese fa salire ad almeno 15 le vittime in meno di un anno della lotta senza esclusione di colpi tra le due fazioni. L'8 giugno dell'anno scorso, a Parigi, fu assassinato Atef Bseiso, capo della sicurezza per l'Olp; poco dopo arrivò la rivendicazione del gruppo di Abu Nidal.

FRANCIA / RPR E UDF AI FERRI CORTI PER LA PRESIDENZA

Va ai gollisti l'Assemblea nazionale?

Philippe Seguin il candidato di Chirac - Fallito il tentativo di un nome unico per i conservatori

PARIGI — Oggi pomeriggio, con l'insediamento della nuova Assemblea nazionale, sarà formalizzato in Francia il mutato rapporto di forze conseguente allo scossone delle elezioni politiche del 21-28 marzo e destinato a durare, a meno di nuovi ma attualmente improbabili sconvolgimenti, fino alle elezioni presidenziali del 1995.

Il cambiamento, che è avvenuto in modo molto fluido per quanto ha riguardato il passaggio dei poteri al livello governativo dalla vecchia maggioranza socialista alla nuova maggioranza conservatrice, si sta dimostrando molto meno agevole per quanto riguarda la conciliazione dei diversi punti di vista esistenti in seno alla nuova maggioranza circa l'assegnazione dei posti chiave nella nuova Assemblea.

Fino al pomeriggio inoltrato di ieri, l'alleanza elettorale Upr, vincitrice delle elezioni, non era ancora riuscita ad esprimere una candidatura unica alla presidenza dell'Assemblea aprendo così la strada a una elezione non organizzata che potrebbe concludersi con la scelta — ma non al primo turno di votazioni — del candidato del partito neogollista Philippe Seguin. Il partito di Jacques Chirac ha fatto sapere che non un solo voto dell'Rpr, che è riuscito a formare il gruppo parlamentare più forte mancherà alla candidatura di Seguin, senza tuttavia ricevere immediatamente promesse d'appoggio dal

resto dell'area conservatrice.

L'altra principale componente dell'Upr, l'Udf di Valéry Giscard d'Estaing, s'è anzi orientata verso la presentazione di una propria candidatura alla presidenza dell'Assemblea, che è stata lasciata dal socialista Henri Emmanuelli. Il candidato dovrebbe essere Dominique Baudis, esponente dei centristi, i quali hanno posto questa scelta come condizione alla loro partecipazione a un gruppo parlamentare unico sotto l'etichetta Udf.

La costituzione di un gruppo unico è considerata indispensabile da Giscard d'Estaing, presidente dell'Udf, dopo che la sua unione non è riuscita a prevalere sull'alleanza Rpr nella spartizione dei seggi nella nuova Assemblea, restandogli anzi indietro di una trentina di seggi.

Nel campo — esiguo — dell'opposizione il confronto è rimasto limitato alla scelta del nuovo capo del gruppo parlamentare del Partito socialista, che in fine di giornata è caduta sull'ex ministro del bilancio Martin Malvy. Ma per i socialisti il lavoro di riorganizzazione si svolge al di fuori dell'Assemblea nazionale e si incentrerà prevedibilmente intorno alla proposta di convocazione degli Stati generali del partito, lanciata dall'ex segretario Pierre Mauroy e dall'ex primo ministro Michel Rocard, che sarà discussa dalla direzione del partito sabato prossimo.

FRANCIA / TAGLI

Via aerei e champagne Balladur dà l'esempio

PARIGI — Dopo il governo «delle auto-blu e delle luci lampeggianti», è arrivato il governo «dei moccassini». Così un commentatore francese ha racchiuso in una battuta l'immagine austera che il nuovo primo ministro Edouard Balladur ha voluto accreditare, fin dal primo momento, al suo governo. Cominciando, l'altro ieri, con l'arrivo all'hotel Matignon a piedi, e continuando con le istruzioni impartite subito dopo ai suoi ministri perché riducano sostanzialmente il proprio tenore di vita.

Balladur, che ha chiesto al ministro del Bilancio Nicolas Sarkozy di individuare al più presto 20 miliardi di franchi da risparmiare tra le pieghe del bilancio statale, ha imposto fin da ora di tagliare del 10 per cento le spese di ogni ministero. Venti miliardi di franchi (6000 miliardi di lire), rappresentano una minima parte del debito dello Stato, ma se l'idea di Balladur è di lanciare un segnale al paese, sia pure simbolico, questo è il senso preciso anche dei (modesti) sacrifici chiesti personalmente ai ministri.

Eccoli in dettaglio.

Automobili di servizio. Ai ministri è chiesto tassativamente di non cambiare auto. Attualmente ogni titolare di un dicastero ha diritto a due «Renault 25» con due autisti. Inoltre all'interno di ciascun ministero i titolari dispongono di un appartamento privato con due o tre persone di servizio.

Aerei. Invece di utilizzare i Falcon del GLAM (Gruppo di collegamenti aerei ministeriali), i ministri dovranno per quanto è possibile spostarsi su aerei di linea. Parallelamente alla riduzione dei voli ministeriali, Balladur ha proposto la vendita di alcuni degli apparecchi del Glam, che si vedrà comunque ridotti del 30 per cento gli stanziamenti attuali. Non è chiaro se la campagna risparmi interessi anche i Concorde presidenziali.

Rappresentanza. I ministri sono invitati a ridurre il consumo di tartine e di champagne. Cioè, meno ricevimenti e rinfreschi. Cominciando da palazzo Matignon, dove gli ospiti del primo ministro saranno i primi ad essere colpiti da tagli del 20 per cento delle spese di rappresentanza.

DAL MONDO

E' morto il padre di Juan Carlos: salvò la Spagna

MADRID — E' morto ieri a 79 anni, in una clinica di Pamplona, dove era ricoverato da sei mesi per un cancro alla laringe, Juan di Borbone, conte di Barcellona e padre di Juan Carlos di Spagna. Il re era al capezzale del padre insieme alla regina Sofia al momento del trapasso. Apprezzato dai circoli monarchici spagnoli per aver abdicato in favore del figlio — salvando così la monarchia spagnola — Juan di Borbone sarà sepolto per volere di Juan Carlos con tutti gli onori che spettano ai re di Spagna all'Escorial, il palazzo reale vicino a Madrid. Figlio di re Alfonso XIII, che aveva rinunciato al trono scegliendo l'esilio nel 1931 dopo le elezioni avverse alla monarchia, il conte di Barcellona aveva favorito l'ascesa di Juan Carlos, salito sul trono alla fine del 1955 dopo la morte del «Caudillo» Francisco Franco, che aveva imposto la sua dittatura nel 1936, cinque anni dopo la nascita della repubblica.

Benché pretendente legittimo del trono spagnolo dalla morte del padre nel 1941, don Juan fu sempre ostacolato da Franco. Anche quando, nel 1947, ad appena otto anni dalla fine della sanguinosa guerra civile (1936-'39), il «Caudillo» ristabilì virtualmente la monarchia, Franco si arrogò il diritto di scegliere personalmente il re che gli sarebbe successo alla morte. Dall'esilio, che divise fra Roma ed Estoril, il conte di Barcellona accettò i piani di Franco, pur di veder restaurata la monarchia borbonica, e inviò il giovane Juan Carlos a Madrid perché — sia pure sotto la tutela del «Generalissimo» — ricevesse l'educazione militare e politica necessaria. Morto Franco, poco prima che la Spagna celebrasse le prime elezioni parlamentari libere dopo 40 anni di dittatura, Juan di Borbone rinunciò ai diritti monarchici in favore di Juan Carlos.

Trasferimento per le carmelitane dal campo di Auschwitz

VARSAVIA — La Congregazione per gli istituti di vita consacrata ha deciso il trasferimento immediato delle suore che da nove anni vivono nel campo, adiacente al campo di sterminio di Auschwitz. Lo ha detto ieri sera la televisione polacca. La decisione di trasferire «entro due anni» le suore in un altro campo, distante soltanto 600 metri dal precedente, era stata già presa nel 1987, nell'ambito di accordi firmati a Ginevra tra le autorità religiose ebraiche e cattoliche. Il ritardo nel portare a termine l'operazione aveva suscitato a più riprese proteste negli ambienti ebraici. Nel 1989, il rabbino Avraham Weiss aveva inscenato nel cortile del campo una protesta, e di recente aveva annunciato di voler ritornare a metà aprile ad Auschwitz per «una protesta pacifica». Il Consiglio ebraico mondiale aveva di recente ventilato l'eventualità di boicottare le commemorazioni del 50.º anniversario dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia (19 aprile) se le suore non si fossero trasferite.

Rischio-batteri nei calici usati per la comunione?

NEW YORK — I calici usati in molti riti cristiani per somministrare il sacramento della comunione contengono in molti casi batteri pericolosi, in grado di trasmettere malattie e infezioni anche gravi. Secondo i risultati di un'indagine condotta da due medici americani, analizzando i calici condivisi dai fedeli nel corso delle cerimonie che si svolgono in una chiesa episcopale del Kentucky, la maggior parte di essi mostrano la presenza di germi nocivi. In dodici dei sedici calici analizzati dopo le cerimonie, i ricercatori — Terence Furlow e Mark Dougherty — hanno individuato batteri della polmonite, della meningite, dell'influenza e germi che possono portare infezioni al fegato e alla pelle. In una lettera pubblicata sull'ultimo numero degli «Annals of Internal Medicine», Furlow e Dougherty sottolineano la necessità che durante i servizi religiosi vengano usati recipienti individuali.

AUMENTI E RIDUZIONI I tedeschi pagano caro per la Germania unita

BERLINO — Lo «storico» compito di unificazione della Germania unita sul bilancio (130 miliardi circa al litro) del primo gennaio dell'anno prossimo, per un importo di 42,5 miliardi di marchi; l'aumento dell'imposta sulle assicurazioni (+2 per cento da quest'anno e +3 dal 1995) per un totale di 10,75 miliardi; la soppressione di agevolazioni fiscali varie a partire dall'anno prossimo per 4,3 miliardi.

Il «patto» prevede inoltre l'aumento dell'imposta sui patrimoni privati (azioni, titoli, depositi) dello 0,5 per cento, per un'entrata di due miliardi. Sono previsti anche tagli vari per ulteriori 17 miliardi entro il 1996. La stampa segnala inoltre l'aumento degli affitti all'Est (un marco in più a metro quadro dal 1995), e la riduzione delle «paghe» ai profughi (-25 per cento) e ai militari.

Previste anche maggiori imposizioni comunali (teatri, piscine, ecc). Piccoli aumenti sono già scattati: proprio da ieri, ad esempio, sono più cari i francobolli e le multe stradali.



Pesce d'aprile gigante

NIZZA — Un gigantesco «pesce d'aprile» gonfiabile, lungo una decina di metri, viene issato a riva da un gruppo di pescatori sulla costa francese. L'iniziativa è stata presa per sensibilizzare il pubblico e le autorità sui problemi del Mediterraneo e per promuovere le risorse biologiche e turistiche del Mare Nostrum.

BELGIO E OLANDA IN AFFANNO Manovra anticrisi a Bruxelles Più imposte - E l'Aia guarda preoccupata a Bonn

BRUXELLES — Di fronte a un debito pubblico che in rapporto al prodotto interno lordo è il più alto della Cee e a un deficit del bilancio statale che stava sempre più allontanandosi da quanto previsto dal Trattato di Maastricht per l'unione economica e monetaria, il governo del primo ministro belga Jean-Luc Dehaene è fortunatamente riuscito a varare questa settimana una «manovra» correttiva per l'equivalente di più di 5.000 miliardi di lire italiane.

Accettata dai partiti democristiani e socialisti che appoggiano il governo solo dopo che Dehaene aveva minacciato le dimissioni, la manovra non colpirà — come inizialmente previsto — il sistema di indicazio-

ne dei salari, ma avrà tra i suoi aspetti più appariscenti un aumento (teoricamente provvisorio) di poco più del tre per cento delle imposte per le persone fisiche e le società. Da questa fonte, lo stato conta di ricavare circa il 40 per cento dei 5.000 miliardi.

In Olanda, invece, non si parla ancora di una manovra finanziaria simile a quelle cui la recessione sta costringendo altri governi della Cee, ma le ultime previsioni di crescita drasticamente corrette al ribasso non permettono di escludere l'ipotesi, soprattutto se le cose continueranno ad andar male nella vicina Germania, cui l'economia olandese è strettamente legata.

IL FONDO FIUMANO CONFERMA IL DIVIETO PER GLI ALLOGGI DEGLI ESULI

Beni, Croazia più disponibile

Proibita la vendita degli immobili nazionalizzati, non indennizzati dall'Italia

FIUME — Esuli; tragedie grandi, tragedie piccole. Sui loro beni abbandonati si sono concentrati gli appetiti delle due nuove realtà statali, Croazia e Slovenia, un fatto che ha provocato malumori e dure prese di posizione alla Farnesina, con tanto di note di protesta inviate ai due stati. L'irrigidimento italiano, che per Zagabria avrebbe potuto significare il fallimento di Osimo-bis, ha provocato al Sabor quello che Roma si aspettava e cioè il blocco della vendita degli immobili di quei legittimi proprietari non ancora regolarmente riscattati dall'Italia.

Una mossa saggia, che dà spazio all'involtazione di precise trattative in questo ambito. Non si è permesso insomma che fossero i cittadini, possessori di appartamenti nazionalizzati e confiscati, a riscattare immobili per poi vederli, in futuro, bussare alla porta dai padroni di una volta, intenzionati a vederli, giustamente, restituiti al malto.

Intanto a Fiume e in

tutte le arre (Istria e Dalmazia) interessate dall'esodo dei nostri connazionali, prosegue la vendita di quegli alloggi i cui titolari sono, o sarebbero, stati indennizzati da Roma.

«Per quanto riguarda Fiume — avverte Zvonimir Klepac, direttore del Fondo alloggi quarnerino — si tratta di ex concittadini che hanno abitato nel capoluogo quarnerino dal 1946 al 1957, più precisamente a Occidente della Fiumara (oggi Rječina) e che in base ad accordi stipulati tra l'ex Jugoslavia e l'Italia hanno ricevuto da quest'ultimo Paese quanto era loro dovuto. A Fiume, secondo stime abbastanza precise, ci sono 500-600 appartamenti che rientrano in questa casistica e che ora possono venir riscattati dagli attuali proprietari. La motoria è venuta a cadere dopo una disposizione, stranamente passata quasi del tutto inosservata, e pubblicata il primo febbraio sul foglio «Informator», periodico che si occupa di econo-

mia politica».

«Va detto — prosegue Klepac — che, da quando è entrata in vigore la legge sulla vendita degli alloggi sociali, a Fiume sono state respinte 1050 notifiche o richieste per l'acquisizione degli immobili perché trattati di case nazionalizzate, confiscate o che si trovano sul demanio marittimo».

Ma lei da chi ha saputo che tali appartamenti potevano venir posti in vendita? Ci riferiamo ai beni abbandonati da persone che se ne sono andate in Italia.

«Oltre ad averlo appreso dall'«Informator», ho preso contatto direttamente con il ministero dell'Edilizia, sentendomi rispondere che le proprietà immobiliari in parola non sottostavano più ad alcun divieto. Posso dire che circa un mese fa, a Fiume sono stati acquistati 2 alloggi simili e quotidianamente giungono al nostro Fondo 6-7 richieste per il riscatto dell'immobile un tempo appartenuto a proprietari italiani, che poi sono

stati rimborsati dal loro stato. Dunque, gli interessati, che una volta respingevamo, possono acquistare l'immobile previa esibizione di un documento che dimostri che l'ex titolare era cittadino italiano, documento rilasciato dall'Ufficio affari giuridico-patrimoniali dell'Assessorato municipale all'urbanistica, oppure dalla Questura di Fiume».

«Ancora una piccola aggiunta — conclude Klepac — riguarda il certificato citato poc'anzi, che si può ottenere non prima di aver ricevuto al Fondo l'estratto catastale il quale attesta che la data persona abitava in quella casa dal '46 al '57. A prima vista potrà sembrare un'operazione complessa ma non lo è: noi possediamo dossier su tali abitazioni e posso dire che l'iter procedurale di compra-vendita è rigidamente controllato e rientra in tutto e per tutto in ciò che è consentito dagli atti legislativi croati».

Andrea Marsanich



Ve chie case fiumane: per gli immobili nazionalizzati e non riscattati dall'Italia è vietato il riscatto.

IN BREVE

Isole Brioni: tutto esaurito per la Pasqua

BRIONI — L'azienda pubblica «Brioni» sta portando a termine i preparativi per le prossime festività di Pasqua. Stando alle prenotazioni sinora pervenute, si registra in pratica il «tutto esaurito» nei tre alberghi di categoria «A», più precisamente all'«Istra», al «Karmen» e al «Nep-tun». Ciò significa che sull'arcipelago, un tempo residenza di Tito e ora in parte di proprietà del presidente Tudjman, soggiogheranno circa 250 villeggianti. I servizi di marketing dell'impresa statale non escludono l'arrivo scaglionato di natanti da diporto stranieri. Inoltre alle Brioni giungeranno pure turisti partiti dagli scali di Trieste e Venezia, a bordo dell'aliscafo «Marconi», appartenente alla compagnia di navigazione «Adriatica» di Venezia.

Due anni e 900 milioni di marchi per ultimare la Fiume-Karlovac

FIUME — Novecento milioni di marchi: questa la somma necessaria per completare i 69 chilometri di strada a scorrimento veloce, o superstrada, tra Fiume e Karlovac. E' il dato di maggiore rilievo emerso nella recente seduta a Fiume dei presidenti degli enti camerali di Fiume, Karlovac e Zagabria. Nell'incontro è stato rimarcato che questo tronco stradale deve venir ultimato nell'arco di 2 anni in quanto rappresenta, nel suo insieme, un'opera viaria di eccezionale importanza sia per Fiume, sia per la Croazia.

Rotariani di tutta Europa festeggiano il club di Portorose

PORTOROSE — Si è tenuto a Portorose l'incontro di tre giorni di circa 150 membri del Rotary Club di Slovenia, Croazia, Ungheria, Austria e Italia, intervenuti alla solenne manifestazione per l'accolimento nell'associazione mondiale del Rotary Club di Portorose. Come ha spiegato il governatore del distretto centro-europeo del Rotary, Ernst Ragg, si tratta di un'organizzazione che ha più membri dell'Onu e quindi ha una notevole influenza specie nella realizzazione di progetti a carattere umanitario. A questo proposito sono stati ricordati i 6 milioni di dollari sinora raccolti a favore dei profughi dell'ex Jugoslavia. Per quanto riguarda il Rotary di Portorose, il suo programma va ben oltre i confini locali. Prossimamente, come spiegato dal presidente della locale organizzazione filantropica, Boris Filly, il club si impegnerà al restauro della casa natale dello scrittore sloveno Srečko Kosovel. Ma a livello internazionale e da segnalare innanzitutto l'iniziativa per la raccolta di fondi destinati al recupero dei monumenti distrutti nella guerra in Bosnia. Filly ha infatti ricordato che la costruzione prima o poi finirà e che i Rotary club intendono contribuire alla ricostruzione del patrimonio culturale del Paese. Quello di Portorose (che associa 90 a politici ed esperti di vari settori) è il quarto Rotary Club fondato in Slovenia, mentre prossimamente se ne giungerà un quinto costituito a Lubiana.

Fiume, rincarano pane e latte e le code si allungano

FIUME — Nuovo rincaro da ieri di pane e latte. Da ieri Fiume un litro di latte fresco a breve conservazione, cioè quello più a buon prezzo, costa addirittura 946 dinari. Un chilo di pane, quello che è stato sempre fra i più economici in città, il cosiddetto istriano, viene a costare 890 dinari. Resta invariato, almeno per ora, il prezzo del pane nero, il cui costo è di 125 dinari e per il quale le code davanti alle rivendite alle primissime luci dell'alba non diventano sempre più lunghe. Il complesso alimentare di Fiume, il «Pik», ha aumentato i prezzi anche gli altri prodotti, a eccezione della pasta che comunque dovrebbe rincarare prossimamente visto che la maggioranza interessa pure tutti i tipi di farina. Quanto ai prodotti caserei, da segnalare che da ieri un vasetto di yogurt costa 403 dinari, quello alla frutta 540 dinari, la piccola confezione di panna acida o da cucina viene a costare 858 dinari, mentre un vasetto di panna da nientemeno che 1.223 dinari. E per finire in bellezza giungiamo che una confezione di formaggio fresco di 100 grammi richiede una spesa di 2.370 dinari.

Non è un pesce d'aprile: luce meno cara da ieri in Slovenia

LUBIANA — Non è un pesce d'aprile: da ieri in Slovenia la corrente elettrica costa di meno. Il governo ha approvato infatti un nuovo tariffario estivo. Bollette mentite, dunque, ma, per «non esagerare» è stata nuovamente introdotta la cosiddetta «tassa sulla potenza» in pratica, ciò significa che se la tariffa sarà ridotta di circa un terzo, in realtà gli utenti pagheranno la corrente elettrica, in media, soltanto il 4,3 per cento in meno rispetto al mese di marzo. Gli esponenti dell'esecutivo repubblicano hanno spiegato inoltre che non si prevedono ritorni nell'immediato futuro, o perlomeno che eventuali «atti delle tariffe della corrente elettrica non saranno superiori all'aumento del costo della vita».

Le «Avventure di un povero istro» stasera alla Comunità di Pola

POLA — Questa sera, con inizio alle 18, alla Comunità degli italiani di Pola avrà luogo la presentazione delle silloge di racconti «Avventure di un povero istro» di Gianfranco Sodomaco (Edizioni Campanotto, Udine, 1992). Dell'opera, presente pure l'autore, parleranno: Gračin, Srđja Orbanic, Nelida Milani Kruljic, Sin-castella Zanini. La serata è organizzata in collaborazione con il Circolo di cultura istro-veneta «Istria» di Trieste.

HOTEL
CROATIA
industrogradnja
DUGA UVALA

Sulla bellissima costa orientale dell'Istria, a 25 km da Pola vi attende l'albergo «Croatia», insediamento turistico

«DUGA UVALA» CROAZIA

Siete invitati a trascorrere le feste pasquali a «Duga Uvala», vicino a Pola.

Ogni ospite sarà atteso da una piacevole sorpresa.

Telefono: 0038/52553256
Fax: 0038/52553277

KUČAN: «NON TENETEMI ALL'OSCURO»

Jansa avaro d'informazioni «gioca» a fare il generale

CAPODISTRIA — «Esiste qualche informazione di cui il capo di uno Stato non dovrebbe venire a conoscenza?». Domanda provocatoria, quella di Milan Kučan, Presidente della Slovenia, che consente una sola e ovvia risposta: «No».

La sua, seppure sotto forma di interrogativo, è stata in effetti una risposta alla richiesta dei giornalisti di chiarire lo scontro verbale con il ministro della Difesa sloveno Janez Jansa. La polemica, che sta assumendo preoccupanti connotati, è riaffiorata anche durante la visita che Kučan ha fatto martedì a Isola e Capodistria. La sostanza del contenzioso (che ripropone i toni accesi della «spy story» attorno all'ambasciata italiana a Lubiana e che anche allora vide protagonisti la presidenza della Slovenia e il ministro della Difesa) è incentrata sulle competenze del primo cittadino sloveno ossia su cosa debba o non debba sapere il Presidente.

In una lettera al Capo dello Stato sloveno Milan Kučan si è lamentato di non ricevere più tutte le informazioni di cui disponeva sino a poco tempo fa. Secca la risposta del ministro della Difesa Jansa il quale ha in sostanza detto che le nuove leggi in materia non prevedono l'obbligo di informare il Presidente prima che un documento venga discusso dal parlamento ossia che la costituzione non prevede una sua partecipazione alla definizione di leggi e decreti. Però ieri l'ufficio informazioni del governo sloveno ha comunque precisato che il Presidente riceve gli stessi incarichi a disposizione dei ministri.

Per capire quello che in definitiva è una lotta per il potere, bisogna riportare altri elementi. Infatti, il confronto nasce con la diffusione, a metà marzo, della risoluzione elaborata dal governo su quelli che dovrebbero essere i principi che in futuro regole-



Milan Kučan.

re in mano il potere vero, quello di un organo di repressione come le forze armate. La Slovenia non è la Croazia e a Lubiana non ci sono negli uffici ministeriali i giri d'aria come a Zagabria, ma, comunque, anche nella capitale slovena, il valzer, seppure solo dei vice e dei consiglieri è sull'allettante andante. E anche in ciò sembra che Jansa guidi le classifiche arrivando a stigmatizzare persino il comportamento del capo di stato maggiore, generale Janez Štupar, al punto di aver informato il Presidente Kučan dei contenuti della risoluzione senza il consenso del ministro. Non a caso a Lubiana circolano insistenti voci su una sua imminente sostituzione. Allo stesso modo al «Piccolo» sono state negate risposte tecniche ad alcune domande in merito alla militarizzazione della costa slovena formulata dal vice di Jansa, Miran Bogataj, ma mai arrivate in redazione per il «no» del ministro (anche Bogataj è oggi nell'elenco di quelli che non siedono più a fianco di colui che il vignetista Franco Juri disegna sempre con una feluca da ammiraglio).

Per ora nessuno ha parlato di golpe morbido facendo riferimento ai nuovi equilibri di potere in Slovenia (almeno in merito alle questioni inerenti alla difesa); ma è comunque indubbio che Jansa stia cercando di dare alle forze armate slovene (e con esse al proprio ministero) quella posizione particolare che in passato era specifica dell'ex armata federale jugoslava. Infatti, dopo la presentazione della proposta di bilancio per il '93, anche Jansa, come accadeva per i ministri della Difesa jugoslavi, preme per garantirsi maggiori finanziamenti dicendo che «con un simile bilancio il ministro alla Difesa non ha più nessuna responsabilità». Ma intanto, l'ex pacifista, rimane nella stanza dei bottoni.

Loris Braico

OTTIMISMI E CAUTELE NEI RAPPORTI SLOVENO-CROATI

Tutti d'accordo su quale confine ma gli stati bisticciano sul dove

LUBIANA — Dall'ottimismo del ministro degli Esteri Peterle ai toni ben più cauti del capodelegazione nelle trattative Peter Tos: nell'incontro di ieri di una delegazione del governo di Lubiana con i rappresentanti dei comuni confinanti con la Croazia è emersa ancora una volta tutta la complessità dei rapporti sloveno-croati. Per intenderci, i due Stati sono perfettamente d'accordo sul regime di confine, ma molto meno sulla definizione della linea che li separa.

Secondo il capo della diplomazia slovena, che si è dichiarato fiducioso sul futuro delle trattative tutto sta procedendo regolarmente e non appena gli esperti dei due Paesi completeranno il loro lavoro i negoziati ritorneranno nelle mani dei politici. Dalle spiegazioni degli ad-

detti ai lavori, comunque, si è intuito che le trattative non saranno né brevi né semplici. Mentre la Slovenia insiste su una linea di confine che segua i limiti dei comuni catastali, la Croazia propone i cosiddetti «confini naturali». Proposta, quest'ultima, indigesta a Lubiana perché favorirebbe Zagabria nel contenzioso sul golfo di Pirano. Poco gradita agli sloveni pure la proposta di definire, per il golfo, uno status giuridico particolare in attesa della soluzione del problema. Lubiana non ha la minima intenzione di rinunciare a quello che entrambi i Paesi ostentano: l'esercizio della sovranità.

Ai problemi messi in evidenza dai responsabili dei negoziati, i rappresentanti dei comuni ne hanno aggiunti altri. Così Aurelio

Juri, sindaco di Capodistria, ha sottolineato le difficoltà in cui è venuta a trovarsi la minoranza italiana con il nuovo confine sulla Dragogna. Particolarmente sentito il problema dei quadri qualificati per scuole, asili, televisione... Molti di quelli che vi lavoravano fino a ieri sono semplicemente diventati stranieri. Juri ha proposto di coinvolgere anche la Croazia nella soluzione di questa particolare questione. Se ne dovrebbe parlare nel corso del prossimo incontro tra le due delegazioni, in programma tra qualche settimana a Lubiana.

Un accordo, è stato spiegato ai rappresentanti dei comuni confinanti, è stato raggiunto, invece, sul numero e la categoria dei futuri valichi di confine: ce ne saranno 26, di

cui 15 internazionali. Una curiosità riguarderà i valichi di seconda categoria: i lasciapassare verranno rilasciati anche ai non residenti nelle zone interessate e addirittura cittadini stranieri. Con la delegazione croata si è discusso pure della possibilità di definire delle zone di confine a regime economico speciale, ma Zagabria ha preferito rimandare la risposta a uno dei prossimi incontri.

Ancora tutta da risolvere infine la problematica dei pendolari, dell'assistenza sociale, della duplice proprietà degli immobili. Peterle comunque, ribadendo il proprio ottimismo si è detto convinto che i frequenti rimposti governativi a Zagabria non rallenteranno un negoziato già di per sé molto complesso.

LUNEDÌ INTESA COMMERCIALE CEE-SLOVENIA

Lubiana si avvicina di più a Bruxelles SÌ italiano agli accordi economici

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,55 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,03 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 903 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00	
= 925 Lire/litro	
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

LUBIANA — La Slovenia e la Cee firmeranno lunedì a Lussemburgo un protocollo finanziario e un accordo sulla collaborazione bilaterale nel settore dei trasporti. Mercoledì pomeriggio, dopo ore di riunione del Coreper (comitato dei rappresentanti permanenti della Comunità economica europea) sono giunte nella capitale slovena notizie dell'avvenuto appianamento dei contrasti con l'Italia. In sostanza, grazie anche ai contatti tenuti in giornata con Roma dall'ambasciatore italiano, il Coreper ha potuto dare luce verde alla firma degli accordi. I documenti verranno siglati dal premier Drnovšek e dal ministro degli Esteri, Lojze Peterle e poi ratificati dal parlamento europeo e sloveno.

La situazione si è sbloccata dopo ulteriori consultazioni tra gli esponenti italiani e dei Paesi Cee per ammorbidire le richieste di Roma nei confronti della Slovenia. Una decisione era stata rinviata già la settimana scorsa. Ora, invece, il Coreper (l'organismo nel cui ambito vengono armonizzate le posizioni negoziate le posizioni dei dodici) proporrà al consiglio dei ministri della Cee la firma dell'accordo che prevede forme di collaborazione tecnica, economica e finanziaria. Il documento fissa pure alcune questioni inerenti alla collaborazione politica. In pratica, l'accordo ricalca l'analoga intesa raggiunta a suo tempo dalla Cee con la federazione jugoslava.

L'accordo fornisce varie agevolazioni di carattere commerciale e mantiene il cosiddetto «accesso preferenziale» al mercato europeo alla maggioranza di merci provenienti dalla Slovenia. Su determinati prodotti, invece, Bruxelles ha imposto dei tetti massimi. Nello spirito dell'accordo da menzionare anche la posizione del porto di Capodistria. Infatti gli esponenti dello scalo, con l'intervento della diplomazia slovena, sono riusciti a definire lo status delle merci destinate al mercato europeo in transito attraverso il porto di Capodistria, che non verranno sottoposte a procedure diverse da quelle trattate da altri porti che servono la comunità.

Loris Braico

IL NUMERO DUE DEL PARTITO DI GOVERNO IN CROAZIA PARLA DI UN REFERENDUM PRO ROMA

Dalmazia, la «voglia d'Italia» preoccupa l'Accadizeta

Austria più «facile»

LUBIANA — Basterà la carta d'identità per entrare in Austria. L'abolizione dei visti è uno dei punti di maggior interesse per i cittadini d'oltreconfine dell'accordo sloveno-austriaco che dovrebbe essere ratificato entro la metà di quest'anno.

ZARA — Che la Dalmazia sia in una situazione al limite, o ben oltre, della sopportazione non è una cosa nuova. La regione più meridionale della Croazia è stata trasformata a monte dagli irregolari serbi, senza corrente elettrica per 15 ore al giorno (si parla di agguerrimento altre due ore al risparmio energetico forzato), con un'economia che si morde la coda da sé e con un unico sbocco: le comunicazioni verso l'Italia. Che siano artefatte e meno, le notizie

sulla prossima indizione di un referendum in cui i dalmati si esprimerebbero sul distacco dalla Croazia e l'unione all'Italia sono giunte persino alle orecchie dei personaggi più influenti dell'Accadizeta, il partito governativo.

In una conferenza stampa, il numero due dello schieramento (al numero uno c'è il Presidente Tudjman), Ivić Pašalić, responsabile dell'esecutivo dell'Accadizeta, ha affermato che la voce su di una consulta-

zione referendaria gli giunge nuova, ammettendo però che oggi non vive in Dalmazia non è facile.

Anzi, l'imperturbabile Pašalić si è congratulato con i dalmati per il modo stoico con il quale sopportano le avversità, aggiungendo di capire le loro amarezze.

Sia come sia, in Dalmazia sono imbutiti al massimo per il comportamento distaccato e poco sensibile che Zagabria ha verso i «terrori» meridionali e dunque le vo-

glie d'Italia non debbono stupire. Indicative le recenti dichiarazioni di Vesna Ljubčić-Lorger, a capo dei regionalisti di Azione dalmata: «Non mi aspetto alcunché di positivo dall'avvicendamento tra Sarinčić e Valentinc. La centralizzazione è fortissima e la Dalmazia deve fare il pezzente e raccattare soldi nella capitale per sopravvivere».

Soffermandoci ancora un attimo sulla conferenza stampa dell'Accadizeta, ecco due «chicche». Anton Kovačev,

membro dell'esecutivo, alla domanda perché mai il governo Sarinčić non avesse mantenuto la famosa promessa dei 500 marchi di stipendio in Croazia già fatta nei primi mesi del 1993, ha risposto che neppure l'Un-profor riesce a rispettare quanto promesso e sottoscritto. Roba da stendere un pietoso velo sull'esponente del partito al potere.

Infine, Pašalić ha espresso encomi per l'iniziativa dell'organizzazione francese «Voci li-

bere» che il 7 aprile, su di una nave francese posta in acque internazionali lungo l'Adriatico, irraderà 24 ore su 24 un programma radiofonico per gli utenti dell'ex Jugoslavia, i quali da più anni a questa parte vengono sottoposti a blocchi massmediologici da parte delle varie reti di stato. Pašalić non ha voluto però commentare l'azione, che conferma anche la parzialità, le inesattezze, le omissioni dell'emittente statale diretta da Antun Vrdoljak.

IL PROFESSIONISTA GORIZIANO RIENTRATO IERI IN ITALIA E' STATO INTERROGATO DAI MAGISTRATI

Graziato, arresti domiciliari

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA - L'ingegner Gelserrino Graziato si è costituito nel primo pomeriggio di ieri alla Polizia. Nei suoi confronti il sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Matteo Trotta aveva emesso un ordine di custodia cautelare per truffa aggravata e falso nell'ambito di un filone molto particolare dell'inchiesta «mani pulite» goriziana. Graziato, però, non era stato arrestato poiché si trovava fuori Gorizia, a Lipizza da dove aveva fatto sapere che prima o poi sarebbe ritornato in Italia per mettersi a disposizione dei giudici. Così è stato. Ieri, stando a quanto si è appreso, il professionista goriziano, che ha 70 anni ed è da sempre un esponente di spicco della Democrazia cristiana goriziana (da sempre, inoltre, di provata fede andreottiana) ha varcato la frontiera a Fiumicino. Sul versante italiano c'era ad attenderlo il capo della Digos di Gorizia con alcuni agenti. Verso le 13 l'arrivo in città, il tempo



Gelserrino Graziato, accompagnato da un agente in borghese, mentre entra nella casa circondariale di via Barzellina a Gorizia. (Foto Salateo)

di sbrigare le formalità «classiche» (fotosegnalica e impronte digitali) durante, pare, una sosta, o in Questura o in una caserma della Ps dove c'è il quartier generale dell'inchiesta sulle opere pubbliche di Gorizia. Graziato è stato quindi portato in carcere dove è stato interrogato per quattro ore. In serata ha

ottenuto, secondo un copione tutto sommato scontato, gli arresti domiciliari evitando così l'esperienza della cella. Il fatto rilevante, in questo quadro, è dato dalla presenza (anche ampiamente «attiva») all'interrogatorio del sostituto procuratore della repubblica di Pordenone Michele Tito (oltre a

Trotta vi erano anche gli avvocati Volli e Lippi). Nulla è trapelato sul tenore e i contenuti della domanda posta da Tito il quale, evidentemente, è fortemente interessato a Graziato nell'ambito dell'inchiesta pordenonese in cui è rimasto coinvolto il senatore dc Di Benedetto. L'ingegnere goriziano, molto legato a Di

Benedetto sul piano politico ma anche professionale, potrebbe essere un grimaldello importante nella maxi-indagine pordenonese. Il nome di Graziato, in questo contesto, era stato fatto, a esempio, dall'avvocato Santonastaso, amministratore delegato dell'Italstat, nella deposizione poi inserita nella richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi di Di Benedetto. L'ex assessore regionale avrebbe infatti caldeggiato «con insistenza» l'affidamento della direzione dei lavori per la costruzione della scuola della Finanza a Gorizia proprio a Graziato.

Sul fronte goriziano, invece, Graziato è indagato anche per corruzione nell'ambito di un'inchiesta generalizzata sulle opere pubbliche realizzate nell'Isontino negli ultimi decenni e di truffa (ex reato di peculato per distrazione) in ordine a lavori fatti da varie imprese per il Comune di Gorizia ma fatti passare per interventi effettuati in seno all'autoporto di Sant'Andrea.

MAZZETTE DI PETRUCCO PER OTTENERE L'APPALTO

Ponte, una Delizia

PORDENONE — Luigi Cimolai non avrebbe finanziato le segreterie nazionali dei partiti ma si sarebbe limitato all'erogazione di capitali per esponenti e forze politiche locali. Il 40enne imprenditore pordenonese, attualmente agli arresti domiciliari per corruzione, verrà risentito probabilmente nei prossimi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, che intende chiarire con l'industriale ancora diversi particolari. E' evidente, anche se il riserbo degli inquirenti si è fatto oltranzista, che contestualmente la Procura della Repubblica ha inviato, sull'illecito finanziamento ai partiti, una

serie di avvisi di garanzia. Ieri pomeriggio sono circolate insistenti voci che davano per imminente l'arresto di un noto esponente politico pordenonese, ma da palazzo di giustizia è arrivato un secco «no comment». Sul fronte della stessa indagine si è appreso ieri che circa un paio di settimane fa anche l'imprenditore udinese Paolo Petrucco è stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare, contestato nel corso di uno dei lunghissimi interrogatori e tramutato nel corso di sole dodici ore in arresti domiciliari. La notizia è filtrata soltanto ieri per evidenti esigenze di carattere istruttorio.

Petrucco, amministratore della Icop Spa di Udine, è accusato di corruzione per due specifici episodi: il primo, quello per il quale è stato arrestato, si riferisce a mazzette sborsate per l'assegnazione dell'appalto da 12 miliardi per il ponte della Delizia di Valvasone; il secondo, che gli è costato un avviso di garanzia, ipotizza il medesimo reato in merito ai lavori per il risanamento della laguna di Marano. Per quei fatti fu lo stesso Petrucco ad ammettere a un quotidiano locale assieme a Giobatta Fratolin e Domenico Taverna, anch'essi imprenditori, di essere stato costretto a sborsare centinaia di milioni all'allora

assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, Giovanni Di Benedetto. Prosegue intanto la collaborazione, intensa in quest'ultimo periodo, tra le procure di Pordenone e Gorizia: ieri il giudice Tito, raggiunto poco prima delle 13 da una telefonata del collega Matteo Trotta, si è recato presso il carcere isontino per interrogare Gelserrino Graziato, il professionista democristiano di area andreottiana raggiunto nei giorni scorsi da un ordine di custodia cautelare per truffa aggravata. L'ingegnere si è consegnato agli inquirenti ieri mattina, come si riferisce a fianco.

Massimo Boni

IL SENATO DICE NO ALL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Di Benedetto, alt alle indagini

Già qualche giorno fa analoga decisione della commissione parlamentare

PORDENONE — Anche il Senato ha detto no: Giovanni Di Benedetto, senatore andreottiano della Democrazia cristiana, non subirà alcun processo né alcun tipo di indagine in merito alla vicenda di presunte mazzette ricevute da alcuni professionisti pordenonesi. L'assemblea di Palazzo Madama ha accolto la proposta di diniego già espressa alcuni giorni fa dalla commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere.

«Nessuno dell'opposizione — ha dichiarato il legale Sebastiano Scattà — ha ritenuto opportuno fare delle precisazioni o degli interventi in aula anzi, la maggioranza dei senatori che hanno votato no al procedimento penale è andata oltre il limite minimo richiesto. Ciò fa supporre che vi sia stato un voto negativo

all'inchiesta anche da parte di rappresentanti delle opposizioni». Si conclude così una vicenda interminabile, estenuante e ricca di colpi di scena. «Non posso fare altro che esprimere grande soddisfazione — alla quale ovviamente si associa anche Di Benedetto, per il felice esito di un complesso e delicato lavoro difensivo». Tutto nacque alcuni mesi fa con l'invio di un avviso di garanzia al politico pordenonese nel quale la procura della Repubblica prospettava la corruzione e la violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Di Benedetto contrattaccò dichiarando di essere in possesso di scottante documentazione a sfavore dei magistrati.

ma. bo.

ASCOLTATO DA TITO IL SINDACO DI UDINE

Zanfagnini fuori causa

PORDENONE — «Non sono assolutamente indagato, non ho ricevuto nessun avviso di garanzia. Il colloquio con il giudice Tito è stato estremamente cordiale e la mia posizione rimane quella di testimone». Così il socialista Pietro Zanfagnini, primo cittadino di Udine, ha commentato all'uscita dal palazzo di giustizia di Pordenone l'incontro con il magistrato. Un botta e risposta durato circa un'ora alla presenza del legale Cicutini, la cui presenza, come ha specificato lo stesso sindaco, era stata richiesta soltanto per un «eccesso di zelo».

Tema del colloquio il

misterioso finanziamento da 40 milioni erogato nel '91 alla segreteria regionale del Partito socialista direttamente da via del Corso. Il contributo, fortemente e ripetutamente caldeggiato per sopravvivere esigenze economiche dall'ex vicesegretario Alessandro Colautti (raggiunto da un avviso di garanzia per illecito finanziamento) era originariamente di 90 milioni ma sui bilanci udinesi del partito, ne vennero registrati meno della metà.

Nell'ambito della stessa vicenda è stato interrogato nei giorni scorsi, sempre come testimone, anche Rodolfo Giorgetti, mem-

bro della direzione regionale, che però non è mai stato interessato da nessun tipo di provvedimento giudiziario. Fu lui a portare i capitali in terra friulana e soprattutto a riceverli da «quell'autorevole esponente del partito» (come si legge in un comunicato di Colautti) che ha contestualmente ricevuto dal sostituto procuratore della Repubblica, Tito, un avviso di garanzia. «Il sistema politico imprenditoriale della nostra regione è meno corrotto che in altre parti del Paese — ha dichiarato Zanfagnini —. Ricordiamoci sempre che siamo in Italia».

ma. bo.

BOSNIACO ARRESTATO

Tarvisio: furgone con lanciarazzi

UDINE — Un bosniaco arrestato e diverse armi e munizioni sequestrate: questo l'esito di una operazione di controllo svolta mercoledì pomeriggio dalla Guardia di finanza al valico italo-austriaco di Tarvisio-Coccaro in collaborazione con la Polizia di frontiera. L'arrestato, condotto nelle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità giudiziaria, è il cinquantottenne Nikola Djapa. La magistratura sta ora cercando di appurare se il bosniaco fosse in collegamento con altri trafficanti di armi o con la malavita organizzata. L'uomo viaggiava su un furgone con targa francese sul quale le forze di polizia hanno rinvenuto un lanciarazzi monouso carico, una pistola «Tokarev» completa di munizioni, cinque bombe a mano (due del tipo ana-

nas e due d'attacco), 18 colpi per Kalashnikov e vari proiettili due dei quali d'artiglieria, una baionetta e tre coltelli. Materiale bellico tutto di fabbricazione russa. Il bosniaco, che risiede in Francia, dove pare abbia fatto parte della legione straniera, stava per introdursi in Italia dopo averla fatta franca ai valichi confinari con Croazia, Slovenia e Austria. Al momento dell'arresto ha detto ai finanzieri di aver portato con sé armi e munizioni come souvenir. Tesi, ovviamente, per nulla credibili. Quest'ultima operazione conferma come il valico di Tarvisio sia diventato uno dei punti caldi del traffico di armi oltre che di droga. Alcuni giorni fa i carabinieri avevano trovato due lanciarazzi abbandonati in un bosco di Fusine.

FRIULANO A PADOVA

Universitario in manette per una serie di truffe a inserzionisti triveneti

PADOVA — Uno studente di giurisprudenza, Giacomo Sizzo, 22 anni, di Gemona del Friuli (Udine), è stato arrestato dalla squadra mobile di Padova perché sospettato di essere l'autore di una serie di truffe ai danni di privati che, utilizzando i giornali inserzionistici, vendevano orologi e preziosi. Nei confronti di Sizzo, che frequenta il secondo anno all'università di Padova, vengono in particolare ipotizzati i reati di truffa continuata, ricezione di una sessantina di assegni e falsificazione di documento di identità. Secondo l'accusa, il giovane (che agiva in concorso con il fratello Cristian, 26 anni, denunciato per gli stessi reati) prendeva contatto con i

venditori e quindi si faceva consegnare la mercanzia dopo aver esibito una carta d'identità falsa e dato in cambio assegni rubati. Le truffe sarebbero in tutto una decina, consumate ai danni di inserzionisti del giornale «Portobello» di Padova, de «il mercatino» di Trieste e de «La Bancarella» di Udine. La polizia è arrivata a Sizzo pubblicando un'inserzione fasulla: all'appuntamento con il giovane si è quindi presentato un ispettore di polizia, che lo ha arrestato. Nel corso dell'operazione è stata inoltre sequestrata una decina di orologi di pregio, sette dei quali conservati nella cassetta di sicurezza di una banca friulana.

IL PICCOLO ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI: notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO: consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul «campo»



martedì

SANITÀ: servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI: scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ: una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA: dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END: le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA: le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO 111 anni insieme alla tua città

COOP EDILIZIE / UNA VICENDA CHE SI STA INGARBUGLIANDO TRA ERRORI E IMBROGLI

Giochi proibiti sulla casa

COOP EDILIZIE / DENUNCIA DA GORIZIA

«Siamo stati danneggiati
Adesso vogliamo giustizia»

TRIESTE — «Non riusciamo a capire come siamo entrati nella lista delle 17 cooperative di cui si sta occupando la magistratura. E vorremmo saperlo, perché altrimenti siamo liberi di pensare qualsiasi cosa. Noi non abbiamo mai nascosto nulla». I responsabili dei consigli di amministrazione delle quattro cooperative goriziane, Perla, Edil Casa, La Casa e Olimpia, stanchi di vagare da un ufficio all'altro della Regione per spiegare la loro assoluta estraneità alla vicenda delle cooperative inquisite, hanno presentato un documentatissimo dossier al presidente della giunta, Vinicio Turello, e all'Ufficio vigilanza dell'assessorato al lavoro e alla cooperazione. Lo stesso dossier sarà consegnato alla Procura della repubblica. Vogliono

giustizia e sono intenzionati a non mollare.

«Non abbiamo mai ricevuto la visita dei carabinieri e della Guardia di finanza - affermano - siamo stati solo avvisati che si doveva procedere ad una revisione straordinaria. Ad una nostra richiesta di conoscerne i motivi non abbiamo ottenuto risposta. Siamo ricorsi anche ad un avvocato per vedere tutelata la nostra onorabilità».

Nel dossier sono documentati cronologicamente tutti i fatti: dalla relazione dell'assessore Rigo, che colpevolizza anche le loro cooperative, agli articoli di giornale che riportano la tabella, dalla relazione di Braida che in pratica li scagiona, agli incontri con la settima commissione consiliare. Tutto inutile, dicono, perché si continua a parlare e a

scrivere che anche le nostre cooperative sono inquisite. «L'incontro che abbiamo avuto con la settima commissione poi ci è sembrato allucinato: nessuno sapeva niente e ognuno scaricava le colpe sull'altro. Lo stesso presidente Compagnon ha allargato le braccia come per dire che lui non c'entra».

«Dopo la pubblicazione della tabella - affermano ancora i responsabili - abbiamo avuto parecchi problemi. Con le banche soprattutto, ma anche con i cantieri per le difficoltà che le imprese ci facevano per proseguire i lavori. Vogliamo che questa storia finisca presto. Stiamo facendo di tutto per dimostrare quanto assurda sia e quanti danni ci ha procurato».

Fe.Vi.

Servizio di
Ferdinando Viola

TRIESTE — C'è qualcosa che non quadra. La vicenda delle cooperative edilizie «incriminate» per illeciti o truffa è diventata una storia dai contorni poco chiari. Oltre che una storia amara per quelle persone che stanno pagando per errori o imbrogli altrui. C'è confusione e scarsa trasparenza: assessori che dicono cose diverse e una commissione consiliare (la settima) piuttosto distratta.

Quante sono le coop sotto inchiesta, giudiziaria e amministrativa? Esattamente non si sa. Esistono due versioni. Una dell'ex assessore al lavoro, cooperazione ed artigianato, il socialista Pierantonio Rigo. Nella «sua» lista presentata alla settima commissione (presidente Angelo Compagnon, Dc) il 19 gennaio



Paolo Braida

risultano essere 17. Nella realtà sono di meno, anzi più. Di meno perché quattro cooperative goriziane (come raccontiamo nell'articolo a fianco) risultano estranee agli illeciti (gravi) di cui si parla. Di più, perché altre cooperative, di cui non c'è

cenno nella relazione di Rigo presentano alcune «situazioni critiche». Situazioni non gravi e facilmente sanabili.

Questo aspetto nuovo risulta chiaro dalla relazione (seconda versione) dell'assessore regionale all'edilizia, il democristiano Paolo Braida, letta il quattro febbraio scorso di fronte alla stessa commissione. In quella seduta Braida espose quanto il suo assessorato aveva potuto accertare e cioè che solo dieci delle diciassette erano «incriminate». Due versioni diverse per un unico problema.

«La mia relazione - dice Braida - è frutto di quanto risulta al mio ufficio. Altre tabelle non le conosco, e comunque bisogna rivolgersi ad altri». Gli altri, l'assessore al lavoro e cooperazione, rispondono che il loro è un ufficio addetto alla vigilanza sulle cooperative (non

solo quelle edilizie) e che per una «revisione straordinaria» basta poco, anche una semplice telefonata anonima. La revisione straordinaria non vuol dire colpevolezza, almeno fino a quando non sono state riscontrate irregolarità più o meno gravi.

Ma perché due tabelle diverse? La settima commissione ha affrontato più volte la vicenda senza mai accorgersi della diversità delle due relazioni. Forse perché si occupa di troppe cose: edilizia, opere pubbliche, viabilità, ponti, trasporti, traffici e protezione civile. I consiglieri intanto continuano a parlare di 17 cooperative interessate alle inchieste della magistratura.

Un altro aspetto della vicenda però ha stuzzicato la curiosità (solo questo) di qualche consigliere; il fatto cioè che i revisori (che poi diventano anche com-



Pierantonio Rigo

missari) inviati dalla Regione per il controllo siano sempre il commercialista Antonio Collini e l'avvocato Furio Stradella, entrambi di Trieste. Non ci sono grandi possibilità di scelta, affermano al lavoro e alla cooperazione; fare questo lavoro

di controllo richiede capacità e onestà. «Sono molto perplesso - dice Braida - sul fatto che gli stessi revisori diventino commissari e poi anche liquidatori. E' un problema di trasparenza e di opportunità politica. A suo tempo ho posto il problema, ma nessuno ha voluto intendere».

L'assessore all'edilizia, che è anche presidente della Confederazione cooperative di Udine (la Cci) vicina al suo partito, non nasconde una sua impressione e cioè che tutta questa storia serva a colpire alcune cooperative per favorirne altre. «Altrimenti - dice - come si spiegherebbe il fatto delle tabelle diverse. E poi il discorso dei revisori. Di professionisti disponibili a fare quel lavoro se ne trovano tanti altri, sia a Trieste che nel Friuli. Revisori bravi e capaci».

DOPO IL RINVIO DEL PIANO

Sanità, per il momento
ci pensino le Province

TRIESTE — Quest'ultimo scorcio di legislatura regionale non brilla per capacità di scelte e di responsabilità politica. Laddove le grandi riforme incontrano contrasti d'interesse, la giunta Turello preferisce glissare, rinviando le patate più scottanti alle maggioranze che subentreranno dopo il voto di giugno. Così è accaduto per uno «snellimento» degli enti pararegionali, rimasto praticamente sulla carta, e così sta succedendo per il piano sanitario.

Ieri stesso la giunta regionale ha confermato l'ipotesi già anticipata dall'assessore Brancati di rinviare a tempi migliori una vera riforma del servizio sanitario regionale. Quella che approderà in aula sarà pertanto una legge che evita, specie per quanto riguarda la razionalizzazione del sistema ospedalie-

ro, scelte impopolari e tensioni territoriali. Con le elezioni alle porte si preferisce rimandare in pratica ogni decisione alle Province, perché siano esse a definire i piani parametrandoli agli standard fissati dalla legge nazionale. E ciò anche in presenza delle incertezze che derivano dal quadro di riferimento legislativo nazionale dal passaggio del dicastero da De Lorenzo a Costa.

Nel corso della stessa seduta di giunta è stata poi varata la legge che fissa contributi, attingendoli ai fondi della legge sulle aree di confine, finalizzati all'attuazione di progetti di promozione economica nei territori montani. Andranno così a sostegno dell'economia montana 35 miliardi quest'anno e 15 miliardi annui negli esercizi successivi.

La giunta ha infine deciso di ricorrere al Consi-

glio di Stato in ordine al blocco della variante urbanistica n. 25 del Comune di Trieste; e di sollecitare un incontro urgente sul Lloyd Triestino con il ministero dei Trasporti, l'Iri e la Finmare. Dal canto suo l'assessore Barnaba ha fatto una relazione sulle innovazioni del sistema elettorale che verranno introdotte nelle consultazioni del prossimo giugno. Scadenza di fronte alla quale è stato ufficialmente deciso di soprassedere alla surrogia dei due assessori supplenti nei posti rimasti vacanti a seguito di quella specie di «gioco dei quattro cantoni» attivato per fronteggiare le dimissioni degli assessori indagati. Come dire: quando non si è in grado di applicare la legge (quella che fissa il numero degli assessori effettivi e supplenti), la si cambia.

PROROGA FINO AL 30 NOVEMBRE

Frequenze, slitta il termine
Coinvolte anche le Regioni

TRIESTE — Il Senato ha approvato ieri il decreto sulla proroga delle concessioni televisive locali, con alcune modifiche, tra cui l'emendamento che prevede per sei anni il passaggio gratuito, in via sperimentale, di una rete televisiva nazionale a istituti universitari ed enti di ricerca, per la trasmissione di programmi culturali privi di pubblicità.

La proroga per tutte le emittenti locali resta fissata al 30 novembre prossimo; invariata anche la scadenza del 30 giugno per la graduatoria, mentre viene modificata la composizione della commissione che la dovrà esaminare: sarà composta da esperti designati dalle emittenti «più rappresentative», dalle Regioni e dalle Province di Trento e Bolzano e sarà inoltre coordinata da un esperto in materia di trasmissioni radioelettriche ed opererà «per ciascun bacino di utenza, con la partecipazione degli esperti designati dalle rispettive regioni o province autonome». Resta il requisito della trasmissione di un telegiornale, ma la scadenza viene spostata alla fine di maggio. E' stato aggiunto un altro requisito: la presentazione del bilancio annuale al garante. Il provvedimento, che scade il 28 aprile, passa ora alla Camera.

«La sostanza di questo decreto - ha commentato Franco Brussa, presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi - rappresenta una svolta decisiva e innova-

tiva rispetto all'ottica precedente. Importante il coinvolgimento delle regioni con cui si riconosce la potestà delle stesse in materia radiotelevisiva, introduce elementi di specificità che torneranno utili nella formazione delle graduatorie». L'introduzione dell'esame per bacino d'utenza è anche la conseguenza di una recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il piano di assegnazione delle frequenze nelle province autonome di Trento e Bolzano perché non era stato tenuto conto della competenza primaria di province e regioni a statuto speciale in materia di pianificazione territoriale, nel cui ambito ricade anche la dislocazione dei ripetitori. E' significativo tra l'altro che la recente legge sull'elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali e provinciali prevede siano anche i comitati regionali dei servizi radiotelevisivi a vigilare sull'uso dei mezzi di comunicazione da parte dei candidati.

In Italia sono 650 (su 1100 richieste) le emittenti locali che hanno già ottenuto la concessione delle frequenze nell'agosto del '92, così come previsto dalla legge Mammì. Da allora fino ad oggi sono state concesse tre proroghe. Sette le emittenti regionali ad avere ottenuto la concessione: Telefriuli, Telepordenone, Videopordenone, Canale 55, Telequattro, Teleantenna e Telealtobut.

R. C.

CACCIA
Presentata
un'altra
proposta
di legge

TRIESTE — La commissione urbanistica e ambiente ha trattato la nuova legge sull'uccellazione, sottoscritta da Alberto Tomat (Dc) e da altri consiglieri della Dc, del Pds e del Msi-Dn.

Secondo Tomat, la legge quadro nazionale sulla caccia aprirebbe uno spiraglio alla possibilità di pratica dell'uccellazione e la proposta di legge avanzata cerca di sfruttarlo.

La proposta presentata da Tomat consente la cattura, la detenzione e la cessione senza fini di lucro di alcune specie di uccelli da utilizzare come richiami vivi per l'esercizio venatorio da appostamenti fissi e la cattura temporanea per l'innestamento a scopo scientifico.

Il numero degli impianti autorizzati, secondo la proposta di legge, non potrebbe superare quello degli impianti in funzione nel 1989 e sarebbero le amministrazioni provinciali ad individuarli e ad affidarli in gestione a soggetti abilitati all'esercizio dell'attività. La commissione non ha comunque potuto passare all'approvazione degli articoli della legge per mancanza del numero legale.

SHOPPING METROPOLITANO



Me lo godo
nella mia città
tutta centro
anche in periferia.

TRIESTE: GENTILISSIMA E COMMERCIALE.



I LAVORATORI ACCUSANO CAMBER E TURELLO DI IMMOBILISMO - RAFFICA DI INCONTRI IN AGENDA

Lloyd, la rabbia della piazza

L'INTERVENTO

'Gli unici ora disponibili sono i privati attratti dai gioielli della flotta'

Gli esiti dell'ultimo incontro Fimmar-sindacati dimostrano che, in barba a dichiarazioni di disponibilità, per cercare soluzioni alternative, continua inarrestabile l'opera di demolizione del Lloyd Triestino.

Non credo però che tutto sia perduto o che la vicenda sia comunque definitivamente conclusa; si può ancora intervenire a una sola condizione, banale ma essenziale.

Si può intervenire infatti se, e solo se, esiste veramente il convincimento della reale utilità di conservare intatto e integro il ruolo e la dimensione della nostra società di navigazione. Solo in questo caso, con questa premessa, si può pensare di intervenire per modificare una sentenza negativa scritta da molti anni, annunciata più volte e che, non a caso, si cerca di emettere in una fase di massima ingovernabilità, con il Governo nazionale ormai moribondo, nell'imminenza della scadenza della legislatura regionale e in presenza delle dimissioni annunciate dal Sindaco di Trieste, guarda caso quando la partita sembrava ancora aperta o comunque non compromessa definitivamente.

Rimane il dubbio se questa sia coerenza, profezia o semplicemente una comoda via d'uscita rispetto a scelte non imposte, bensì concertate all'interno della Marina mercantile.

Non si può dare per scontata una generale adesione al partito del mantenimento del Lloyd: non si possono sottovalutare infatti alcuni vantaggi del piano Fimmar sia per il personale (che all'interno del sistema pubblico può contare con maggiore forza sugli ammortizzatori sociali) ma, soprattutto per qualche operatore privato che mira all'acquisto di qualche nave o qualche linea estremamente interessante dal punto di vista economico, non generale ma particolare.

Esistono dunque due possibili opzioni per la cosiddetta privatizzazione. Una prima è quella prospettata dalla Fimmar che coniuga interessi evidenti di alcuni armatori, per scegliere i pezzi pregiati, con quelli dell'Iri di realizzare il massimo dalla dismissione. Una seconda opzione possibile riguarda il Lloyd nel suo insieme, con il suo marchio apprezzato in tutto il mondo, ma soprattutto inteso come «sistema» che va inserito in uno schema più generale dei trasporti che dall'Adriatico porti al centro Europa.

Perché questa prospettiva si materializzi bisogna che il ministero della marina mercantile, l'Iri e la Fimmar dichiarino la disponibilità a cedere il Lloyd (includere alcune collegati), bisogna che la Regione ripeta la sua disponibilità a partecipare con la sua finanziaria con le forme consentite dalla legislazione vigente e dalla normativa della Cee (infatti chi insiste per una partecipazione della Regione in forme non consentite, o non conosce i vincoli di lavoro per il re di Frisia).

Finché non si chiarisce questa possibilità e questa volontà gli unici imprenditori privati disponibili saranno quelli attratti dall'argenteria della Flotta pubblica.

(Assessore regionale all'ufficio di piano)

Dario Tersar

«Ci sentiamo presi in giro, da tutti». I dipendenti del Lloyd triestino attaccano i vertici della società e i politici. In testa alla lista nera, il sottosegretario alla Marina mercantile, Camber, e il presidente della Giunta regionale, Turello, accusati rispettivamente di «elitanza» e di «promesse senza fondamento». Dopo l'incontro romano di due giorni fa, le speranze di salvare linee di traffico e flotta sono ridotte al lumicino. L'esito negativo della riunione e il prossimo arrivo a Trieste del ministro Tesini, hanno spinto lo stesso Camber a scrivere ieri a Turello, sollecitando un minivertice a tre, inclusi i rappresentanti sindacali del Lloyd. La riunione è stata fissata per lunedì, alle 16, nella sede della Regione. Anche l'assessore Tersar, nella seduta della giunta regionale di ieri, ha sollecitato un ennesimo colloquio con il

Ministero, l'Iri e la Fimmar. L'ormai imminente chiusura della compagnia di navigazione ha fatto saltare i nervi ai lavoratori. Impiegati e addetti di Lloyd Triestino, Italmar e Interlogistica, ieri mattina sono scesi in strada. Il presidio, con striscioni e distribuzione di volantini, ha provocato il rallentamento del traffico lungo Passeggio Sant'Andrea. Nonostante la tensione, nessuno ha trascorso e non ci sono stati incidenti. Nel frattempo una delegazione sindacale si incontrava con l'amministratore delegato del Lloyd, Lacalamita. Il colloquio non ha fornito assicurazioni sul futuro della compagnia né sulla sede della nuova società che sorgerà dalla fusione tra Lloyd e Italia di Genova, né sulla collocazione degli 850 esuberanti programmati.

Nel pomeriggio un'affollata assemblea ha stigmatizzato il continuo palleggiarsi delle responsabilità tra i vertici di Fimmar, Lloyd, ministero dei Trasporti e Regione. «Qualcuno, forse tutti — è stato detto — bara sulla realtà. Non è possibile che Fimmar nasconda nel cassetto il piano di ristrutturazione e che la controllata Lloyd affermi di non saperne nulla. Sarebbe ora che i vertici societari e gli amministratori politici assumessero le proprie responsabilità». Il riferimento va soprattutto al sottosegretario Camber, e al presidente della giunta Turello. Al primo viene contestata la «lunga latitanza». Al secondo, una scarsa chiarezza rispetto alle intenzioni della Regione. Turello, infatti, si è detto disponibile a intervenire per salvare il Lloyd attraverso la finanziaria Friuli, ma tale coinvolgimento sem-

bra non essere mai stato formalizzato negli uffici della Fimmar. A questo proposito, il consigliere regionale Ugo Polli ha scritto ieri a Turello, chiedendogli di incontrare (probabilmente domani) una delegazione di parlamentari e consiglieri bidessini per scongiurare la liquidazione del Lloyd dai mari del mondo. Anche il consigliere dici Dario Rinaldi ha sottolineato l'urgenza di riportare il problema alle competenti sedi di governo. Nel frattempo l'attenzione si sposta sulla riunione del consiglio di amministrazione del Lloyd in programma al Palazzo della Marina questa mattina. La concomitanza con lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil non dovrebbe però impedire ai lavoratori di farsi sentire. Sarà infatti la delegazione del Lloyd ad aprire il corteo dello sciopero, che muo-

verà da piazza Unità alle 9. Contro il piano dell'Iri per il risanamento del gruppo Fimmar-sindacati anche le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil. L'attivo unitario dei sindacati dei trasporti ha deciso ieri uno sciopero nazionale di 48 ore per le navi di linea e di massa, e di 24 ore nei collegamenti con le isole, a partire dal 5 aprile prossimo e nel rispetto dei preavvisi della legge 146. Non solo. I sindacati chiedono anche l'allontanamento del gruppo dirigente della Fimmar, ritenuto responsabile dell'attuale situazione di precarietà. «Il processo di risanamento — ha affermato Remo Di Fiore, segretario nazionale della Cisl Trasporti — non può essere affidato a chi non è stato in grado di gestire ciò che di sano già c'era». Nel corso della riunione che definire calda è poco (i sindacati dopo tre ore

hanno girato i tacchi) Fimmar ha anticipato alcune linee del risanamento. In sostanza ha annunciato il taglio di due rotte del Lloyd triestino per l'Africa, una dell'Italia di navigazione per il nord America e la cessione di almeno cinque navi. Di fatto, un'amputazione di 850 posti di lavoro. Il processo prevede, come prima tappa, la trasformazione di Fimmar in una caposettore per i servizi internazionali di linea. Lloyd e Italia saranno fuse e confluiranno in una specifica divisione genovese che, una volta risanata, è destinata alla cessione. A Fimmar farà capo inoltre una quota nel raggruppamento per il cabotaggio, che vede Tirrenia come capofila e come possibili soci le Ferrovie dello Stato. In vendita anche il «gioiellino» Almare e la Sidermar.

Arianna Boria

PROTESTA Sciopero generale: oggi la città si ferma

Si preannuncia come una giornata di caos lo sciopero generale di oggi a Trieste. Il momento «clou» dello sciopero è la manifestazione che partirà alle 9 da Piazza dell'Unità per concludersi, dopo la sfilata lungo Corso Italia e Piazza Goldoni, con un comizio alle 10.35 in piazza della Borsa, tenuto dal segretario generale della Cisl giuliana Luciano Kakovic. I disegni maggiori per i cittadini si avranno anche tra le 9.30 e le 11.30: in quella fascia oraria incroceranno le braccia i lavoratori dell'Act, e l'azienda non assicura il servizio in quelle due ore. Chiusi invece tutti la giornata gli uffici statali e parastatali, assenti dalle aule gli studenti, chiusi tutta la giornata gli uffici postali, tranne l'accettazione di raccomandate e assicurate, telegrammi e telefax garantita solo dagli uffici della Posta centrale.

Niente primo spettacolo invece nei cinema, mentre gli sportelli delle banche rimarranno chiusi le prime quattro ore. Anche gli uffici assicurativi chiuderanno le prime quattro ore. Fermi tutta la giornata i cantieri edili. I dipendenti di Sip e Iritel si asterranno dal lavoro per quattro ore all'inizio di ogni turno.

Alla protesta non aderiscono i docenti dello Snaals e gli iscritti alla Cisl. Contrarietà allo sciopero, e una richiesta di revisione del piano regionale del commercio, sono state espresse dall'Unione regionale del commercio e Turismo di Trieste.

OGGI IL TRIBUNALE ESAMINERÀ ANCHE IL RICORSO DELL'EX ASSESSORE SEGHENE

Cividin, altro no dei giudici

Nulla da fare per Mario Cividin. Il Tribunale del riesame ha respinto ieri la richiesta dell'imprenditore di essere rimesso in libertà. Dovrà restare agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola a meno che la Cassazione non revochi il provvedimento restrittivo del presidente del Gip Vincenzo D'Amato. «Ricorremo ai supremi giudici anche se i tempi per un loro pronunciamento non sono certo brevi» ha annunciato l'avvocato Paolo Fishtar.

Il ricorso respinto ieri riguardava il primo ordine d'arresto, quello che risale a tre venerdì fa. Cividin era a Roma e partì immediatamente per Trieste per mettersi a disposizione del sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Per il secondo notificategli in seguito

all'interrogatorio di Giuseppe Zaccaria, il presidente di «Ecologia spa», gli avvocati del costruttore hanno a disposizione tre possibilità. Chiedono la revoca al Gip, ricorrere al Tribunale della Libertà o puntare sulla Cassazione.

Com'è noto Cividin è 'indagato' per le asserite mazzette collegate al depuratore di Zaule. Zaccaria ha parlato di 50 milioni che attraverso Cividin dovrebbero essere giunti ai socialisti. L'imprenditore ha respinto l'accusa e ha annunciato attraverso i suoi avvocati una denuncia per calunnia. «Sono innocente. In più l'accusa è ridicola perché tutti sanno che sono sempre stato democristiano».

Oggi il Tribunale del riesame esaminerà il ricorso dell'ex assessore

socialista Augusto Seghene contro gli arresti domiciliari. Anche lui vorrebbe poter uscire di casa, specie dopo aver ammesso di aver ricevuto da Zaccaria una ventina di milioni per sostenere la campagna elettorale del Psi. Il finanziamento è stato concesso dopo l'aggiudicazione dell'appalto del depuratore all'associazione di imprese tra l'«Ecologia spa» e la «Cividin spa». Seghene è uscito dal carcere. Era accusato di bancarotta fraudolenta per aver «dissipato, distratto o comune occultato 346 milioni».

Assieme a lui e con la stessa accusa sono stati citati davanti ai giudici l'amministratore delegato e il procuratore della società: il primo si chiama Stojan Udovic, 45 anni, via Timiognano 44; il secondo Vincenzo Velotti, 65 anni, un siciliano residente in provincia di Siracusa. Al primo è stata applicata la pena di un anno e

FALLIMENTO 'UNITRACO' Condannati i 3 amministratori Il crac della società aveva superato i tre miliardi

Quattro anni fa era fallita la «Unitraco», una delle più importanti ditte triestine impegnate nell'importazione di bestiame. Il crac aveva superato i tre miliardi e 700 milioni. Ieri al presidente della società Guido Basanese, 48 anni, via D'Alviano 90, è stata applicata la pena di due anni di carcere. Era accusato di bancarotta fraudolenta per aver «dissipato, distratto o comune occultato 346 milioni».

Assieme a lui e con la stessa accusa sono stati citati davanti ai giudici l'amministratore delegato e il procuratore della società: il primo si chiama Stojan Udovic, 45 anni, via Timiognano 44; il secondo Vincenzo Velotti, 65 anni, un siciliano residente in provincia di Siracusa. Al primo è stata applicata la pena di un anno e

nove mesi di carcere, al secondo otto anni e undici mesi. Tutti hanno ottenuto la condizionale. Velotti era subentrato nell'88 a Udovic che aveva lasciato ogni carica. Proprio in quella occasione la «Unitraco» aveva cambiato nome trasformandosi in «Universal Trading Corporation». La voragine si era ulteriormente approfondita e il 10 ottobre 1989 il tribunale aveva deciso per il fallimento.

Ieri i difensori hanno chiesto e ottenuto di patteggiare la pena, senza addentrarsi in un dibattito che si annunciava lunghissimo e di esito incerto. Le perizie d'ufficio e quelle della difesa divergevano in modo piuttosto pronunciato. Il processo si è risolto così in una decina di minuti.

CONTRARIETA' DEI NEGOZianti ALLA LIBERALIZZAZIONE DELLA RETE - DONAGGIO CRITICA I SINDACATI E LO SCIOPERO

Il commercio teme le grandi catene

FIPE Prezzi bloccati

La Fiipe, l'associazione esercenti pubblici della provincia di Trieste, ha deciso nei giorni scorsi di tenere bloccati i prezzi al pubblico, e questo per fare fronte al calo di lavoro generalizzato in tutta la regione rispetto agli anni precedenti (oltre il 20 per cento). Nel corso di un'assemblea è stato inoltre affrontato il problema del rinnovo del contratto di lavoro che scadrà alla fine di giugno.

«Lo sciopero di oggi nel commercio è inopportuno e strumentale, vanno ricercate piuttosto politiche comuni, costruttive e volte al superamento dell'attuale crisi politico-istituzionale ed economica». La voce di Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione regionale del commercio e del turismo, si è fatta sentire, e imperiosa, nel corso della conferenza stampa fissata alla vigilia dello sciopero odierno che, a Trieste, caratterizza in modo particolare il commercio.

Il paventato arrivo della grande distribuzione, le modifiche agli orari, l'apertura alla domenica, sono stati questi i principali temi trattati. «Lo sciopero è inopportuno, perché rivolto contro un Governo — ha spiegato Donaggio — che, a detta del suo stesso

presidente, governa per necessità e contro la sua espressa volontà, e contro gli imprenditori che, in questo particolare momento, a Trieste soprattutto, svolgono come possono i loro compiti e difficilmente possono impostare politiche di lungo periodo. La grave crisi occupazionale della città, per quanto concerne le prospettive dei grossi complessi industriali e delle partecipazioni statali, con in primo piano la ristrutturazione del Lloyd Triestino non richiedono atti di protesta ma un contributo costruttivo».

Donaggio non ha mezzi termini, la sua analisi è dettagliata: «Se la protesta dei dipendenti del commercio è diretta contro l'eventuale apertura

stati certo noi dell'Unione a chiederla, se parliamo di livelli occupazionali, possiamo richiamare alla memoria le statistiche che dimostrano come nella piccola distribuzione l'impiego di tre persone corrisponde a quello di 1,5 o 1,7 nella grande distribuzione».

Il messaggio è chiaro e diretto nei confronti di quanti caldeggiano l'arrivo della grande distribuzione a Trieste, e forse è proprio questo il pensiero che maggiormente preoccupa in questa fase il presidente dell'Unione commercianti regionale: «La concessione di autorizzazioni per ulteriori grandi insediamenti rappresenterebbe una falsa soluzione ai problemi del settore, che ha accusato, se andiamo a leggere i dati raccolti negli ultimi mesi dall'assessorato re-

gionale al commercio, un decremento del 20%.

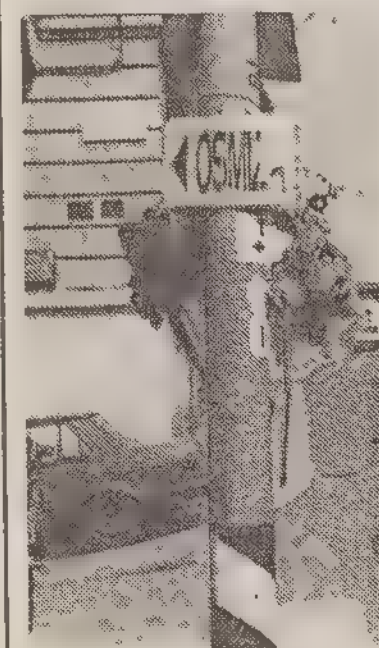
«La mia proposta di legge regionale — conclude Donaggio — da strumento tecnico di interpretazione delle priorità per gli insediamenti di grande distribuzione, si è tramutata in uno strumento di contenimento per altre proposte e tendenze dichiarate da alcuni consiglieri e tese a una completa liberalizzazione, proprio in un momento di particolare stanchezza per l'economia triestina della città e del Friuli-Venezia Giulia».

Infine gli orari: «Le eventuali novità in questo campo devono essere concordate a livello europeo, rispettando la normativa della Cee, che prevede l'omogeneità fra i vari paesi».

Ugo Salvini

1.0 APRILE: UNA FRASCA FINTA E MIRAMAR «PRIVATIZZATO»

«Pesci» rari e poco freschi



La finta frasca in via Commerciale.

Hanno seguito quelle indicazioni con una tenacia degna di miglior causa. I «frasci», del resto, non lasciavano dubbi: da qualche parte, vicino al centro, avevano aperto una nuova «cosmizza». Certo, trovarsi il primo segnale già in via Valdirio non è di tutti i giorni, ma, chissà, forse la mensa avrebbe giustificato la lunga caccia al tesoro. Irripetibili, dunque, i commenti di quegli automobilisti che, rincorrendo un buon caffè, si sono trovati intrappolati tra la via Sara Travata e la via Colotti, davanti a un'ignara famiglia intenta a tutt'altra attività che mescere vino e tagliare

prosciutto e formaggio... Il 1° aprile dei triestini è cominciato così, ma, per certi versi, è anche finito lì. Pochi scherzi memorabili, scarse le burle riuscite, apparentemente anche poca allegria in giro. Vien quasi spontaneo affermare che, in tempi di serrate, ridimensionamenti e crisi occupazionale, da ridere c'è ben poco. A tirare su un po' le sorti di un «fool's day» moscio ha provato anche il quotidiano «Trieste Oggi», ben spalleggiato dal suo partner sinergico, «Telequattro». La sua sparata su Berlusconi che si è comprato il Castello di Miramar è diventata un

boomerang. Di questi tempi, i triestini non si stupirebbero nemmeno se lo Stato svenesse il Faro della Vittoria o la piazza Unità, figurarsi la vecchia dimora di Massimiliano e Carlotta. Altri l'hanno giudicata comunque «stonata» o di cattivo gusto. Di qui una raffica di telefonate tra il perplesso e l'indignato alle redazioni, della serie «ne porta via tutto, anche Miramar». Tranquilli, era solo il 1° aprile, ma il sospetto, visto il clima da autunno caldo di ieri in città, è che il migliore scherzo lo abbia messo a segno, ancora una volta, il Governo.

RISTORANTE BIRRERIA IPPODROMO di MONTEBELLO
TRIESTE - P.le De Gasperi 4 - Tel. 365276

Tutti i sabati, da domani sera ritornano le tradizionali serate triestine allietate dalla

ORCHESTRA VERA CRUZ

L'accompagnamento ideale ai piatti tipici proposti dai mastri birrai con la frizzante birra

FORST

CONCESSIONARIA LANCIA AUTOBIANCHI

FERRUCCI

USATO GARANTITO 12 MESI FINANZIAMENTO IN SEDE PREZZO 4 RUOTE X 1000

DEORA 1.600 '91	16.800	CROMA CHT '89	10.000
DEORA 2.000 '89	16.500	CROMA SX 1.6 '90	13.500
THEMA TURBO 16v '89	25.000	POVER VITESSE '90	11.500
THEMA 16 v. '90	22.200	ALFA 33 16v. '90	14.500
THEMA T. DIESEL '90	19.800	MINI MAYFAIR '90	5.900
126 BIS '90	4.000	SEAT Ibiza 1.2 GLX '88	5.800
PANDA 750 '88	5.500	OPEL CORSA 1.0 '90	5.000
TEMPRA SX 1.6 '90	12.200	GOLF GL '85	5.500
TEMPRA SX 1.6 '91	13.500	GOLF GTI '87	10.200

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - ☎381010

MOBIL MARKET

MOBILI IN VENDITA PROMOZIONALE

• ULTIMI GIORNI •

PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCONTO

Bisogna sostituire la serratura prima che sia buio, anche se è domenica.

Pronto, Lilla.

Una vasta gamma di servizi a domicilio, 24 ore su 24, con Lilla. Per informazioni ☎1678/46079

Lilla è un prodotto Televisa

Lilla Service

ESTRATTO DI BANCA SPA

PERPLESSITA' SULLA LEGGE REGIONALE CHE DOVREBBE LIMITARE LA PUBBLICITA' ELETTORALE

Candidati troppo anonimi

DOMANI MATTINA IN COMUNE

Consiglio, «menù» a sorpresa

Possibili ripercussioni in aula della vicenda Lloyd

Ieri sera i consiglieri comunali non sapevano ancora qual era il «menù» della seduta convocata per domani mattina. Si parlava di variazioni di bilancio, un ordine del giorno tuttavia non era pervenuto. E più di qualcuno non ha escluso «coupe de theatre». Il sindaco ha abituato in tal senso l'assemblea, partecipando per due volte ai lavori e preannunciando dimissioni a raffica.

Dopo il precipitare della situazione relativa al Lloyd Triestino e il consiglio di amministrazione della compagnia in calendario oggi, non sono escluse insinuazioni ripercussioni in aula. Staffieri ha già preannunciato le sue dimissioni legandole all'entrata in vigore della legge sull'ele-

zione diretta del sindaco, appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, ma anche alle vicende del Lloyd Triestino che stanno sicuramente precipitando. Oggi a mezzo giorno si svolgerà una riunione del capigruppo. E più tardi, stando alle indiscrezioni, si terrà un vertice dei gruppi democratici di opposizione, Lega Nord compresa. Non è escluso che si parli di una mozione di sfiducia a Staffieri.

Ieri fra l'altro, a causa delle assenze di Democrazia cristiana e Lista per Trieste, è mancato il numero legale nella commissione capigruppo che doveva discutere dei regolamenti relativi all'attuazione dello statuto. Non tira insomma buona aria. Il neoma-

to quadripartito Dc-Lista-Psi-Pli ha il fiato grosso. Ma rimane puntellato sui banchi della giunta comunale, tanto che nell'ultima riunione del consiglio si era proceduto alla surrogata del socialista Minin al posto dell'assessore Seghene, per non alterare gli equilibri nell'esecutivo. Su una mozione del Msi che proponeva di rinviare la surrogata, di fronte ai voti contrari della maggioranza, si erano astenuti i democristiani Codarin e Marini e il segretario della Lista, Camber. Evidentemente gli uomini nella coalizione erano diversi. Alla fine il listaiolo Drabeni aveva votato contro la surrogata, su un avviso legato a un metodo vecchio di fare politica.

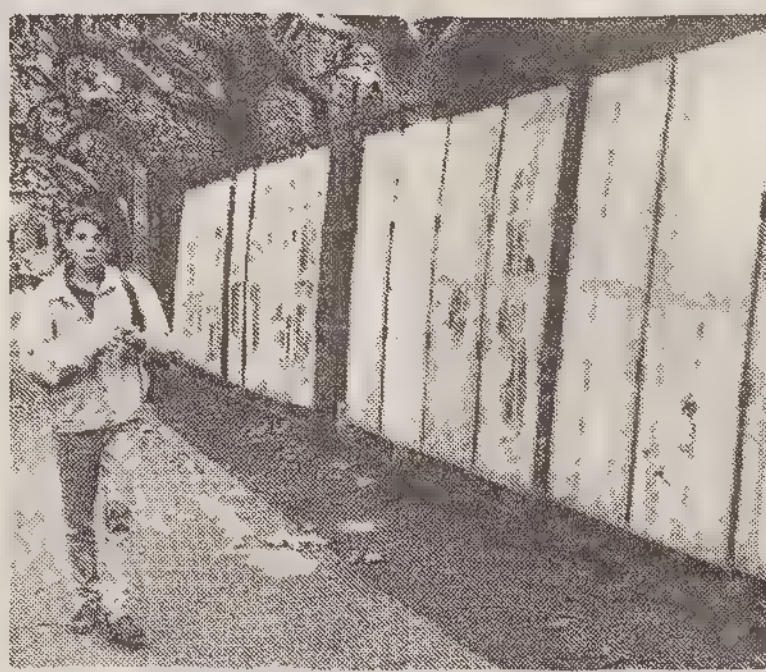
Servizio di Furio Baldassi

Immaginate una campagna elettorale senza tribune politiche televisive. Una kermesse dove gli ex amministratori che ancora nutrono velleità di ricandidarsi non riescono a farlo sapere in giro. Una competizione dove gli uomini di partito, per dimostrare di avere le mani pulite, debbano tenersi, nei fatti, legate. Un lungo black-out di facce e faccioni, costrette a mostrarsi al potenziale elettore solo nei sempiterni «santini». Un vuoto pubblicitario che costringa concessionari e anchorman più o meno rampanti del piccolo schermo quasi alla fame. Non è fantascienza, né una visione orwelliana: potrebbe, anzi, essere, il sistema con il quale verranno disciplinate le prossime campagne elettorali, ad incominciare da quella imminente per le regionali.

Proprio in Regione, infatti, si è deciso l'altro giorno di essere realisti se non come il Re, quasi quanto lui. E dunque, per adeguarsi alla recente normativa nazionale

in materia, la commissione affari generali del consiglio ha approvato, all'unanimità, la legge che disciplina la campagna elettorale per l'elezione dell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia. Scelte clamorose, mica contribuiti alla zootecnia: divieto, nei 30 giorni precedenti le elezioni, di svolgere propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici, spot pubblicitari e trasmissioni pubblicitarie radiotelevisive. Inoltre, «nei 60 giorni precedenti le elezioni viene vietato alle pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerenti alla loro attività istituzionale».

Cosa significa tutto questo? Che se il Comune deciderà di ripulire il giardino pubblico in periodo elettorale dovrà affidarsi, per farlo sapere, al «tam tam» popolare? O che il candidato, sempre più triste anche a prescindere da Tangentopoli, sarà costretto a fare il piazzista con la formula dell'«porta a porta»? O magari che i partiti saranno costretti, loro mal-



Se la legge attualmente in discussione a livello regionale dovesse venir approvata dal consiglio, gli unici spazi «legali» per la pubblicità elettorale rimarrebbero questi: gli eterni tabelloni. (Italfoto)

grado, a trasformarsi in eserciti e musicanti, moltiplicando a dismisura il numero delle «feste»? Al momento non si sa. Certo è che la proposta di legge deve ancora passare al vaglio del consiglio regionale. Dove ben difficilmente verrà sconsigliata da quegli stessi partiti, tutti, che l'hanno votata in com-

missione, a meno che non si autoaccusino di un momento di leggera follia.

I politici, intanto, quelli «extra Regione» accusano il colpo. Anche e soprattutto perché è stato propiziato da colleghi di partito. «Sono curioso di vedere quanta gente rispetterà questa legge — si chiede il sin-

daco Giulio Staffieri — anche perché qualche nipotino di Machiavelli troverà subito una scappatoia...Mi domando anche come dovremo comportarci nei confronti dell'informazione, saremo tutti vincolati al «no comment» prima delle urne? Vogliamo approvare la legge? Lo facciamo, tanto sono convinto che tra 24 ore salterà fuori qualche escamotage. Posso capire il clima, la necessità di chiarezza e trasparenza, ma educazione non significa imposizione».

La scelta, in effetti, sembra rispondere a quella logica dei «palazzi» a tutto vetro che si vorrebbe introdurre nell'agonizzante scena politica italiana. Ma, per dirla con Aldo Pampanin, segretario provinciale del Pli, «ormai siamo al punto che per guarire un dito si taglia il piede». O, per fare proprio il pensiero del coordinatore del Psi triestino, Franco Toderò, «l'esigenza di moralizzazione rischia di azzerare la vita politica».

Più tranquillo, ironico, il consigliere regionale missino Sergio Giacomelli. Che, assicura, di quella legge ha riso fin da tempi non sospetti. «E' una delle più grandi bufale della storia dell'umanità — debutta — piena di incongruenze e contraddizioni. Non è neanche vero che il silenzio stampa e pubblicitario sarà assoluto. Oltre ai manifesti sui muri sono previste deroghe per pubblicizzare il proprio curriculum, i programmi, le manifestazioni, le tavole rotonde, per non dire dei limiti di spesa, che non esistono proprio...No, non ci siamo. Da avvocato mi vergognerei di votare una legge del genere, che presenta anche dubbi di incostituzionalità».

«Ballon d'essai», allora, primo aprile regalato in anticipo da piazza Unità? Sergio Tripani, segretario Dc, oltre a non preoccuparsi, si concede a sua volta una battuta. «Se ci rimetteremo? Vediamo, siamo tutti nella stessa barca. E comunque questa austerità improvvisata non ci va neanche male, perché per la «campagna», al momento, non avevamo una lira...».

VIAGGIO NEI PARTITI / (8) US

Brecelj: 'Le leggi elettorali penalizzano la minoranza'

Intervista di Fabio Cescutti

Una presenza nella periferia con fulcro Duino Aurisina dove esprime 4 consiglieri comunali, due dei quali in giunta. Martin Brecelj, 39 anni, oltre che assessore e vicesindaco di quel Comune, è anche segretario provinciale dell'Unione slovena. Il partito che raccoglie i voti della minoranza aveva eletto un consigliere nelle ultime provinciali ed è rappresentato da Samo Pahor nell'assemblea di piazza Unità. L'Us è l'unica forza che non tiene un elenco degli iscritti.



”

Brecelj, come mai un fatto così singolare?

«Questo accade in parte per motivi storici essendo il nostro partito nato come coalizione di più organizzazioni. Ma si tratta anche di una scelta».

Avete paura di autocensurarsi?

«No, i partiti si censurano alle elezioni. Le nostre sezioni sono comunque aperte a tutti gli appartenenti alla minoranza slovena che si riconoscono in alcuni principi fondamentali quali l'uguaglianza fra i popoli, il pluralismo politico e la giustizia sociale».

Alle prossime regionali con chi vi apparerete?

«Anzitutto va detto che l'appartenimento è una trovata poco felice. Sarebbe stato meglio se fosse stata prevista una rappresentanza garantita alla nostra minoranza, com'è garantita per la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia e per altre in Europa».

Qual è oggi la linea dell'Us: quella di Samo Pahor, o quella che fa riferimento a esponenti più moderati?

«La linea è unica. Quella cioè di esprimere, con metodi democratici, le istanze della comunità slovena ricercando,

Le iniziative in piazza sono talvolta l'unico modo per segnalare problemi irrisolti

dove possibile, forme di collaborazione con le altre forze politiche. Il problema è che non dappertutto riscontriamo una pari disponibilità».

Secondo lei le iniziative in piazza di Samo Pahor vi portano buoni risultati?

«Purtroppo le manifestazioni in piazza sono talvolta l'unico metodo che si ha a disposizione per segnalare problemi irrisolti e si tratta di problemi importanti concernenti la sopravvivenza di una comunità e di una cultura. Del resto il professor Pahor non fa che richiamarsi alla Costituzione».

Le iniziative di Pahor non possono essere invece un boomerang per i vostri consensi in città, al di fuori della minoranza?

«Non parlerei di boomerang. Vorrei piuttosto che in questa città ci si sentisse un po' tutti parte di questa minoranza. E allora si comprenderebbe che si tratta di difendere un patrimonio comune».

Avete i nomi dei candidati per le provincia-

li?

«Noi avevamo approvato la lista qualora si fosse votato il 28 marzo. Con la nuova legge maggioritaria la minoranza slovena rischia però di non eleggere alcun rappresentante in importanti enti locali e in democrazia ciò non dovrebbe essere permesso».

Al vostro interno ci sono varie anime: quella cosiddetta «bianca», una più oltranzista, ma oggi nell'Us chi comanda?

«Nell'Unione slovena ci sono diverse componenti storiche da quella cattolica (Mocnik, il consigliere regionale Jevnikar ndr) a quella di orientamento liberale (Brecelj stesso e Brezigar ndr) a quella di sinistra (Pahor ndr) che si confrontano con metodo democratico. In questo momento mi pare ci sia un notevole equilibrio, anche nell'espressione dei rappresentanti eletti».

A Trieste avete sempre contestato le giunte con la Lista: ritiene che ci siano i numeri per un'alternativa?

«Numeri in senso aritmetico ci sono. Si tratta di valutare le possibilità politiche. Per farlo secondo me vanno considerate due cose: una che sono venute meno negli ultimi anni alcune conclusioni ideologiche; l'altra che la politica di chiusura caratterizzata dalla Lista è incapace di dare un futuro a Trieste».

Concludiamo con Osimo. Qual è la vostra posizione?

«Gli accordi di Osimo certamente non hanno risolto tutti i problemi. Pertanto è necessario che Italia e Slovenia, nella loro sovranità, giungano a nuove intese. In particolare va affrontato il problema delle minoranze in base a principi che ci permettano di riconoscerle nella comune civiltà europea».

IN VISTA DEL CONGRESSO MOLTI PARLANO DI UNITA'

Dc: una volata per il segretario

Il nome del cattolico Galimberti fra quelli di Fusco (area Calandruccio) e Locchi (Tripani)

DON LATIN

'Personaggi nuovi a Palazzo Diana'



Il direttore di Vita Nuova (foto) afferma che si attendono segni concreti di rinnovamento del partito

«E' finita la stagione della Dc come riferimento dei cattolici democratici?». E' una delle domande che si pone Don Latin, nell'editoriale di Vita Nuova che compare nel numero in edicola oggi e che tratta temi di grande attualità, dal rinnovamento nel congresso provinciale in calendario il 25 di questo mese, all'uscita di Mario Segni dalla Democrazia cristiana.

Sulla fine del rapporto fra cattolici e Dc l'articolo rileva che «la risposta è più complessa». «A noi — aggiunge — verrebbe di dire no, ma non a qualsiasi condizione».

«Noi guardiamo con attenzione allo sforzo di Martinazzoli e del suo gruppo di rinnovare il partito — prosegue Don Latin — lo vediamo come un saggio tentativo di non disperdere il patrimonio e il contributo dei cattolici democratici e vediamo nel recente «decalogo» che il partito si è dato in riferimento al tema morale un notevole passo in avanti, certo è che la voglia di rinnovamento deve essere non solo vera ma anche visibile, soprattutto in periferia».

«La massiccia adesio-

ne al manifesto di Martinazzoli in provincia, 5200 iscritti, non toglie la preoccupazione di atteggiamenti — prosegue Don Latin — che in vista dell'elezione del nuovo segretario sembrano riferirsi ancora alla vecchia logica delle correnti e ci sembra che la credibilità di un rinnovamento debba passare sia attraverso la scelta di una linea politica preoccupata del bene comune dei triestini e del modo con cui realizzarla, sia attraverso la proposta ai livelli di responsabilità di persone nuove, non coinvolte con le vecchie logiche di partito».

«A nostro parere Segni ha colto bene il problema — si legge ancora nell'editoriale — ma ha sbagliato la conclusione: la battaglia di rinnovamento doveva farla all'interno della Dc, dando forza a quel Martinazzoli che dice di stimare e con il quale vorrebbe ritrovarsi a fare un nuovo partito popolare».

«Noi ci aspettiamo a livello locale — conclude Don Latin — segni decisi e concreti di rinnovamento a partire da subito, la delega in bianco è finita da tempo».

La Dc si prepara a scegliere il nuovo segretario che per la prima volta sarà votato dagli aderenti. Il presidente del Circolo «De Gasperi», Giorgio Tombesi, ha delineato l'ipotesi di un comitato di saggi per arrivare alla designazione. Ma il segretario in carica, Sergio Tripani, non è d'accordo. «I saggi — afferma — potrebbero esprimere alcuni nomi, non il nome, altrimenti si tornerebbe alla logica dei capicorrente, ma penso che il discorso di Tombesi si muova comunque in senso positivo, per favorire l'unità». Anche il capogruppo comunale, Dario Rinaldi interpreta la posizione di Tombesi nel senso di un avvicinamento all'unità del partito.

«Nell'ultimo comitato provinciale — dichiara Rinaldi — sembra che quasi tutte le componenti interne si siano pronunciate per cercare un congresso unitario, con un'intesa sulla linea politica e sul segretario; la proposta di Tombesi a mio avviso vuole essere un contributo a questo».

Anche Tripani parla di congresso unitario, come Rinaldi, esponente di punta degli ex morotei che fanno riferimento ai cattolici democratici. Gli unici a parlare di candidatura di bandiera per la segreteria sono stati gli uomini della minoranza dell'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, sebbene il feeling con i fanfaniani stia venendo meno a causa dell'eventuale candidatura di Renzo Codarin in Regione. Il candidato forte della minoranza per la segreteria è l'assessore comunale Giovanni Fusco.

Negli ultimi tempi sta inoltre prendendo corpo

un'ipotesi che, ad avviso di alcuni, potrebbe superare le fratture. Il nome è quello di Sergio Galimberti, consigliere di amministrazione della Crt, ma soprattutto figura di grande prestigio nel mondo cattolico. Galimberti, vicino al Centro «Veritas», fucina di elaborazione politica dei gesuiti, si sarebbe visto con lo stesso Calandruccio proprio nei giorni scorsi. E quello di Calandruccio è appunto l'unico gruppo che ha apertamente dichiarato di voler candidare un proprio segretario. Nel mondo cattolico si è fatto anche il nome di Massimo Gnesada, vice direttore di Vita Nuova.

«L'idea di un segretario autorevole mi va bene — ha affermato il fanfaniano Bruno Marini — ma non nel senso espresso da Tombesi, con i saggi, e questo per due ragioni». «La prima — ha rimarcato — in quanto sancisce le decisioni oligarchiche, la seconda perché i garanti provinciali per le adesioni, dov'era presente lo stesso Tombesi, con l'esclusione di Paolo Sardos Albertini dallo scudocrociato, hanno ottenuto un risultato sicuramente negativo».

«Sul segretario decidiamo assieme — ha concluso Tripani che starebbe sempre pensando a Locchi — l'importante è evitare lo scontro; penso che i saggi ai quali pensa Tombesi, più che sul segretario, potrebbero invece discutere la linea politica necessaria alla Dc e a Trieste». Ed è forse questo il vero nodo all'interno di Palazzo Diana, diviso fra simpatizzanti dell'alleanza con la Lista e i fautori di un'intesa progressista.

REFERENDUM

L'Msi in campo: «E' una truffa»

Sui referendum del 18 aprile scende in campo l'Msi cui si affianca il Comitato contro la legge truffa, come il partito della fiamma ha già ribattezzato la proposta di modifica del sistema elettorale al Senato nel caso di vittoria del «sì»; ieri, nel corso di una conferenza stampa, il segretario provinciale, Roberto Menia, ha ricordato che pur in presenza di un calo dei consensi, i partiti coinvolti nello scandalo delle tangenti riuscirebbero, con il sistema maggioritario, a consolidare il numero dei loro rappresentanti, eliminando il contempo le opposizioni. «E' il colpo di coda del regime ormai al tramonto — ha detto Menia — l'estremo tentativo per rimanere in sella». Gli ha fatto eco Franco De Mori, presidente del Comitato contro la legge truffa che in questi giorni, con banchetti e tabelloni nelle strade, sta raccogliendo numerose adesioni tra la gente. «Non siamo pregiudizialmente contrari al sistema maggioritario — ha spiegato De Mori — ma purché inserito in una repubblica di tipo presidenziale. Nel nostro contesto, così com'è concepito, le opposizioni avrebbero ben poca possibilità di emergere». Per Sergio Giacomelli, capogruppo Msi in Regione, il motivo ufficiale per cui si vuole introdurre il maggioritario è quello di evitare l'eccessiva frammentazione politica: «basterebbe — ha detto Giacomelli — introdurre lo sbarramento del 5 per cento minimo sullo schema di quanto avviene in Germania e di quanto in vigore per il sistema regionale». Comelli ha poi sottolineato che non corrisponde al vero la notizia secondo cui ci sarebbero quattro appartenenti all'Msi indagati nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite». Per quanto riguarda gli altri referendum, il Movimento sociale invita al «no» all'abrogazione della legge elettorale nei comuni (scheda verde), a quella sulla droga (scheda arancione), a quella sull'agricoltura (scheda viola) e a quella sul turismo (scheda blu). «Sì» compatto per gli altri cinque quesiti, partecipazioni statali (scheda grigia), intervento per il Sud (scheda rossa), nomine bancarie (scheda rossa), unità sanitarie (scheda bianca) e finanziamento pubblico (scheda marrone).

Il Pds parte a caccia di firme contro il decreto De Lorenzo

Il Pds ha avviato ieri la raccolta di firme per la richiesta del referendum per abrogare il decreto sulla Sanità di De Lorenzo. Si potrà firmare nella sede del Pds in via San Spiridione 7 dalle 19 alle 21.

Oggi il comitato promotore presenta l'incontro con Pannella

Questa mattina alle 11.30 nella sede del Comitato promotore dei referendum per le leggi elettorali in via San Francesco 4 verrà presentata la manifestazione per il «sì» di domenica prossima cui prenderà parte Marco Pannella.

Rifondazione oggi dice «No» con il senatore Armando Cossutta

Il «no» ai referendum elettorali da parte di Rifondazione comunista sarà illustrato questo pomeriggio alle 18 in piazza Goldoni dal senatore Armando Cossutta.

La Rete insiste a cercare consensi per l'abolizione dell'immunità

Proseguirà anche domani pomeriggio in via delle Torri e domenica mattina in Capo di Piazza, la raccolta di firme per una petizione popolare promossa dalla «Rete» per abolire l'immunità parlamentare.

Domenica le ragioni del «Sì» espresse da Alleanza democratica

Domenica alle 21 nella Stazione marittima, Marco Pannella illustrerà ai triestini le ragioni del «sì». L'incontro è organizzato dal Corel, dal club Pannella, dal Gruppo 54 e dal Comitato triestino «Verso l'alleanza democratica».

Federica Zar

Congresso Fim-Cisl: voglia di riformismo

Picchia il gestore della pizzeria e poi lo deruba: arrestato

Aveva fatto letteralmente il diavolo a quattro. Entrato la sera del 26 marzo nella pizzeria «Tuborg» di via Alpi Giulie aveva cominciato a insultare il gestore, finendo quindi per malmenerlo pesantemente. Non contento, mentre l'uomo era a terra in stato di incoscienza, lo aveva derubato di due

braccialetti che aveva al polso e uscendo aveva spaccato una vetrata. La bravata costerà comunque cara a Massimiliano Bray, 21 anni, pregiudicato senza fissa dimora. Arrestato da agenti del commissariato di San Saba è finito al Coroneo e verrà processato per rapina.

Dal desiderio di rinnovamento interno alle indicazioni di contenuto politico per contribuire a risolvere i problemi dello Stato, dalla cultura della solidarietà e della partecipazione alla ricostruzione di un Paese più civile. Sono alcuni dei temi trattati durante l'8.º congresso territoriale della Federazione italiana metalmeccanici Fim-Cisl di Trieste, inauguratosi ieri nella sala convegni dell'Area di ricerca, con la relazione del segretario provinciale Rino Ellerò, presente il segre-

tario nazionale Pierpaolo Baretta.

«In un momento di transizione molto preoccupante e dai contorni critici e sfocati» — ha sottolineato il segretario nazionale della Fim Baretta, alla presenza dei delegati votati nelle assemblee di base delle aziende — «il sindacato si propone come unica formazione moralmente ancora in grado di dare delle indicazioni politiche al governo. La nascita della seconda Repubblica» — ha spiegato

Pierpaolo Baretta, affermando che non esistono più le ragioni ideologiche per l'esistenza di tre forze sindacali distinte — «passa attraverso un sindacato riformato, un unico soggetto, confederale e altamente rappresentativo».

Per quanto riguarda le indicazioni di contenuto politico, emerse nel corso della prima giornata del congresso, la Fim-Cisl propone una revisione degli assetti industriali, che garantisca la partecipazione formaliz-

zata dei lavoratori; una riforma istituzionale completa (suggerendo di votare comunque «sì» al referendum); una nuova democrazia sociale, basata sull'equilibrio tra l'efficienza dello Stato e della Giustizia e il mantenimento dello stato sociale, in particolare per quanto riguarda la scuola, la giustizia e il fisco.

Nella sua relazione, il segretario provinciale Rino Ellerò si è soffermato anche sull'orrore della guerra nella ex Ju-

goslavia e, in merito all'azione del sindacato sulla politica territoriale, ha esaminato i problemi di alcune importanti realtà triestine, quali Ferriera, Ifap Iri (ex Ancifap), Arsenal e Trieste, Financieri. L'8.º congresso della Fim-Cisl si concluderà oggi con la votazione dei documenti congressuali e con la nomina del nuovo comitato direttivo e dei vertici della Segreteria provinciale.

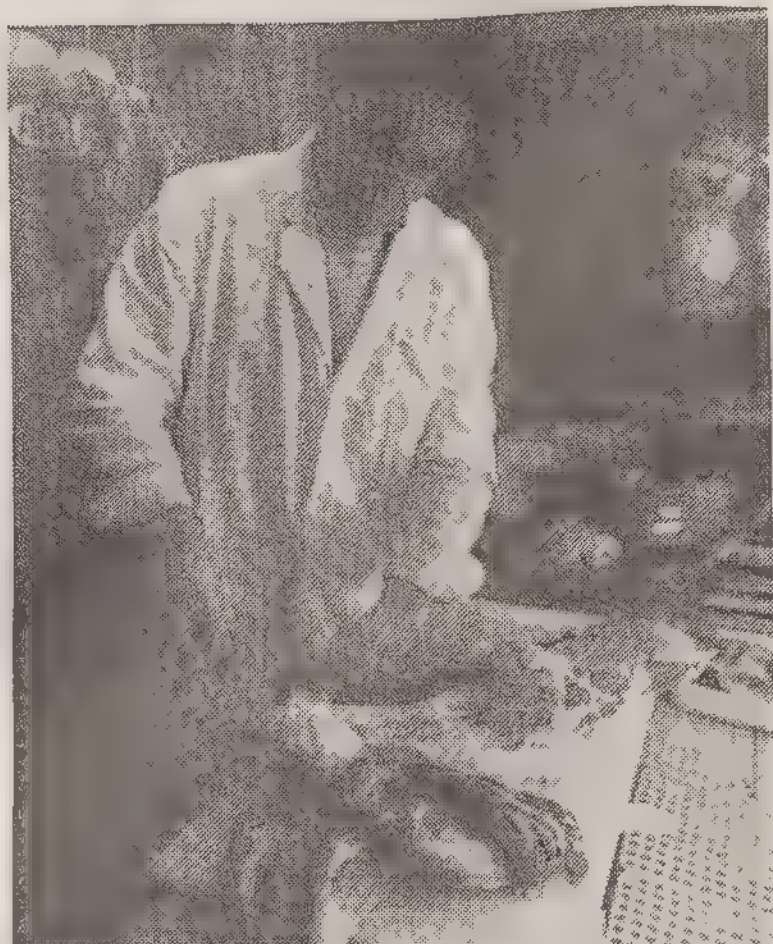
L'OSSERVATORIO PREZZI REGISTRA LA FINE DELLA QUARANTENA PER AFTA

Allarme cessato per la carne

Tutto tranquillo anche per il pranzo di Pasqua: l'agnello arriverà dalla Spagna

Se qualcuno temeva di dover fare il pranzo pasquale «di magro», può rassicurarsi. Non solo non mancheranno agnello e capretto sulla tavola, ma ci sarà da scegliere anche tra le carni bovine. Le assicurazioni arrivano dal Comitato per l'osservatorio dei prezzi, riunitosi ieri mattina in Prefettura, con l'obiettivo di tastare il polso al mercato degli approvvigionamenti dopo l'allarme afa e di verificare l'esistenza di abusi nei prezzi.

«Entro due settimane — conferma Luisa Nemež, presidente dell'Associazione per la tutela del consumatore — la situazione dovrebbe normalizzarsi. I prelievi effettuati sugli animali attestano che il rischio afa si è ormai allontanato, quindi le importazioni da Slovenia e Croazia dovrebbero progressivamente riprendere il loro corso normale». Dopo la scoperta dell'afa a Salerno e l'individuazione



della fonte dell'epidemia in Croazia, il centralino dell'Associazione dei consumatori aveva registrato un boom di chiamate che segnalavano una lievitazione dei prezzi del 20/25 per cen-

to. L'aumento, anche per l'iniziale scarsa informazione degli utenti, sembrava assurdo e ingiustificato. «Una volta chiarito il problema, e cioè che le carni rosse venivano fatte venire da Austria e Germania e quindi non

beneficiavano del regime agevolato — prosegue Nemež — il consumatore si è autodisciplinato. Il maggior acquisto di carni bianche ha permesso di mantenere in equilibrio il budget della famiglia. Inoltre, la stessa grande distribuzione ha avuto un effetto di calmiera sui prezzi».

Anche per quanto riguarda il menù di Pasqua non ci saranno sorprese. Dopo il blocco della carne ovina da Calabria, Campania e Basilicata, dove l'epidemia di afa si è propagata, sembrava che per quest'anno si dovesse rinunciare al piatto forte della domenica o prepararsi a sborsare una bella cifra pur di non rompere la tradizione gastronomica. Niente paura. I grossisti triestini si sono organizzati per l'acquisto di agnello e capretto sul mercato spagnolo. I rifornimenti sono quindi assicurati e il «ritocco» dei prezzi assolutamente contenuto.

PROFILASSI ALL'AREA DI RICERCA

Guerra contro il virus dell'afa

Diffusione limitata ed esami di laboratorio più snelli

Al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) dell'Area di ricerca si sta elaborando un sistema di profilassi alternativo contro l'afa epizootica, sfruttando una metodologia già sperimentata positivamente sull'uomo contro l'epatite virale B e C e il Rotavirus. Per ovviare al problema della presenza del virus dell'afa epizootica nei laboratori dedicati alla profilassi e, quindi, per limitare al massimo la

diffusione della malattia, i ricercatori dell'Icgeb stanno costruendo una «struttura sovramolecolare di presentazione degli epitopi» dell'afa (ossia, dei segmenti della proteina del virus, riconosciuti dagli anticorpi del sistema immunitario degli animali), derivata da un virus innocuo. L'utilizzo di questo sistema — i cui risultati potrebbero essere noti entro due o tre mesi — eliminerebbe il problema della rapida tra-

missione del virus, garantendo una protezione adeguata agli animali, maggiore di quella consentita dai vaccini sintetici già sperimentati. L'attivazione in Area di un laboratorio di analisi sull'afa epizootica consentirebbe, inoltre, di velocizzare gli esami sierologici attuati dall'Ufficio veterinario di Prosecco, a tutto beneficio degli animali costretti ad attendere le risposte dai laboratori competenti di Padova.

Posta a fuoco

Momenti di panico l'altra notte in via Grego, nel rione di Borgo San Sergio. Il gesto di alcuni teppisti, che hanno dato fuoco alle cassette della posta situate all'altezza del numero 40, ha gettato nel panico alcune delle famiglie che vivono in quell'edificio. Il fumo, infatti, si era incanalato lungo il vano scale, rendendo l'aria irrespirabile. L'arrivo dei vigili del fuoco ha riportato la normalità (Italfoto)

L'USL FA CHIUDERE IL «LAMPARAGUA»: E' ABUSIVO

La burocrazia nel piatto

Dieci i dipendenti licenziati dalla catena di ristorazione

Un ristorante con le porte sbarrate, dieci lettere di licenziamento già partite, la solita storia di ordinaria burocrazia tipicamente triestina: sono gli ingredienti della vicenda che ha portato alla chiusura del «Lamparagua», il locale di via Milano aperto nel dicembre scorso da una multinazionale della ristorazione. Dall'11 marzo scorso il ritrovo ha esposto il cartello «chiuso». Un provvedimento temporaneo, notificato dai vigili urbani su ordinanza del sindaco, in quanto il «Lamparagua» avrebbe effettuato delle modifiche edilizie senza aver chiesto il relativo parere all'Usl n°1.

Maurizio De Giacomini, amministratore delegato dell'azienda, che per il suo sbarco in Italia aveva scelto proprio Trieste, non ci sta, e rac-

conta la sua versione. «In realtà — afferma — avevamo presentato il carteggio necessario fin dai primi di dicembre. Non è certo colpa nostra se questo è rimasto fermo sui tavoli del responsabile dell'Usl, l'ingegner Alberto Russignan, fino al 27 febbraio. Dirò di più, al nostro primo progetto sono state fatte delle contestazioni che lasciano a dir poco perplessi: ci è stato ad esempio fatto rilevare che un ambiente, descritto nella pianta come «office» non poteva ospitare un ufficio perché troppo buio. Peccato che «office» in inglese significhi dispensa. Ci è stato imputato inoltre che la cucina godeva di poca luce, ma le finestre erano state sistemate in una certa maniera proprio su indicazione dell'Usl. E ancora: ci hanno accusato di aver

spostato il pozzetto di trappola per i grassi della cucina dall'esterno all'interno, neanche fosse una colpa, quando la normativa prevede addirittura la possibilità di depositarli in appositi contenitori purché si attivi una convenzione con una ditta per il loro asporto. Per non dire infine della condotta dell'aria condizionata messa in discussione perché mancava sul grafico una freccetta che indicasse da dove entra l'aria. Il tutto, si badi bene — continua lo sfogo di De Giacomini — dopo che per far partire il ristorante, che com'è noto è strutturato su tre piani, ci era stata imposta tra l'altro la costruzione di un costoso ascensore per il trasporto degli handicappati, di porte antincendio scorrevoli e chissà cos'altro... Risultato: il ristorante è chiu-

so, la pratica è ferma e sarà ripresa in esame chissà quando e l'ingegner Russignan, non più tardi dell'altro ieri, mi ha letteralmente buttato fuori dal suo ufficio. Ma si può?».

Chiamato in causa, l'ingegner Russignan replica con un collerico «sono un funzionario dell'Usl, non posso rilasciare dichiarazioni né fare favoritismi: quel ristorante è abusivo». Da parte sindacale, intanto, il rischio del licenziamento viene vissuto come un'ennesima mazzetta. «Russignan, maleducatamente, mi ha suggerito di lasciar perdere questa storia — conclude Adriana Merola della Filcam-Cgil — ma dieci persone in strada non sono uno scherzo. Questo ristorante è vittima della burocrazia e degli enti istituzionali».

IN APPELLO

Baracca senza concessione: l'illecito è stato estinto

Concluso ieri alla corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, il contenzioso inerente il presidente dello Sci Cai Claudio Suggi Liverani, 64 anni, via Rossetti 8, e il responsabile della sezione Cai sci d'erba Pellegrino Pellegrini, 63 anni, via Mandria 7. Accusati di aver installato senza concessione una baracca di legno su basamento di cemento e un prefabbricato di lamiera su un fondo di Santa Maria Maddalena inferiore, il pretore li aveva condannati a otto giorni di arresto e a otto milioni di ammenda ciascuno con i benefici, e alla demolizione dei manufatti. Ricorsero con l'avvocato Riccardo Nurra, e i giudici di secondo grado hanno dichiarato estinto l'illecito perché definito in via amministrativa. L'abuso, che risale alla primavera del '90, fu scoperto dall'ufficiale della polizia municipale Turrini, che ne informò la magistratura. I due spiegano che nell'imminenza delle celebrazioni di Trieste 2000, che richiamò in città sciatori di mezz'Europa, avevano pensato di erigere due prefabbricati. Le parti delle costruzioni erano state donate al Cai dal Comune di Chiasso e ed erano residui del terremoto che nel '76 aveva sconvolto il Friuli.

mir

PRETURA

Storie d'amore e illeciti penali

Amore e illeciti penali nella vicenda sentimentale del detenuto (è in carcere per altra causa) Paolo Scozzari, 30 anni, e di Liliana Gerzely, 26 anni, via Carducci 32. Tra il dicembre del '90 e il gennaio del '91, rubarono due libretti di assegni ai conoscenti Elio Spelar e Tania Furlan, via Madonnina 8, dai quali si erano recati in visita. Su un bus sottrassero la carta d'identità a Moreno Redivo, sulla quale Scozzari mise la propria fotografia, apposero quindi la falsa firma dei titolari degli assegni su alcuni titoli, che rifilarono a sette commercianti dai quali acquistarono merci assortite. Scozzari ha chiesto di essere ammesso al patteggiamento, e per furto, falsificazione di documento e falso in assegni nonché per truffa il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di 12 mesi di reclusione e 400 mila di multa, concordata dal p.m. Fabio Cella con il difensore Andrej Venuti. La Gerzely è stata giudicata a parte, e uno dei danneggiati, il commerciante Luciano Furlan, ha generosamente rimesso la querela per truffa. La ragazza, che era assistita dall'avvocato Mario Conestabo, è stata condannata per il furto dei libretti, falso in assegni e per tre truffe a un anno e due mesi di reclusione e un milione di multa con la condizionale, è stata assolta dal furto a Redivo e dal ritocco della sua carta d'identità ed è stata dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale per la truffa a Furlan.

Chi omette di portare in un ufficio di polizia un documento inerente il mezzo che guida non dovrà più sottostare a un processo penale ma pagare una multa. L'innovazione è stata inaugurata dal pretore Manila Salvà nella causa contro Piero Zucca, 19 anni, via Machlig 26, che era stato rinviato a giudizio per non avere osservato l'ingiunzione dei vigili urbani di esibire al comando del corpo il certificato di conformità del suo ciclomotore. Non lo aveva seco il 25 gennaio del '91 quando fu fermato da una pattuglia. Il giudice ha dichiarato di non doversi procedere per l'omissione, in quanto il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

Quando il rimedio si rivela peggiore del male. Il primo giugno del '91, il pretore sospese la patente a Giorgio Radioni, 37 anni, via Molin a Vento 100, e il successivo 5 luglio egli decise di rimuovere la macchina che aveva lasciato in divieto di sosta a Roiano. Si recò sul posto con un amico ma, per sfortuna, non si accorse di essere seguito dall'agente Peressi della volante. Il poliziotto scoprì l'abuso e, difeso dall'avvocato Mario Conestabo, Radioni è stato giudicato dal pretore, che per guida senza patente l'ha condannato a tre mesi di arresto, 100 mila di ammenda e alla confisca dell'auto.

mir

ZAULE

Gambassini contro gli ultimatum dell'Eziz

Da tempo l'Eziz — rileva il consigliere regionale Gambassini — aveva in programma di alienare gli immobili della zona industriale di Zaule, ma ora l'ente ha imposto agli inquilini vere e proprie condizioni capestro: ogni inquilino dovrà dichiarare se intende acquistare l'appartamento in cui abita entro il 20 aprile e in tal caso versare il venti per cento di acconto sul prezzo entro il 30 aprile, sottoscrivendo il contratto preliminare entro il 15 giugno, con impegno di versare il saldo e stipulare il contratto definitivo entro il 30 settembre. Qualora per ogni edificio non venga raggiunto almeno il sessanta per cento di conferme di acquisto, l'ente si riserva di alienare in blocco l'intero edificio ad altri acquirenti privati. Questa situazione — evidenzia Gambassini — coinvolge oltre cento famiglie ed è facile comprendere che sono numerosissimi i casi in cui gli interessati non sono in grado di disporre dei mezzi finanziari. Data la rilevanza sociale della situazione, che ha già provocato la costituzione di un «Comitato di difesa degli inquilini», il consigliere della Lista per Trieste ha interrogato il presidente della giunta per sapere, anche con riferimento ai dieci miliardi aggiuntivi stanziati a favore del settore edilizio nelle variazioni di bilancio, se non sia attivabile la concessione di mutui agevolati per facilitare l'acquisto degli appartamenti.

PIANTE IN RASSEGNA dal 2 al 10 aprile

L'arte e la professionalità di due grandi vivai hanno preparato per voi uno spettacolo fantastico. Al Giulia la primavera vi lascerà a bocca aperta.

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

I FIORI DI

Andersen

I FIORI DI

Andersen

Trieste prende vita

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

TENDE & TENDAGGI

valentino più
Tessuti per arredamento

VIVI DI PIÙ LA VITA
CON UN APPARECCHIO
ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS
per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497



per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

Serve qualcuno che mi recapiti gratuitamente le medicine urgenti, anche alle tre di notte...

Pronto, Lilla.

Una vasta gamma di servizi a domicilio, 24 ore su 24, con Lilla. Per ulteriori informazioni chiama il numero verde

NUMERO VERDE
800 7014079

Lilla
Service

Lilla è un prodotto Televisa

TRIESTE
BANCA SPA

Agevolazioni per i correntisti

SCUOLA / IL MINISTRO INDICA I CRITERI PER LA SCELTA DEI TESTI

Libri: evviva la leggerezza

Peso e costo dei volumi saranno i principali fattori a cui badare

SCUOLA / SONDAGGIO DELL'AGE

La riforma vista dai genitori

Si analizzeranno i pareri sulle 'nuove' elementari

Dopo le rilevazioni effettuate dal ministero della pubblica istruzione e quelle promosse dalle forze sindacali per verificare attraverso la voce dei docenti l'andamento della riforma elementare, anche i genitori scendono in campo: l'obiettivo è appunto quello di sondare in modo quanto più preciso possibile il gradimento e le difficoltà riscontrate nella scuola rinnovata per programmazione didattica e orari dalla legge 148/90. L'iniziativa è promossa dall'Age (Associazione genitori), che in collaborazione con l'Irsef, l'Istituto di ricerche e studi emanato dalla stessa associazione, ha predisposto un'indagine sulla riforma.

Si tratta di sei schede che verranno distribuite in modo capillare

nei plessi di tutte le province italiane: una volta analizzati, i risultati del sondaggio contribuiranno a fornire un quadro preciso dell'opinione che gli utenti hanno della riforma. In base ai dati, l'Age porterà in sede ministeriale le eventuali proposte di revisione o modifica della normativa, previste dalla stessa legge 148 alla scadenza (alla fine dell'anno prossimo) del primo quadriennio di applicazione: l'associazione conta infatti su un suo rappresentante all'interno della commissione paritetica istituita dalla direzione generale del ministero.

Gli obiettivi dei questionari sono stati presentati l'altro ieri dalla sezione triestina della Age, presieduta da Silvia Avian, al provvedi-

tore Renato Andreassi, al quale è stato chiesto di sostenere l'iniziativa sollecitando la collaborazione dei direttori didattici dei vari circoli. L'Age di Trieste (che presenterà l'iniziativa anche al sovrintendente Ottaviano Corbi), si farà carico di distribuire nelle scuole della regione le schede che, una volta compilate, saranno poi indirizzate alla sede romana dell'associazione.

Il questionario - anonimo - si compone di sei cartelle nelle quali si chiede ai genitori di esprimersi su fattori quali gli orari, la presenza di più insegnanti, l'insegnamento della lingua straniera, il sostegno agli alunni portatori di handicap, la continuità educativa e la partecipazione dei genitori nella scuola elementare.

Sta per aprirsi una nuova tornata del grande business annuale del libro scolastico. E' arrivata anche negli istituti triestini la circolare ministeriale contenente le indicazioni in merito alla scelta che i collegi docenti delle scuole medie e superiori effettueranno entro il 18 maggio prossimo. Tenendo conto dell'economicità dei testi, ma anche - novità - del loro peso. Soprattutto alle medie, precisa il ministro Russo Jervolino, «l'aspetto del peso del volume, o del contenuto entro limiti ragionevoli, può contribuire a determinare situazioni patologiche negli alunni per effetto del reiterato trasporto dei testi».

Attenzione ai libri alti una spina, dunque, ma anche all'esigenza che l'onere per l'acquisto risulti contenuto e quindi il meno gravoso possibile per le famiglie: in questo senso, se al momento dell'acquisto dei libri il loro prezzo risultasse aumentato rispetto a quello segnalato sulle copie-saggio, è prevista «la revoca dell'adozione». Le raccomandazioni riguardano anche «l'opportunità di non procedere a nuove adozioni almeno per un triennio nelle stesse classi» e di evitare testi che, «giudicati di pari valore didattico, siano più costosi e pesanti». Una volta scelti i libri, i presidi avranno l'obbligo di pubblicarne l'elenco entro il 24 maggio, mentre entro il 4 giugno i provveditori informeranno in merito l'Associazione italiana degli editori.

Prima della scelta definitiva - che spetta ai docenti - ogni rappresentante di classe (studenti e genitori) potrà visionare le copie-saggio a disposizione delle scuole per esprimere nei consigli di classe un parere, comunque non vin-

colante. La circolare è già stata discussa nel corso dell'ultima riunione del 17.º distretto scolastico, che ha segnalato al provveditore la necessità di richiamare in particolare modo i presidi al «rispetto scrupoloso» delle indicazioni relative al peso, rilevando anche l'opportunità di favorire incontri fra i rappresentanti delle diverse classi, per valutare i testi - divisi solitamente in due o tre volumi - nella loro completezza. Un altro richiamo del distretto è venuto a proposito del coinvolgimento di genitori e studenti nella scelta dei libri: un dato questo sul quale anche la sezione triestina dell'Age, l'associazione dei genitori, si esprime in modo positivo.

Quanto agli insegnanti, il collegio dei presidi delle medie inferiori non ha ancora preso in esame la circolare, anche se il presidente del collegio Roberto Calacione sottolinea i prezzi, sempre crescenti, di volumi spesso diversi da quelli degli anni precedenti solo nell'impaginazione o nell'aspetto grafico. Molto critico sulla circolare, infine, lo Snals, che ha già presentato ricorso al Tar del Lazio: secondo il sindacato in essa non si fa riferimento alla qualità scientifica, definita «carente», dei libri; e inoltre non viene citato il tasso d'inflazione - da contenere entro il 3,5% - in base al quale analizzare gli aumenti. Ma soprattutto, secondo lo Snals, la circolare implica comunque l'obbligatorietà della scelta di testi da parte dei docenti, opponendosi al Dpr 41/874 che definisce l'assoluta «libertà d'insegnamento» e quindi degli strumenti adottati. p. b.

MORTO Gesto disperato

Un uomo è morto ieri pomeriggio cadendo dal terzo piano del dormitorio popolare «Gaspere Gozzi». Si tratta di B. C., di 35 anni, domiciliato in via Reni 14. L'uomo, probabilmente in preda a una crisi di sconforto, si è gettato dal terzo piano del dormitorio, ma nonostante l'altezza da cui è precipitato non è morto subito. Quando i sanitari della Croce rossa sono arrivati sul posto l'uomo respirava ancora, ed è stato quindi immediatamente ricoverato al reparto di rianimazione di Cattinara, dove però è spirato alcune ore più tardi.

IN BREVE

Privatizzazione Acega: confronto fra Perelli e Covi

Nel corso di un incontro fra l'assessore comunale Perelli e il presidente dell'Acega, Sergio Covi, sono stati esaminati gli attuali rapporti fra amministrazione comunale e l'azienda municipalizzata. Perelli ha illustrato in particolare gli indirizzi operativi della giunta riguardo la cosiddetta privatizzazione dell'azienda.

Dure condanne ai due ex jugoslavi che assalirono un uomo per rapina

Due anni di carcere per Franco Grinik. Un anno e nove mesi per Ibro Bratic. Così si è concluso il processo per direttissima ai due cittadini ex jugoslavi che la sera del 20 marzo scorso hanno aggredito a pugni e calci in piazza Garibaldi Ferruccio Samitz, 56 anni, via Flavia 12. Volevano rapinare del portafoglio che avevano addorchiato in un locale dove la loro vittima stava offrendo da bere. Samitz aveva reagito e con l'aiuto di un automobilista è riuscito a bloccare gli aggressori e a consegnarli alla polizia.

Amici della montagna: Coloni presidente

Si è riunito alla camera dei deputati il nuovo gruppo interparlamentare degli «Amici della montagna», cui hanno aderito oltre 50 tra deputati e senatori, fra cui il ministro del Turismo Boniver e il senatore Cossiga. Sono stati indicati in qualità di presidente del gruppo interparlamentare per la XI legislatura l'on. Sergio Coloni, l'on. Luciano Caveri e l'on. Franco Bassanini, vicepresidente. In particolare sono state riaffermate le seguenti priorità: revisione delle norme sulla gestione amministrativa dei rifugi di montagna; la legge quadro sulla speleologia; la nuova legge sulla montagna; l'attuazione della legge sui parchi nazionali.

Difesa dei ricreatori genitori in assemblea

Il comitato di genitori per la difesa dei ricreatori ha indetto per il 6 aprile, alle 18, al ricreatorio Pitteri, un'assemblea aperta per affrontare i problemi emersi dopo i «presunti episodi di intolleranza razziale» emersi recentemente.

Gerin a Parigi e Bilbao alla Brain's trust foundation

Il professor Gerin, membro della Brain's trust foundation (che si occupa di cooperazione internazionale fra «cervelli»), ha partecipato a Parigi e a Bilbao ai colloqui organizzati dalla fondazione stessa per uno scambio di idee fra scienziati di vari settori. Il prossimo incontro è previsto dal 24 al 26 maggio.

Dati dell'aria «normali» Ma oggi centro chiuso

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA - PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	1	MESE	APRILE	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	19	mg/mc 40	11,3	
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6,3	

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.93 IN VIGORE DAL 28.5.93

I dati della qualità dell'aria si sono mantenuti nei valori normali. Ma oggi, come ogni venerdì, il centro cittadino sarà chiuso al traffico nelle consuete fasce orarie.

POSITIVO BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEI MEDICI TRIESTINI IMPEGNATI NELL'EX JUGOSLAVIA

Un anno di cure per la pace



Il pubblico che ha assistito ieri pomeriggio all'incontro con i Medici per la pace. (Italfoto)

Per un anno hanno lavorato nelle zone dell'ex Jugoslavia devastata dal conflitto. I medici per la pace di Trieste si sono dati il turno nelle strutture sanitarie locali e nei campi profughi. Hanno curato i malati, vaccinato i bambini e garantito un sostegno psichiatrico alle vittime della guerra. Hanno provveduto all'invio di alimenti e medicinali. E alla pratica professionale hanno affiancato la ricerca, avviando una serie di studi sui problemi sanitari collegati agli eventi bellici fra cui un gemellaggio con il campo profughi di Klana per il supporto del recupero dei bimbi e delle famiglie.

A un anno del decollo dell'attività in favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia il bilancio del gruppo di medici per la pace, cui fa a capo a Trieste una

L'impegno, la testimonianza

e i progetti dei 20 sanitari

che hanno lavorato nelle zone devastate dalla guerra

ventina di sanitari, ha superato ogni aspettativa rivelandosi valida sia sul profilo assistenziale che dal punto di vista scientifico. Queste le conclusioni dell'incontro «Medici per la pace: impegno, testimonianza e progetti» svoltosi ieri pomeriggio nell'aula magna del Burlo cui hanno preso parte Franco Panizon, direttore sanitario dell'ospedale infantile, Fulvio Camerini, primario cardiologo, Mario Reali

del Servizio di salute mentale locale, Livia Babic del Servizio psichiatrico di Fiume, Silvia Pivetta e Giorgio Tamburini dell'Ufficio di cooperazione internazionale del Burlo Garofolo.

«Il lavoro dei medici per la pace — ha detto Fulvio Camerini — si fonda sulla consapevolezza che si può dare un effettivo sostegno alle vittime delle guerre solo a patto di uscire dal chiuso degli ambulatori e dell'ospedale». «Le esigen-

ze più urgenti di una popolazione colpita dalla guerra non sono soltanto mediche — ha affermato Franco Panizon — bisogna farsi carico anche di attività di supporto concreto e sociale che poco hanno a che fare con la professione medica come viene inteso di solito».

E a conforto della formula sono venuti ieri i dati forniti da Silvia Pivetta nel caso in cui le principali cause di morte dei bambini sono la diarrea, la polmonite, la malnutrizione e il morbillo. Malattie che non richiedono interventi sanitari sofisticati. Ma si guariscono solo risolvendo le cause determinanti: la mancanza di strutture e i servizi elementari come l'acqua, l'energia elettrica, le fognature e abitazioni decenti. Daniela Gross

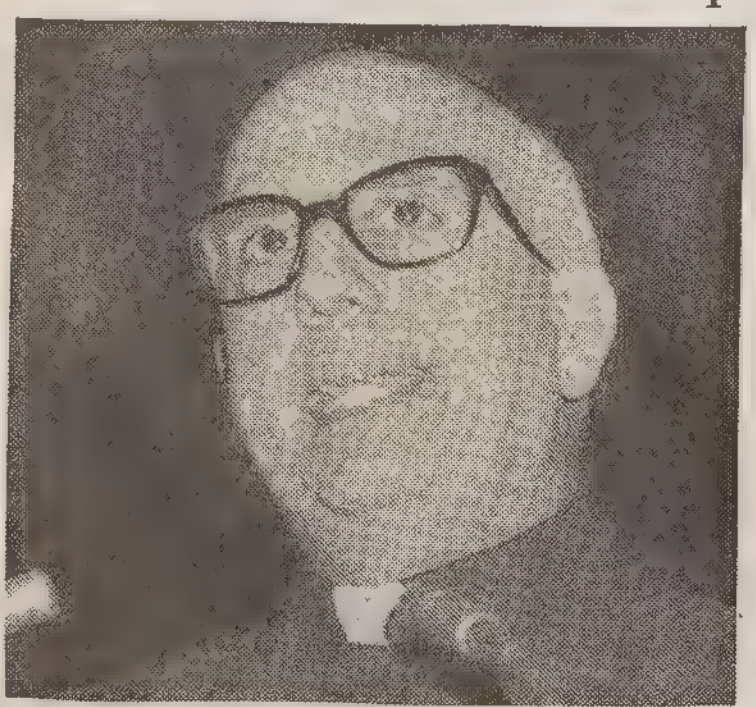
PADRE SORGE / INTERVISTA AL GESUITA POLITOLOGO E FERMO SOSTENITORE DELLA 'LINEA MARTINAZZOLI'

«Rinnovamento, ma facciamolo presto»

«O se ne vanno i disonesti, o se ne vanno gli onesti». Per la Democrazia cristiana non ci sono altre alternative secondo padre Bartolomeo Sorge, ex direttore di «Civiltà cattolica» e attuale responsabile del centro studi «Arrupe» di Palermo, oggi in visita a Trieste per presentare il suo nuovo libro «I cattolici e l'Italia che verrà» nel corso di Besenghi promosso dal Centro di partecipazione politica. Il noto gesuita politologo, strenuo sostenitore della linea Martinazzoli, ha accettato di rispondere ad alcune domande alla vigilia del suo intervento in città. Sorge è convinto che sia finita una stagione, per la Dc e per il Paese. «L'avviso di garanzia al senatore Andreotti è un altro, ulteriore, sintomo della chiusura di un'epoca». Il «nuovo», però, Sorge non lo vede né in Segni, né in Orlando.

PADRE SORGE / INCONTRO-DIBATTITO Ai confini della nuova Europa

Stasera al Seminario vescovile l'ospite d'eccezione



Padre Bartolomeo Sorge interverrà alle 18, nell'aula magna del Seminario di via Besenghi, all'incontro-dibattito sul tema «Vivere alla frontiera nella nuova Europa». L'invito al gesuita viene dal Centro di partecipazione politica animato dal consigliere comunale Giampiero Vezzoli e dal vicesindaco Magagnoli. Verrà presentato l'ultimo volume di padre Sorge, «I cattolici e l'Italia che verrà».

Ad accelerare il rinnovamento della Dc sembra essere la magistratura piuttosto che la nuova segreteria. Lei ha chiesto più volte a Martinazzoli di usare i bisturi, ma che cosa dovrebbe ancora tagliare? Può fare dei nomi o indicare degli aspetti?

«No, io intendeva dire che siccome i tempi sono strettissimi, e forse sono già scaduti, bisogna avere fiducia, l'opinione pubblica sana è tutta con Martinazzoli, quindi troppi riguardi nel prendere certe decisioni sono solo perdite di tempo che non aiutano al rinnovamento. In concreto, però, ho sempre detto che un uomo da solo non potrà mai cambiare un partito, quindi quello che avrebbe dovuto fare il nuovo segretario è trovare cento Rosi Bindi in periferia, perché soltanto così si cambia il partito. Il mio era un invito a fare presto e a far emergere nomi nuovi specialmente in periferia, per appoggiarlo nell'impresa».

L'inchiesta «mani pulite» ha ricevuto un forte impulso negli ultimi giorni coinvolgendo nomi di primo piano del mondo politico. Che significato ha la raccomandazione che lei fa ai giudici di «non sconfinare»?

«E' stata presa una frase staccandola dal contesto. Io faccio questo ragionamento. Quello che fanno i giudici oggi è da manuale di cultura politica, perché il segreto dell'equilibrio dello Stato democratico è di diritto sta nella composizione dei poteri fondamentali: giudiziario, ese-

cutivo e legislativo. Venendo meno, o entrando in crisi un potere, l'altro mantiene la libertà fondamentali. Quindi dobbiamo essere riconoscenti a quanto i giudici fanno perché stanno salvando la nostra libertà. Ma, come è accaduto che il potere politico ha prevaricato, molte volte invadendo o condizionando, quello giudiziario, speriamo che non accada il contrario in fase di assenza del potere politico, perché se la gente perdesse la fiducia anche nella magistratura sarebbe la fine. Mandare la Guardia di finanza in Parlamento, far passare davanti alla Tv un uomo incatenato come una bestia sono cose che rischiano di creare nell'opinione pub-

blica un senso di sfiducia. Cerchiamo di evitarle e ciascuno faccia bene il suo dovere, nella coscienza che si sta aiutando l'Italia a rimanere libera».

Torniamo alla Dc. Martinazzoli ha detto che non deve diventare un partito neo-confessionale. E' d'accordo? E come vede il ruolo futuro dello scudocrociato?

«Più che guardare alla Dc guardo al Paese e dico che il Paese ha bisogno di una testimonianza aperta dei valori cristiani, fatta in modo laico, confessionale, aperto a tutti, perché lo esige la nostra storia, la nostra civiltà. Allora, essendo finita questa forma di partita — che era nata in un contesto storico che non esiste più — e non per fallimento, ma per misio-

ne compiuta, dato che le radici del cattolicesimo democratico sono sempreverdi, in quanto non ideologiche, cerchiamo allora di far emergere una forma nuova di servizio, secondo quel popolarismo nuovo che nascerà con il maggioritario».

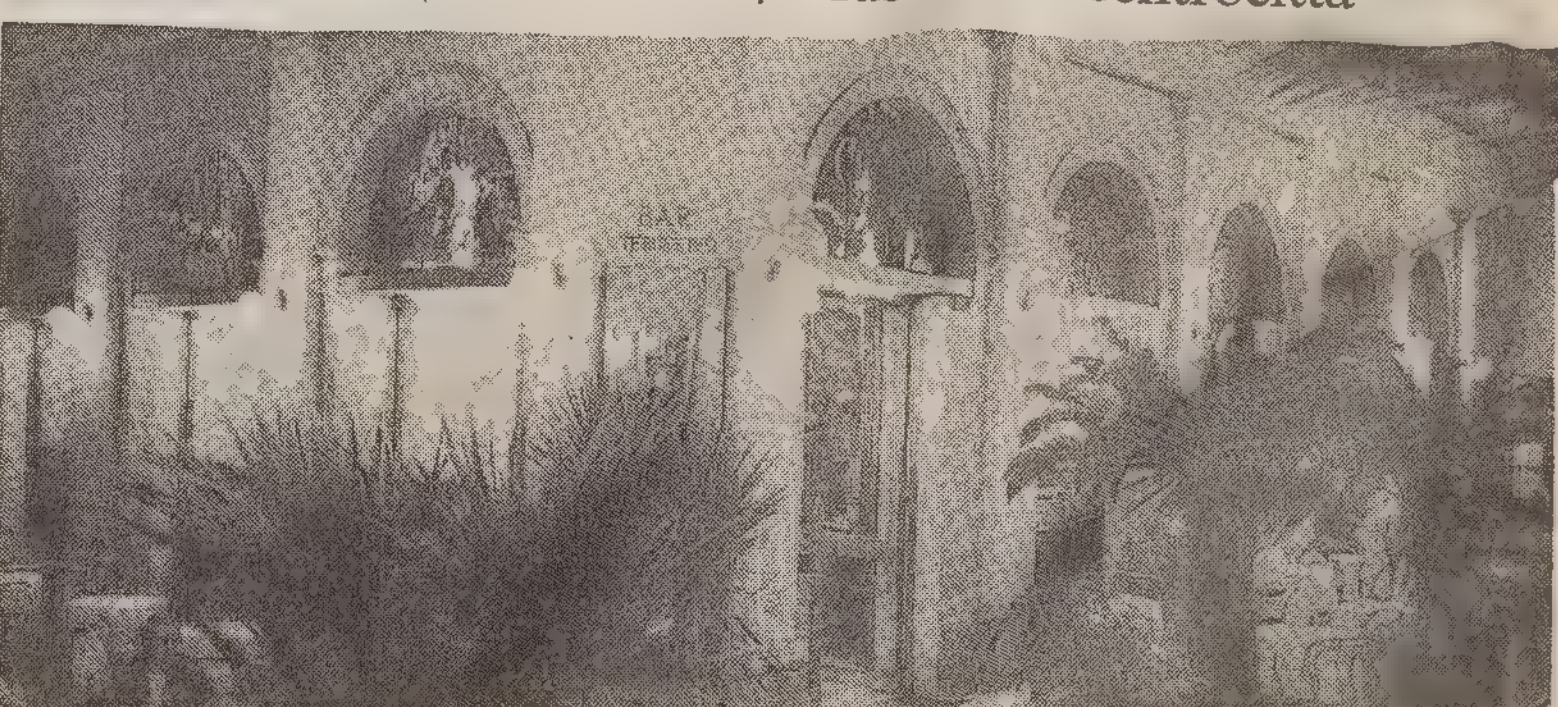
In questo contesto l'unità politica dei cattolici ha ancora un senso secondo lei? Condivide il giudizio dei padri dehoniani secondo i quali l'invito dell'episcopato a seguire questo principio avrebbe portato a un suo coinvolgimento con questo sistema di corruzione?

«L'unità è sempre un bene perché, soprattutto in regime democratico, è uno strumento preziosissimo. Solo che non ci può più essere un'unità, diciamo, imposta da situazioni che non esistono più. Quindi, l'unità va costruita, il voto meritato, non è più scontato per il solo fatto di presentarsi nel nome degli ideali cristiani. Non si può dedurre dalla fede un obbligo di aderire a un partito d'ispirazione cristiana. Se ci saranno programmi, uomini onesti, capaci e coerenti, i voti verranno molto più di prima, di quando cioè era il pericolo comunista a coagulare le forze. C'è quindi un modo maturo di unità che noi dobbiamo sperimentare. Sarà un'unità forse meno numerosa di quanto era prima, ma questo è un costo che bisogna pagare al rinnovamento. Non si può più pensare che l'eredità della Democrazia cristiana abbia gli stessi consensi di prima, perché o se ne vanno i disonesti o se ne vanno gli onesti».

Sergio Paroni

Musica nuova al Tergesteo

Serate di animazione contro la chiusura del centro città



Le luci della città torneranno a illuminare, da stasera, uno degli angoli più belli di Trieste, la galleria Tergesteo. Alle 21.30 saranno inaugurate le serate musicali del Tergesteo Club, iniziativa voluta e organizzata dal milanese Angelo Sessa, giunto a Trieste tre anni fa per acquistare il Caffè degli Specchi e diventato, dopo la ristrutturazione di una delle più affascinanti gallerie cittadine, titolare anche del bar Tergesteo: «Ho un desiderio — spiega, illustrando le sue motivazioni — e velando il tutto di toni polemi — quello di far tornare in centro i triestini, che sono stati privati della parte migliore della loro città. Le vie principali e la piazza dell'Unità, come la piazza della Borsa, di sera erano poco frequentate fino a pochi mesi fa, adesso, con l'assurda

iniziativa dei nostri amministratori, che hanno deciso di chiudere il centro al martedì e al venerdì, c'è il deserto».

«Il lavoro dei commercianti della zona e il nostro

sono crollati in concomitanza con il divieto d'ingresso alle automobili e tutto senza ottenere, a quanto sembra, dei risultati tangibili».

Adesso — continua Sessa — cominciamo a reagire e le serate musicali della Galleria Tergesteo ne sono il primo esempio: successivamente cercheremo di aprire la galleria, che fu un tempo testimone di una parte importante della vita di Trieste, a mostre, sfilate di moda, serate dedicate al jazz, a feste di vario tipo, sempre però nel rigoroso rispetto dello stile dell'architettura che ci circonda e del buon gusto di Trieste».

La musica come motivo di protesta dunque, a partire da stasera e domani per proseguire con un calendario ancora da definire, perché molto dipende dalla risposta dei triestini. Per intanto le volte della galleria Tergesteo iniziano a fare finalmente e nuovamente le «ore piccole».

Polizia municipale: un corso preparatorio della Filis-Cisl

La Filis-Cisl, settore autonomie locali, comunica di avere predisposto un corso preparatorio alle materie d'esame del prossimo concorso pubblico indetto per posti di agente della polizia municipale (collaboratore tecnico di vigilanza — quinto livello funzionale).

Gli interessati possono presentarsi alla segreteria del sindacato (orario 8.30-12.30) ubicata al piano ammezzato di piazza dell'Unità d'Italia 4 (nel palazzo del Municipio). L'organizzazione Filis-Cisl avverte inoltre che i posti disponibili sono limitati per motivi di struttura e didattici.

DUIÑO AURISINA / DIBATTITO SUL NAZIONALISMO

Le etnie da integrare

«Assistiamo a un inquietante ritorno dell'intolleranza», dice il Pds

MUGGIA

«L'antenna è dannosa»

Il caso dell'antenna Sip di Chiampore per Rifondazione comunista è ben lontano dall'essere concluso. «L'obbroscia assemblea pubblica organizzata dall'amministrazione mugghesana non è stata altro che una gara nella difesa ad oltranza del proprio operato da parte dei vari soggetti coinvolti — commenta il consigliere Fulvio Zuppin — nell'intento di convincere i cittadini della zona della "non pericolosità" delle onde elettromagnetiche». Richiamandosi all'incontro «incriminato», il consigliere ha inviato una lettera al responsabile del servizio di igiene tecnica e ambientale dell'Usl Alberto Russignan, per richiedere un monitoraggio di 48 ore continuative nella zona, «invece di sporadiche misurazioni semestrali o annue». Esigenza già espressa nell'ambito della riunione a Chiampore, ma, sottolinea Zuppin, rimasta senza risposta. «E' nostra intenzione coinvolgere in tale iniziativa il comitato dei residenti — prosegue il consigliere — e di attivare come partito, qualora i risultati dei rilevamenti Usl superassero i valori raccomandati, presso tutte le autorità competenti. Compense quelle romane, se sarà necessario. Anche se non abbiano un onorevole delle spalle».

h.m.

«Invece di entrare in Europa,

ci chiudiamo sempre più

nei nostri particolarismi

e nel rifiuto del diverso»

ricordato Spadaro — lavorare per rimettere in moto i meccanismi di integrazione fra le diverse etnie che popolano questa città e questa provincia. Finora abbiamo consegnato la storia di queste terre con il suo farfello tragico alla destra, limitandoci ad accontentarci di sentirci nel giusto. Ma non basta, perché ora un riemergere del nazionalismo a Trieste blocca il futuro di questa città tradita dalle ignobili campagne elettorali della Lista per Trieste che saccheggia esigenze, tragedie ed emozioni, come se fosse una marca di dentifricio che vende di più di un'altra».

«Non facciamo però — ha rimproverato Spadaro — ancora una volta l'errore di confondere tra identità nazionale e nazionalismo. Dimenticando ad esempio il violento, seppur legittimo, tentativo di annessione di Trieste alla Jugoslavia e la tragedia dei profughi. Solo così, comprendendo, saremo capaci di voltare pagina, non certo negoziando Osimo e ridisegnando confini, ma gettando un ponte tra Stati con culture e lingue diverse».

Porte aperte al confronto anche per Nives Cossutta, della comunità slovena, che pur ha sottolineato come la questione della minoranza

sia vissuta con un certo disagio anche all'interno della stessa sinistra. «Spesso mi chiedo — ha raccontato Cossutta — che cosa scatta nell'altro, quando l'intolleranza e il nazionalismo più subdolo si fanno strada perfino nelle persone più civili. A me sembra ovvio che una minoranza per non scomparire debba fare qualcosa di più, valorizzando al massimo gli aspetti della propria identità, della cultura e della propria lingua. Invece la maggioranza si sente quasi spaventata da chi conta di meno, da chi è diverso. E qui da noi, in particolare, il nazionalismo, che a volte può essere anche un'evangelizzazione da un mondo omologante, si trasforma in regionalismo, se non in municipalismo. Dovremmo entrare in Europa e invece ci chiudiamo sempre di più, in gabbie per singoli, dappertutto sembra più facile tracciare il confine, anziché tendere una mano».

Erica Orsini

MUGGIA

Un valico nel caos

Il problema del valico di Rabuiese non si limita alla carenza di organico dei funzionari doganali, come ha denunciato in un'interrogazione a Turello il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini.

Secondo il consigliere comunale di Muggia, per la riforma, Franco Altin, infatti, «il caos confinario è in gran parte dovuto al mancato avvio del progetto viario Lacotisce-Rabuiese, rimasto per anni nei cassetti della Regione, pur avendo ottenuto i finanziamenti».

«Mi stupisce quindi che Gambassini cavalchi una questione — conclude — di cui il suo partito è in parte responsabile».

MUGGIA / CORSI DEL COMUNE

In arrivo altre 'patenti in erba'

Il corso di educazione stradale organizzato dal Comune di Muggia e dal corpo di polizia urbana celebra il suo secondo «compleanno». Dopo l'esperienza positiva dell'edizione scorsa, coronata dall'assegnazione di 301 mini patenti ad altrettanti «vigili in erba», gli agenti Giorgio Koscic e Amperis Sarro sono tornati ad insegnare l'alfabeto della strada agli allievi delle scuole cittadine.

«Da questo punto di vista il centro istro-veneto è un esempio unico in provincia — ricorda Koscic — dal momento che sono stati i vigili a coinvolgere le istituzioni scolastiche e non viceversa».

Espressamente prevista dal codice della strada, l'iniziativa infatti non è ancora generalizzata a livello nazionale, anche per la mancanza di coordinamento, come ricorda l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga, tra i ministeri dei trasporti e pubblica amministrazione. Ma intanto, come accade a Muggia «si pongono le premesse,

di concerto con i referenti scolastici, per una più diffusa mentalità civica — sottolinea l'assessore — caratterizzata da un diverso rapporto tra i cittadini e le forze di polizia, all'insegna del dialogo e non della diffidenza». Si è così avviata anche questa seconda edizione che, nonostante alcune incertezze finanziarie (non sono ancora confermati i contributi della Cassa di risparmio), si attiene alle formule individuate lo scorso anno.

C'è però una piccola, ma rilevante differenza: non solo si sono aggiunte due classi delle medie (per un totale di dieci), ma molti degli allievi, avendo già frequentato il corso, sono stati «promossi» a un livello più approfondito e impegnativo (ad esempio, il test di verifica per gli alunni della «Nazario Sauro» sono estrapolati da quelli dell'esame di guida). Per le elementari, l'iniziativa interessa solo i bambini di quarta e quinta (in tutto cinque classi), compresi in una fascia d'età in cui cominciano le prime uscite autonome.

«Qui stiamo verificando la validità didattica di un volumetto realizzato dall'autoscuola «Re Art» con il patrocinio del provveditorato e dell'Acis — spiega Koscic — mentre alla «De Amicis» è stato elaborato anche un breve video». Quanto ai piccolissimi delle materne (sono coinvolte quattro classi dell'ultimo anno) il programma risulta, naturalmente, molto semplificato, e collegato a momenti ludici. Ma, a dire la verità, il divertimento è assicurato per tutti: basti pensare che le lezioni pratiche prevedono circuiti attrezzati con tanto di segnaletica orizzontale e verticale, soste obbligate con risposta a quiz, gincane e ogni sorta di stimolanti «difficoltà». Senza contare la manifestazione conclusiva presso l'ex cantiere Alto Adriatico, che vedrà la premiazione dei partecipanti e l'assegnazione delle mini-patenti, a cui seguirà la mostra dei lavori realizzati nelle scuole cittadine.

Barbara Muslin

LA PROVINCIA DI TRIESTE HA LA PIU' BASSA NATALITA'

Dieci morti, 4 nati

Nello scorso anno, nella provincia di Trieste si sono verificate 1.646 nascite e 4.070 decessi. Ciò significa che, ad ogni cento persone decedute, sono nati 40 neonati. Pertanto, nell'ambito della struttura demografica locale, gli altri 60 «posti» sono rimasti vuoti.

In nessun'altra delle diciassette maggiori provincie italiane — quelle, cioè, aventi per capoluogo le città con oltre 200 mila abitanti — è stato registrato un rapporto «nati-vivi-morti» altrettanto basso. Per accertarsene, è sufficiente dare un'occhiata alla graduatoria.

In testa, figura la provincia di Napoli, nella quale nello scorso anno ad ogni cento decessi hanno fatto riscontro ben 195 nascite. Rapporti «nascite-decessi» elevati si registrano pure nelle province

di Taranto (con 172 nati vivi, per cento morti), Bari (172), Catania (157), Palermo (149) e Cagliari (138). Come si vede, tutte provincie dell'Italia meridionale ed insulare.

Ultima, in fondo alla graduatoria — con quotazioni ancora più bassi di quelli riscontrabili nelle «deficitarie» provincie di Genova (51 nati vivi ogni cento morti) e di Bologna (50) — figura la provincia di Trieste, che presenta un rapporto «nati-vivi-morti» inferiore del 60 per cento alla media nazionale (pari a 101 nascite ogni cento decessi), che in pratica, equivale ad un tasso di crescita «zero».

Per inciso, ricorderemo che anche nelle altre tre provincie del Friuli-Venezia Giulia il rapporto «nascite-decessi» risulta «negativo e sensibilmente al di sotto della media nazio-

nale. E' infatti pari, rispettivamente, a 53 nati vivi per cento morti, nella provincia di Gorizia; e a 63 a 74, in quelle di Udine e di Pordenone.

All'origine di questa situazione — vale a dire, del forte divario negativo intercorrente tra nascite e decessi — coesistono, come è noto, svariati fattori, che vanno dai bassi tassi di natalità alla crisi della famiglia, cellula tradizionalmente fondamentale della nostra società.

A tale riguardo, molti esperti osservano che una politica mirata al recupero sociale e demografico di molte zone e città, attualmente deficitarie sul piano demografico, dovrebbe essenzialmente basarsi proprio sul sostegno della famiglia: una politica della casa, che favorisca le nuove coppie (per esempio, attraverso l'erogazione

di contributi per la prima casa e l'assegnazione di alloggi dell'Iap); la creazione di infrastrutture di supporto alle famiglie, particolarmente nei casi in cui entrambi i genitori lavorino, l'incentivazione dell'occupazione giovanile, mediante agevolazioni intese a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, onde consentire loro di crearsi una famiglia e, quindi, di avere dei figli.

Né va dimenticato un altro importante aspetto della questione: il problema della fertilità, non soltanto femminile, ma — come è stato rivelato da recenti indagini e confermato da autorevoli esponenti del mondo medico e scientifico — anche maschile: problema che interessa molti giovani di ambidue i sessi.

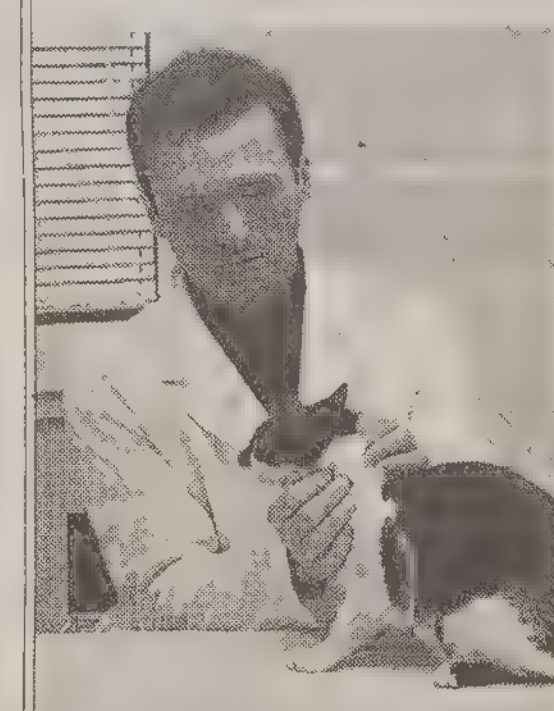
Giovanni Palladini

CONVEGNO
Castelli storici

Oggi alle 16, all'auditorium del civico museo Revoltella (via Diaz 27), si terrà un convegno su «I castelli di Trieste e del Carso: esigenze di conoscenza e di recupero», organizzato dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia.

L'introduzione sarà svolta da Marino Strassoldo, presidente del consorzio. Le relazioni saranno poi svolte da Paolo Cassola Guida e Franca Maselli Scotti (sulle fortificazioni preistoriche), da Grazia Bravar, Giuseppe Cusico, Leonardo Formentini, Claudio Visintini, Daniela Durissini e Antonio Sema.

Il gatto ha urgente bisogno di un veterinario? Pronto, Lilla.



Una vasta gamma di servizi a domicilio, 24 ore su 24, con Lilla. Per ulteriori informazioni chiama il numero verde

Lilla
Service

Lilla è un prodotto Televisa
CR TRIESTE
Agevolazioni per i correntisti

Colombe e uova a prezzi più bassi di un anno fa!

Uova Galak

(Cioccolato Bianco gr. 130)

(1992 £ 7490) 6990

1 Kg. 53769

Uova Perugina EuroDisney

(al latte gr. 180)

(1992 £ 8990) 8290

1 Kg. 46056

Uova Milka

(Al Latte gr. 240)

(1992 £ 11250) 10590

1 Kg. 44125

Uova Dulciar - La Sirena

(gr. 220)

(1992 £ 5390) 4890

1 Kg. 22227

Colomba Motta

Kg. 1

(1992 £ 7850) 7490

Colomba Coop

Kg. 1

(1992 £ 5890) 5290

Buona
Pasqua

Agnellodoro Melegatti

Kg. 1

(1992 £ 8250) 7890

Colomba Bauli

gr. 750

(1992 £ 8450) 6990

Prosciutto Cotto Principe Vecchia Maniera

(clo - slo) 1 etto

1990

Besciamella Coop

ml. 200

990

1 Lt. 4950

Prosciutto Parma

(slo) 1 etto

2890

Pisellini Primavera Findus

Gr. 450

2690

1 Kg. 5978

Polpa di Maiale Scelta

1 Kg.

7990

Coscia di Vitello

1 Kg.

18890

Asti Martini D.O.C.

Cl. 75

5890

Olio Extra Vergine Oliva Oliveta

1 Lt.

5680

Parmigiano Reggiano

1 etto

1590

Spianarelle Barilla

Gr. 250

1490

SUPERCOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

offerta valida fino al 10 aprile 1993

PRIMO INDICE DI GRADIMENTO.

NUOVO DUCATO COMFORT. L'IDROGUIDA E' DI SERIE.

**NUOVO DUCATO LIVING.
L'IDROGUIDA E' DI SERIE. L'ARIA CONDIZIONATA ANCHE.**

Da oggi l'Italia lavora più comoda. Sono arrivati i nuovi Ducato Comfort e Ducato Living.

Ducato Comfort ha l'idroguida di serie: potreste guidarlo con un dito.

Ducato Living, oltre l'idroguida, ha anche l'aria condizionata di serie: vi basta un dito per creare il clima ideale.

Inoltre, per rendere il tutto ancora più piacevole, entrambi hanno gli specchi retrovisori esterni regolabili elettricamente.

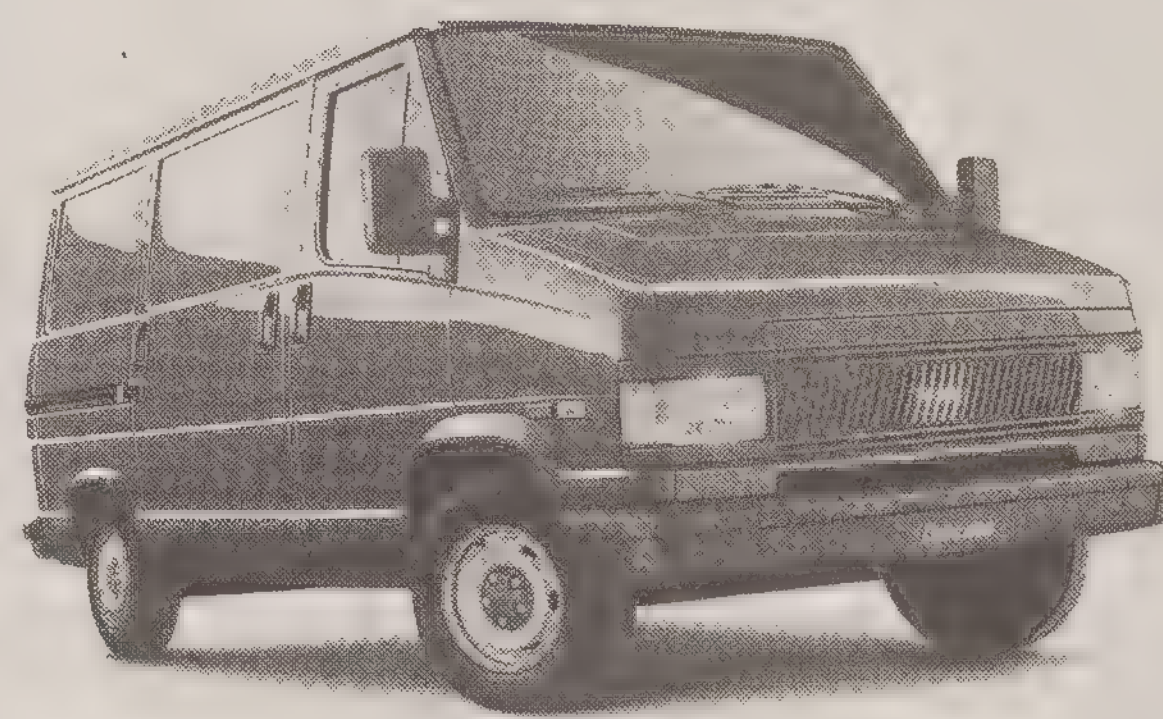
Perché Ducato sa benissimo che più l'ambiente di lavoro è confortevole, più i risultati sono confortanti.

In conclusione: via la fatica inutile, via lo stress superfluo. Cosa vi resta? Solo il billo del lavoro.

Ducato, appunto.

Ducato Comfort: disponibile nelle versioni Ducato 14q (BZ, DS, TDS) e Panorama.

Ducato Living: disponibile nelle versioni Ducato 14q TDS furgone e Ducato Maxi 18q TDS furgone.



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

DUCATO COMFORT
A partire da
L. 21.244.000
Iva esclusa
(Furgone 14 q 2.0 BZ)

DUCATO LIVING
A partire da
L. 29.069.000
Iva esclusa
(Furgone 14 q 2.5 TDS)

FIAT DUCATO. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE
4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve Mestre)
5.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
6.08 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve Mestre)
11.25 C (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.

19.25 L Portogruaro (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra W.L. Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) W.L. e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve Mestre), W.L. e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.): Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.): W.L. e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve Mestre), W.L. e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; W.L. Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)

20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve Mestre)
22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678 54039 (S107)
ATTIVITÀ da edere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopraluogo gratuito
VIDEOCASSETTE, negozio di noleggio in Trieste, con numerosi portafoglio clienti, ampia esposizione interna, distributore automatico video, arredato a nuovo, vendesi a 180.000,00 compreso inventario e attrezzature. Scrivere cassetta n. 24/D Societàpubblicitaria editoriale 34100 Trieste.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERVO appartamento signorile 100/120 mq possidente vista mare. 047/762473. (A1252)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Rozzoli appartamento perfetto vista mare posti macchina giardino condominiale. 040/634075. (A1253)

A.A.A. ECCARDI vende Ciamician appartamenti ristrutturati posto macchina. Rivolgerti via San Lazzaro 19, 040/634075. (A1253)

ABITARE a Trieste, Visogliano. Villa accostata. Primo ingresso. Salone, cucina, tre camere, due bagni, grande taverna. Giardino. 410.000.000. 040/371361.

GAMBA 040/768702 - Ospedale militare ottimo luminoso 130 mq terrazzo abitabile cantina trattative riservate. (A1230)

ALPICASA BELPOGGIO epoca ingresso soggiorno cucina tre camere doppi servizi ristrutturato. 040/733209. (A05)
BORA 049/364900 PRESTIGIOSO salone, stanza, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, cantina. (A1277)
CASABELLA OVIDIO paraggi, cucina abitabile, salone, terrazze, due stanze, servizio. Panoramico, ottimo stato. Cantina, box. 040/639139. (A012)

CMT CIVICA Immobiliare vende monolocale centralissimo, recente, con bagno, ingresso, riscaldamento, ascensore, poggiorio. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1332)

CMT CIVICA Immobiliare vende villa recente ALTIPIANO con ampio giardino alberato. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE PRIMA ENTRATA inizio SETTEFONTANE mq 100 2 stanze saloncino servizi ascensore autoriscaldamento. Informazioni Battisti 4 tel. 040/750777. (A1245)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PERUGINO BOX AUTO chiusi e POSTI AUTO. Informazioni Battisti 4 tel. 040/750777. (A1245)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE LARGO BARRIERA ATTICO bellissimo mq 150 + 90 terrazza. 3 stanze salone servizi ascensore autoriscaldamento meta. Informazioni Battisti 4 tel. 040/750777. (A1245)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE BATTISTI alta d'epoca bella mq 150 5 stanze cucina doppi servizi ascensore centralizzato riscaldamento. Informazioni Battisti 4 tel. 040/750777. (A1245)
FARO 040/639639 SERVOLA in recente palazzina ampio soggiorno due camere cucina bagno balcone posto auto coperto termoisolamento 180.000.000. FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere, 67 milioni entro giugno '94 più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GRADO Centro «139.500.000» mutabili imprese vende (iva 4%) ultimissimi appartamenti nuovi ristrutturazione: porta blindata, ascensore, termoisolamento, grande terrazza. Attico bicamera, biservizi, solarium, posto auto. Pronta consegna 0337/492420 - 0337/497133

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 via Piccardi, tranquillo completamente ristrutturato saloncino due matrimoniali cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. (A1250)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 locale d'affari posizione centralissima disposto su due livelli circa 100 metri quadrati - ampie vetrine. Iva 4%. (A1250)

L'IMMOBILIARE tel. 040-734441 adiacenze Ospedale, mansarda ristrutturata completamente ampia cucina camera bagno con finestra termoisolamento 95.000.000. (A1248)

LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione - ufficio 02/795850-795860 Milano. (G307)
LOCALE, occupato, 150 mq Barcola adatto qualsiasi attività vendesi 400 milioni. Tel. 0337/549210. (A53768)
LORENZA vende: Franca, mq 115, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, autoriscaldamento 220.000.000 040/734257. (A1232)
LORENZA vende: Piccardi, V piano, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, 170.000.000 040/734257. (A1232)
MEDIAGEST Revoltella, palazzina recente, meravigliosa vista golfo/città, due piani, lussuosi rifiniture, particolarissimo, 120 mq, posto auto, 300.000.000. 040/733446.
PAI via Tiepolo tre stanze stanzetta cucina bagno panoramico 136.000.000. Tel. 040/360644. (A1272)
QUATTROMURA Pascoli ristrutturato, soggiorno, bicamera, cucinino, biservizi. 140.000.000. 040-578944.
SIT solo 190.000.000 Università graziosissimo appartamento giardino proprio cucina soggiorno 2 matrimoniali saloncino bagno ripostiglio 2 terrazzini. 040/636828. (A1289)

TRE I 040/774881 Catullo due camere tinello angolo cottura bagno. (A1278)
VIP 040/634112 BATTISTI adiacenze signorile piano alto soleggiato salone con caminetto cucina quattro camere camerino ripostigli doppi servizi due poggiori 380.000.000. (A02)

VIP 040/634112 zona SONNINO recente signorile confortevole mini appartamento soggiorno angolo cottura camera bagno 98.000.000. (A02)



Così bello e tanto vicino
BENVENUTI DAI VOSTRI VICINI!

o Offerta esaltante
o Acqua cristallina
o Affascinante paesaggio costiero
o Vini e cucina istriana
o Sport e divertimento, gite in nave, pullman auto
o L'Istria, il paradiso dei nudisti
o Miglior qualità a prezzi contenuti
o Grazie alla bassa quotazione del «Dinaro» più vacanze con la «Lira»
o ...E potrete essere ospitati in 46 campeggi. Camping per 4 persone più automobile e tenda a partire da Lit 22.000 (26.600) al giorno
o Numerosi alberghi e villaggi!

turistici: Mezza pensione, stanza con doccia/WC a partire da Lit 112.700 (192.800) a persona la settimana
Oltre 10.000 appartamenti turistici, ad esempio per 3 persone a partire da Lit 205.400 (\$25.500) la settimana
Vacanze presso famiglie istriane in abitazioni private (camera o appartamento). Camera a partire da Lit 9.100 (13.800)
I prezzi in parentesi si riferiscono all'alta stagione (luglio/agosto)

Vi prego di inviarmi informazioni dettagliate. **PI3/4/93**
Nome _____
Indirizzo _____

ISTRA ADRIA MARKETING CP. 54, RH-51440 Parenzo, Croazia
Tel. 0038/531/36444, Fax 0038/531/34118

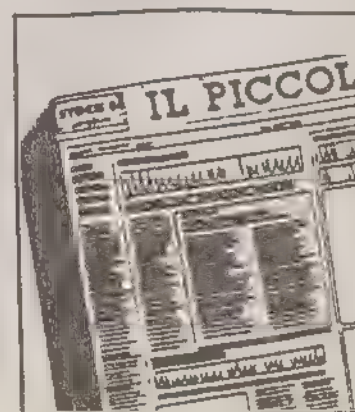


LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



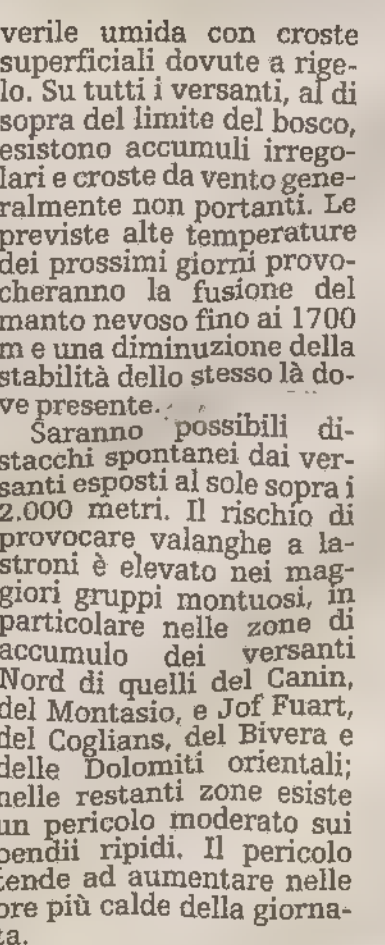
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Pordenone sale in groppa

Una sfida da Far West

suggestiva per il grande pubblico la gara di Montebello dal lavoro (sfida tipica dei cow boys americani). Alle ore 21.30 la «Coppa Milano - Assicurazioni» con la partecipazione dei circoli ippici regionali. Domenica 4 aprile proseguiranno le gare di Dressage e Salto ostacoli, e alle 11 partirà il trofeo «Alpe Adria» con giochi giardiaci tra cavalieri della Comunità di lavoro. Nel pomeriggio un'occasione per adulti ai lavori: «Corsi equestri (nad. C).

Poca neve, ma si scia ancora



Appuntamenti

TRIESTE

- Domani sera, alle 21, alla Politeama Rossetti si esibirà il cantautore genovese Fabrizio De André.
- Domani al teatro Politeama Rossetti, sempre alle 21n salirà sul palco Gianni Morandi.
- Domani alle 18 alla Galleria Cartesius sarà inaugurata l'esposizione di Livio Rosignano. Feriali 11-12 e 16-30-1930. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
- Nicola Sponza espone alla Galleria Rettori Tribbico 2. Fino al 9 aprile. Orario: feriali 10-30-12-30 e 17-30-19-30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
- Al Circolo culturale Triestino in via Zenvenzoni 4 continua fino al 6 aprile la mostra di Tullio Stravisi

FRUILI

- Stasera e domani all'auditorium "Menoss" di via San Pietro a Udine per la rassegna «Contatto Comico» Sergio Bini in arte il "Mago" Bini presenterà lo show "Bustiric nell'isola di coccio".
- Al palasport "Carnera" di Udine il gruppo di Jan Garbarek e la cantante Mari Boine Persen apriranno la rassegna «Udine jazz 92».
- Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortan» di Tolmezzo è appena iniziata la mostra «Le farine, le immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

LA MOSTRA DI PADOVA

Dallo scettro del massone all'orologio erotico

FONTANAFREDDA — Numerose aziende agricole impegnate in orticoltura, floricoltura e vivaismo saranno presenti a Fontanafredda domani e domenica prossimi alla sessa «festa di primavera», mostra di piante e fiori organizzata dalla Pro Fontanafredda con il patrocinio del Comune.

La manifestazione ha lo scopo di promuovere la conoscenza dei sistemi razionali di coltivazione, di vendita e produzioni delle colture di pregio, nonché la loro diffusione e valorizzazione. Domani si svolgerà nella sala consiliare del municipio una conferenza sul tema: «Quale orticoltura come alternativa produttiva? La tradizionale? La biologica? Di biodinamica?».

Relatori saranno il presidente dell'Associazione produttori biologici del Friuli-Venezia Giulia Adriano Del Fabro, il consigliere nazionale Associazione biodinamica di Milano Giorgio Bortolussi e Giorgio Prosdociomi Gianquinto della facoltà di agraria dell'Università di Udine. La conferenza è organizzata dal comitato di settore sull'orticoltura costituito presso l'Ersa del Friuli-Venezia Giulia.

di Antiquaria, sul cui utilizzo nemmeno gli stessi esperti riescono a mettersi l'accordo. Elegante e pratica è poi la «scatola porta guanti» francese, del 1860, ripiegabile a fisarmonica con maniglia «annodata», altro inequivocabile simbolo massonico. Conteneva i guanti in lino che erano generalmente bianchi e di cui l'iniziatore riceveva due paia, uno per sé e uno per la propria donna. Quando Goethe li regalò a Madame de Stein le ricordò che un massone poteva farne omaggio una sola volta.

Tra i mobili, gli oggetti, i gioielli appartenuti ai secoli più remoti (dall'anno Mille fino ai primi anni del nostro secolo) le curiosità e le rarità sono molte e vale il consiglio di andarle a scoprirle personalmente, vista l'impossibilità di un elenco. C'è l'eventaglio del rivoluzionario, una possibile allegoria dei nostri giorni in cui sta cambiando tutto. Veniva venduto ad un prezzo accessibile alla cittadinanza, figli della rivoluzione francese. Il ventaglio commemorativo della presa della Bastiglia è infatti di poco successivo al fatidico 14 luglio 1789. Per il suo valore simbolico e popolare fu realizzato a carta semplice con le bacchette in legno. Stili e gusti della nostra storia, si diceva, ma non soltanto. Antiquaria 93, con molta misura e felice scelta, ha voluto spaziare anche in altre culture. Per altro esempio: la moneta per comprargli monete. Per secoli l'hanno usata i Tòpoken africani. La «banconotta» in questione ricorda una pesante e lunga spada della nostra epopea cavalleresca (è alta 190 centimetri!). Nel Continente nero, per convolare a nozze, di queste scomode monete bisognava averne in tasca almeno trenta. Morale: allora come oggi snasarsi era un bel problema.

I piccoli tesori della 'Carsiana'

nel 1978, dopo che l'amministrazione provinciale si era assunta l'impegno di sostenerne, già nel 1972, la costituzione. Una ditta convenzionata alla Provincia metterà a disposizione quest'anno, su prenotazione, delle guide naturalistiche telefonando allo 040/229573. L'orario di apertura al pubblico sarà il seguente: martedì e venerdì dalle 10 alle 12; sabato, domenica e giorni festivi, dalle 10 alle 18. Le escursioni guidate verranno effettuate, in linea di massima, nei giorni festivi.

VENETO

● «Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

● Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra (Victor Hugo pittore) organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Bibliothèque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

● Bellini, Carpaccio, Tintoretto, altri capolavori restaurati dalla Biblioteca del Museo d'Arte, si possono ammirare allo stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● Nelle sale del museo di piazza del Santo a Padova è stata allestita un'esposizione sui «retri» che animarono le Alpi centrali per via di un millennio fa. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato fino al 21 aprile.

OLTRECONFINE

● Questa sera a Lubiana, al centro culturale «Cankarjev Dom», alle 21.30, «Paris-la-Nuit»: spettacolo musicale con Richard Galliano e New Musetta.

● Sempre oggi a Capodistria al teatro cittadino, alle 20, serata di musica folkloristica slovena-stiriana.

ISONTINO

● Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia «Vervolgen den blauen reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni

● «Domeni alle 20.30 e domenica alle 17 al teatro «Silvio Pellico» di via Ananias 5 va in scena lo spettacolo «Canzoneta...che magia».

● Fino a domenica al teatro Cristallo, l'Arte della commedia di Roma propone «Mogli, figli e amari» di Sacha Guitry con Alberto Lionello ed Erica Blanc.

● «Vecchia Trieste»: questo il tema della mostra di Armando Cuccchi che espone alla Galleria Malfacanton fino a domani, venerdì 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

● Lo zodiaco del Principe, i decani di schifanoia: questo il titolo della mostra personale di Paolo Bonora che è aperta nello studio Tommaso. Fino al 7 aprile. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

● Cinque aspetti della giovane fotografia austriaca: questo il tema di una rassegna che si può visitare nella sala comunale d'arte di Giuseppe Negrista a Muggia. Fino al 4 aprile.

LA 'GRANA' Nel test dell'Aids in città si trascura l'africano «Hiv2»

Care «Segnalazioni».

Sono un donatore di sangue e ho un quesito da porre a chi di competenza. Ho saputo che a Trieste il test dell'Aids riguarda solo il virus HIV1; poiché esiste anche il virus HIV2, ho chiesto spiegazioni, e mi è stato risposto dai medici responsabili che l'HIV2 è un virus africano e che in Italia non è diffuso.

Io però mi domando: se una persona durante un viaggio all'estero contrae questo virus facendo il test a Trieste come fa a scoprirlo? Uno risulta negativo all'HIV1 e invece si è infettato con l'HIV2. Poiché mi risulta che altri centri facciano di routine tutti e due i test gradirei spiegazioni più dettagliate in merito.

Lettera firmata



Fante a 17 anni

Abano Terme, 1918: mio papà, Eugenio Tommasi, a 17 anni appena, con la divisa di soldato semplice della fanteria.

Giorgio Tommasi



La piccola Lina

1917: mia sorella Lina, all'età di un anno, in posa per la fotografia che sarebbe stata spedita al nostro papà impegnato al fronte.

Liliana Pelizzon

INDUSTRIA / CRISI E ASSENTEISMO NEL SETTORE TESSILE

'Sitip: la governabilità è un pretesto'

«Il fatto che non esista un consiglio di fabbrica vero e proprio limita la rappresentatività»

In riferimento alla lettera apparsa sulla rubrica «Segnalazioni» dedicata al presunto «assenteismo» operai alla Sitip di via Flavia di Stramare, ci sia concesso spendere qualche riflessione a sostegno e di conforto per l'estensore della medesima. La crisi del settore tessile è un dato innegabile, oltre 50 mila posti di lavoro sono a rischio in tutta Italia, dunque è difficile ipotizzare l'esistenza di un'isola felice come la realtà triestina, unicamente minacciata dallo scarso attaccamento degli operai ed operaie al lavoro, in quanto «maturamente» sfaticati o festaioli. Abbiamo invece avuto modo di documentarci, ascoltando la viva voce di alcuni operai che ivi lavorano — e la lettera lo conferma — sulle condi-

zioni di lavoro che segnano il tempo ed i ritmi di vita dei dipendenti all'interno dei reparti, sulla disinvoltata applicazione del Ccnl del settore, sulla scarsa rappresentatività dei sindacati all'interno della fabbrica stessa.

Non riteniamo dunque che esista un problema di «governabilità» della fabbrica, come i dirigenti locali vorrebbero far credere, e sinceramente ci stupisce un simile attacco alla figura morale dell'operaio, quando le recenti vicende giudiziarie relative a Tangentopoli lasciano capire da dove in realtà provengano i guasti e le cause del dissesto della nostra economia.

Orbene, noi non sappiamo se gli attuali dirigenti della Sitip vogliano

imporre la «qualità totale» nell'azienda che essi dirigono, ma se così fosse, le loro son ben misere argomentazioni, e la loro filosofia è alquanto datata. Oltretutto minacciare 62 licenziamenti in una realtà talmente degradata e già penalizzata sul versante occupazionale come quella triestina, dove negli ultimi dieci anni l'occupazione è scesa del 25%, dove disoccupati e cassintegrati hanno superato le 2000 unità, dove aziende e Pss ed iniziative private fanno a gara nell'impegnare una vera politica di sviluppo e di rilancio economico della città, non ci pare proprio il metodo migliore per sostenere le proprie ragioni.

Anche sulle vicende relative al sindacato concordiamo con quanto

affermato dall'estensore della lettera; ed è a dir poco sconcertante l'atteggiamento tenuto da alcuni sindacalisti in occasione del recente sciopero nazionale del settore tessile, che hanno addirittura «consigliato» i lavoratori a non scioperare! Come se la cosa non fosse di loro pertinenza, come se le decine di migliaia di lavoratori, uomini ma soprattutto donne che rischiano il posto di lavoro, fossero estranei alle problematiche che anche qui i lavoratori della Sitip dibattono e che la lettera ci ha ricordato: straordinari, corsi di formazione, lavoro notturno delle operaie, incentivi, contratti di formazione lavoro, salute e nocività, diritti e tutela sindacale. Se il sindacato non si occupa

di tali argomenti, allora di cosa intenderebbe da qui in avanti discutere con la controparte? Solamente di esuberanti, pre-pensionamenti, quantità di manodopera da avviare alle liste di mobilità?

Il fatto poi che non esista un consiglio di fabbrica vero e proprio, ma solo una rappresentanza sindacale, cioè direttamente nominata dalle strutture categoriali delle rispettive sigle sindacali, la dice lunga sul livello reale di rappresentatività oggi esistente nell'azienda. Come se gli articoli 19 e 29 della legge 300 (Statuto dei lavoratori) nemmeno esistessero, né per il padrone, né per il sindacato! O forse, nella vicenda, la spiegazione è un'altra, ed un lume in tal senso ci viene fornito da quanto

accaduto alcuni mesi fa alla Manifattura di Perosa, a Torino, dove quell'azienda tessile prima aveva minacciato i licenziamenti di 131 lavoratori, poi costringendo il sindacato ad un accordo di basso profilo, li aveva ritirati in cambio di una trattenuta sulla busta paga dei lavoratori di 90.000 lire mensili. Come a dire: una soluzione alternativa ai licenziamenti, e che i lavoratori hanno dovuto ingoiare. Ci auguriamo che non sia così anche per i lavoratori della Sitip di Trieste, ai quali va tutta la nostra solidarietà.

Marino Calcinari
Commissione economia e lavoro del Partito di Rifondazione comunista

SCUOLA / LA REPLICA DI QUATTRO MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

'Il piano Ughi per noi è un fantasma'

«Il metodo non è un optional ma un percorso fondato sul rispetto delle regole democratiche»

La lettera del professor Ughi, apparsa sul «Piccolo» il 5 marzo, ci costringe a intervenire per chiarire alcune questioni in merito alla vicenda della razionalizzazione della rete scolastica nella nostra provincia. Siamo membri del Consiglio scolastico provinciale e facciamo parte di quella minoranza che si è opposta tanto al piano del provveditore quanto a quello del professor Ughi che — rammentiamo — riguarda solamente le scuole elementari del 18.º distretto. Abbiamo assunto questa posizione per ragioni di metodo prima ancora che di sostanza. Per noi il metodo non è un optional, è un percorso fondato sul rispetto delle regole democratiche, sulla partecipazione di tutti i soggetti interessati e sulla trasparenza dell'iter decisionale, l'unico in grado di produrre soluzioni equilibrate ed efficaci. Il professor Ughi sa bene che il tasso di efficienza di un organo collegiale come il Csp è determinato in larga misura dalla qualità del lavoro preparatorio svolto dalle commissioni in cui è articolato. Le commissioni orizzontali — nel nostro caso — sarebbero dovute entrare in possesso preventivamente e tempestivamente di tutta la documentazione necessaria ad esprimere un parere qualificato sulla proposta di razionalizzazione (che può essere dato solo dopo un adeguato numero di incon-

tri di approfondimento). Così non è stato: il piano del Provveditore è stato presentato alla 3.ª commissione (quella che si occupa delle scuole elementari e materne) troppo tardivamente e senza i supporti conoscitivi necessari; il piano «Ughi» in commissione non è mai pervenuto. Ne siamo venuti a conoscenza direttamente nella seduta plenaria del Csp, poco prima della sospensione della riunione, nel momento in cui il professore, bontà sua, ha deciso di presentarlo e di illustrarlo come il piano alternativo dello Snales. Il professor Buda, presidente dell'organo collegiale, adducendo motivi di urgenza, ha messo rapidamente in votazione quella proposta. A quel punto avremmo forse fatto bene ad andarcene poiché questi atti andavano a sviliti e a snaturare il ruolo stesso del Csp. Invece, per correttezza, siamo rimasti in aula e abbiamo votato contro quella proposta, auspicando l'azzerramento e la ridefinizione del piano di razionalizzazione attraverso il metodo su esposto.

L'esito della votazione è stato alquanto singolare, mentre quasi tutti i consiglieri provenienti dalla scuola elementare si esprimevano in senso negativo, i membri provenienti dalla scuola media inferiore e superiore che, precedentemente, si erano opposti a tutti gli accorpamenti previsti per i loro ordini

di scuola dal piano provviditoriale (con l'eccezione di quelli proposti per le scuole di lingua slovena) votavano nella quasi totalità in favore della soppressione di due circoli didattici e della ridistribuzione di plessi di cui molto probabilmente non conoscevano nemmeno l'ubicazione.

Così, in nome del risparmio e del rigore, la scuola elementare, che notoriamente ha più alunni, più insegnanti e più problemi di gestione (l'avendo il carico delle scuole materne statali) è stata sacrificata con il contributo determinante del professor Ughi e della sua maggioranza.

Con questo non neghiamo l'esigenza di una seria razionalizzazione (per la quale siamo pronti a dare tutto il nostro contributo), però questa razionalizzazione deve essere organica e coerente, rispettosa della legge, non pregiudicando in alcun modo l'efficacia del servizio scolastico. In quest'ottica vanno individuati criteri che, oltre a salvaguardare gli interessi del personale della scuola e dei genitori, garantiscano una formazione seria e qualificata al bambino che, in fin dei conti, è il primo destinatario del servizio scolastico.

Fabio Spadon,
Gianfranco Comel
Mario Zucca, Grazia Cioch
membri del Csp e della III Comm. orizz.

Carnevale muggesano

Da molti anni seguo la sfilata del Carnevale muggesano. Anche se non sono effettivamente presente, ma solo una semplice telespettatrice, devo ringraziare le compagnie per il bello spettacolo e per i magnifici costumi che ogni anno vengono proposti. Ed arrivo al dunque. Sono cattolica, ma non per questo una «basta banchi», e mi dispiace dover constatare di sentirmi offesa ed è un'offesa che chissà quanti altri hanno provato senza avere il coraggio di dirlo. Non farò i nomi delle persone né citerò quello delle compagnie per pura correttezza.

La rappresentazione della Pietà a mio parere è stata di pessimo gusto. Ci sono tanti altri argomenti su cui andare a parare e non vedo perché si debba immischiare Gesù Cristo in una sfilata allegorica e superficiale. Già vedere un ipotetico Papa che scorrazza per le vie di Muggia può dar imbarazzo, ma si sa che molti lo vedono solo come uomo comune dimenticando ciò che egli realmente rappresenta. E anche un'altra compagnia propone Gesù Cristo piuttosto rotondetto con tanto di corona in testa che per di più fa le boccacce mentre viene filmato.

So che a questo punto

molti sorrideranno per questa mia piccola protesta e che saranno in pochi a darmi ragione, ma io vi assicuro che l'offesa provata è stata grande. Mi meraviglio di queste compagnie che ho sempre apprezzato e tante volte anche tifato per loro. Non voglio fare qui un sermone, ma dovete capire che per i veri cristiani figure come Gesù Cristo e la Madonna (anch'essa rappresentata) hanno un significato particolare che non posso spiegare a parole perché è molto soggettivo. E' come vedere ridicolizzato il proprio padre, un grande amico, la più cara persona che hai a questo mondo.

Concludo sperando che per gli anni a venire si giocherà con altri argomenti per vincere una sfilata come quella di domenica bastava aver più «morbin» e brio degli altri senza dover ricorrere a stupire per accaparrarsi i primi posti. Mi auguro di non aver toccato la «suscettibilità» di alcuno perché il mio è un semplice invito e non una costrizione. Se poi si vuole sfidare ancora a giocare con i sentimenti altrui, bisogna tener presente che come Muggia si è fatta nome con le stesse «armi» essa può distruggersi. Ma di tale argomento i sacerdoti di Muggia, quelli di Trieste ed il vescovo stesso che ne pensano?

Daniela Bastiani

Pubblicità e bambini

Vedendo quella pubblicità sui muri della nostra città in cui viene raffigurata una donna con sopra la testa un bambino nudo, non ho potuto fare a meno di precisare il mio pensiero. Io fotografavo, da circa 15 anni, ho vinto un 4.º premio a livello nazionale, e comprendo meglio di tantissime persone il perché di quella foto. Se si vuole «sfondare» bisogna «colpire» l'attenzione del prossimo altrimenti non si è nessuno. Ebbene, se colpire deve, non lo deve fare a scapito degli innocenti. Io mi sono semplicemente chiesto se quel bambino quando avrà 20 anni sarà contento di esser stato messo lì nudo. Un semplice pannolino non rovinava certo la foto. Si può fare pubblicità di ottimo gusto e di sicuro effetto, l'vedi quella in cui veniva raffigurato un bimbo appeso per i pantaloni a una corda della biancheria per una nota casa di impianti stereofonici, senza dover cadere così in basso.

Ritengo opportuno a chi dà il benestare di queste foto, (come pure quelle della Benetton) di farsi questa semplice domanda: «se fosse mio figlio avrei dato l'assenso?» e se qualcuno in nome della libertà dei costumi come va oggi tanto di moda avesse qualcosa da ridire non abbia paura a mandarlo dove lo manderei io.

Silvio Stagni

CITTAVECCHIA / RECUPERO

'Restauro è anche conservazione'

La maggior parte dei sottoscritti, triestini e simpatizzanti, vive in Belgio da più di vent'anni, ma non per questo ha perso i contatti con Trieste; attraverso parenti e amici e frequenti visite nel periodo delle ferie, l'interesse per Trieste costantemente si ravviva in funzione degli eventi. L'ultimo in data è stato la conoscenza di un ricco e dettagliato dossier a cura del «Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia». Constatiamo che si tratta di un annoso problema nel quale vanno presi in considerazione i seguenti punti principali: 1) è un'area d'interesse storico e culturale, costruita in una zona di rilevante importanza architettonica; 2) si trova in uno stato di estremo degrado urbanistico.

In Italia sono stati effettuati numerosi restauri di centri storici sempre nell'intento di valorizzarne gli aspetti archeologici e artistici, rendendo così tali centri punti di attrazione supplementari per il turista o il viaggiatore che voglia approfondire la conoscenza di una città. Suscita pertanto sorpresa e perplessità il tipo di «recupero» progettato che porterebbe allo stravolgimento completo della tipologia architettonica di Cittavecchia, con la creazione in piena area storico-archeologica di un megaparcheggio e di una galleria sotterranea per lo scorrimento automobilistico con sbocco sotto la chiesetta romanica di San Silvestro. La costruzione di un parcheggio del genere in pieno centro va in senso opposto a tutti gli orientamenti ambientalistici e urbanistici adottati su scala europea.

E' vero che il quartiere va risanato con urgenza; esortiamo però a fissare dei criteri simili a quelli che hanno già ispirato il restauro della zona di via Donata, Tor Cucherna e del Ghetto e non del tipo di quelli che hanno determinato gli aggiustamenti successivi di via del Teatro romano durante il trentennio fascista.

Un gruppo di funzionari della Comunità europea a Bruxelles e di membri dell'Associazione giuliani nel mondo

Ma gli arbitri sono sportivi

Nella rubrica delle Segnalazioni «La grana», del 24 marzo, il titolo si chiede «Ma da quando gli arbitri sono degli sportivi?», con ciò sottolineando quanto dichiara, nel suo scritto, l'olimpionico del canottaggio Riccardo Dei Rossi. Spiace, anzitutto, rilevare che uno sportivo per eccellenza, come ritengo debba considerarsi un «olimpionico», sfoghi tutto il suo rammarico per non essere stato invitato alla manifestazione «Lo sportivo dell'anno» e per non essere stato prescelto nella premiazione relativa, verso una categoria che, senza concorrere a medagliare di sorta, svolge un'attività meritoria in campo sportivo.

Da ex arbitro di calcio dei meno noti, vorrei significare al deluso e «beffato» olimpionico che anche gli arbitri di calcio, in particolare, fanno dei sacrifici notevoli per poter svolgere al meglio la loro attività, specialmente sul piano fisico. L'evoluzione del gioco del calcio, ora più che mai, ha portato a

considerare l'arbitro di calcio un atleta fra gli atleti, naturalmente sportivamente parlando. Oltre tutto non bisogna dimenticare che l'Associazione italiana arbitri è inquadrata nella Federazione italiana gioco calcio, organismo sportivo che è affiliato al Coni, al pari della disciplina praticante dal Dei Rossi. Questa volta però ho l'impressione che il «nostro» abbia fatto un buco nell'acqua con il suo rammo. Ma forse ha palesemente «simulato», per cui il cartellino giallo dell'ammonizione ci sta proprio tutto!

Raffaele Litteri

Avvocati omonimi

«Il Piccolo» ha avuto modo (e ritengo che ciò si ripeterà verosimilmente anche in futuro) di interessarsi — come cronaca giudiziaria — dell'ex vicesindaco Augusto Seghene attualmente sottoposto a procedimento penale con il patrocinio del collega avvocato Mario Giordano. Data l'evidente omonimia, sarò grato se ci si adopererà affinché, qualora si riportino sui giornali notizie afferenti il caso indicato, vi sia cura di indicare il nominativo del collega completo di nome e cognome al fine di evitare spiacevoli equivoci sull'identità del professionista cui si intende far riferimento; equivoci che si possono operare qualora si riportino genericamente il nominativo avv. Giordano. Per chiarezza specifico che il mio studio è specializzato unicamente in diritto civile, non trattando in alcun modo materia penale.

avv. Marcello Giordano

Villeroy & Boch

regalatevi la magica
atmosfera di una tavola

Villeroy & Boch

qualità - arte - prestigio - moda

Esclusivista per Trieste

GIOVANNI CESCA

V. Mazzini 17 - TRIESTE - Tel. 631838

LillaCard: la straordinaria formula di servizi nata
per reperire la persona giusta al momento giusto,

24 ore su 24; il tutto a domicilio
mediante una semplice telefonata.

Per ulteriori informazioni chiama il numero verde

NUMERO VERDE
1678/46079

LillaCard

N° 8003

TEL. 040.350505

Lilla
Service

Lilla è un prodotto Televisa
Piazza S. Giovanni, 6 - Trieste
tel. 040 - 661000

Agevolazioni per i correntisti

CR

ORE DELLA CITTA'

Famiglia umaghesa

La tradizionale messa in onore della «Madonna dei Dolori» sarà celebrata oggi alle 17 nella chiesa di S. Rita di via Locchi.

I nostri amici animali

Dario Predonzani, presidente regionale del Wwf sarà ospite domani della settimanale rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per chiamare in diretta formare lo 040/363322.

«La scuola dei fabbri»

Al Teatro «La scuola dei fabbri», via dei Fabbri 2/a, ultime rappresentazioni della commedia brillante «Camere da letto» di Alan Ayckbourn, presentata dal Teatro Rotondo. Regia di R. Fortuna e M. Decolle. Scene di Pino Giuffrida. Oggi e domani alle 20.30; domenica 4 aprile alle 17.30.

Federcasalinghe incontro

La Federcasalinghe/Donne europee informa socie e simpatizzanti che oggi alle 17.30, durante il solito incontro mensile, parlerà sulle varici il dott. Giuseppe Pillitteri, specialista dermatologo.

Dedicato a Sergio Penco

Oggi, alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (2.º piano), serata dedicata al poeta S. Penco. Commento critico del professor Roberto Damiani; liriche lette da Graziella Semacchi.

Cure naturali

Oggi, alle 20.30, si terrà presso l'associazione culturale «Arcobaleno due», via S. Francesco 34, una conferenza sul tema «Capelli: mantenimento e cure naturali». Relatore Walter Pansini.

Dedicato a Montale

Organizzato dal Circolo «Giovanni Caligari» oggi, alle 17.30, nella sala convegni delle Cooperative operaie di largo Barriera 13, si terrà la terza conferenza dedicata a «I grandi poeti italiani del '900» dal titolo «Noi ed Eugenio Montale». La relatrice, prof.ssa Luisa Fazzini, oltre a introdurre e inquadrare storicamente l'autore, leggerà e commenterà alcuni brani particolarmente significativi della produzione di Eugenio Montale.

British film club

Sotto gli auspici del British film club il «Vienne's English Theatre» presenta al Teatro Miela, alle 16 e alle 20, la commedia brillante di Neil Simons «I ought to be in pictures». Uniche rappresentazioni; attori professionisti. Ingresso lire 10.000.

Incontro shiatsu

Domani alle 16.30 all'Aquarium club di via Coroneo 33 si terrà un incontro su: Shiatsu - tecnica per il riequilibrio dell'organismo. Ingresso libero.

Museo ebraico

Oggi, alle 17, nella sede di Italia Nostra, in via del Sale 4/b (laterale di piazza Cavana), il prof. Silvio Cusin terrà una conferenza di presentazione del Museo ebraico recentemente inaugurato a Trieste. La conferenza sarà seguita da una proiezione di diapositive.

Letteratura in Istria

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana 3, per la Società «Dante Alighieri», la prof.ssa Maria Grazia Novaro, docente presso il liceo «Dante», terrà una conferenza su «La letteratura del Gruppo nazionale italiano in Istria». L'ingresso è libero.

Funghi di primavera

Questa sera, alle 19.30, al circolo Acli S. Vito di via Muzio 5/a (bus 30), Anna Dolzani del Cmtt Unione micologica italiana illustrerà con diapositive i funghi primaverili. Ingresso libero. Per informazioni tel. 370525.

Messa in latino

La tradizionale S. Messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata oggi da monsignor Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, alle 19.30.

RISTORANTI E RITROVI

Il karaoke al Paradiso Club

Stasera dalle 22 con il disco dei Vapida Staff, inoltre il karaoke per una serata diversa. Ingresso lire 10.000 (compresa consumazione). Le scuole di ballo ingresso ridotto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ognuno porta la sua croce.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4,6, massima 12,4; umidità 48%; pressione millibar 1016,8 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 9.

Le maree

Oggi: alta alle 7.18 con cm 21 e alle 20.14 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.48 con cm 15 e alle 13.38 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.10 con cm 29 e prima bassa alle 2.25 con cm 28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Tassografico del Cnr e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Associazione medica

Oggi il professor L. Facchini, dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Trieste, coordinerà una sessione di casistica clinica. La riunione, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich 1. Per informazioni rivolgersi ai numeri 370678 oppure 371678 (fax 370634).

Forum Orefici

Oggi, alle 18.30, nella sede del Movimento monarchico italiano in via Imbriani 4, il Forum «Orefici» organizza una pubblica conferenza sul tema «Il ritmo e il suono: elementi basilari della musica. Potenze rigeneratrici e distruttrici dell'umanità». Relatrice la prof.ssa Giliola Perisutti. Ingresso libero.

Università Terza età

Le lezioni di oggi. Aula magna (via Vasari 22), 16-17.30, dott. G. Visintin: Le indagini batteriologiche e micologiche dell'apparato respiratorio. Sede aula «A», 10-11, sig.ra M. Degironcoli: Lingua inglese, 3.º corso; 11.15-12.15, sig.ra M. Degironcoli: Lingua inglese, 3.º corso; 15.45-17.25, prof.ssa E. Serra: La poesia di Dante nelle similitudini; 17.30-18.30, dott. R. Calligaris: Fossili del Carso triestino. Sede aula «B», 10-11, sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese, conversazione; 16-17 e 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: le lezioni sono sospese.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio alle 18, nel salone di «Villa Italia», via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro-intervista, con gli artisti dell'opera «Lucia di Lammermoore», in cartellone alla «Sala Tripovich», organizzato di concerto con l'Associazione Amici della lirica.

Star bene a scuola

Il dottor Giovanni Battista Flebus dell'ufficio orientamento scolastico e professionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, oggi, alle 17, nell'auditorium del liceo «Oberdan», presenterà i risultati della ricerca «Star bene a scuola» realizzata sulla base di un questionario somministrato agli allievi del liceo dell'anno scolastico 1990/91.

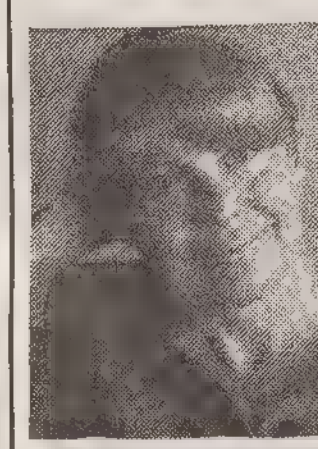
Messa pasquale dell'Andos

Domani, alle 10, nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini, verrà celebrata la messa pasquale per le socie dell'Andos e loro familiari. Dopo la messa, nella sala di via don Sturzo 4 ci sarà un rinfresco per lo scambio degli auguri.

Rassegna di canto corale

Domani con inizio alle 20.30 nella chiesa di Grignano Ss Eufemia e Tecla avrà luogo la Rassegna pasquale di canto corale. Promossa e organizzata dall'Accademia di musica e canto corale di Trieste vi parteciperanno il coro giovanile della Città di Trieste diretto dal maestro Michele Stolla, il coro Natissa di Aquileia diretto dal maestro Denise Marcussi Cettul, il coro Schola Cantorum St. Eymard diretto dal maestro Marco Poddà. Ogni coro presenterà un gruppo di composizioni a carattere sacro che spaziano dal 1500 ai giorni nostri. Ingresso libero.

OGGI La Vegetti a Trieste



Per iniziativa del Circolo di cultura italo-austriaca, il Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste organizza per oggi, alle 18, nella Sala Baroncini di via Trento 8, la presentazione del libro «Psicanalisi al femminile». Il volume è stato curato da Silvia Vegetti-Finzi (nella foto) che insieme con Anna Maria Accerbini, co-autrice dell'opera, sarà presente all'incontro. Il libro tratta di un argomento di grande interesse e copre un importante arco di tempo della storia della psicanalisi al femminile. Domani, alle 19, alla Nuova Università l'opera della Vegetti-Finzi sarà presentata da Anna Maria Accerbini, Patrizia Romito e Marina Sbisà.

Associazione dei sardi

Domani alle 18, nel salone dell'Associazione dei sardi in Friuli-Venezia Giulia, via S. Lazzaro 17, 3.º piano, si terranno letture da «La Carta de Logu», a cura dei soci professor Salvatore Ruiu e ingegner Salvatore Sassu, presenteranno e illustreranno passi dei capitoli penali del «Codice arborense».

Assemblea Crat

Domani con inizio alle 16, in prima e alle 17 in seconda convocazione, avrà luogo, presso la sede sociale alla Stazione marittima, l'assemblea dei soci del Crat-Ente porto. A conclusione dei lavori si procederà alla distribuzione dei pacchi pasquali per gli aventi diritto.

Mostra su Biasoletto

Si inaugura domani, alle 17, nella sala al III piano del Museo civico di storia naturale, piazza Hortis 4, la mostra «Bartolomeo Biasoletto - naturalista dell'800». La mostra, a ingresso gratuito, resterà aperta al pubblico da domani al 30 aprile, con orario dalle 8.30 alle 13.30 - domenica dalle 9.30 alle 13, lunedì e festività politiche e religiose chiuso. Visite guidate su prenotazione, telefonando al 301821.

Gruppo angiologico

Domani, alle 9, nella Sala Baroncini di via Trento n. 8, il Gruppo angiologico giuliano organizzerà un convegno su «Il fenomeno di Raynaud». Saranno relatori il dott. R. Advasio, il prof. C. Allegra, il dott. M. Bovenzi, il dott. G. Megaton Rizzi, il prof. M. Maritano, il prof. E. Ponte e il dott. M. Valente.

Triangoli con gli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

STATO CIVILE

NATI: Baracchini Elisa, Vascotto Federico, Zumin Diletta, Corsani Marco, Zetko Ana. MORTI: Francovich Stefania, di anni 90; Sellitti Ottavia, 68; Franzutti Luciano, 39; Molteni Enrico, 78; Ceschini Aldo, 89; Carboni Carlo, 83; Prodan Mario, 77; Escutotti Riccardo, 53; Brandelli Giuseppe, 68; Tomasi Anna, 65; Corti Floro, 75.

PICCOLO ALBO

Nella zona di Campi Elisi è sparito un cane di piccola taglia grigio-nero tipo spionone con collare marrone che risponde al nome di Ref. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al 306052.

Sabato 13 marzo alle ore 20.30 circa ho avuto un incidente con la mia macchina e tre ragazze, a seguito del quale sono stato anche malmenato, al semaforo di via Temeus angolo V.le XX Settembre. Prego chi avesse assistito al fatto e in particolare al signore che ha preso le mie difese di telefonare al 823770.

ELARGIZIONI

In memoria di Nerina Renner ved. Azorzi da Ronchi 10.000 pro Oncofarm (prof. Camerini). In memoria di Stefano Ascani da Francesco Prioglio 150.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Emilia Baudon ved. Capelli da Isola e Romeo Scherli 50.000 pro Chiesa S. Apollinare. In memoria di Francesco Bissaldi da Maria Flora Crepac 50.000 pro Circolo fotografico triestino. In memoria di Leda Bordon in Iacconisso dalla Sofia Trieste - Uff. Tecnico e Uff. Operativo 150.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Padre Cocianini da N.N. 1.000.000 pro Mani Tese. In memoria di Dario Cenesabio da Michela Rodat, Massimo Beria e fam. 100.000 pro Airc.

DUE INCONTRI DEGLI AMICI DEL DIALETTO Viaggio nel sottosuolo tra gli acquedotti storici

L'Associazione «Amici del dialetto triestino» (sezione «Ricerche storiche») organizza, nei giorni 6 e 20 aprile, due conferenze sul tema: l'approvvigionamento idrico a Trieste in tempi passati e recenti. In particolare, nel primo incontro, si parlerà dell'acquedotto Teresiano, di quello del Farneto, dei pozzi e dei fontanoni; in quello successivo si passerà dall'acquedotto di Aurisina a quello provvisorio del basso Timavo, toccando aspetti assai poco conosciuti come le opere di approvvigionamento idrico durante il primo conflitto mondiale.

L'approvvigionamento idrico è stato uno dei problemi più assillanti di Trieste: a partire dal XVIII secolo generazioni di pubblici amministratori dovettero confrontarsi con l'esigenza di rifornire un centro abitato in continua espansione. Uno degli aspetti più interessanti dell'argomento (a parte studi e progetti ufficiali) è il modo in cui i triestini di un secolo o due fa cercarono di risolvere concretamente i pressanti problemi idrici della città. A questo scopo sono stati accostati documenti d'epoca con i risultati delle indagini



Un'immagine d'epoca di Roiano dove scorreva il ruscelletto Roglano, fondamentale per l'approvvigionamento idrico del quartiere

sul campo. Queste ultime sono in genere assai diverse dalle semplici ricognizioni sul territorio: per calarsi in pozzi o percorrere lunghe gallerie allagate non sono consentite improvvisazioni, occorrono la preparazione e la competenza degli speleologi.

Ecco quindi il ruolo della sezione di speleologia urbana della Società Adriatica di speleologia i cui membri si sono impegnati, nel corso di diversi anni, in difficili esplorazioni nel sottosuolo cittadino. Le esplorazioni hanno, poi, trovato il loro naturale completamento nelle ricerche storiche; delle une e delle altre verrà, quindi, offerto un quadro il più possibile completo, dalle planimetrie originali alle immagini delle recenti esplorazioni, anche attraverso la proiezione di diapositive. La prima conversazione, dal titolo «Speleologia urbana: la scoperta di un mondo-acque e acquedotti nella Trieste del passato», sarà tenuta da Alessandro Pesaro martedì 6 aprile alle ore 18 nella sede del «Circolo del Commercio e Turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7, II p.). L'ingresso è libero.

Liliana Bamboschek

CECOVINI PRESENTA L'ULTIMA OPERA DI MUIESAN

Il tempo della poesia

Storie e ricordi d'infanzia in un diario malinconico e ironico

Evocati dall'oblio ritornano

la cara maestra Giorgina,

l'opportunistista Marpioletti

e la nonna 'arrampicatrice'

I ricordi di un'infanzia a Trieste, dedicati alla cara maestra Giorgina Giorgini e ai compagni di scuola «quei che xe, che no xe, ma che xe ancora». Saranno relatori il dott. R. Advasio, il prof. C. Allegra, il dott. M. Bovenzi, il dott. G. Megaton Rizzi, il prof. M. Maritano, il prof. E. Ponte e il dott. M. Valente.

La cruda sincerità dei bimbi, i giochi fantastici, l'improvvisazione fughe nel proprio inaccessibile mondo dei piccoli sono momenti di vita vissuta che Fulvio Muiesan regala al pubblico nei ritratti di universi infantili intrisi di una bontà quasi sistematica. La maestra diletta e amatissima ma anche severa e patriottica, il cattivo Marpioletti ruffiano e opportunistista, la cuginetta

adorata e la nonna che si arrampica sul rosato del muro di via dei Vignola, sono alcuni dei personaggi più cari all'autore. Nei suoi ricordi triestini spiccano con sorprendente nitidezza la scuola di via Giotto con i suoi compiti in classe, le feste di Natale con i suoi regali a sorpresa. E par proprio di vederli Muiesan e il fratello, piccini, alle prese con il teatrino magico, trovato sotto l'albero di Natale, intenti a rappresentare un'improbabile storia con dei burattini silenziosi per la troppa emozione dei piccoli burattinai nel recitare di fronte al pubblico familiare. E i ricordi comuni di una semplice infanzia di vengono nel libro di Muiesan frammenti preziosi di un paradiso personale che ognuno porta con sé per tutta la vita.

Erica Orsini

MOSTRE

Dedicato a Biasoletto

Si inaugura domani la rassegna sul celebre naturalista istriano

OSSERVATORIO Visite guidate

Nell'ambito della «Settimana della cultura scientifica», promossa dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica dal 19 al 24 aprile, l'Osservatorio astronomico organizza una serie di visite guidate alla succursale di Basovizza nei giorni di mercoledì 21 aprile (notturne), giovedì 22 (diurne) e venerdì 23 (diurne e notturne). Per informazioni telefonare, dalle 11 alle 13, al 3199241.

Una mostra per ricordare, a duecento anni dalla nascita, Bartolomeo Biasoletto. Nato a Dignano d'Istria, ma triestino d'adozione, il celebre naturalista e botanico, esercitò in una farmacia di piazza Ponterosso, chiamata «All'Orso negro», e che oggi è a lui intitolata. È proprio al grande istriano che si deve l'istituzione del primo nucleo dell'Orto botanico, che fu posto in un'area considerata a quei tempi del tutto periferica, cioè nei pressi del Coroneo. Ritornando alla mostra, promossa dal Comune di Trieste, questa verrà inaugurata sabato prossimo alle 17 nella sala mostre del Museo di Piazza Hortis. Resterà aperta sino al 30 aprile, con orario 8.30-13.30 nei giorni festivi, 9-13 nei giorni festivi, chiusa il lunedì. Il visitatore (l'entrata è libera per tutti; per scolaresche e gruppi sono possibili le visite guidate su prenotazione) avrà modo così di osservare la ricca rassegna, dai documenti ottocenteschi relativi alla vita dello studioso alle numerose pubblicazioni di tema botanico. Una sezione a parte è stata dedicata agli erbari che hanno la peculiarità di annoverare anche reperti marini, come muschi, licheni ed alghe.

Ma la visita offrirà anche un momento di riflessione, giacché proprio il Museo di piazza Hortis fu istituito grazie ad un lascito di Biasoletto, che oltre ad un finanziamento in denaro regalò al futuro istituto la sua

celebre biblioteca e i suoi pregiati erbari. Per le sue benemerite civiche e di studioso fu onorato dalla città con un monumento eretto nell'Orto botanico di Chiadino, ai bordi di quella pineta che l'illustre dignese aveva piantato nel 1842. Sempre nell'ambito della mostra, sabato 2 alle ore 12 verrà presentato il volume «Escursioni botaniche sullo Schneeberg nella Carniola». Discorso tenuto in due tornate al Gabinetto Minerva dal dottor Bartolomeo Biasoletto. Si tratta di una ristampa anastatica del libretto, curata nel 1846 dal figlio di Biasoletto, ed era rivisitata dal Museo di storia naturale in collaborazione con le edizioni Lint di Trieste.

In memoria di Mario Bandelli nel XXII anniv. dalla morte Lydia 100.000 pro Astad. In memoria di Luciano Fahren per il compleanno (31/3) dalla moglie Valeria e dalle figlie Marisa-Silvia 30.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Vittorina Malini nel II anniv. (31/3) dal fratello 50.000 pro Agmen. In memoria di Antonietta Bressan (1/4) dalla figlia Bianca 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo. In memoria di Francesco Trobner nel XXII anniv. (1/4) dalla figlia 80.000 pro Ass. Naz. Amici Villaggi Sca. In memoria di Rosina Bolner ved. Bon nell'anniv. (2/4) dalle fam. Pian e Crescevic 30.000 pro Sogit. In memoria di Maria Bracci nel XX anniv. (2/4) dalla figlia Nella 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sergio De Gioia per il compleanno (2/4) da mamma e papà 100.000 pro Cai (Sez. Fiume); da Enza e Mariuccia 50.000 pro Caritas (Missione nel Kenia). In memoria del nostro caro Sergio per il suo compleanno (2/4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Sotiscarsione Stephanie Brezich - Nadine Genevieve Corrado. In memoria del dott. Guido Nobile (2/4) da Nella Nobile 500.000 pro Ana - Fondo Guido Nobile (Borsa di studio Guido Corsi). In memoria di Emilio Palcini (2/4) da Alma e Patrizia 50.000 pro Airc. In memoria di Luciano Principe nel I anniv. (2/4) dalla moglie Franca 100.000, da Guido e Savina 50.000 pro Astad.

In memoria del dott. Ettore Pestian nel XXIX anniv. (2/4) dalla moglie Lydia 50.000 pro Lega Nazionale. In memoria del dott. Francesco Rinaldi per il suo onomastico (2/4) da Adriana, Nerina e Marcello 50.000 pro Fondo studio malattia del fegato. In memoria di Eugenio Toffolon per il compleanno (2/4) dai figli 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini). In memoria di Luciano Visintin nel X anniv. (2/4) dai familiari 100.000 pro Airc. In memoria della zia Ida Weiss (2/4) da Lucy 50.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Dario Wengherich per il compleanno (2/4) dalla mamma 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Simonetti).

In memoria di Paolo Padovani da Elda Tolomelli 20.000, da Liliana e Vincenzo Giacinto 20.000 pro Movimento donne-Trieste. In memoria di Maria Antonia Pavan dai colleghi e amici del teatro 272.000 pro chiesa di Santa Maria Maggiore. In memoria di Aldo Pesante da Bice e Scuro Pesante 100.000 pro Ass. Amici del cuore. In memoria di Alfredo Peschier dalle fam. Orlando-Valenti 40.000 pro Anifas. In memoria di Antonia Pizzulin dalla fam. Tlustos 50.000 pro Ist. Rittmeyer. In memoria di Olga Quaranta-Locatelli da Nereo e Redenta Turco 50.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Luciano Ranza da Irma ed Elena 10.000 pro Astad, 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Leonilda Canciani da Laura Parovel 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini). In memoria di Lea Casagrande dalla fam. Scarpellino Dalla Torre 200.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Vittorio Cirilli dai colleghi di Patrizia 104.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi). In memoria di Alma Citter ved. Mantovani dal nipote Mario Citter 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 500.000 pro Vicariato del cimitero di S. Anna, 1.000.000 pro Ist. Burlo Garofolo (per un letto a nome «Mantovani Achille»). In memoria del prof. Guido De Corti da Corinna e Sergio 100.000 pro Ospedale di S. Giovanni (Cerebropatici).

In memoria di Umberto Di Toro da Libera Buffolo 30.000 pro Ass. Amici del Cuore. In memoria di Gaetano Dolfini dalle fam. de Bernard, Colic, Iona, Nordio, Predonzan e Tammaccaro 300.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini). In memoria dei fratelli Ferruccio, Alberto e Maria e mamma Lisa Feresin da Ida Montuza (pane dei poveri). In memoria di Achille Mantovani e Alma Citter dal nipote Mario Citter 2.000.000 pro Ospedali riuniti - Nuovo ospedale di Cattinara. In memoria di Giovanni Milanovich dai condomini di via Marconi 26 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del padre di Francesca Godina dagli amici della palestra 70.000 pro Airc. In memoria di Nerea Krenn ved. Malusa dalle amiche Andreina, Fernanda e Adelia 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Ass. Amici del Cuore, 40.000 pro Croce rossa italiana. In memoria di Camillo Krizman dai cugini 100.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Lidia Lugnani dalla fam. Rota 50.000 pro Casa per anziani «Mater Dei». In memoria di Achille Mantovani e Alma Citter dal nipote Mario Citter 2.000.000 pro Ospedali riuniti - Nuovo ospedale di Cattinara. In memoria di Giovanni Milanovich dai condomini di via Marconi 26 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Miliani dai familiari 50.000 pro fam. Vidali per Giulio. In memoria di Miranda Musizza ved. Visintin dal servizio ragioneria generale C.Trieste Banca Spa 174.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica emato-oncologica). In memoria di Giovanni Oschik (Franz) dai dipendenti e titolare Officina Sergio Trieste 150.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Francesco Oschik da S. e L. Pison 30.000 pro Astad. In memoria di Italia Para in Kermoli da Armando Pittao 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); da Aldo e Tina Coggi 30.000 pro Villaggi Sca. Trento. In memoria di Tullio Redivo dalla Pretura circondariale Trieste 317.000 pro Centro tumori Lovenati.

PESCA

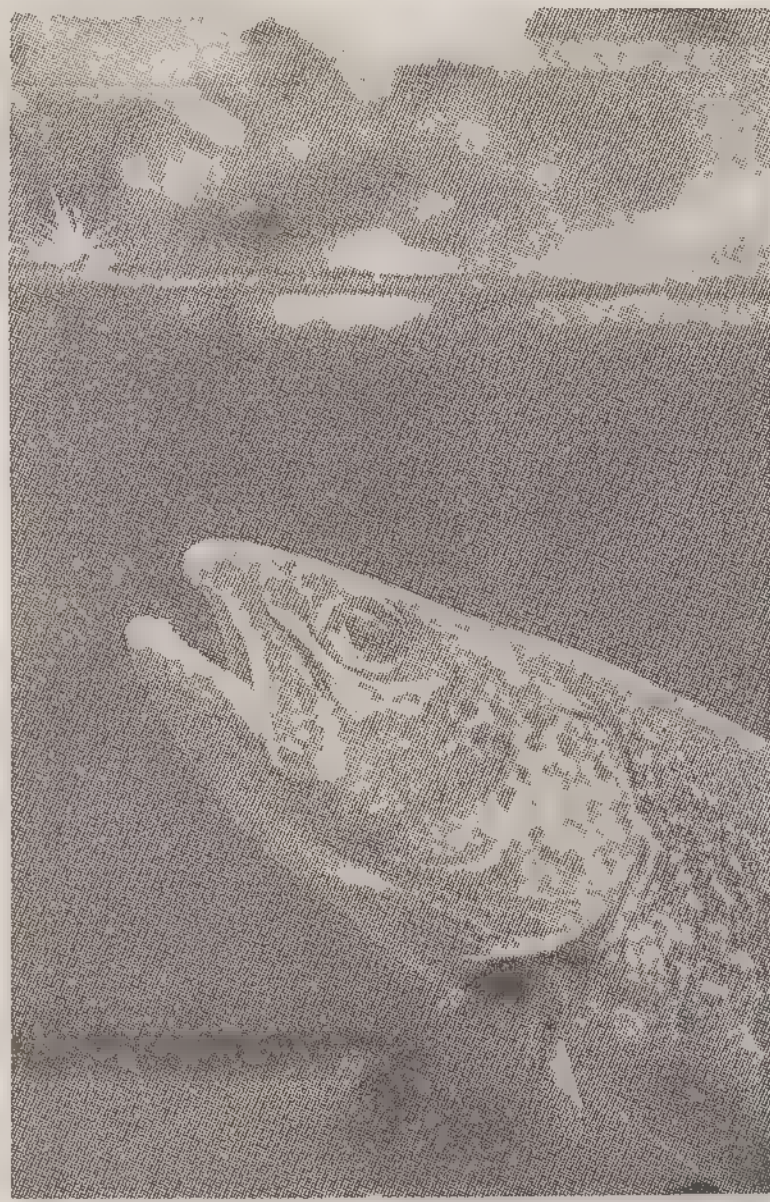
Un pesce d'aprile in acque slovene

Scrivere di pesca proprio il primo di aprile (oggi siamo il due, d'accordo, ma questo testo è stato scritto ieri) è una grossa tentazione. Mandare schiere di affezionati lettori a bagnare le lenze in qualche stagno dove la vita è scomparsa sotto gli idrocarburi facendo balenare il miraggio di cestini da favola; far macinare chilometri e chilometri alla ricerca della buca dei saraghi più grossi dell'Adriatico per far finire i creduloni davanti a qualche peschiera... e via dicendo. Quindi, per questa puntata, niente consigli né indirizzi: pochi ci crederanno.

Meglio una cronaca (veritiera, giuro) della «vera» apertura della pesca, quella appunto di ieri nelle acque slovene. Nella nostra regione la stagione è stata aperta domenica scorsa: ma i livelli bassi e la carica dei centomila lenzaioli sono stati due terribili insuccessi. Meglio dunque puntare verso l'alto, dove la neve ancora non scioglie e non abbassa la temperatura dell'acqua. L'alto Isonzo, a monte di Plezzo (Bovec) è una palestra ideale per una apertura «sportiva»: gambe in spalla e streamer sulla lenza, buca dopo buca.

Questa è stata la scelta studiata a tavolino la notte prima. La giornata di alta pressione, l'acqua trasparente e basse, il fatto che in quelle acque si peschi solo a mosca da decenni hanno fatto il resto. Purtroppo anche in ambienti così incontaminati la marmorata, vera regina delle acque dell'Isonzo, è quasi scomparsa: al suo posto tanti ibridi (sterili) frutto dell'incrocio con le fario introdotte all'inizio del secolo dagli austriaci; tantissime iridee (gli amici sloveni promettono di non seminarne più, ma a quanto pare ogni anno ci ricascano). Anche parecchi temoli: ma questi solo avvistati perché fino a metà maggio la loro cattura, in Isonzo, è proibita. Ma nelle ore centrali hanno bollato facendo ben sperare per il futuro, piene primaverili permettendo.

Li. Mi.



Ecco il momento in cui la trota marmorata sale a «bollare» la mosca artificiale.

MODA

Primavera androgina

Aperta la stagione con tailleur maschilini, catene e trasparenze

Un blazer mascolino, una giacchetta avvistatissima sopra pantaloni o gonne di ogni misura, elaborate o monacali. E' il tailleur di primavera che entra di prepotenza nel guardaroba di queste settimane, simbolo di un modo di vestire impeccabile, fantasioso, ma anche confidente, rassicurante. Sempreverde, dell'abbigliamento, adatto a tutte, il tailleur sarà per l'intera stagione fra i modelli più variati e più indipendenti. Forme e proporzioni, ogni volta diverse, non rinvengono né regole né tendenze codificate. In questa moda che si va emancipando dalle proposte degli stilisti e dagli imperativi di un po' di tirannici e perentori dei «grandi» — anche perché la donna ama inventarsi la sua esclusività, assemblando nuovi completi e liberandosi dall'os-

L'ultimo vezzo degli stilisti

è il pantalone a campana
che si abbina a giacche corte
e segnate sul busto

sessione del riciclato — il tailleur ha la funzione di modello e indumento base, pratico, elegante, a volte persino sofisticato. Comunque, inedito. Il più dissacrante è quello in pelle nera, con i pantaloni che ricalcano il taglio del jeans. Si porta con una quantità di catene e va bene anche per la sera. Il più attuale e nuovo è quello con la giacca aderente e la gonna di veli sciolti, alla caviglia e vertiginosa-

mente trasparente. Il più raffinato sfoggia una giacchetta a bolero sopra la gonna lunghissima, con balze cucite. Per le taglie piccole ma generose, il tailleur ha la gonna corta e la giacca dallo scollo profondo. Le più giovani lo caratterizzeranno con i pantaloni da boy scout, come nella versione invernale, sopra la calza scura. Le meno giovani, invece, preferiranno i pantaloni a sigaretta e una giacca quasi maschile, molto

classica, come quella che si commissionava una volta al sarto da uomo. Il vizzo della stagione è il pantalone strizzato sulla coscia e aperto a campana, con la giacca corta e segnata sul busto. Si porta su camicia a fiori e bijoux abbondanti, assecondando il neo-hippy sofisticato che dà l'umore della stagione. Per i tailleur maschili si rivedono i tessuti gessati su fondo champagne, le gabbardine color sabbia, il crepo di lana blu. La tinta che, intramontabilmente, dà il via all'abbigliamento di primavera sarà d'obbligo con un punto di bianco, un colletto di piquet che evoca gli anni Quaranta, oppure una camicia semplice con le maniche sottomano da preziosi polsini con gemelli.

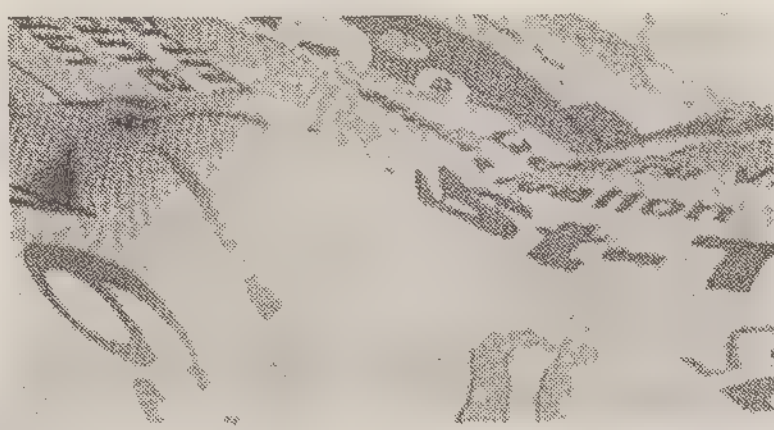
Arianna Boria

SPOT IN TV

Un viaggio immaginario

L'ultima trovata di Armando Testa per il lancio della Dedra

Per tantissimi prodotti, soprattutto alimentari, lo stile di spot più ricorrente è quello dello spaccato di vita vissuta, più o meno edulcorato, ma comunque sempre sufficientemente credibile. Bambini che chiedono merendine, mamme che cambiano pannolini ai loro pulcini, papà alle prese con la panna cotta: ma sì, quasi tutti accettabilmente veritieri. Ma con le automobili? C'è poco da sperarsi in un certo «slice of life»: sarebbe obiettivamente difficile rendere accattivente una scena reale sulle nostre autostrade o negli ingorghi dei centri storici. Per questo — ci avete fatto caso? — i filmati per reclamizzare le autovetture sono generalmente ricchi di fantasia, molto creativi, a volte sorprendenti e mai banali. Una parte del merito va ascritto al budget, cioè all'investimento che



— per le auto — è sempre consistente e quindi consente risultati, anche tecnici, impeccabili. Ci è piaciuto, a questo proposito, il nuovo filmato della Lancia Dedra realizzato da Armando Testa, l'agenzia torinese (e non erro prima in classifica per fatturato in Italia) che ha mantenuto in tutte le sue realizzazioni lo stile inconfondibile impresso dal fondatore, uno dei maestri della pubblicità

italiana, un artista del pennello al servizio dell'industria (di Armando Testa bisognerebbe parlare a lungo, non solo per alcuni suoi memorabili cartelloni, ma per aver sempre ricercato e trovato una via italiana alla pubblicità, caso raro a mio giudizio nel panorama pubblicitario complessivo). Ma ritorniamo alla Dedra e al suo viaggio sulle carte geografiche: un viaggio metaforico ed emotivo, perché

«L'auto supera la strada». Non status symbol, dunque, ma una automobile fatta per macinare chilometri e chilometri con tranquillità e sicurezza.

Una pubblicità rivolta a un acquirente maturo, che richiede alla propria macchina le prestazioni per cui oggi serve un'automobile di quel tipo: non per affrontare la pista di Monza, né per parcheggiarla sul marciapiede di una strada medioevale, ma per affrontare lunghi spostamenti comodamente.

La regia è stata curata da Dario Piana per la Filmaster, gli effetti speciali sono della Moving Picture Company, il jingle di Camilla Zanarotti; i pubblicitari che hanno ideato la campagna sono Maurizio Sala (direttore creativo), Antonio Vignali (Art) e Salvo Mizzi (copy).

Fiara Palazzini

VENERDI' 2 APRILE

S. FRANCESCO

Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 19.34 La luna sorge alle 14.26 e cala alle 3.57

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,6	12,4	MONFALCONE	-0,6	14
GORIZIA	6	14	UDINE	-0,6	15
Bolzano	-5	13	Venezia	0	12
Milano	-7	14	Torino	-2	13
Cuneo	2	8	Genova	6	13
Bologna	1	14	Firenze	np	np
Perugia	1	10	Pescara	0	11
L'Aquila	-4	10	Roma	2	15
Campobasso	-1	6	Barl	4	11
Napoli	4	15	Potenza	-1	6
Reggio C.	11	17	Palermo	10	14
Catania	3	18	Cagliari	2	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che localmente potranno assumere carattere di rovescio o temporale. Nel corso della giornata tendenza a temporanee schiarite sulla Sardegna. La visibilità potrà risultare ridotta per foschie sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori massimi.

Venti: moderati o forti da Nord-Ovest sulla Sardegna; moderati da Sud-Ovest sulle regioni meridionali e da Nord-Est sulle settentrionali.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

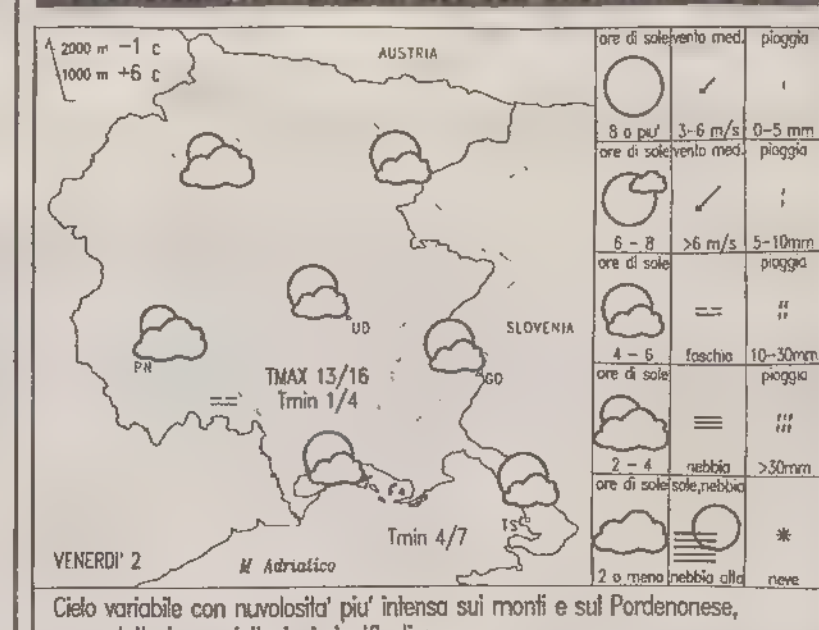
Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 2-4 con attendibilità 70%



Cielo variabile con nuvolosità più intensa sui monti e sul Pordenese, senza tuttavia precipitazioni significative.

Tempo previsto
Cielo variabile con nuvolosità più intensa sui monti e sul Pordenese, senza tuttavia precipitazioni significative. Foschia sulla pianura di notte e di primo mattino.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sulle cime alpine; occasionali temporali risulteranno più probabili sulla Sardegna e sulle zone tirreniche del centro. Dalla serata tendenza a variabilità perturbata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori massimi.

Venti: ovunque moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati il mare e canale di Sardegna e i bacini centro-meridionali; mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	9	11
Atene	variabile	6	17
Bangkok	sereno	27	31
Barbados	variabile	23	31
Barcellona	pioggia	4	14
Belgrado	nuvoloso	1	15
Berlino	nuvoloso	1	15
Bermuda	nuvoloso	16	23
Bruxelles	pioggia	3	16
Buenos Aires	sereno	17	26
Il Cairo	nuvoloso	10	20
Caracas	sereno	19	31
Chicago	nuvoloso	-2	11
Copenaghen	nuvoloso	2	4
Gerasusalemme	nebbia	8	19
Helsinki	nuvoloso	0	1
Hong Kong	nuvoloso	20	25
Honolulu	nuvoloso	21	28
Istanbul	nuvoloso	4	10
Johannesburg	sereno	12	23
Kiev	nuvoloso	5	8
Londra	pioggia	9	11
Los Angeles	nuvoloso	12	22
Madrid	nuvoloso	5	19
Mosca	sereno	22	33
La Mecca	nuvoloso	23	34
Montevideo	sereno	17	25
Montréal	neve	-2	3
Mosca	nuvoloso	2	4
New York	pioggia	8	20
Nicosia	sereno	5	23
Oslo	nuvoloso	-5	1
Parigi	pioggia	9	11
Pechino	nuvoloso	10	18
Perth	nuvoloso	13	25
San Francisco	nuvoloso	11	18
San Juan	sereno	24	33
Santiago	sereno	10	27
Seul	sereno	5	15
Singapore	variabile	25	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	0
Sydney	nuvoloso	14	23
Tel Aviv	nuvoloso	10	19
Tokyo	nuvoloso	11	20
Toronto	pioggia	0	8
Vancouver	pioggia	7	12
Varsavia	nuvoloso	0	3

EUCARBON®
DALLA NATURA, UN AIUTO
PER RITROVARE IL BENESSERE
DELL'INTESTINO.

UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN. SAN. N. 11043

Speciale medicina

Il Piccolo Venerdì 2 aprile 1993 Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. (040) 77861

EUCARBON®
DALLA NATURA, UN AIUTO
PER RITROVARE IL BENESSERE
DELL'INTESTINO.

UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN. SAN. N. 11043

MELANOMA / C'È UN SISTEMA INFORMATICO PER AZZECCARE LE DIAGNOSI

Un computer professore in nei

Veronesi: 'La colpa di questo tumore non è tutta del sole' Vaccino ancora lontano



VENEZIA — Appena lunedì scorso l'organizzazione mondiale della Sanità ha denunciato i pericoli di tumore derivanti dall'esposizione solare, soprattutto per i bambini. Pericolo che ha soprattutto un nome: melanoma. Umberto Veronesi ha però ridimensionato l'allarme alla terza conferenza mondiale sul melanoma, in corso a Venezia. Nel corso di una breve intervista ha detto: «Non sono completamente convinto della responsabilità del sole in materia di melanoma: fino a cinquanta anni fa una percentuale del 70 per cento della popolazione lavorava all'aperto, contro il venti per cento attuale, eppure allora c'era una percentuale più bassa di melanoma; e tra le persone (marinai, pescatori, contadini) con una esposizione al sole superiore a quella degli altri, non c'è una percentuale maggiore di melanoma, senza contare che da venticinque anni si fa largo uso di buoni filtri solari, ma i casi sono in aumento. Il pericolo è reale soprattutto per i paesi nordici, per le persone con capelli e pelli rosse o biondi e con pelle molto chiara; nel nostro paese tuttavia il melanoma — anche se non il «grande nemico» — fa comunque registrare circa quattro-mila nuovi casi l'anno. Se diagnosticati tempestivamente e esportati in modo radicale, il pericolo è praticamente eliminato, ma il problema è proprio questo: la diagnosi. Il melanoma può inizialmente presentarsi come un normale neo o nevo, e questo è assolutamente innocuo, mediatamente ogni persona adulta ne ha alcune decine sparsi per il corpo, tra piccoli e grandi. Ma a volte è addirittura un nevo che la persona ricorda di aver sempre avuto, che magari dopo vent'anni si rivela per un melanoma e il soggetto stesso non ha modo di sospettare questa metamorfosi. Non solo anche per il dermatologo e per l'oncologo non è sempre facile riconoscere un melanoma. Nasce di qui la necessità di individuare

to su una telecamera che sostituisce l'occhio del medico, ed a un sistema di computer che sostituisce il cervello del medico, ma il tutto in modo più sicuro, meno esposto a variazioni di valutazione. Così è stato creato un apparecchio denominato «Skinview» la cui telecamera inquadra il nevo sospetto, e lo confronta con tutte le varietà di melanoma le cui immagini sono immagazzinate nella sua memoria; non solo: le immagini sono corredate anche dai risultati dell'esame istologico eseguiti sul nevo sospetto. Una serie di sistemi sofisticati arricchisce questa serie di dati immagazzinati, in modo che lo specialista operando via via su una serie di «griglie» riesce a ridurre al minimo quella fascia — oggi ancora consistente — di casi in cui non si ha certezza di diagnosi, ma, per prudenza si interviene chirurgicamente per evitare un possibile rischio; va ricordato che il melanoma è il più maligno dei tumori della pelle. Confrontando il lavoro di diagnosi degli specialisti con quello dello «Skinview» si è potuto constatare che nell'ultimo anno se le diagnosi fossero state fatte tutte dalla macchina anziché dall'uomo, si sarebbe evitato un terzo di interventi chirurgici per diagnosi incerta. La macchina, che assomiglia ad una pompa di benzina che al posto del tubo di gomma ha un braccio mobile terminante in una telecamera, è stata sperimentata in quattro centri di Milano, ed inoltre a Bergamo e Trento, per quanto riguarda l'Italia; a Glasgow, Boston e Chicago per i paesi stranieri che hanno partecipato allo studio. Per la terapia si ricorre prevalentemente all'intervento chirurgico, ma anche a terapie farmacologiche, comprese l'uso di interferone; continua anche lo studio del cosiddetto «vaccino terapeutico» del quale si parlò mesi fa, ma secondo Umberto Veronesi il suo uso molto limitato ai casi di recidiva, non è vicino.

ASMA / MOLTI SONO MALATI MA ANCORA NON LO SANNO

In aumento la fame d'aria

MILANO — In molte grandi città, una persona su quattro soffre di asma. Ma spesso non lo sa o, se lo sa, se ne infischia: «Questa malattia è troppo sottovalutata», dice il professor Carlo Zanussi, primo clinico medico dell'Università Statale di Milano — e a sopportarla senza darle importanza è proprio il malato. Ci sono pagine in cui Proust racconta dei suoi attacchi di asma e di come, passata la crisi, gli pareva di stare bene, di non aver più problemi. Ecco, Proust è il tipico malato di asma: senza ansia, finché la patologia non si aggrava e non diventa insufficienza respiratoria. Eppure, non solo tra gli anni '70 e gli '80 le persone affette da asma bronchiale sono raddoppiate (lo dice una ricerca inglese), ma di questa malattia si muore sempre di più: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, fra l'80 e l'86 il tasso di mortalità in Italia è passato dall'1,9 al 2,4 ogni 100 mila abitanti. In Nuova Zelanda, il paese più colpito, si raggiunge un tasso del 9,2, del problema è sempre più grave — dice Zanussi — ma per certi versi, quanto a soluzione, siamo ancora fermi a 70 anni fa. Al «mondo dell'asma», così, la società italiana di fisiopatologia respiratoria sta dedicando una «tre giorni» di studi alla Università Statale di Milano. Il corso, riservato a giovani medici e sponsorizzato da 9-



L'inquinamento urbano è diventata una delle cause scatenanti delle forme asmatiche.

uscirebbe dall'area di rischio. Come intervenire, allora? Le prime terapie contro la «fame di aria» risalgono addirittura ad Ippocrate, ma è negli ultimi anni che la ricerca ha fatto grandi passi: «Se le soluzioni ancora sono lontane, oggi possiamo dire che si sa molto, anche troppo», afferma il professor Zanussi. Diversi i tipi di azione messi in luce nella prima giornata del convegno milanese. Primo fra tutti, la prevenzione: «Bisogna riconoscere i fattori di rischio informare correttamente i pazienti», è stato detto. Per esempio, occorre che i genitori asmatici sappiano quanto sia pericoloso regalare un gattino (possibile veicolo del male) al figlio, che l'alimentazione dei ragazzini a rischio sia sempre sotto controllo fin dall'allattamento al seno e dall'uso di latte vaccino, che la pulizia della casa sia assoluta. Ma è importante anche la cosiddetta «autogestione» del paziente, come avviene per il diabete: «Questo non significa che l'asmatico possa cambiare la propria terapia — osserva Zanussi — ma che almeno conosca i fattori di rischio e impari a starne alla larga». Vivere bene con questo male non è un sogno: alle Olimpiadi di Los Angeles, su 597 atleti statunitensi 67 erano asmatici. E alcuni di loro hanno vinto anche una medaglia. Franco Metlicovich

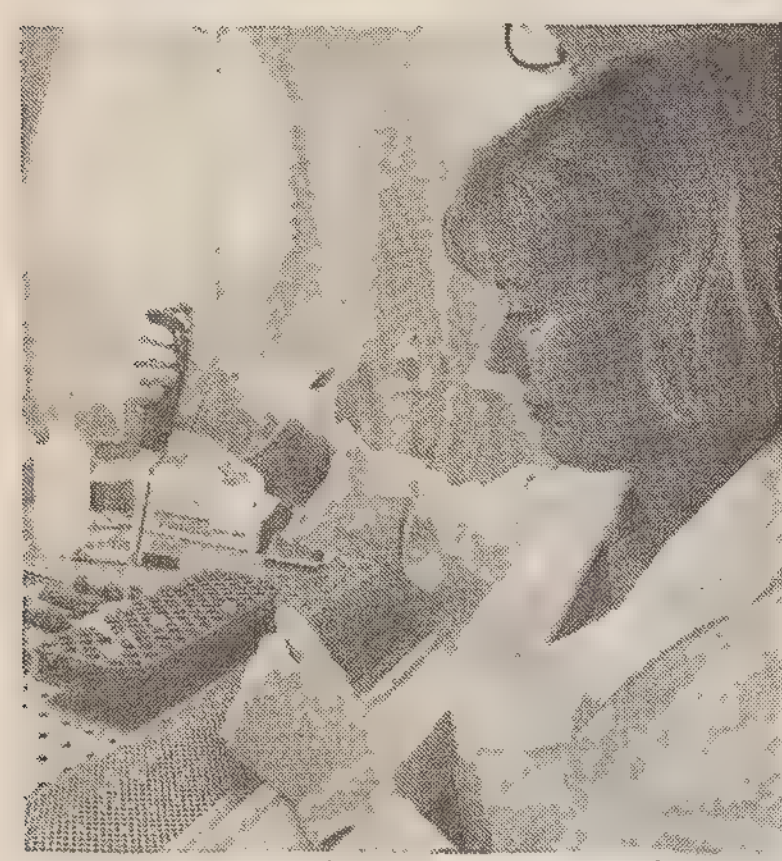
BIOFISICA

Il corpo s'ammala quando l'energia diventa «stonata»

ROMA — Ci si allontana sempre più dal concetto Cartesiano che considerava l'uomo come una macchina alla quale ogni tanto si «guasta un pezzo». La psico-fisica e le più avanzate ricerche della chimica e della fisica hanno fatto passi da gigante, stabilendo addirittura di ogni ragionevole dubbio il legame inscindibile che esiste tra mente e corpo, condizione peraltro già scoperta duemila anni fa dai Romani che sentenziavano «mens sana in corpore sano». E viceversa, naturalmente. Con il progresso si sono convalidate molte altre teorie, un tempo sostenute dai grandi «saggi» e regolarmente da realistici pensanti. Fra queste, l'idea che nel cosmo e sulla Terra tutto è energia e che l'uomo stesso, vivendo immerso in un mare di energia, ne riceve e ne emette di continuo. Macchine di estrema precisione sono oggi in grado di misurare le onde elettromagnetiche emesse dal terreno, dalla televisione, da un forno a microonde e anche dal nostro cervello. Si è inoltre scoperto che alcune di queste onde sono «buone» e ci fanno sentir bene, mentre altre sono «negative» e alla lunga possono farci ammalare. E' partendo da tali osservazioni che dei ricercatori hanno messo a punto macchine in grado di vagliare le correnti emesse dai singoli organi del nostro corpo, un vero e proprio check-up elettromagnetico. Nel 1977, il medico Morrell e il fisico Rasche (la prima di queste macchine si chiama Mora dai nomi dei due scienziati che l'hanno ideata) ebbero modo di constatare che le cellule dell'organismo di ogni essere vivente emettono oscillazioni elettromagnetiche più o meno armoniche a seconda del diverso stato di salute. Queste onde che l'uomo produce di continuo, ma che riceve anche dall'ambiente esterno, nonché da altri esseri viventi, si propagano con la velocità della luce e sarebbero anche responsabili dei ritmi biologici, del ricambio cellulare e così via. In quest'ottica, il nostro stato di salute dipenderebbe dalla possibilità che tutte le funzioni dell'organismo trovino la giusta orchestrazione e a loro volta siano in grado di emettere delle frequenze elettromagnetiche ordinate e armoniche. Il principio terapeutico della Mora consiste proprio nell'identificare quei segnali, provenienti dal corpo del paziente, che denunciano uno squilibrio fisiologico. Una volta individuato l'organo di provenienza s'interviene con la cura. L'apparecchio stesso può «coprire» con dei segnali armonici quelli disarmonici. Trattamenti eseguiti con questa apparecchiatura bioelettronica si sono dimostrati efficaci in diverse forme patologiche. In particolare nella terapia delle vie respiratorie, del sistema gastro-intestinale, di tutte le allergie, per curare chi soffre di reumatismi, per alleviare le cefalee e i dolori in genere. Il metodo è medico che hanno cominciato ad impiegare la Mora-terapia. Uno dei vantaggi della Mora-terapia sta nel fatto che il medico cura i propri pazienti senza l'impiego di farmaci, né omeopatici né allopatrici. Qualora invece si debba ricorrere necessariamente a una medicina è possibile individuare, con la stessa macchina, attraverso le oscillazioni elettromagnetiche, gli effetti e la biocompatibilità del prodotto somministrato. Il che ci consente di scoprire fenomeni ancora avvolti dal mistero. Ad esempio, per quale motivo un farmaco funziona bene su molti pazienti, su altri non agisce affatto o minimamente, su alcuni può addirittura provocare delle reazioni negative? Francesca Rabuffi

CARDIOMIOPATIE / I RISULTATI DI UNA RICERCA DEL CENTRO DI BIOTECNOLOGIA DI TRIESTE

Il virus non fa il 'cuore grande'



Un'immagine del laboratorio di ingegneria genetica e biotecnologia all'Area di ricerca di Trieste.

Grande interesse sta suscitando in tutto il mondo lo studio di un gruppo di malattie cardiache chiamate cardiomiopatie: si tratta, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità di malattie che interessano essenzialmente il muscolo cardiaco e la cui causa è tuttora sconosciuta. Una forma in particolare, la cardiomiopatia dilatativa, è tutt'altro che rara e rappresenta la prima causa di trapianto cardiaco nel mondo. Dopo una lunga serie di ricerche negli ultimi 30 anni su quale potesse essere l'origine di questa malattia, molto recentemente l'interesse degli scienziati si è focalizzato su tre ipotesi: un'infezione virale, una malattia autoimmune e un fattore genetico, trasmissibile ereditariamente. Per cercare una risposta a questi interrogativi alcuni ricercatori hanno dato inizio a Trieste una serie di progetti di studio integrati, basati cioè sulla collaborazione tra la Divisione di cardiologia, diretta dal prof. Fulvio Camerini, e l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnologies (Icgeb) dell'Area di ricerca, diretta dal prof. Arturo Falaschi. Questi studi utilizzano metodiche molto avanzate di biologia molecolare alle quali lavorano un gruppo di ricercatori di diversa competenza, tra cui un virologo e biologo molecolare, Mauro Giacca, una cardiologa, Luisa Mestroni, e due genetisti, Maja Krajcnovich e Giovanni Maria Severini. Il primo obiettivo del gruppo è stato verifi-

care l'ipotesi «virale» formulata da alcuni ricercatori europei e americani e molto accreditata. Secondo quest'ipotesi particelle virali, in particolare enterovirus, persisterebbero nel tessuto miocardico causando un danno lento e cronico, fino a determinare il quadro di grave dilatazione e perdita della contrattilità tipico della malattia. Tuttavia, nei diversi studi finora pubblicati il numero di pazienti con presenza di particelle virali nel tessuto cardiaco variava notevolmente, con percentuali dal 50 al 0%. Per chiarire il problema della persistenza di virus e della reale frequenza del fenomeno nella cardiomiopatia dilatativa, il gruppo triestino ha messo a punto una metodica nuova (che apparirà sul numero di maggio del Journal of Clinical Microbiology), estremamente sensibile e specifica, basata sulla «polimerase chain reaction» (reazione di polimerizzazione a catena), in grado di identificare anche una sola molecola di virus in un miliardo di cellule e quindi particolarmente indicata per l'analisi di una biopsia endomiocardica. Con questa tecnica sono state analizzate oltre 80 biopsie di pazienti cardiopatici: tra questi 53 erano affetti da cardiomiopatia dilatativa. Con sorpresa dei ricercatori, non risultava la estrema accuratezza e attendibilità del nuovo metodo, la percentuale di positivi è risultata essere molto bassa, quindi la conclusione del gruppo triestino nella presentazione dei dati all'American Heart Association a Los

Angeles (California) è stata che, contrariamente a quanto ritenuto, il virus non è la causa primaria della malattia e che questa va piuttosto ricercata in alterazioni del sistema immunitario o del Dna dei malati. Ed è proprio a queste due ipotesi che sta attualmente lavorando il gruppo di ricercatori della Cardiologia-Icgeb di Trieste, grazie anche all'impegno dell'Associazione amici del cuore e della famiglia de' Polo che hanno messo a disposizione una serie di contributi privati per la ricerca in biologia molecolare cardiovascolare. E' iniziato in particolare lo studio del genoma, cioè dell'intero patrimonio genetico, dei pazienti con la forma ereditaria di cardiomiopatia dilatativa. Questo approccio, estremamente avanzato, che prevede lo studio del Dna dei malati, mira a identificare il gene causale della malattia e a studiarne il tipo o i tipi di mutazione. La fase successiva dello studio, la più importante per i risvolti clinici, ha come finalità la messa a punto di sistemi facilmente utilizzabili in laboratorio per l'identificazione precoce della malattia nei portatori, in particolare nei bambini e nei giovani, e lo studio di una terapia genetica capace di curare non solo i sintomi, come avviene ora, ma la causa della malattia. Questo viene ormai considerato, a 40 anni dalla scoperta del Dna, il futuro non solo della cardiologia, ma della medicina in tutti i campi.

TERAPIE

È 'acqua fresca' la cura per il colpo di frusta

LONDRA — E' possibile curare con l'acqua distillata la sindrome cosiddetta del «colpo di frusta», ben nota a chi è rimasto vittima di un tamponamento d'auto. La sindrome è causata dall'improvviso spostamento indietro della testa a causa del contraccolpo. Può risolversi in poco tempo o durare per anni con continui dolori al collo, alla schiena e alle spalle. I dolori si concentrano di solito in punti nevralgici da cui si irradiano a tutta la zona circostante. Le terapie con anestetici locali o agenti anti-infiammatori o steroidi si sono finora rivelate di sollievo limitato. Ma più di ogni altra medicina, sembra sia l'acqua distillata a dare il sollievo maggiore se iniettata nei cosiddetti punti nevralgici. E' quanto emerge da uno studio, effettuato da ricercatori svedesi e pubblicato nel settimanale medico internazionale «The Lancet» edito in Gran Bretagna. Lo studio, condotto su 40 pazienti tra uomini e donne, ha dato risultati incoraggianti anche in persone che soffrivano da tempo della sindrome, essendo rimaste vittime di incidenti nei precedenti 4-6 anni, e nei cui confronti nessuna terapia antidolorifica aveva avuto effetto. Dopo tre mesi di iniezioni di acqua distillata, invece, la mobilità è notevolmente migliorata e i dolori si sono fatti meno intensi anche se dopo circa otto mesi sono ricomparsi.

Chi vive sul palcoscenico si consuma a dosi d'ansia

TORINO — Circa il 40 per cento delle ballerine soffre di disturbi ginecologici, molti danzatori sono sotto peso e altri presentano disturbi muscolari e alle articolazioni dai quali difficilmente guariranno. Inoltre, praticamente tutti i danzatori — ma anche la maggior parte di tutti coloro che hanno a che fare con il palcoscenico — sono ansiosi e il loro livello di ansia condiziona completamente la loro vita. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca ef-

fettuata su 200 danzatori da alcuni medici del centro di medicina per la danza di Milano e presentata a Torino nel corso della «giornata incontri tra medicina e arte». Carlo Bagliani, chirurgo al Giovanni Bosco di Torino e presidente del centro di medicina per la danza di Torino (città dove è nato il centro nell'89, dopo sono nate succursali in Italia), ha sottolineato l'importanza di «studiare nella loro complessità, le pato-

Costa soltanto 50 dollari rifarsi una faccia decente

Era inevitabile che il computer, con le sue straordinarie possibilità grafiche, venisse utilizzato anche in chirurgia estetica. Negli Stati Uniti, coloro che intendono portare dei ritocchi al proprio corpo, scelgono su un monitor a colori e discutono con il chirurgo il loro nuovo aspetto. L'idea di visualizzare in anticipo il risultato di un intervento di chirurgia estetica è della Business Information Technologies, società che ha messo a punto un sofisticato Video Imaging Program. Dapprima il paziente viene ripreso da una telecamera collegata a un elaboratore; in seguito il volto o il seno appaiono sul video e il chirurgo, con una «matita elettronica», apporta tutta una serie di cambiamenti, mostrando al cliente la dichiarata soddisfazione, basta schiacciare un tasto e l'immagine viene memorizzata nel computer. Una

stampante fornisce due copie che vengono sottoscritte dal paziente e dal chirurgo. Il costo dell'esame preliminare è di appena 50 dollari (meno di 100 mila lire). Molto più caro l'intervento, che in genere supera i 5000 dollari se si impugnerà il bisturi è un chirurgo famoso. Negli Stati Uniti le normali polizze di assicurazione per l'assistenza escludono a priori questo genere di operazioni. In Italia il programma Video Imaging non è ancora in funzione, ma il computer viene già utilizzato in alcuni centri di medicina plastica per simulare i risultati di importanti interventi di chirurgia ricostruttiva. L'elaboratore realizza una specie di «contouring» a tre dimensioni del paziente e «guida la mano» del chirurgo durante l'operazione.

Se non ci senti a «sinistra» vuol che dire che sei vecchio

MILANO — Sentiamo di più dall'orecchio destro che da quello sinistro, ma la differenza si accentua con l'età: nei più giovani va dall'1,5 al 4,9 per cento, nei più anziani arriva fino al 34,3 per cento. Ma la colpa non è dell'orecchio sinistro, bensì del più lungo percorso che deve fare il suono da esso captato per essere elaborato dal cervello. Lo ha detto James Jerger, dell'università di Houston, in una

conferenza a Milano promossa dal centro ricerche e studi Amplifon. Alla conferenza hanno preso parte anche Jean-Marie Aran, dell'università di Bordeaux, e Aage Møller, dell'università di Pittsburgh. Jerger ha detto che la parte sinistra del cervello è deputata a elaborare e decodificare i suoni, siccome il nervo acustico dell'orecchio destro comunica direttamente con la sinistra del cervello.

Io, i suoni che esso capta arrivano prima al «decodificatore» cerebrale, rispetto a quanto non facciano quelli captati dall'orecchio sinistro. Questi vengono portati dal nervo acustico alla parte destra del cervello, prima di essere convogliati verso sinistra. La differenza di udito è in realtà una differenza di capacità di ascolto, una questione cognitiva piuttosto che uditiva ed è un sintomo di vecchiaia.

PALLAMANO / INTERVISTA CON CLAUDIO SCHINA

«Agguanteremo la stella»

Il grande campione pronostica per l'handball un futuro finalmente roseo

TENNIS La Coppa Primavera

Il consueto appuntamento con la «Coppa Primavera», in svolgimento sui campi del Circolo Ferriera di Serravalle, ha riscosso, come già negli anni scorsi, un gran successo. Gli iscritti, infatti, sono stati ben 86 suddivisi nei sei tabelloni (under 10, 12 e 14 maschili e femminili). Quest'anno i dirigenti del sodalizio serravallese hanno inteso affiancare alla consueta manifestazione il «Memorial Silvio Gerini», per ricordare una persona che ha dato tantissimo al tennis a Trieste e anche alle sezioni dell'allora Circolo Italo-Sider.

La «Coppa Primavera» segna anche l'esordio fra gli «agostini» degli under 10, visto che fino allo scorso anno questa categoria era solamente «promozionale».

Ottimo l'operato del giudice arbitro Riccardo Crevatin che ha già programmato per domani le finali: apriranno, alle 16, le ostilità gli under 10 e successivamente scenderanno in campo gli under 12 e 14.

Fino a questo momento non sono mancate le sorprese con giocatori di categoria inferiore che hanno sconfitto alcuni di quella superiore. A esempio l'under 10 Cossutta ha sconfitto l'under 12 Maraspin e l'under 10 Cannone il meno giovane Kleber. Da segnalare, anche, l'approdo in semifinale, fra gli under 14, dell'under 12 Alessio Carli che adesso se la vedrà con Luca Staffa. Proprio in questa categoria è uscita di scena la testa di serie n. 1 Krebic, per mano di Marco Crevatin.

p. t.

Ormai è fatta, il primo posto del Principe nella «regular season» è intoccabile. E i giocatori biancorossi guardano con ottimismo alla «final four» di Coppa Italia che si svolgerà a Conversano. Claudio Schina, registrato all'anagrafe della Capitale l'8 agosto del '61, è tra i trascinatori di questo setto di campioni. Si tratta di un «romano da Roma» doc ma ormai da undici anni trapiantato a Trieste, con tanto di moglie e frugolo nati all'ombra del colle di San Giusto.

Schina, a quando risale l'arrivo a Trieste? «Alla stagione '81-'82, quella in cui c'era anche Egon Gitzl. Dalla serie B approdai nella più forte formazione del massimo campionato di pallamano che si permise il lusso di vincere lo scudetto a punteggio pieno. In più, oltre al titolo italiano, la Cividin partecipò pure alla Coppa dei campioni. Chi aveva più voglia di ritornare a Roma...».

Ricorda il suo primo approccio con la pallamano? «Sono passati ormai

quasi vent'anni. Nel '74 iniziai a giocare con il Femi Frascati e già l'anno successivo vinsi in tricolore allievi a Rimini. Mi piaceva praticare vari sport: pallavolo, calcio, judo, pugilato e mi avvicinai all'handball solo perché il fratello di un mio amico giocava nel Monte Sacro. Me ne innamorai subito e da allora non ho mai perso una stagione. I tre anni che precedettero il mio arrivo a Trieste furono emozionanti: con una squadra di amici riuscimmo a passare dal campionato giovanili alla serie C e quindi alla B. Sempre in quel periodo facevo parte della rappresentativa italiana juniores assieme a Bozzola e a Sivini ed è proprio lì che Giuseppe Lo Duca mi notò e mi chiese di venire a giocare nella Cividin. Una curiosità, ai mondiali juniores dell'81 la nazionale era formata quasi esclusivamente da giocatori della Cividin: Bozzola, Sivini, Gitzl, Pipan e io».

L'esperienza nella nazionale maggiore? «Dall'82 all'86 sono

stato titolare e con immensa gioia ricordo i Mondiali dell'84 quando riuscimmo sul parquet di Scafati a conquistare il passaggio dal Gruppo C al Gruppo B. L'ossatura della squadra era formata da sette giocatori della Cividin che regalarono un grande risultato all'handball nazionale. Chiusi il discorso azzurro nell'87, quando fui costretto, per motivi di lavoro, a dare la mia disponibilità ad aggregarmi alla nazionale solo per il periodo dei Giochi del Mediterraneo. La prestazione azzurra fu un vero fiasco e all'insegna dello scaricabarile la colpa venne attribuita alla mia assenza. Morale: l'allenatore Malic e il presidente della Figh mi affibbiarono due mesi di squalifica che, comunque, mi servirono per curarmi una frattura allo zigomo (non tutto il male vien per nuocere...)».

Come Claudio Schina vede il futuro della pallamano? «Indubbiamente roseo. Soprattutto qui a Trieste dove quest'anno

abbiamo avuto la fortuna di trovare in Mario Dukcevic un presidente-sponsor eccezionale. Per attrarre ancora altri giovani abbiamo però l'obbligo di aggantare lo scudetto e, con esso, la fatidica e tanto sospirata stella. Purtroppo da quando la Federazione ha deciso di disputare gli incontri di campionato al sabato pomeriggio abbiamo perso una grossa fetta di pubblico che, invece, si divertiva a venire al palazzetto la domenica mattina».

Un parere su Jelcic. «E' veramente un grande giocatore, anche se tutta la sua classe deve ancora esplodere. Ha qualche problema nella resa perché prima di approdare al Principe era rimasto fermo per un periodo. Certo, se riesce già a fare dei numeri da cineteca, mi chiedo dove potrà arrivare in fatto di progressi tecnici. Secondo me, nel parco stranieri italiano non ha rivali».

Schina, a chi la vittoria? «A noi, senza dubbio».

an. bul.



Claudio Schina (Italfoto)

ARMANDO PASQUALETTO HA GAREGGIATO IN AUSTRIA

Un triestino agli 'Special Olympics'

Per la prima volta in Europa i Giochi invernali per disabili, padrino Arnold Schwarzenegger

Il padrino è lui, Arnold Schwarzenegger, mister muscolo. Ha detto alla televisione austriaca: «Venite a vedere questi giochi». Li abbiamo visti ogni giorno e tanta gente li ha visti alla Tv; dappri- ma con pudica pietà, poi sapendo di far bene. Sono state le Olimpiadi invernali dei disabili (Special Olympics) per la prima volta in Europa sulle montagne della Stiria e a Salisburgo. Vi hanno partecipato circa 1500 atleti disabili di sessantasei nazioni e le gare comprendevano le discipline nordiche, quelle alpine, l'hockey e il pattinaggio.

Tutto commisurato alle capacità dei partecipanti, è chiaro. Ma non ci si illuda. Molti sciatori della domenica anche bravi potrebbero prendere lezioni da Sabine Hellerschmidt, austriaca

di 26 anni, sordomuta fino all'adolescenza, affetta da «autismo» e da epilessia «incurabile», secondo i primi esami medici, e poi lentamente («parlava solo con il suo cane Gassi, dice sua madre») e grazie allo sport divenuta «quasi» normale. Quasi. Scia, corre, gioca a pallavolo, getta il peso. E' una giovane donna «quasi» normale. Vorrebbe inserirsi nella società, ma i successi sportivi nei Giochi olimpici per disabili non portano a grandi cose. Al massimo potrà avere un posto come donna di pulizia.

«Special Olympics» è il simbolo di un'iniziativa (con tanto di approvazione del Cio) di Eunice Kennedy Shriver la più giovane sorella di John Fitzgerald. Nel suo giardino, nella primavera del 1968, organizzò per gli

amici della sorellina Rosemary, disabile, dei giochi sportivi. I medici insorsero: è pericoloso, dissero. E difatti lo è: sia l'autismo sia il «mongolismo» possono comportare, se soggetti a «stress», complicazioni cardiache. (A Schlammung in questi giorni molti medici seguono da vicino gli atleti).

Eunice Kennedy non disarmò e, anzi, nell'agosto del 1968, sostenuta dalla famiglia, organizzò a Chicago i primi Giochi olimpici per i disabili. Vi parteciparono mille giovani. Da allora, con cadenza quadriennale, si svolgono regolarmente. D'estate e d'inverno, per la prima volta, come detto, in Europa.

«Vi sono stati dei veri miracoli» dice François Jaquot medico e presidente della Casa, l'orga-

nizzazione francese dei disabili esaltando l'efficacia terapeutica dello sport agonistico su queste persone. «Ho visto giovani assolutamente analfabeti imparare in pochi giorni a leggere, per vedere il loro nome stampato sulle classifiche e sui giornali» afferma Jaquot. Dice ancora: «Sono competitivi, è una cura che ha risultati affascinanti... un giovane affetto da autismo che non aveva mai pronunciato una parola in vita sua, dopo aver vinto una gara baciò la medaglia d'oro e disse «grazie, grazie, sono felice».

Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo a pioggia (ma non regalate perché i regolamenti sono quelli olimpici) sono state assegnate ai più bravi concorrenti di questi

Giochi. Oh, certamente, ci sono anche le poche decine di metri di fondo; ma anche i dieci chilometri e così pure i leggeri «paletti» di uno slalom facile, facile, ma anche altri che non dispiacerebbero a Tomba. Bisogna guardare e capire, comunque.

Non è molto numerosa la rappresentanza italiana: peraltro ha avuto molto successo: Arianna Ceci e Barbara Processi di Roma, Armando Pasqualeto di Trieste e Stefano Secchi di Bormio per le discipline alpine; e per il fondo: Petra Insam (Gardena), Daniela Perini (Vipiteno), Caterina Plioger (Bressanone), Manfred Eisendle (Flores), Giorgio Giacomelli (Bormio) e Helmut Thaler (Bolzano). A tutti medaglie d'oro, argento e bronzo. Ha guidato la rappresentanza per con-

to della Fisd (Federazione italiana sport per disabili) Nicole Mazzarino, assistita dai tecnici e allenatori Peter-Seebacher, Albert Herbert, Franco Perini e altri.

C'è stato molto entusiasmo e sono luccicate anche molte lacrime all'inaugurazione e alla chiusura di questi Giochi. Lacrime anche dagli occhi di Arnold Schwarzenegger che da ormai tredici anni ha assunto il ruolo di padrino e allenatore-amico dei disabili. Ha sposato Maria Schriver, la figlia di Eunice Kennedy, fondatrice di «Special Olympics». Si è commosso, come tutti del resto, quando un balletto di questi suoi amici ha eseguito alcune figure, ben ritmate, nobili, nel giorno dell'inaugurazione.

Luciano Cossetto

ARTISTICO / CAMPIONATI REGIONALI

Virtuosismi sulle rotelle

Argento per le triestine Tania Romano e Isabella Ferrari

PATTINI / GHIACCIO La Polisportiva Opicina brillante protagonista

Il pattinaggio su ghiaccio a Trieste vede come principali protagonisti un gruppo di piccoli atleti della Polisportiva di Opicina, che dal 1988 partecipano alle finali nazionali dei Giochi della gioventù. Le migliori prestazioni sono venute nel 1992, a Laces, con il quarto posto della coppia di danza composta da Cinzia Pascolutti e Federico Serafini, il quarto posto nel singolo di Riccardo Ferrari, e nell'edizione di quest'anno, disputatasi a Fanano, dove Riccardo Ferrari si è piazzato al terzo posto, la coppia di danza al quinto e la piccola Isabella Ferrari al nono, seconda tra le sue coetanee.

Oltre ai Giochi della gioventù, i giovani triestini, che si allenano sulle rotelle e per una settimana in gennaio e nei week-end fino a febbraio sul ghiaccio di Piancavallo, hanno partecipato a numerose gare federali. Al Trofeo Belluno, tre atleti della Polisportiva, Isabella e Riccardo Ferrari e Federico Serafini, hanno meritato rispettivamente la prima piazza di categoria (i Ferrari) e la seconda. In dicembre, alla gara triveneta di Bosco Chiesa Nuova (Verona), i due Ferrari hanno fatto piazza pulita degli avversari. Poi, alle qualificazioni regionali per i Giochi della gioventù, i triestini della Polisportiva hanno conquistato sei degli otto posti disponibili in regione per le finali nazionali. Ai campionati federali di Forno di Zoldo, poi, i nostri hanno meritato tre seconde piazze di categoria grazie alle buone prestazioni dei fratelli Ferrari e di Serafini. Ancora, nella gara triveneta di Alleghe, doppio secondo posto per Isabella e Riccardo.

Infine, al Trofeo delle Regioni, il Friuli-Venezia Giulia è stato rappresentato da quattro giovanissimi: i triestini Federico Serafini e Isabella e Riccardo Ferrari, tra gli esordienti A i primi due tra i cadetti il terzo, e la carnica Elena Di Giacinto. Il Friuli-Venezia Giulia, grazie ai due terzi posti di Riccardo ed Elena, al quarto posto di Federico e al quinto di Isabella, ha meritato la terza posizione.

Anna Pugliese

Si sono svolti all'Accademia di pattinaggio artistico Gioni, a San Luigi, i campionati regionali di pattinaggio per le categorie cadetti maschili e femminili ragazze. Piuttosto estenuante la competizione, che in due giornate ha visto impegnati ben cinquanta atleti.

Nella categoria ragazze si è aggiudicata la medaglia d'oro la pordenonese Elisa Guiotto, già prima dopo gli esercizi obbligatori, seguita dalla giovanissima Tania Romano (Polet di Opicina), autrice di una splendida esecuzione nell'esercizio libero. Al terzo e al quarto posto ancora due atlete triestine, questa volta le biancogialle Daniela Crevatin e Giovanna Vidoni.

Le sopra citate, assieme ancora ad Alice Punis (Skating Club Gioni), Cinzia Pascolutti (Polisportiva Opicina), Elena Armilli (Dopolavoro Ferroviario) e Vesna Hrovatica (Polet di Opicina), si sono aggiudicate la qualificazione alla fase interregionale contro il Veneto, in data e luogo da destinarsi.

Nella categoria cadette si è imposta Silvia Medot (Pattinaggio Artistico Pieris), seguita da Giada Rinaldi e Francesca Robeschini, entrambe dello Skating Club Pavia. Le quattro atlete triestine in gara, Nesi, Cociancich, Coslovic e Germani, tutte appartenenti alla società Jolly, si sono

classificate rispettivamente al quarto, sesto, settimo e ottavo posto.

Solamente tre i cadetti in gara, in ordine di qualifica: Querin della 3S Cordenons, Ferrari della Polisportiva Opicina e Ulgicrai della Fimcantieri di Monfalcone.

Nelle scorse settimane sempre il Pattinaggio Artistico Gioni è stato l'ottimo organizzatore dei campionati regionali per le categorie ragazzi (maschili) ed esordienti (femminili). Netta la superiorità nella categoria ragazzi del giovane Cocolo (Roll Clubs Pavia di Udine) seguito da Zucchetto (Pattinaggio Artistico San Vito) e da Zei (Pieris). Per la categoria esordienti si è imposta invece Giulia Zorzini (Pattinaggio Artistico Pieris) che in virtù dei buoni esercizi obbligatori si è assicurata la prima posizione, seguita da Isabella Ferrari (Polisportiva Opicina) che presentando un esercizio libero ricco di qualità tecniche è riuscita a rimontare ben dodici posizioni.

Non dimentichiamo la bella iniziativa di tutte le società rotellistiche triestine che, visto il rinvio a settembre dei campionati provinciali, hanno sponsorizzato il primo «Trofeo dell'amicizia», per dar modo a tutti gli atleti dell'agonismo di verificare il grado di preparazione raggiunto prima di cimentarsi a livello regionale.

fra. pe.

GINNASTICA ARTISTICA FEMMINILE

Agli «Amici di S. Giacomo» il titolo regionale serie D



La formazione della Ginnastica «Amici di S. Giacomo» vincitrice del titolo regionale di serie D. Da sinistra: Roberta Tedesco (ris.), Sabrina Tarantini, Diego Pecar (all.), Chiara Ferrarato, Martina Bremi, Carolina Pecar, Paola Rozzini (all.), Sabrina Bressan, Francesca Peric.

Si è concluso con la gara finale a Gorizia, il campionato regionale di serie D di ginnastica artistica femminile per la categoria allieve. Il titolo veniva assegnato, dopo le fasi di qualificazione, sommando a ogni atlete i quattro migliori punteggi totalizzati dalle componenti la squadra, e facendo la somma finale.

Nella semifinale svoltesi precedentemente a Trieste, la classifica era stata la seguente: 1.a Ginnastica «Amici di S. Giacomo» — Trieste, con punti 91.149; 2.a Ginnastica Sanvite, con punti 73.999; 3.a Unione Ginnastica Goriziana, con punti 72.392; 4.a Ginnastica Moderna Sa-

cile, con punti 68.975; 5.a Polisportiva Celinia Maniago, con punti 59.825.

Nella gara finale la classifica non mutava confermando, per il secondo anno consecutivo la squadra della Ginnastica «A. S. Giacomo» campionessa regionale di serie D, che si imponeva con una condotta di gara regolare (un solo errore su 24 esercizi) premiando l'impegno e lo spirito di squadra delle atlete e l'ottimo lavoro svolto dai tecnici (Paola Rozzini, Teresa e Diego Pecar).

Questa la classifica finale: 1.a Ginnastica «Amici di S. Giacomo» - Trieste, punti 90.825

(Martina Bremi, Sabrina Bressan, Chiara Ferrarato, Francesca Peric, Sabrina Tarantini, Carolina Pecar); 2.a Ginnastica Sanvite, punti 80.850 (Vera Bazzana, Erica Maniago, Martina Taiariol, Laura Battel); 3.a Ginnastica Goriziana (Elide De Grandi, Federica Marchesani).

Prossimo appuntamento regionale il 15 maggio nella palestra della Ginnastica «Amici di S. Giacomo» (padiglione H della Fiera di Trieste) dove verrà effettuato un incontro regionale con esercizi liberi, cui dovrebbe presenziare, per il secondo anno consecutivo, la società Gim. Siska di Lubiana.

FLASH

Aletica: domani l'«apertura» al Draghicchio

Con la primavera ritornano in scena le gare su pista di atletica leggera. Domani il campo «Draghicchio» di Cologna riapre i battenti. Il Cus Trieste, infatti, organizza un meeting d'apertura, il primo nel Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda la stagione 1993. La manifestazione sarà a carattere regionale per quanto riguarda le categorie juniores e seniores, provinciale per gli allievi e i cadetti.

La panoramica di Cologna, però, non sarà completa in quanto non si potranno vedere tutti i migliori atleti perché in programma non sono previste tutte le gare e soprattutto perché, come del resto succede ogni anno, molti atleti sono stati colpiti da infortuni e hanno così ritardato la loro preparazione. E' il caso, per esempio, di Roberto Cafagna del Cus, che ha ripreso gli allenamenti solamente da un mese. Sarà comunque interessante vedere gli esordi in campo juniores, e ce ne sono parecchi, alcuni dei quali con la maglia del Cus, provenienti dalle società minori triestine.

L'inizio della manifestazione è previsto per le 15 e in programma ci sono le seguenti gare: gli 80 piani e il salto in lungo per cadetti e cadette; 200 hs, 150, 300, 500, 2000 e maratona per allievi, juniores e seniores maschili, mentre le stesse categorie femminili gareggeranno sui 200 hs, 150, 300, 500, 1000 e giavellotto.

Karate: qualificazioni per gli assoluti

Si è svolto a Pradamano, Udine, il campionato regionale di karate Fitak seniores, valevole quale fase di qualificazione per i prossimi assoluti in programma a Bari, il 17 e 18 aprile. Positiva la prova degli atleti triestini, grazie anche alla serie di piazzamenti ottenuti dall'Ass. Karate Trieste, del M. Sanna, che ha visto il successo di Maurizio Cella nei 70 kg, e di Luisa Bresci nei 46. Il bottino dei combattenti del Karate Trieste si è completato con il positivo secondo posto di Edoardo Marucci nei +80, con il bronzo di Andrea Sigoreo, buona la sua prova, nei 75, e quindi con la qualificazione di Roberto Bigollo, nei +60 kg. Ha staccato il biglietto per Bari anche Sergio Ferranti, della Fiamma Pizz. Golosone del M. D'Amico, arrestato solo in finale al cospetto del veterano Nonini, friulano dominatore nei 70 kg.

Full contact Goti sfortunato a Milano

Periodo di intensa attività per la società «Boxe Americane» full contact di Trieste; Alessandro Goti, nell'ambito del meeting «La notte delle stelle», disputatosi a Milano, ha sfortunatamente fallito la riconquista del titolo italiano di full (categoria 75 kg professionisti) arrendendosi al torinese Marchesan, per una ferita all'arcata sopraccigliare, patita nel corso della prima infuocata ripresa. Mentre Goti riaffila le armi in vista della prossima debita chance per la corona dei medi, un altro valido prodotto locale si è affermato alla ribalta internazionale del circuito della boxe americana: è il ventinovenne Alessandro Curiale, allievo della triade Bressan, Svava e Goti, laureatosi vicecampione europeo dilettanti nei 57 kg, nel corso degli ultimi impegni Wako disputatisi in Grecia.

Karate: «stage» del maestro Di Luigi

Un grosso avvenimento attende gli appassionati di karate della regione, con la visita del M. Massimo Di Luigi, già pluricampione a livello internazionale di combattimento, e ora allenatore della nazionale italiana di kumite Fitak. Il maestro Di Luigi sarà a Trieste per uno stage organizzato dal Kushin-Kai Italia, presieduto dallo stesso Di Luigi e che vede, nella nostra regione, la guida del M. D'Amico (V dan) della Fiamma Karate Pizz. Golosone. Dato l'eccezionale avvenimento, lo stage sarà aperto a tutti i federati Fitak; la riunione è in programma per sabato 3 aprile, presso la palestra della Stazione marittima dell'Ente Porto, dalle 16 alle 19, e domenica 4, dalle 9 alle 12.

Dopolavoro Ferroviario Bandelli presidente

Francesco Bandelli è il nuovo presidente del Dopolavoro Ferroviario. La sezione, che conta 1500 soci ferroviari in servizio o in quiescenza e 2500 fra esterni e straordinari, è presente in numerose discipline sportive. A fianco di Bandelli, succeduto a Drossi, opereranno per il prossimo quinquennio Alfredo Contessa con il ruolo di vicepresidente, Diego Godina con quello di tesoriere, mentre Leo Di Jorio sarà il segretario, accanto ai consiglieri Valeri, Ranieri, Makuz, Vermigli, Vecchio, Buzzai, Armilli. Il collegio dei sindaci è composto dal presidente Rinaldo Franco e da Salvatore Di Giovanni e Orlando Glavina. Fra i compiti più attesi di Bandelli vi sarà la collaborazione con la Latu nel massimo campionato di hockey su pista, e a tale proposito è stato annunciato l'interessamento del Dopolavoro Ferroviario per l'ammodernamento della pista di viale Miramare, «destinata — come ha sottolineato il nuovo presidente — ad essere adeguata alle competizioni e a tutti i tipi di gare sportive».

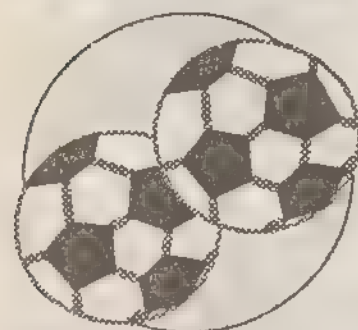
Freccette: protagonisti i lanciatori triestini

La sesta edizione dell'Open Città di Trieste, torneo di freccette valido per la qualificazione e l'ammissione alla nazionale italiana in vista dei prossimi mondiali statunitensi di Las Vegas, ha visto trionfare due atleti triestini, a conferma di tutti i risultati ottenuti negli ultimi anni dal movimento nostrano in questa specialità. Alla presenza del consiglio della Federazione freccette al gran completo, Bruno Ladovaz del Dart Club «Il Calabrone» (quinto assoluto ai recenti Campionati europei di Helsinki) si è aggiudicato il trofeo maschile. Ancora un'atleta del «Calabrone», Maria Grazia Maran, è riuscita a piegare un'altra triestina, la campionessa italiana in carica Chiara Brachetti, del Club 180 Trieste, nella «singolar tenzone» del torneo femminile.

Boxe: la scomparsa di Domenico Iozzo

Domenico Iozzo, uno dei più prestigiosi pugili dell'Accademia pugilistica triestina, si è spento prematuramente dopo una lunga malattia. Allievo del maestro Pino Culot, si era confermato campione regionale dei pesi gallo nel periodo '36-'40. Per il suo stile, imperniato sull'attacco e su fantasiose improvvisazioni, lo chiamavano la «pantera nera» (anche per la sua carnagione scura).

CALCIO



TRACCE DI COCAINA NELLE ANALISI EFFETTUATE DOPO LA PARTITA COL NAPOLI

Roma, un altro caso di doping

Caniggia e Haessler sono i due giocatori giallorossi che erano stati sottoposti ai controlli



Caniggia è sospettato di essere il giocatore risultato positivo al controllo antidoping.

ROMA — La Roma non è stata ancora ufficialmente informata dell'esistenza di un caso di positività al controllo antidoping di un suo giocatore. Le voci, riportate ieri da alcuni giornali e fatte particolarmente insistenti in queste ultime ore, parlano tuttavia di cocaina e della partita Roma-Napoli (1-1) del 21 marzo scorso al termine della quale furono sottoposti a controllo antidoping i giallorossi Caniggia e Haessler, assieme ai napoletani Policiano e Tarantino.

Alle 11 di ieri mattina il direttore sportivo della Roma, Emiliano Mascetti, ed il vice presidente delegato alla squadra, Aldo Pasquali, si sono incontrati nella sede di Trigoria. Alle 12,58 Pasquali ha dettato la seguente dichiarazione: «Stamattina ho letto un giornale, e poi altri. Sono possibili due casi: o la notizia è vera o non è vera. Noi conosciamo comunque le procedure. Sappiamo che la società deve ricevere comunicazione dagli organi federali, magari dallo stesso presidente. Ancora non ce ne sono».

«Devo però dire — ha aggiunto Pasquali — di

non avere ancora sentito Vincenzo Malagò (l'altro vice presidente, delegato alla firma. Ndr). Non possiamo escludere, quindi, che lui nel frattempo abbia avuto contatti con la Federazione. Per quanto ci consta questo fatto non esiste fino ad una comunicazione federale. Sarebbe sorprendente, e grave, se la società non fosse stata la prima ad essere informata».

La procedura in un caso di doping nel calcio è la seguente: il direttore del laboratorio di analisi dell'Istituto di medicina dello sport comunica in via riservata al presidente della Figg che alla prima analisi è stato riscontrato un caso di positività su un prelievo (contraddistinto da un numero di codice) fatto per una determinata partita.

Il presidente federale chiede quindi alla federazione medici sportivi a quali giocatori corrispondano i numeri di codice relativi a tutti i prelievi fatti in quella occasione venendo così a sapere di quale calciatore si tratta. Il presidente della Figg informa poi in via strettamente riservata la società interes-

sata perché nominare i suoi periti di parte per presenziare alla controanalisi che viene eseguita entro dieci giorni.

Solo da qualche tempo il calcio ha adottato il sistema di contrassegnare le boccette dei prelievi antidoping con un numero anziché apporvi il nome del giocatore come avvenuto ad esempio per le vicende di Maradona (Napoli) e di Bortolazzi (Brescia), i precedenti casi di doping da cocaina riscontrati due anni fa nel calcio italiano. Due anni e mezzo fa la Roma era già incappata nel doppio caso doping da fermentina che portò alla squalifica per un anno di Peruzzi e Carnevale.

Si è appreso dalla federazione medici sportivi che la controanalisi del campione di urina del giocatore giallorosso risultata positiva al primo controllo sarà fatta il 5 aprile prossimo nel laboratorio di analisi dell'Istituto di Medicina dello sport dell'Accademia di Brindisi, di cui è direttore il dott. Alberto Giarrusso che ha eseguito il primo test. Sarà comunque un'altra équipe di medici a fare la controanalisi alla presenza dei sanitari della

società ed eventualmente di periti di parte.

Se la controanalisi dovesse confermare il primo risultato, sul piano disciplinare la Roma non rischia modifiche a tavolino del risultato sportivo ma una forte multa. Il giocatore, invece, verrebbe deferito alla Commissione Disciplinare e quindi squalificato anche in campo internazionale.

L'allenamento della Roma si è svolto in mattinata. Unico assente Giuseppe Giannini che ha accusato sintomi di raffreddore febbrile. Il medico sociale Fabio Pigozzi ha poi spiegato che Muzzi e Bonacina hanno lavorato separatamente. I due giocatori sono stati sottoposti ad ecografia. Per l'attaccante è stato confermato il malanno che lo ha costretto ad uscire durante Milan-Roma di Coppa Italia, al centrocampista è stata riscontrata una piccola contrattura a livello dell'adduttore della coscia sinistra.

Attorno alle 17,30 i vicepresidenti della Roma Vincenzo Malagò ed Aldo Pasquali sono stati ricevuti dal presidente federale Antonio Matarrese nella

sede della Federcalcio. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Nessun dettaglio è trapelato.

Poco dopo nella sede della Figg è giunto, per motivi totalmente estranei alla vicenda doping, il presidente del Coni, Arrigo Gattai. La situazione del calcio ed il piano di austerità erano gli argomenti del suo incontro con Matarrese, il quale ha però colto l'occasione per protestare con lui per la fuga di notizie che sarebbe avvenuta dall'Istituto di Medicina dello Sport. Gattai ha promesso un'inchiesta.

Ieri sera la Roma ha confermato con un comunicato che un suo giocatore è risultato positivo al controllo antidoping. «L'Associazione Sportiva Roma — è scritto nel comunicato diffuso via fax — informa di avere ricevuto comunicazione da parte della Federazione Italiana Giuoco Calcio dell'esito positivo di un controllo antidoping effettuato su un suo giocatore. A tale riguardo la Società attende di conoscere l'esito delle analisi di revisione che saranno eseguite nei prossimi giorni».

ELIMINATORIE MONDIALI Portogallo catenacciato Pareggio in Svizzera

BERNA — Un Portogallo in formazione di emergenza ha colto a Berna il punto che cercava con il solo tiro effettuato durante i 90' nello specchio della porta, e può così continuare a sperare nella qualificazione ai mondiali. I lusitani non hanno tuttavia rubato nulla: sono riusciti ad inaridire il gioco elvetico erigendo una diga a centrocampo e non lasciando in difesa un centimetro alle due temutissime punte elvetiche Knup e Chapuisat. Ed hanno fatto bene, perché alla prima ed unica opportunità offertagli dalla ben fornita difesa portoghese (cinque giocatori) Chapuisat ha segnato.

La Svizzera, per scacciare i fantasmi di

una eliminazione nelle ultime partite, come già le era successo nelle qualificazioni all'europeo svedese, è subito partita all'attacco. Ma l'ottimo pressing portoghese, non le ha permesso di sviluppare la solita qualità di gioco ed i rossocrociati si sono affidati ad improbabili palloni lunghi a scavalcare il centrocampo che ben di rado hanno raggiunto i destinatari. Inoltre, per buona parte del primo tempo gli elvetici si sono ostinati a giocare sulla fascia destra del campo, ignorando Alain Suter che si è sbarrato dalla parte opposta. E' stato un peccato perché la bionda mezza ala era in giornata di vena.

COPPA ITALIA / IL BILANCIO DELLE SEMIFINALI

Trionfano le squadre operaie

La grande carica agonistica del Torino è stata ancora una volta premiata

Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — Tutti i piani sono saltati. Se il successo del Torino sulla Juventus non ha sorpreso, l'eliminazione del Milan ha stroncato il grande slam che era nel programma della società. Due serate da brividi in Coppa Italia. Due incontri eccitanti per impegno, suspense e gol. La squadra rossonera aveva promesso scintille e fuochi d'artificio ma ad accenderli sono stati i giallorossi di Boskov che, prima all'Olimpico e poi a San Siro, hanno impedito alla squadra milanese di attuare il suo gioco e il suo pressing (I).

Il Milan di qualche tempo fa avrebbe quasi sicuramente saputo capovolgere il risultato dell'andata: ma il Milan delle ultime settimane è tornato coi piedi sulla terra, scontran-

dosi con la dura realtà che, inevitabilmente, si fa sentire attraverso lo stress, le distrazioni, gli sforzi. La Roma invece, ha difeso con il suo cuore e la rabbia i due gol segnati all'Olimpico organizzando un solido baluardo intorno a Comi e davanti a Cervone: il primo chiudendo con mestiere e precisione ogni attacco avversario e il secondo mettendo in evidenza interventi prodigiosi e parando il rigore di Papin. Non solo Comi e Cervone ma la Roma ha resistito all'assedio del Milan anche quando l'espulsione di Garzya l'aveva ridotta in dieci. Una prova di orgoglio, di determinazione e di carattere.

Boskov ha sconfitto Capello tatticamente riuscendo ad amministrare con grande scrupolo il vantaggio acquisito nella partita di andata. Non affidandosi al caso e ripre-

sentando la formazione di tre settimane fa. Fallito il grande slam, sogno di Silvio Berlusconi, il Milan ha in mano lo scudetto e quasi la Coppa dei Campioni. Nel calcio non si può avere tutto: la Coppa Italia, ad esempio, è un obiettivo che il Milan insegue invano da sedici anni.

La Roma, dunque, nonostante i grossi guai societari è stata grande per sicurezza, abilità e coraggio. Un gol annullato, un discutibile rigore e un'espulsione, anche per pochi minuti, avrebbero fatto disorientare qualsiasi squadra. Non la Roma che è andata avanti battendosi tenacemente, resistendo con forza e cedendo la sorpresa del contropiede. Una promozione meritissima: ha superato se stessa all'Olimpico e si è presentata molto determinata a Milano. La prima resa del-

la formazione rossonera non è un campanello d'allarme ma una constatazione: tutte le squadre, anche le più forti, ad un certo punto della stagione, hanno un calo sia fisico che tecnico. La storia insegna che gli "invincibili" non esistono.

La squadra non va ridimensionata: la vedremo sicuramente il 26 maggio nella finale per la conquista della Coppa dei Campioni. Non c'è quindi, arrendevolezza. Negli ultimi incontri era apparso con evidenza che non fosse il "solito" Milan Berlusconi e Capello si sentono "traditi" ma come e da chi? Tre impegni, in una stagione, non sono soffocanti e molto delicati. La Roma ha i suoi meriti: non vanno "coperti" da inutili alibi e da arrampicamenti senza base. La formazione capitolina, nelle due finali, incontrerà il Torino che, a sua

volta, ha eliminato la Juventus. E' il trionfo delle squadre "operaie" sulle squadre di primo piano. Il collettivo del Torino, caricato e con il cuore in mano, ha prevalso meritatamente sulle individualità bianconere.

Un Torino irriducibile e ben messo in campo. Mondonico non ha sbagliato mosse. Trapattini, invece, si è accorto troppo tardi che Galia non era l'uomo più adatto per marcare Poggi. Il granata è un giovane molto interessante: a parte la vocazione a fare i gol, capita sempre nel posto giusto al momento giusto. E' sempre fresco, si muove in continuazione, sa esprimersi al meglio in ogni momento. Un giovanotto da seguire con attenzione. Non male i due portieri, non bene Vialli, così e così Roberto Baggio, Kohler sempre pericoloso.

UDINESE / LA JUVE AL «FRIULI» DOPO L'ELIMINAZIONE

Una 'belva' ferita

UDINE — Da una batosta a un'altra il passo è breve. Quella che scotta di più è l'ultima, un quattro a zero che non ammette repliche; l'altra è più lontana, quasi seppellita tra i ricordi, ma certamente non bruciò allora meno di quanto lo 0-4 subito dalla Lazio brucia adesso nelle menti dei bianconeri. Il modo per scacciare dalla testa ambedue le sconfitte c'è e, se vogliamo, è piuttosto lapalissiano: basterebbe vincere domani, ma... ma c'è di mezzo la Juventus. Non certo la signora di una volta, sicuramente una squadra ferita nell'orgoglio per essersi fatta sfuggire di mano la qualificazione in coppa Italia che impossibile non era.

«Come partita te la raccomando — sbotta Francesco Dell'Anno, occhi azzurri e barba incolta, commentando l'incontro di domani — loro avranno voglia di rifarsi, saranno feriti nell'orgoglio e vorranno dimostrare che non sono allo sbando. E non venitemi a dire che penseranno alla coppa Uefa o altre cose di questo genere: non penso che esista un giocatore che va in campo per fare brutta figura, anche se quattro o cinque giorni dopo ha la finale di coppa dei Campioni da disputare».

«Ci tengo invece a precisare — continua — che è inutile che i bianconeri pensino di trovare un'Udinese giù di tono, perché noi abbiamo una rabbia addosso che potremmo anche spostare le montagne. Con questo non voglio dire che ci faremo prendere dalla foga, ma solo che cercheremo di fare il nostro gioco. L'imperativo è dimenticare Roma e pensare solo a questo incontro». Sarà sicuramente un bel duello a

distanza quello tra «real codino», al secolo Roberto Baggio, e «genio» Dell'Anno.

«Non sono certo io a scoprire Baggio — commenta in merito il fantasista friulano — e, personalmente non gli invidio niente. E' grande, ma si dimentica spesso che nel calcio bisogna anche difendere. Lui è più offensivo di me, poi io sono solo un buon giocatore. Comunque penso non sarà l'unico da tenere d'occhio: anche Viali può risolvere la partita da solo. Impossibile non domandare al pezzo da novanta del prossimo mercato bianconero delucidazioni sul suo futuro, dato che tutti lo danno per nerazzurro. Lui cade (o sembra cadere) dalle nuvole: «Questa è bella — attacca con cipiglio del diplomatico — lo sanno tutti tranne il sottoscritto. Hanno scritto che le società si sono accordate, hanno scritto che sono andato a cena con Pellegrini, ma io posso rispondere solo così: negli ultimi tempi non mi sono mai mosso da Udine e certamente il presidente dell'Inter non è il mio vicino di casa. Confermo però che se dovessi andare via da Udine lo farei solo per una delle quattro squadre più forti del campionato. L'Inter è una di queste».

Nel frattempo la compagine bianconera ha disputato la solita sgambata infrasettimanale. Stanno tutti bene eccezion fatta per Marco Branca che lamenta un indolenzimento muscolare. Stasera saranno in ritiro all'Astoria, lussuoso albergo del centro di Udine.

Francesco Facchini

TRIESTINA / IN VISTA DEL LEFFE

Puzzle da completare

TRIESTE — La Triestina è ormai, come un puzzle che Perotti ogni settimana è costretto a scomporre e ricomporre per far fronte a infortuni e squallifiche. Terracciano e Marino hanno dato il cambio a Tangorra e Danelutti che sono appena tornati in libertà dopo un turno di forzato riposo.

Conca ne avrà per quasi un mese, mentre Bressi può solo limitarsi a fare un po' di ginnastica con una vistosa ginocchiera. Ieri pomeriggio al «Grezar» mancavano all'appello La Rosa e Donatelli che si sono affidati a un fisioterapista di Rimini. I due giocatori però in serata sono rientrati a Trieste e oggi dovrebbero mettersi a disposizione dell'allenatore. Prima di decidere se utilizzarli o meno il tecnico vuole verificare le loro condi-

zioni in allenamento. Almeno un posto in panchina sembra comunque assicurato, altrimenti chi ci va?

Perotti ha collaudato la formazione che presumibilmente domenica affronterà al «Rocco» il Leffe contro i giovani «Berrettini». I ragazzi di Milan Micussi hanno fatto correre i titolari giocando senza timori riverenziali, quasi sempre di prima. Cossaro, Facchio, Terracciano e Marino hanno dato loro man forte nel primo tempo. Ne è scaturita una partita a tratti vivace, con qualche spunto tecnico interessante, che ha divertito il numeroso pubblico presente in tribuna.

Gli «adulti» si sono imposti per 4-1 (gol di Danelutti, Labardi, Torracchi e Rizzoli) per i vincitori e Terracciano per i rincal-

zi. La Triestina A, schierata con la casacca verde, ha avuto occasioni a palate per incrementare il bottino, ma ha palesato una preoccupante imprecisione sotto porta. L'unico che si è realmente divertito è stato il portiere Samsa che ha avuto numerose opportunità per mettersi in mostra. Mezzini, invece, stenta a trovare la porta anche da due metri. Sgobba come un mulo da soma; al momento del tiro rovina però tutto il suo lavoro. Più frizzante Labardi, ma neanche lui brilla nelle conclusioni.

La novità più ghiotta si chiama Rizzoli, il quale è il faro della «Primavera». Perotti nella ripresa lo ha schierato sulla sinistra e il giovane ha dato brio alla manovra tenendo il campo con la disinvoltura di un veterano.

La platea del «Grezar» gli ha tributato un caldo applauso in occasione del quarto gol. Il giocatore ha puntato l'uomo, è entrato in area e ha fatto secco Samsa con potente tiro sotto la traversa. «E' un giovane interessante — ha detto Perotti — a questo punto domenica potrebbe anche tornarci utile».

Se le indicazioni dell'interlocutore del giovedì sono veritiere, l'allenatore domenica dovrebbe schierare Milanese e Bagnato laterali e Cerone e Arrigoni in centro. La difesa in sostanza non dovrebbe subire mutamenti. Mutamenti che invece riguardano il centrocampo dove Tangorra farà il Conca nel ruolo di centromediano, mentre Torracchi e Bianchi giostreranno più avanti. La maglia numero sette, che

quest'anno ha cambiato parecchie volte padrone, ieri è stata indossata da Danelutti e questo non è un male. «Dane» ha sufficiente carburante per involarsi fin sul fondo per il cross. Il duo Mezzini-Labardi potrebbe essere messo in discussione dal ritorno di La Rosa. Ma sia lui che Donatelli sono fermi da quasi due settimane, per cui Perotti potrebbe centellare il loro impiego. La squadra adesso ha bisogno di incamerare i due punti col Leffe per ritrovare fiducia e per tentare di avvicinarsi al Vicenza. Altre distrazioni non sono più ammesse. Nelle cinque partite casalinghe che restano deve giocoforza fare l'en plein, altrimenti il prossimo anno la Triestina giocherà per i tre punti.

Maurizio Cattaruzza

LA COPPA PELE' PRENDERA' IL VIA IL 2 LUGLIO

Mundialito a Trieste e a Klagenfurt

UDINE — Vedremo ancora i cross deliziosi di Bruno Conti per la testa di Paolo Rossi? Beh, forse no, ma è certo che vedremo sia il tornante che fece grande la Roma di Viola che il più rapinoso uomo d'area che l'Italia del pallone abbia mai avuto calcare il prato del «Nereo Rocco» la prossima estate a Trieste. I due mundial e forse non solo loro, faranno parte della rappresentativa italiana alla Coppa Pelé, una specie di mundialito per na-

zionali composte da giocatori over 35 che prenderà il via il prossimo 2 luglio. La competizione si svilupperà in due giorni da quattro squadre e nel girone dell'Italia, che giocherà tutte le sue partite a Trieste, ci saranno anche il Brasile del rivelino e dei Pelé, l'Inghilterra e l'Olanda.

Il secondo girone verrà disputato in Austria, più esattamente a Klagenfurt, e vedrà oltre alla squadra di casa (dovremmo poter rivedere

in campo il vecchio Herbert Prohaska e Walter Schahner) anche la Germania di Kaltz, Stielke e Hrubesh, l'Argentina e l'Uruguay. Le semifinali si disputeranno il 9 luglio a Trieste e a Klagenfurt e due giorni dopo ci sarà la finale che verrà giocata al «Rocco» nel caso che la rappresentativa italiana si qualifichi, altrimenti in Austria. Per quanto riguarda l'aparte organizzativa in Italia sarà la Federazione a contribuire assieme alla

Regione Friuli-Venezia Giulia, mentre per l'aparte austriaca sarà il Casinò di Velden a sponsorizzare la manifestazione.

Ci saranno proprio tutti i vecchicci del mondo del calcio, decisi a ritrovarsi, a divertirsi e, perché no, a darsi battaglia come una volta e non mancherà Pelé in veste di testimonial della Fifa e di padrino della manifestazione. E' prevista la sua presenza a Trieste per domenica o,

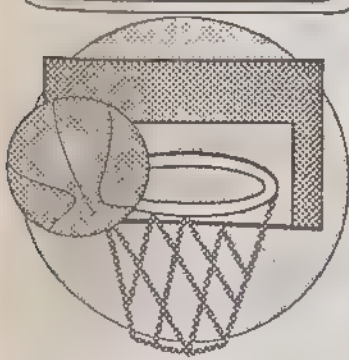
al più tardi, lunedì, giorni in cui dovrebbe esserci la conferenza stampa ufficiale di presentazione del torneo. Solo successivamente dovrebbe avvenire la presentazione «austriaca», esattamente a Velden.

E' un'occasione ghiotta per gli appassionati, ma soprattutto per i nostalgici del pallone considerando che ora c'è più professionalità, più tecnica, ma certamente meno poesia e lealtà.

f.f.

Venerdì 2 aprile 1993

BASKET


Glaxo
Clear
71
76

GLAXO: Bonora 12, Lanza 2, Savio 3, Caneva 8, Dalla Vecchia 3, Gray 18, Rizzo 4, Frosini 2, Williams 21. N.E.: Nobile.

CLEAR: Corvo 5, Tonut 13, Bosa 12, Rossini 9, Giannola 16, Caldwell 21, Giardi. N.E.: Angiolini, Milesi e Bianchi.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Zucchelli di Nuoro.

NOTE - tiri liberi: Glaxo 13/15, Clear 27/32. Tiri da tre punti: Glaxo 4/10 (Bonora 01, Savio 12, Caneva 02, Dalla Vecchia 11, Gray 01, Williams 23). Clear 5/11 (Tonut 07, Bosa 01, Giannola 23). Usciti per falli: Frosini al 28' (40-49) e Bonora al 40' (66-74). Spettatori 5.000 per un incasso di 104 milioni di lire.

VERONA - La Clear si è qualificata per i quarti di finale dei playoff bissantoni del successo sulla Glaxo a conclusione di una partita che l'ha vista sempre al comando in virtù di una netta supremazia ai rimbalzi (38-21), di una maggiore esperienza nei momenti critici e di una migliore percentuale al tiro (50 per cento contro 46 per cento). La partita è rimasta in equilibrio solamente fino al quarto d'ora del primo tempo, con le squadre imprevedibili nelle conclusioni (9-9 al 6' e 15-15 all'11'). Un paio di tiri di Giannola e lo strapotere di Caldwell ai rimbalzi hanno portato la Clear a riposo in vantaggio di sei punti.

Nella ripresa sono state tre «bombe» consecutive di Tonut a far prendere il largo ai canturini che hanno raggiunto il massimo vantaggio di 12 punti (48-36) a sette minuti e mezzo del termine. Spinta da Williams che ha avuto una buona serie al tiro, la Glaxo è rientrata in partita a 5 minuti dalla fine (58-62), ma è emersa a quel punto l'esperienza e la maggiore tranquillità di gioco della Clear che ha sfruttato bene la possibilità di andare in lunetta con «uno più uno», sempre abilmente sfruttati.

La Clear ha vinto nonostante non abbia impiegato Pace Manni e abbia ripresentato un Rosini appena reduce da uno stiramento.

Bialetti
Scavolini
82
85

BIALETTI: Bargna 3, Anchisi 5, Amabili 2, Ca-

PLAY OFF / CONCLUSI TRE SCONTRI

Secco due a zero della Clear

Si salva la Scavolini, che va alla bella con Montecatini - Passano la Kleenex e la Panasonic

PLAY-OFF: STEFANEL-CLEAR NEI «QUARTI»

La griglia dei sogni

QUARTI (8, 10, 18/4)	SEMINFINALI (22, 25, 28/4)	FINALE (1, 4, 11, 15/5)
1.a A1 - Knorr BO		
8.a A1 - Kleenex PT 92-74; 82-76	Kleenex	
9.a A1 - Baker LI		
4.a A1 - Stefanel TS		
5.a A1 - Clear Cantù 89-84; 76-71	Clear	
2.a A2 - Glaxo VR		
3.a A1 - Benetton TV		
6.a A1 - Panasonic RC 108-91; 86-84	Panasonic	
1.a A2 - Sidis RE		
2.a A1 - Philips MI		
7.a A1 - Scavolini PE 83-103; 85-82		
10.a A1 - Bialetti Mont.		



Sarà Alberto Tonut l'ex che contenderà alla Stefanel il passaggio alle semifinali dei play off.

STEFANEL / DECISO L'AVVERSARIO DEI QUARTI

Cantù eaudisce i desideri di Tanjevic

Meglio Clear, aveva detto - Salta l'amichevole con Benetton - Le condizioni di Cantarello, Fucka e English

BENETTON / RITIRO

Skansi sceglie ancora Grado

Un pizzico di scaramanzia - Atmosfera e clima ideali

MONTFALCONE - Anche nel basket un pizzico di scaramanzia non guasta. Questo è quello che sembrano aver pensato i dirigenti della Benetton Treviso, accogliendo la richiesta del tecnico Piero Skansi, e portando la squadra in ritiro a Grado. La ridente località balneare già lo scorso anno venne scelta per preparare la fase finale del campionato, che ha portato lo storico scudetto sulle maglie trevigiane.

«La scelta di Grado, comunque, aldilà di

quelle che possono essere anche le scelte scaramantiche — ha detto il team-manager Pressacco — è in larga parte dettata dalle possibilità che quest'isola riesce a offrire in questa splendida primavera. La mattina la squadra svolge una seduta di allenamento che prevede l'utilizzo dei pesi e di salutarie corse sull'arenile, mentre nel pomeriggio c'è una preparazione individuale e verso la fine del periodo si imposterà la tattica, ovviamente in relazione a quelli che

saranno i nostri avversari».

Il team-manager trevigiano si sofferma poi sul recupero di alcuni giocatori infortunati o acciacciati. «Questo "ritiro" serve inoltre per recuperare le energie profuse da tutta la squadra, ma più in particolare per il recupero di Rusconi, che risente ancora di una contrattura al bicipite femorale. Si allena anche Terry Teagle, che giocherà in Coppa dei Campioni ad Atene tra una quindicina di giorni».

TRIESTE - Sarà, quindi, la Clear di Cantù l'avversariadella Stefanel nei quarti di finale dei play off. La Glaxo, ieri sera, non è riuscita ad acquisire il diritto di tentare l'ammissione alla seconda fase del campionato.

A Verona, ieri sera, c'era anche Tanjevic: spiare i possibili avversari è doveroso. E spiare, evidentemente, anche l'ipotesi Glaxo. Il coach biancorosso aveva già affermato che sarebbe stato preferibile scontrarsi con Cantù, perché con la squadra brianzola ci sono stati nel passato recente più occasioni di incontro, e quindi di conoscenza reciproca: la fortuna lo ha esaudito.

E' il parere anche di Matteo Bonicini: «Penso che incontrare la Clear convenga: la Glaxo è una squadra forte, come ha dimostrato nel

corso del campionato, che avrebbe potuto crearci maggiori fastidi. Proprio per ragioni tecniche, per tipo di gioco e per le possibilità di marcature». In ogni caso la squadra dell'ex Sly non ha fatto nemmeno l'indiretto favore alla Stefanel costringendo la Clear a un terzo impegno, appunto quello di domenica. Sempre che valga, in questi casi e a questi livelli, la convinzione che una partita possa rappresentare un reale aggravio di fatica, mentale e fisica.

In ogni caso, che la sorte abbia scelto Clear dell'altro ex Tonut, è fatto che presenta un'importanza non assoluta: è molto più importante che la squadra biancorossa riesca a presentarsi all'appuntamento di martedì prossimo nelle

migliori condizioni possibili. La marcia di avvicinamento a quella data è stata programmata con meritevole puntualità: allenamenti, con l'intensità consueta, magari con le diversificazioni necessarie per alcuni giocatori, e amichevoli. Mercoledì la trasferta a Gorizia, oggi o domani probabile nuova partita. Sembra, comunque, caduta l'ipotesi Benetton a Grado: sarebbe stato lo stesso Skansi a non mostrarsi del tutto favorevole, visto che fra le due squadre vi è un tipo di rivalità che molto spesso porta a superare il programmato clima di «amichevole».

Si vuole, in pratica, evitare spiacevoli contrattamenti soprattutto ai giocatori. Contrattamenti che impegnano già a sufficienza la stessa Stefanel: la situazione relati-

va ai tre elementi, preziosi elementi, che sono attesi per ricomposizione totale della «rosa» presenta aspetti differenti. La migliore riguarda Cantarello: il pivot, in questi due ultimi impegni (Baker e Ciememe) si è mosso bene: ieri si è sottoposto a nuove sedute di terapia; Fucka è sulla buona strada: ieri, in via Locchi, ha ripreso a correre sul parquet e a tirare a canestro; i maggiori problemi, inaspettatamente forse, vengono da English, la cui caviglia fa ancora i capricci. A.J., comunque, pedala e fa pesi. La possibilità di come e quando utilizzare, assieme o separatamente, i tre dipende, come è logico, dal parere dello staff medico e dalle conseguenti decisioni di Tanjevic.

al.ca.

SCI / CAMPIONATI ITALIANI

Ghedina torna a vincere

Al cortinese la libera - All'outsider Pergher lo slalom donne

SCI / GIRARDELLI

Marc giudica se stesso e gli avversari di Coppa

MILANO - Giornate milanesi per Marc Girardelli, lo sciatore austriaco che gareggia per i colori del Lussemburgo, fresco vincitore della Coppa del mondo. Girardelli è giunto a Milano portando appresso il trofeo appena conquistato per partecipare alla trasmissione «Obiettivo Sci» di Tele+2. E' stata l'occasione per rivivere l'ennesima stagione vincente per Girardelli, che con il successo nel '93 ha superato Gustavo Thoeni e Pirmin Zurbriggen vincendo per la quinta volta la Coppa del mondo, impresa mai riuscita a nessun altro atleta nella storia dello sci.

Ma è stata anche l'occasione per parlare degli avversari, di Alberto Tomba, delle prospettive per la prossima stagione. Proprio all'atleta emiliano e alla sua scelta di non gareggiare in alcune discipline, come il SuperG e la discesa libera, Girardelli ha dedicato una battuta: «Credo ci sia solo una possibilità perché Tomba possa gareggiare in SuperG. Bisognerebbe togliere il televisore da casa sua, in modo che sua madre non lo possa vedere e non sappia così che sta gareggiando».

Secondo Girardelli, quella di Tomba è solo

una crisi passeggera: «Ha perso molte gare per poco. E' stato molto sfortunato. Penso che l'anno prossimo potrà girare meglio per lui». «Credo che Tomba abbia sciato in maniera meno aggressiva rispetto agli altri anni, facendo anche piccoli sbagli, la pressione su di lui era aumentata» ha detto ancora Girardelli.

L'ultimo successo in Coppa per Girardelli è stato diverso rispetto agli altri e non solo perché ha raggiunto il record. «Questa Coppa del mondo mi ha dato un'emozione particolare — ha spiegato —. Dopo l'infortunio al ginocchio, infatti, non appariva facile riuscire a vincere. E poi ci sono state sorprese che nessuno aveva previsto, come l'esplosione di Aamodt. A inizio stagione tutti parlavano di Accola e Tomba, nessuno pensava che Aamodt sarebbe stato così forte. Anche se è meno elegante di Tomba, per esempio. Cosa gli invidia? E' più forte di me fisicamente, per batterlo devo migliorare proprio la mia forma fisica».

Fra pochi giorni, Girardelli riprenderà ad allenarsi per la prossima stagione. «Inizierò tra poco, l'importante è essere al meglio».

SANTA CATERINA DI VALFURVA - Kristian Ghedina è il nuovo campione italiano di discesa libera. Il cortinese non vinceva gli assoluti dal 1990, quando si impose in libera che in SuperG. Quello fu l'anno d'oro di Kristian. Era esploso qualche mese prima in Coppa del mondo, dominando nelle discese di Cortina e di Aare.

Quest'anno Ghedina ha attraversato un periodo di crisi. Dopo l'incidente automobilistico della primavera 1991 ha faticato molto a riprendersi. Stavolta, il forte liberista ventitreenne ha tenacemente lottato per il successo, dopo una stagione assai deludente. Ha vinto in l'22'91, staccando di 12" Luigi Coluzzi, che praticamente correva in casa. Terzo Gianfranco Martin, di Sestriere, che ha preceduto Joseph Polig, sempre più concentrato nell'alta velocità. Quinto Werner Perathoner e sesto Peter Runggaldier, che ha preceduto Luca Cattaneo e Pietro Vitalini. Dietro al gruppetto dei nazionali si è infilato Oswald Schranzhofer, un ventiduenne di Sankta Magdalena.

«Credo di aver fatto una buona gara — ha detto Ghedina — ho vinto nella parte bassa della pista, perché al controllo intermedio perdevo la bellezza di 36 centesimi. Ma dopo ho avuto la fortuna di scegliere la linea giusta nei grandi curvoni, cosa che mi ha permesso di prevalere sugli altri».

«Sono felice di questo titolo — ha aggiunto

Ghedina — che sicuramente mi servirà per ricaricarmi in vista della prossima stagione olimpica. Non sono andato bene sulle piste di Kvitfjell, ma mi sono piaciute, penso che il prossimo anno mi presenterò ai Giochi di Lillehammer con qualche chance». La sua ultima vittoria era stata quella nella discesa per la combinata mondiale di Saalbach '91.

Oltre alla libera maschile, si è corso anche lo slalom speciale femminile, nel quale tutte le grandi favorite sono state clamorosamente battute dalla ventiduenne di Bressanone Roberta Pergher, una ragazza della squadra C, che ha sbagliato meno di tutte le altre. Deborah Compagnoni ci teneva molto a questo slalom, perché tra i suoi obiettivi c'era pure la grande combinata alpina. Ma Deborah, così come la Gallizio, la Serra, la Plank, la Oberhofer e Lara Magoni, ha commesso un errore decisivo.

Roberta Pergher ha vinto il titolo italiano, superando anche un pericoloso contrattacco: poco dopo il via della seconda manche ha perduto un bastoncino e ha impiegato una dozzina di secondi, mentre scendeva tra i pali, per recuperarlo.

Oggi entra in scena Alberto Tomba, che mercoledì si è visto sulle piste in allenamento. Tomba correrà lo slalom gigante, il giorno dopo farà lo slalom speciale. I campionati si chiuderanno domenica con il SuperG maschile e la discesa libera femminile.

IPPICA
Purosangue
a San Siro:
attenzione
a Glintfull

TRIESTE - Un miglio in pista media attende i ventidue purasangue al via questo pomeriggio del Premio Orsa Maggiore, corsa Tris della settimana.

Corsa di buona qualità, con forme mescolate e difficili da analizzare (Milano ha risposto da poco i bannti), e con i toscani che salgono a San Siro intenzionati a fare razzia. Appunto gli alleati Toshiba Comet Star e Mattaccino (targeti Pistoletti), ma anche Alatiir Martos, si propongono pur se dovranno vedersela con Mr. Dominie e Glintfull (rientrato bene con un terzo posto, senza altro in grado di fare una gran corsa).

Premio Orsa Maggiore, lire 54.300.000 metri 1600 in pista media, corsa tris. 1) Always in love (58 1/2 M. Plannard); 2) Broughton Bay (57 1/2 L. Sorrentino); 3) Green's Sisley (56 E. Botti); 4) Lasting Lass (55 1/2 A. Carboni); 5) Criscuolo (55 G. Gallopoli); 6) Glintfull (55 C. Bertolini); 7) Alatiir Martos (54 1/2 S. Lobina); 8) Toshiba Comet Star (53 1/2 S. Landi); 9) Cu Na Mara (53 1/2 M. Tellini); 10) Mattaccino (53 S. Dettori); 11) Bhavana Nio-ka (50 1/2 A. Marcialis); 12) Birch Banks (50 1/2 G. Pretta); 13) Fire Play (50 1/2 N. Mulas); 14) Mr. Dominie (48 1/2 E. Baldacchi); 15) Atmospheric Blues (48 1/2 J. Freda); 16) Snow Carpet (49 1/2 A. Herrera); 17) Gm Lap (46 G. Forte); 18) Impavida (47 1/2 E. Ferrari); 19) Prospect Place (46 L. Panici); 20) Purchase Order (45 M. Botti); 21) 45 G. M. Uddal; 22) Ruffo (43 S. Bianco).

Rapporto di scuderia: Toshiba Comet Star (8) Mattaccino (10). I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Glintfull, 4) Lasting Lass, 8) Toshiba Comet Star. Aggiunte sistematiche: 14) Mr. Dominie, 7) Alatiir Martos, 2) Broughton Bay.

m.g.

3 E 4 APRILE. NEL WEEK-END CI SI PUO' RILASSARE FACENDO SPORT? LO SCOPRIRETE PROVANDO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO LA NUOVA GAMMA 155.

Concessionari Alfa Romeo



Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori



*Le nostre navi
Vele e vapori*



IL PICCOLO

CR



veduta Sudov

IL PICCOLO

CR TRIESTE
BANCA SPA



Dai velieri
lussiniani
alle navi
bianche

È un'iniziativa **IL PICCOLO - CR** TRIESTE
BANCA SPA

BORSA

1060

(+1,05)

Seduta a due tace alla Borsa valori di Milano, partita in rialzo, poi colpita da una serie di realizzazioni che hanno fatto tornare i prezzi sui livelli della vigilia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titolo	Apert	Rit	Ult	Var %	Titolo	Apert	Rit	Ult	Var %
Allianze	15650	15505	15610	+1,50	Fondaria	28420	27740	28225	+2,30
Alitalia	2130	2130	2136	+1,15	Gott Ruff	1237	1200	1214	+1,17
B Napoli	1200	1212	1217	+0,41	Ilselem	1469	1447	1452	+0,35
B Napoli R	1485	1485	1487	+0,13	Italcem R	1120	1128	1127	-0,09
B Toscana	2745	2694	2706	+0,44	Italcem R	5690	5625	5660	+0,61
Benetton	15100	15017	15046	+0,53	Italgas	2940	2919	2916	-0,03
Breda	Sosp	00	00	00	Marzotto	6521	6650	6635	-0,23
Ca Binda	390	382,5	386,3	+0,86	Parmalat	13300	13233	13355	+0,94
Cir	1020	998,9	1009	+0,10	Pirelli Spa	1365	1350	1365	+0,11
Cir Risp	1014,5	990	1010	+0,22	Pirelli R	850	850,9	854,3	+0,40
Cir Rnc	540	530,1	531,5	+0,25	Ras	22100	21828	22053	+2,13
Comit	4395	4272	4281	+0,52	Ras Rnc	12790	12533	12580	+0,43
Comit Rnc	3289	3222	3231	+0,28	Rat	2430	2435	2442	+0,29
Eur Me L	515	527,9	524,4	+0,61	Sip	1501	1474	1481	+0,48
Eur Fin	1137,5	1141	1134	+0,11	Sip Rnc	1402	1390	1389	-0,01
Ferfin Rnc	675	678	674,5	+0,66	Sonin	3605	3585	3590	+0,14
Fiat Rnc	3085	3033	3059	+0,88	Sondel	1070	1095	1090	-0,46
Fiat Rnc	3135	3122	3132	+0,32					

BORSA DI MILANO

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Asie	3640	-0,27
Ferraresi	27000	-0,07	Finarte SpA	835	-0,60
Zignago	5010	0,20	Finarte Rnc	596	0,00
ASSICURATIVE			Finmeccan	1975	-1,25
Assitalia	8790	1,15	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Fato Ass	33490	2,10	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Generali Ass	79400	0,10	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
La Fond Ass	10150	0,00	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Previdente	12250	0,25	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Lafina Rnc	4900	3,16	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Latina Rnc	2445	2,09	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Lloyd Adria	11500	1,77	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Lloyd Rnc	8700	0,23	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Milano Rnc	10950	-0,90	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Milano Rnc	10950	-0,90	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Sai	15882	1,81	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Sai Rnc	6950	0,72	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Subalp Ass	8630	2,37	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Toro Ass Rnc	22600	-0,66	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Toro Ass Rnc	10200	0,94	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Unipol	11300	0,00	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Unipol Rnc	6350	1,11	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Unipol Rnc	6350	1,11	Finmeccan Rnc	1903	-0,69
Unipol Rnc	6350	1,11	Finmeccan Rnc	1903	-0,69

CARTARIE EDITORIALI

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Burgo	5880	1,29	Burgo	5880	1,29
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00
Burgo Rnc	6400	0,00	Burgo Rnc	6400	0,00

CEMENTI CERAMICHE

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Cem Augusta	2706	0,41	Cem Augusta	2706	0,41
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00
Cem Barletta	3951	0,00	Cem Barletta	3951	0,00

CHIMICHE IDROCARBURI

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Alcatel	4220	2,68	Alcatel	4220	2,68
Alcatel Rnc	3730	-6,05	Alcatel Rnc	3730	-6,05
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34
Danieli E C	8870	-0,34	Danieli E C	8870	-0,34

MINERARIE METALLURGICHE

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Alcatel	4220	2,68	Alcatel	4220	2,68
Alcatel Rnc	3730	-6,05	Alcatel Rnc	3730	-6,05
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98
Auschem Rnc	550	-5,98	Auschem Rnc	550	-5,98

ELETTRONICHE

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Edison	4687	2,11	Edison	4687	2,11
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91
Edison Rnc	3344	-0,91	Edison Rnc	3344	-0,91

FINANZIARIE

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Avir Finanz	4550	-7,14	Avir Finanz	4550	-7,14
Bastogi SpA	83	-2,35	Bastogi SpA	83	-2,35
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00
Bon S Rnc	805	0,00	Bon S Rnc	805	0,00

Cambi - Quotazioni indicative

Valuta	Quotazione	Var %	Valuta	Quotazione	Var %
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88
Dollaro	1,917,88	1,917,88	Dollaro	1,917,88	1,917,88

DOLLARO

1603,39

(+0,32)

Nonostante la debolezza registrata dal dollaro sui mercati dell'estero, l'andamento della speculazione a danno della lira ha preso il sopravvento.

993,73

(+0,41%)

Una fiattissima speculativa dovuta al ricorrere di voci su nuovi avvisi di garanzia a carico di personaggi di primo piano dell'industria nazionale del ministro degli Interni Mancino.

MARCO

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25
Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25	Cct Ecu 30/94 9,65%	100,75	-0,25

FONDI D'INVESTIMENTO

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
AZIONARI ITALIANI			AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172
Arca Azioni Italiani	12.157	12.172	Arca Azioni Italiani	12.157	12.172

BILANCIATI INTERNAZIONALI

Titolo	Chius.	Var %	Titolo	Chius.	Var %
Bilanciati Internazionali			Bilanciati Internazionali		
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172
Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172	Arca Bilanciati Internazionali	12.157	12.172

OBBLIGAZIONARI MISTI

-nv97 Ind	97,2	-0,31
-nv98 Ind	96,9	-0,32
-nv93 Ind	100,25	-0,14
-nv94 Ind	99,4	-0,30
-nv95 Ind	98,9	-0,16
-nv95 Em90 Ind	98,85	-0,28
-nv96 Ind	98	-0,21
-nv93 Ind	100,3	0,0
-nv94 Ind	100,5	0,0
-nv95 Ind	98,55	0,0
-nv95 Em 0190 Ind	99,35	-0,0
-nv96 Ind	97,2	-0,4
-nv97 Ind	100,55	0,0
-nv94 Ind	100	0,0
-nv95 Ind	98,5	0,0
-nv95 Em S190 Ind	99,25	0,0
-nv96 Ind	96,9	0,2
-nv97 Ind	97,6	0,0
-17nv93 12,5%	99,85	0,0
-1ag93 12,5%	99,7	-0,0
-1dc93 12,5%	99,5	-0,0
-1ns94 12,5%	99,4	-0,0
-1q94 12,5%	99,8	-0,0

APRILE SERENO

Fondi, torna la fiducia

Marzo è variabile, ma la tendenza di base sembra essere positiva. In attesa che Assogestioni diffonda i dati ufficiali, alcuni gestori azzardano delle previsioni. Per la Fideuram, che gestisce i fondi Imi, «marzo è andato meglio di febbraio»: raccolta netta italiana 300 miliardi.

ROMA — Marzo variabile per i fondi comuni, ma la tendenza di base sembra essere positiva. Da un sondaggio tra i gestori, in attesa dei risultati ufficiali che Assogestioni diffonderà il 6 aprile, emergono dati contrastanti tra di loro, ma prevale il dato positivo. Alcuni segnalano una raccolta netta ancora in attivo, sia pure non ai livelli di febbraio, quando il sistema registrò un saldo positivo di 1.006 miliardi di lire, dovuto però anche al flusso dei nuovi investimenti derivanti dallo stacco delle cedole. Altri gestori segnalano invece un andamento negativo o in pareggio.

Per la Banca Fideuram, che distribuisce e gestisce i fondi dell'Imi, «marzo è andato meglio di febbraio»: la raccolta netta sui prodotti italiani è stata di oltre 300 miliardi (inclusi i reinvestimenti e i dividendi di Imirend per circa 150 miliardi). La tendenza — si osserva in ambienti della Banca Fideuram — è lo spostamento del risparmio dai fondi storici (Imicapital e il lussemburghese Fonditalia che ha registrato una raccolta netta negativa per 100 miliardi) a quelli di maggiore specializzazione sia per prodotto che per area geografica.

E' positivo anche il dato di Gestifondi (Bna). «La raccolta lorda dovrebbe attestarsi sui 30-35 miliardi, quella netta sui 25-30», ha dichiarato Giovanni Perretta, responsabile del marketing. Il buon andamento è dovuto anche al lancio dei due nuovi fondi, un azionario internazionale e un monetario. «Si conferma la tendenza dei risparmiatori ad investire su prodotti orientati al mercato internazionale. Aprile — secondo Perretta — presenta condizioni di maggiore incertezza, dovute principalmente al quadro politico».

E' d'accordo sulle previsioni la Gigest (Sipaf e Iri): «Prospettive incerte ad aprile, mentre a marzo si è

registrato un appiattimento con risultati molto meno buoni di febbraio». Migliora, invece, la raccolta netta di Sogepo (Pop. Novara ed altre Banche popolari). «Registriamo un saldo attivo di 6 miliardi — ha dichiarato il direttore generale, Sergio Dottarelli — che rappresentano il 2,8% del patrimonio gestito». I prodotti che hanno meglio figurato sono stati il Gepoworld (bilanciato estero) e il Gepored (obbligazionario).

Registra, invece, una raccolta netta negativa, anche se gli ultimi dati devono ancora essere incamerati, l'Euromobiliare Gestioni che ha scontato, secondo l'amministratore delegato, Guido Ravenna, gli effetti di una ristrutturazione interna. «A marzo — secondo Ravenna — si è segnalata una prevalenza di riscatti sui fondi azionari e bilanciati. In particolare, nell'ultima settimana, in seguito alle tensioni sulla lira, la tendenza dei risparmiatori è stata quella di trasferire l'investimento dai fondi azionari a quelli obbligazionari esteri che assicuravano un rendimento maggiore».

Raccolta netta negativa, sia pure per soli 527 milioni, anche per Sofiban (Banco di Napoli) che ha accusato problemi strutturali nella distribuzione, ora risolti. Aprile, infatti, si profila migliore. Perdite significative sono state registrate da Bn Multifondo, come ha riferito Massimo Sava, direttore del marketing, mentre Bn Mondial-fondo ha risentito positivamente dell'attrazione crescente verso gli investimenti all'estero. «Ad aprile — ha rilevato Sava — si dovrebbero far sentire gli effetti positivi del mercato che i fondi registrano con un po' di ritardo, ma peserà forse la fase di incertezza politica».

Ottimismo anche i gestori di Fimedit Fondi che debuttano proprio in questi giorni con i due fondi Medico azionario e Medico obbligazionario.

BONN Industria in crollo

BONN — L'indice della produzione industriale tedesco-occidentale ha registrato a febbraio una flessione dell'1% rispetto a gennaio e dell'11% rispetto allo stesso mese del '92. Il dato, depurato dagli elementi stagionali, è stato fornito su base preliminare dal ministero dell'Economia; nello stesso tempo, il ministero ha rivisto al ribasso il dato preliminare di gennaio, portando lo scostamento mensile a -0,6% da +2%.

Le cifre definitive dei mesi di novembre, dicembre e gennaio, evidenziano una caduta quasi continuativa della produzione su base annua: le perdite sono rispettivamente del 5,7%, del 3,8% e del 9,1%.

Il dato di febbraio è risultato migliore delle aspettative prevalenti, che stimavano la flessione mensile in -1,7%. Tuttavia la revisione al ribasso della produzione di febbraio ha evitato che lo scarto mensile si collocasse a -3,6%, un risultato che sarebbe stato decisamente inferiore anche rispetto alle previsioni più pessimistiche.

In un comunicato, il ministero nota che «la tendenza alla diminuzione nella produzione industriale netta è ancora in corso: le perdite più vistose sono nel settore dei beni capitali (-2,5%) e nelle costruzioni (-2%)».

2000 POSTI Am. Air. taglia

DALLAS — L'American Airlines ha intenzione di tagliare 2 mila posti di lavoro entro quest'anno, compresi 500 piloti e 400 persone dell'assistenza. Lo ha dichiarato il presidente della casa madre Amr corporation, Robert Crandall, il quale ha precisato che la compagnia ridurrà le sue dimensioni per concentrarsi su quei mercati più redditizi e potenzialmente più promettenti.

Le difficoltà del mercato aeronautico continuano quindi a presentare conti salati alle principali compagnie aeree statunitensi, le quali sono costrette a correre ai ripari con decisioni sempre più drammatiche per far fronte al precipitare della situazione finanziaria. Dopo aver chiesto il rinvio delle consegne dei nuovi apparecchi e addirittura alla cancellazione di gran parte degli ordini, i vettori usa stanno ora ricorrendo alla soppressione dei posti di lavoro.

Appena due giorni fa, infatti, è stata la volta della Delta Airlines, terza compagnia Usa, ad annunciare che licenzierà 600 piloti (il 7% del totale) e metterà fuori servizio 28 aerei.

ACCORDO CEE-GIAPPONE

L'auto gialla resta a bada

Nel 1993 l'export di Tokyo verso la Comunità diminuirà del 9,4 per cento



TOKYO — Nel 1993 l'export di auto giapponesi verso la Cee diminuirà del 9,4 per cento rispetto al 1992 scendendo a un totale di 1.089.000 unità. Per contro si prevede che il numero di veicoli immatricolati nel mercato comunitario scenderà del 6,5 per cento a un totale di 13.030.000 unità. Lo hanno reso noto a Tokyo fonti della Commissione Cee al termine del negoziato sull'auto gialla iniziato lunedì scorso e conclusosi con un accordo-pacchetto. A partire da una convergenza sulle proiezioni di mercato, il pacchetto, stando alle fonti, definisce il volume dell'export di auto giapponesi nella Cee in generale e in particolare nei mercati nazionali ristretti: Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna. In questi Paesi, nonostante il calo generalizzato, l'export di auto giapponesi aumenterà. I dati forniti dalle fonti indicano che per

Ma in Italia la presenza di vetture giapponesi è invece destinata ad aumentare del 17,5 per cento, passando da 36500 veicoli nel '92 a 42900 nell'anno presente. Le percentuali definite anche in base alle fosche previsioni sull'andamento del mercato.

L'Italia l'aumento sarà del 17,5 per cento passando dai 36.500 veicoli del 1992 a 42.900 veicoli nel 1993. Pari al 12 per cento invece l'aumento dell'export giapponese verso la Francia con un totale di veicoli che passerà dai 69.000 dell'anno scorso ai 77.300 di quest'anno. L'incremento aumenterà dell'11 per cento per la Spagna passando da 30.800 a 34.200 veicoli, del 13,6 per cento per il Portogallo passando da 36.500 a 41.500 veicoli e del 20,42 per cento per la Gran Bretagna passando da 168.400 a 202.800 veicoli. L'incremento nei Paesi a

mercato ristretto, hanno sottolineato le fonti, dipende dai precedenti accordi legati alla liberalizzazione progressiva del settore entro il 1999 nel mercato Cee integrato. Il tetto di 1.089 milioni di veicoli giapponesi comprende le vetture destinate alle isole Canarie, incluse nel mercato del 12 solo di recente. Il previsto calo totale di immatricolazioni, hanno rilevato le fonti, nasce da proiezioni basate sui dati del 1992, dei primi mesi del 1993 e le stime per gli anni da qui al 1999. Un calo del 6,5 per cento non è mai stato registrato nelle ultime decadi e po-

trebbe persino aumentare se, nella seconda metà dell'anno, non vi sarà l'attesa ripresa di mercato. Eventualità possibile data la molta incertezza che, hanno osservato le fonti, riguarda casi come Italia, mercato particolarmente depresso con un calo al di là delle previsioni iniziali, e Germania. Le immatricolazioni in Italia dovrebbero passare da 2.524 milioni nel 1992 a 2.309 milioni nel 1993 con un calo che non si registrava da almeno tre decenni. In Germania passeranno invece da 4.152 a 3.558 milioni.

Cauta o negativa la reazione all'accordo dei costruttori d'auto giapponesi limitatisi, nella maggioranza dei casi, a prendere atto del negoziato concluso fra i delegati della Cee e i rappresentanti del ministero del Commercio e dell'Industria, lasciando a tratti però trasparire una certa insoddisfazione.

LA RICETTA DEL FMI

«La Germania deve diminuire i tassi»

Secondo il Fondo monetario internazionale la tendenza recessiva permarrà fino alla metà dell'anno



Un invito pressante alla Bundesbank (nella foto Schlesinger) perché agisca subito e in misura sufficiente.

PARIGI — Le tendenze recessive in Europa permarranno fino a tutta la metà del 1993, la Germania deve tagliare i tassi d'interesse, gli Stati Uniti devono trovare il modo di ridurre il loro disavanzo e il Giappone ha bisogno di un pacchetto di incentivi all'economia. La ripresa dell'economia mondiale passa per una rinnovata cooperazione economica fra i maggiori paesi industrializzati. Sono questi, in sintesi, i punti salienti del «World economic outlook» curato dal Fondo monetario internazionale. Il documento, sarà ufficialmente presentato a fine aprile a Washington, all'assemblea annuale congiunta del Fondo e della Banca Mondiale.

La lira, proseguendo il movimento di riequilibrio avviato dopo i minimi assoluti di martedì, si è intanto decisamente indebolita, ma ha schivato (di stretta misura) nuovi record negativi. Il dollaro, tutto sommato, è andato ancor peggio, perché dall'azione di recupero della mattinata, sia contro la lira che contro il marco, ha caduto bruscamente nel pomeriggio dopo i deludenti dati sull'occupazione settimanale Usa, ed è terminato abbondantemente sotto i finali della vigilia. Soffermandosi sulla congiuntura europea, gli economisti dell'Fmi formulano previsioni di ripresa per la metà del '93, ma aggiungono che esistono numerosi rischi che potrebbero vanificare questa possibilità. Innanzi tutto è

possibile che il volano statunitense rallenti, e quindi si indebolisca la sua funzione di traino: il Fondo mantiene una previsione di crescita Usa del 3% per il 1993 e il 1994, a condizione che vada in porto il piano di contenimento del deficit dell'amministrazione Clinton. A questo si aggiunge che il vecchio continente e il Giappone, a partire dalla metà del '92, hanno sofferto rallentamenti dell'economia più accentuati del previsto e che «è stimabile il perdurare di tendenze recessive almeno fino alla metà del 1993». Di conseguenza, il Fondo ha rivisto le stime di crescita per il 1993: il tasso dell'1,25% del Giappone è soltanto la metà di quanto era stato calcolato quattro mesi fa, a dicembre, mentre l'Europa è passata dall'1% allo 0,5%. Le ragioni sono numerose. La necessità di aggiustamento dei bilanci pubblici, la persistenza di elevati tassi di interesse a breve, le tensioni finanziarie, la debolezza della domanda interna e il calo della fiducia dei consumatori impediscono alle economie di risollevarsi. Per fronteggiare questa situazione ogni paese deve fare la sua parte. Il Fondo ha una ricetta. La Germania riduca i tassi d'interesse: «è chiaramente presente il grave rischio che una discesa dei tassi di interesse in Germania ed in Europa si verifichi troppo tardi o in misura insufficiente per frenare le spinte negative tuttora operanti».

ANDIAMO MEGLIO CHE IN GERMANIA: CROLLO DEI CONSUMI?

Istat conferma, inflazione al 4,2%

ROMA — E' confermato: in marzo l'inflazione scende al 4,2%. Un dato storico che non si verificava dal luglio 1987. L'incremento mensile dell'indice dei prezzi al consumo è stato dello 0,2%.

Le rilevazioni dell'Istat a livello nazionale, dunque, ribadisce la tendenza manifestata dalle otto città campione: un netto raffreddamento dell'inflazione il cui incremento, a febbraio scorso, era stato di 0,4% su base mensile e di 4,5% su base annua. Ma la variazione mensile dell'indice dei

prezzi al consumo, precisa l'Istat, si attesterebbe a +0,3% se si includessero nel calcolo i tabacchi lavorati, che porterebbero a +4,3% il tasso tendenziale.

Vediamo nel dettaglio come è la situazione del costo della vita che in alcune città, come Genova e Bologna, ha toccato cifre record: rispettivamente 3,6% e 3,8%. Un primato che, nei giorni scorsi, ha portato a definire i capoluoghi liguri ed emiliani addirittura città svizzere: nella Confederazione i prezzi al con-

sumo sono stabili al 3,5%.

A marzo i capitoli di spesa che hanno fatto registrare i maggiori incrementi mensili sono: servizi sanitari e spese per la salute (+0,5%), elettricità e combustibili (+0,4%), trasporti e comunicazioni (+0,4%). Inferiori al valore medio le variazioni mensili per la casa (nessun incremento rispetto a febbraio), l'abbigliamento e gli articoli domestici (entrambi +0,1%).

Su base annua, i settori che hanno registrato le maggiori variazio-

ni tendenziali sono i servizi sanitari (+11,9%), altri beni e servizi (+6,1%), trasporti e comunicazioni (+5,2%), casa (+5,1%). Aumenti inferiori al tasso tendenziale medio per alimentazione (+1,7%), elettricità e combustibili (+2,8%) e per il capitolo relativo agli spettacoli, istruzione e cultura (+3%). Prossimi alla media gli aumenti tendenziali per abbigliamento ed articoli domestici.

La frenata del costo della vita è già stata salutata nei giorni scorsi,

quando uscirono i dati delle otto città campione, come un evento storico e importante per la nostra economia. Abbiamo perfino sorpassato la Germania dove l'inflazione è al 4,4%.

Un salto di qualità che dimostrerebbe come il temuto effetto svalutazione, ossia un'impennata dei prezzi sui prodotti di importazione, non ci sia stato. E' più probabile, infatti, che sia stata tutta colpa della recessione: gli italiani hanno pensato bene di mettere un freno ai consumi.

SITUAZIONE ECONOMICA ALL'ESAME DEL GOVERNO

La manovra in frigorifero

Dal Consiglio di oggi non si prevedono decisioni concrete sul deficit

ROMA — Al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi c'è la relazione generale sulla situazione economica del Paese. Il documento, preparato dal ministro del bilancio Beniamino Andreatta, che lo illustrerà ai colleghi dell'esecutivo riuniti a palazzo Chigi, dovrebbe agevolare la ricerca delle fonti alle quali attingere per coprire lo sfondamento nei conti dello stato che la relazione trimestrale pubblicata alcuni giorni fa ha quantizzato in 13 mila miliardi. Sono già a Roma i superesperti del Fondo monetario internazionale che da lunedì cominceranno a passare al setaccio i conti pubblici. La verifica di primaverà partirà proprio dalla relazione trimestrale di cassa e si concretizzerà in una serie di in-

contri con i vertici dei ministeri del Tesoro e delle Finanze e della Ragioneria generale dello stato.

A proposito delle misure da predisporre per la copertura del buco apertosi nei nostri conti a seguito di previsioni errate sul ritmo di sviluppo della nostra economia nel 1993 e di spese aggiuntive decise dal governo Amato per fronteggiare la crisi dell'occupazione sono circolate nei giorni scorsi voci infuocate piuttosto tranquillizzanti: non ci saranno tangenti. Si è parlato di un forte aumento dell'acconto Iva che passerebbe dall'attuale 65 al 95 per cento. Verrebbero recuperati in questo modo 3 mila miliardi. Altri miliardi dovrebbero venire dall'Iva sulle seconde case, se acquistate direttamente dal costruttore.

Un'altra fonte di danaro potrebbe essere l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Potrebbero infine venire bloccati i 5 mila miliardi di trasferimenti agli enti locali.

Ciascuna di queste ipotesi ha però i suoi punti deboli. Quella dell'acconto dell'Iva è stata definita un «trucco» contabile poiché, trattandosi di una anticipazione, coprirebbe soltanto fino alla fine dell'anno il buco che ci ritroveremmo tale e quale nei conti del prossimo anno. Quanto all'Ici, c'è chi avverte che già con l'aliquota al 4 per cento minaccia di scatenare una rivolta fiscale. Province e comuni, infine, hanno già gridato ieri la loro «indignazione» per la «ventilata ipotesi» di dirottamento dei cinquemila miliardi.

Ma le preoccupazioni più grosse vengono dalla lentezza che caratterizza il programma di privatizzazioni. «Il bilancio del governo Amato sulle privatizzazioni — ha scritto ieri la «Voce Repubblicana» — vede l'attivo molto promesso ma nessuna vendita effettiva. Il passivo invece è molto più consistente: l'operazione Finsiel, l'affitto delle aziende del gruppo Efim, l'usufrutto delle azioni della Comit».

Le principali società di revisione e certificazione di bilanci presenti in Italia confermano i timori dei repubblicani. Secondo la «Arthur Andersen» la «molto difficilmente» la cessione del Credito Italiano verrà conclusa entro il 1993. Lo Stato, osserva la «Ernst and Young», è «con l'acqua alla gola» e in queste condizioni è difficile

sputare buone condizioni.

Queste difficoltà per certi aspetti oggettive sono destinate ad assumere maggiore corposità dopo l'approvazione in Senato degli emendamenti, presentati dalla Dc al decreto del governo che costituisce il ministero per le privatizzazioni. Per fare le privatizzazioni, osserva la «Voce repubblicana», ci vuole un «governo forte». Le gravissime difficoltà nelle quali è costretto a navigare quello in carica lasciano prevedere che anche oggi il Consiglio dei ministri si limiterà ad una ricognizione della situazione economica del Paese lasciando all'esecutivo che dovrebbe nascere dopo il 18 aprile l'assunzione dei provvedimenti concreti.

ALT DEL PARLAMENTO ALLE CINQUECENTOMILA

Non piace la megabanconota

ROMA — Momentaneo alt del Parlamento alla proposta governativa di emettere banconote da 500 mila lire. Alla commissione Bilancio-Tesoro della Camera, che ha all'esame il disegno di legge del Tesoro, l'orientamento è contrario a una simile misura.

Il relatore Eugenio Tarabini (Dc) mentre infatti ha definito «appropriata» la proposta del Governo per il conio e l'emissione di monete da mille lire e commendevole, dato il rilievo artistico del conio della Zecca, per quanto concerne l'autorizzazione

ad emettere monete celebrative anche di valore superiore ha sostenuto che «non sembra particolarmente opportuno dal punto di vista politico l'emissione di banconote del taglio da lire 500 mila in quanto potrebbe essere percepita come segnale di definitivo abbandono dell'idea di lira pesante di cui si parlava fino ad un anno fa».

Tarabini ha riconosciuto che «l'attuale situazione del cambio non rende probabilmente opportuno riprendere in esame tale idea» ma ha anche affer-

mato che «essa potrebbe tornare di attualità se ai progressi che già si registrano sul fronte inflazionistico si aggiungerà una stabilizzazione del cambio». Insomma, la banconota da 500 mila lire potrebbe essere «interpretata» come una repentina inversione di atteggiamento ed avere quindi un effetto annuncio negativo».

Perplexità che sono state condivise anche dal presidente della commissione, Angelo Tiraboschi (Psi).

E quindi su questa posizione si sono aggiunti gli

altri partiti. Luigi Marino (Prc) ha addirittura prospettato che una simile emissione possa incrementare l'inflazione. E d'accordo si è detto Silvio Mantovani (Pds). Di diverso avviso il leghista Gabriele Ostinelli secondo il quale «il provvedimento non avrà impatto sull'inflazione» ed anzi ha ribadito la necessità «di adeguare i tagli monetari al mutato valore d'acquisto della lira».

Ma da tutti i gruppi si è convenuto sulla necessità che il Governo puntualizzi la propria posizione.

PREMAFIN: GRANDE INTERESSE IN BORSA

Movimento su Ligresti

MILANO — Gran fermento in Borsa sui titoli del gruppo Ligresti e in particolare sulla Premafin. I titoli della holding del gruppo hanno avuto ieri mattina un comportamento piuttosto insolito: a listino il titolo ha chiuso a 4630 lire con un ribasso del 3,54%, in controtendenza rispetto all'andamento generale del mercato.

Poi, nel dopolista, è partita una forte corrente di ordini di acquisto che ha spinto i titoli della Premafin fino a 5150 lire, con un rialzo quindi del 7,29% rispetto a ieri e

dell'11,23% rispetto al prezzo di chiusura di ieri. A questo punto il gruppo d'intervento del consiglio di Borsa ha deciso la sospensione delle contrattazioni nel durante. Secondo gli operatori la spiegazione è legata alle ipotesi che in Borsa circolano ormai tutti i giorni circa il piano di ristrutturazione che il gruppo ha affidato a Mediobanca per ridurre l'indebitamento.

Proprio due giorni fa, in occasione del consiglio di amministrazione di Mediobanca, Ligresti ha confermato che il piano è qua-

si pronto e che presto ci saranno novità. La Borsa ieri mattina ha quindi reagito prima con ordini di vendita alle voci di un aumento di capitale della Premafin, poi con ordini di acquisto alle indiscrezioni circa una possibile cessione della Grassetto. Qualche operatore resta comunque convinto che il gruppo non procederà a cessioni nei settori strategici e quindi non dovrebbe dimettere né la Grassetto né tantomeno la Sai che è stata spesso indicata come più appetibile.

PORTO

'Le privatizzazioni nella trasparenza'

Intervista di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Achille Vinci-Giacchi, ministro plenipotenziario e nuovo commissario al porto di Trieste è nato a Milano nel 1937.

Laureatosi in giurisprudenza all'università Cattolica di Milano ed entrato in carriera diplomatica nel settembre 1963, ha ricoperto una lunga serie di incarichi. In servizio al consolato generale in Barcellona con funzioni di viceconsole (1965/1967), alla rappresentanza presso il consiglio atlantico a Bruxelles e all'ambasciata di Londra (1972/1973). In servizio al ministero degli Affari esteri come caposegreteria del sottosegretario di Stato (1974/1980). In servizio all'ambasciata in Parigi con funzioni di primo consigliere per le questioni economiche (1983/1988). Consigliere diplomatico del ministro per la Funzione pubblica (dal marzo 1988 al 30 settembre 1992) e consigliere per gli affari internazionali del ministro dei Trasporti (dal giugno 1988). Ministro plenipotenziario di I classe (16 giugno 1992). Incaricato di «Metodologia e tecnica del negoziato internazionale» alla facoltà di Scienze politiche dell'università di Trieste. Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche.

Vinci-Giacchi è anche membro del Consiglio superiore dell'aviazione civile, capo della delegazione italiana per i negoziati aeronautici con gli Stati Uniti e con il Giappone e capo della delegazione italiana per il negoziato con l'Austria per il transito su strada.

Quali saranno i primi atti del commissario?

Sarei tentato — risponde Vinci-Giacchi — di rispondere che mi propongo di seguire la regola benedictina: «ora et labora». Penso comunque che sarà necessario

Il nuovo commissario del porto di Trieste Achille Vinci-Giacchi invita a smorzare le conflittualità.

un periodo per valutare i problemi sul tappeto: spero sia breve. Sono consapevole dell'urgenza. Tuttavia decisioni frettolose non sarebbero di aiuto a nessuno.

Che idea si è fatto della forte conflittualità e delle vicissitudini del porto di Trieste?

La conflittualità non è una caratteristica esclusiva del porto di Trieste. L'importante è che ognuno metta il proprio impegno a risolvere i conflitti e non a perpetuarli.

Il sottosegretario ai Trasporti e marina mercantile Giulio Camber ha parlato di operazione «pulizia e pri-

vatizzazione». Come questo orientamento si tradurrà in atti operativi? Come vede un piano di privatizzazioni?

Le privatizzazioni sono una scelta del governo, in questo come in molti altri campi dell'economia. Il mio compito è di assicurare che questo passaggio si compia nella trasparenza.

Quali sono, a suo avviso, gli strumenti per rilanciare il porto? C'è un forte interessamento delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione di un progetto che rilanci il traffico dei container. Ne è al corrente e cosa ne pensa?

La questione è complessa e la risposta non può essere semplice. Ritengo però che uno dei mezzi per un rilancio sia quello di inserire il porto nel futuro di una rete infrastrutturale intermodale europea per ridargli la sua funzione di snodo nei traffici tra Nord e Sud. Il contributo delle ferrovie, impegnate in un considerevole programma di rilancio, sarà determinante.

Quanto durerà il commissariamento?

Il decreto di commissariamento prevede che esso termini a fine anno.

Si è parlato di una port-authority. Quando si farà? Speriamo presto.

Recentemente sindacati, utenza e compagnia hanno raggiunto un accordo su un progetto di rilancio del porto. Il ministro Tesini ha parlato di una maggiore armonia fra le componenti economiche e sociali della città. Quali collaborazioni si attende e quali ostilità?

Come ha sottolineato il ministro Tesini, non vi può essere rilancio senza armonia tra tutte le parti interessate. L'accordo recentemente raggiunto è prova che questa volontà esiste. Perché dovremmo dubitarne?

SCIOPERI Trasporto regionale Le istanze sindacali

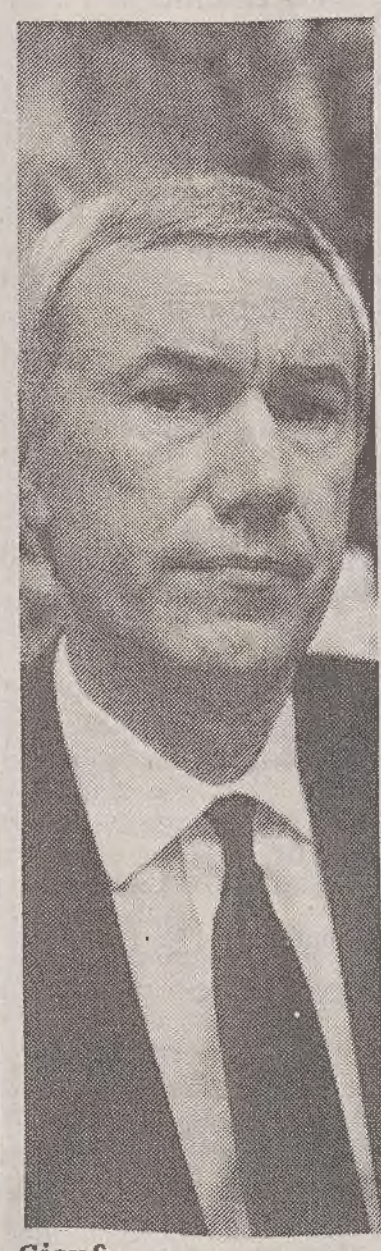
TRIESTE — Si svolgerà oggi un incontro tra le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil con l'assessore regionale ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Calandrucci sulla vertenza aperta nel settore dei trasporti pubblici locali. Il sindacato chiede di arrivare a un accordo sull'intera materia, che da alcune settimane è in discussione tra le parti e sulla quale è in essere un programma di scioperi della categoria.

«La condizione — si afferma in una nota sindacale — perché si possano sospendere tali scioperi e il blocco dei paventati licenziamenti (da qui alla fine dell'anno dovrebbero interessare 400 lavoratori circa su oltre 2.000 addetti); occorre inoltre la definizione di una linea di riordino del settore attivando dei provvedimenti da attuarsi nel breve periodo, di risparmio di spesa, attraverso la ridefinizione di alcune linee e di alcuni percorsi che non rivestono un carattere sociale e la predisposizione di indirizzi, da attuarsi nel medio periodo (entro il 1993), di un riassetto di carattere più strutturale, attraverso la definizione di un progetto di consorzio tra imprese pubbliche e private, con la partecipazione delle stesse Ferrovie dello Stato».

«Solo se si determinano queste condizioni — afferma Graziano Pasquali della Cgil — chiederemo alla Regione che riveda lo stanziamento di 95 miliardi previsto per il 1993 al fine di adeguarlo al nuovo quadro, che dovrà quantificare i risparmi di spesa e contenere l'indicazione dei tempi e degli obiettivi di una riforma più generale. Senza un accordo che si pronunci su queste questioni, almeno questo è il mio parere, l'iniziativa dei lavoratori dovrà continuare fino al raggiungimento degli obiettivi».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO AL CORSO AIESEC

Gutty: le Generali e Trieste un legame indissolubile



Gianfranco Gutty

TRIESTE — La rivoluzione in atto nel settore assicurativo, caratterizzato oggi da un dinamismo esasperato e dall'accentuata competizione tra le imprese, non diminuirà il legame stretto tra le Assicurazioni Generali e la città. Lo ha affermato l'amministratore delegato della compagnia di assicurazioni (fondata a Trieste nel 1831), Gianfranco Gutty, durante l'incontro su «Management assicurativo nel Mercato unico europeo», organizzato nell'ambito del corso promosso dall'Aiesec per gli studenti della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste.

«Un legame fatto di uomini, strutture, radici culturali, stile di lavoro — ha continuato Gianfranco Gutty — che trova la sua più concreta espressione nel mantenimento della direzione centrale, della capogruppo, nel capoluogo giuliano».

La rivoluzione, accentuata dall'integrazione europea e dalla libertà di

prestazione del servizio assicurativo introdotta nella Cee, ha comportato invece l'avvio di una fase di «ottimizzazione» dei prodotti offerti, del processo e del mercato. «Il management assicurativo — secondo l'amministratore delegato delle Generali — è oggi costretto a operare in un ambiente caratterizzato da un dinamismo esasperato, sottoposto al fattore tempo, responsabile dell'imprevedibilità e della volatilità dei cicli assicurativi e finanziari».

La turbolenza dei mercati, l'aumento dei rischi e l'eccessiva concorrenzialità costringono le compagnie di assicurazioni ad acquisire una dimensione internazionale oppure a scegliere di ricoprire un ruolo a livello regionale. «Le Generali — ha sottolineato l'amministratore delegato, anticipando alcuni risultati dell'esercizio 1992 (un giro d'affari, per volume premi, di 22 mila miliardi, 70 mila miliardi di investimenti, 5.500 miliardi di reddito)

— nate già con una fisionomia di internazionalità, sono cresciute gradualmente, attraverso l'apertura di nuove sedi in una cinquantina di Paesi (con circa 25 mila addetti). Nel corso di oltre 160 anni di storia aziendale, il gruppo ha istituito 285 società controllate e collegate, di cui 134 concorrono alla formazione del bilancio consolidato.

«Con circa 25 mila miliardi di capitalizzazione di Borsa — ha riferito Gianfranco Gutty — la capogruppo si pone al primo posto nel mondo tra gli assicuratori e tra i primi in assoluto, essendo l'unica realtà italiana inserita nella classifica del "top fifties". Operando in tutti i rami, vita e danni (dalla copertura del lancio di un satellite all'assicurazione auto, dalle tradizionali polizze per famiglie alla copertura di prodotti ad alto contenuto tecnologico), il gruppo Generali si colloca per volume premi al terzo posto in Europa, con una presenza significativa in Italia (pari al

14,5% di quota del mercato), in Spagna (10%) e in Austria (circa 24%).

«Nell'ambito della direzione per l'Italia — ha concluso l'amministratore delegato Gutty — si è attuata una riorganizzazione delle strutture territoriali, caratterizzata dal passaggio da un'organizzazione per ramo assicurativo a una per segmento di clientela (azienda e persone), e dalla separazione delle funzioni gestionali da quelle tecniche e commerciali».

Il corso di management dell'Aiesec riprenderà martedì con la relazione del presidente del Lloyd Triestino di Navigazione e del Consiglio degli armatori europei e giapponesi, Michele Laccalmita, che affronterà il tema della «Privatizzazione delle aziende a partecipazione statale», un argomento particolarmente importante considerata la delicata situazione della compagnia di navigazione triestina.

Federica Zar

LA CMT PRESENTATA A TRIESTE

Trasporti, nuova comunità fra i paesi mediterranei

TRIESTE — La Comunità mediterranea dei Trasporti, una associazione internazionale tra tutti i soggetti attivi in questo settore nei Paesi che si affacciano sul bacino, è stata presentata nel corso di un incontro svoltosi a Trieste a coronamento della mostra-convegno «Transadria» svoltasi dal 29 al 31 marzo nel capoluogo giuliano.

Caratteristiche e obiettivi della Comunità sono stati illustrati dal presidente Maurizio Pasini, che è anche presidente mondiale della Ichca (International cargo handling coordination association), associazione analoga ma che opera a livello mondiale. Sottolineando come nel lungo elenco dei soci fondatori compaiano fra gli altri Israele e diversi Paesi arabi, oltre all'Unione dell'amministrazione portuale del Nord Africa,

Pasini ne ha sottolineato il carattere di promozione per lo sviluppo dell'efficienza e del ritorno economico delle attività di movimentazione delle merci nell'area mediterranea. Molti temi, tra cui lo sviluppo «ecologico» del cabotaggio — ha precisato — potrebbero trovare soluzione nei rapporti tra la Comunità e le istituzioni, oltre che nella fattiva cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti. Tre progetti sono già in cantiere: il progetto «R.I.D.» per lo scambio di informazioni tra i porti di arrivo e partenza, il «Credifax» per l'invio di documenti in tempo reale via telefax, e un azione per rivedere le regole di Amburgo.

La Comunità si è già dotata di uno statuto, di un consiglio direttivo e di una sede, provvisoriamente ospitata dalla segreteria

del Porto terminal mediterraneo di Cagliari, «gioiello» tecnologico e organizzativo che dovrebbe diventare operativo tra circa 18 mesi. Illustrando nel dettaglio i tre progetti che la Comunità ha deciso di portare avanti, Pasini ha toccato alcuni problemi particolarmente sentiti nel settore, tra cui quello dei rapporti col credito e con le assicurazioni, di cui si è parlato anche nel corso di «Transadria».

Nel corso delle consultazioni sul progetto Credifax, ad esempio, le banche italiane e quelle francesi hanno manifestato la loro disponibilità ad avallare l'invio per fax delle polizze di carico, più veloce dell'invio di lettere di credito e quindi più adatto ai trasporti marittimi nel Mediterraneo, dove raramente i viaggi durano più di un giorno.

PER IL PORTO

Nuovo progetto Trieste-Ungheria

TRIESTE — Rilanciare l'accordo italo-ungherese per l'utilizzo del porto di Trieste: su questo tema si è incentrato l'incontro alla Camera di commercio di Trieste fra il presidente Giorgio Tombesi e la delegazione ungherese, guidata dal nuovo presidente della Camera per l'economia, Lajos Tolnay, e dal consigliere d'ambasciata Mihály Petrík, nel quadro del «comitato di contatto» che unisce i due enti camerari.

In esordio Tombesi, che era a sua volta affiancato da esponenti imprenditoriali del settore trasporti, spedizionieri ed agenzie marittime, ha ricordato i positivi esiti ottenuti dall'86 in poi (anno in cui venne firmato il protocollo di cooperazione), sia con la stipulazione dell'accordo intergovernativo d'interesse portuale, sia delle intese fra le ferrovie, la costituzione di rappresentanze permanenti, l'attivazione del volo regolare Ronchi-Budapest e la cooperazione in ambito Alpe Adria.

Il presidente Tolnay a sua volta, dopo aver illustrato il nuovo assetto economico e delle Camere di commercio in Ungheria, che potrebbe anche suggerire il futuro la costituzione di una Camera mista, ha suggerito di studiare tutte le possibilità offerte dall'accordo italo-ungherese, nonché dalla legge 212 per le iniziative nel Centro Europa e dalla legge 19 sulle Aree di confine, per promuovere il maggior utilizzo del porto di Trieste, la costituzione di joint-ventures e lo sviluppo di affari in genere. Si è discusso anche del problema dei visti di ingresso in Italia e delle gravi conseguenze dell'attuale blocco delle importazioni di animali nella Cee causa l'epidemia di afta epizootica.

Il presidente Tolnay a sua volta, dopo aver illustrato il nuovo assetto economico e delle Camere di commercio in Ungheria, che potrebbe anche suggerire il futuro la costituzione di una Camera mista, ha suggerito di studiare tutte le possibilità offerte dall'accordo italo-ungherese, nonché dalla legge 212 per le iniziative nel Centro Europa e dalla legge 19 sulle Aree di confine, per promuovere il maggior utilizzo del porto di Trieste, la costituzione di joint-ventures e lo sviluppo di affari in genere. Si è discusso anche del problema dei visti di ingresso in Italia e delle gravi conseguenze dell'attuale blocco delle importazioni di animali nella Cee causa l'epidemia di afta epizootica.

VIAGGIO IN UNA CATEGORIA CHE SI SENTE VITTIMA SACRIFICALE

Artigiani: un'amara esasperazione

TRIESTE — Giovane, preoccupato, spesso esasperato fino alla collera. Potrebbe essere questo il ritratto del tipico artigiano triestino. Giovane, perché — ed è questo il primo dato sorprendente — in una città a vasta prevalenza di anziani come la nostra, il 40% degli artigiani non ha ancora compiuto 40 anni. Preoccupato, perché ben consapevole di come la crisi profonda che attraversa l'economia italiana rischi di travolgere anche la sua attività. Esasperato da una politica fiscale che ritiene iniqua e inaccettabile, perseguita dal governo che nel suo impeto di rastrellare soldi dove capita, imposta strategie ottuse e indiscriminate, che esigono vittime sacrificali pescate nei settori più indifesi e più deboli.

Ma procediamo con ordine. Quanto è numericamente consistente e come si struttura al suo interno questa categoria produttiva nella nostra provincia? Le imprese artigiane iscritte alla Camera di commercio di Trieste al 31/12/92 sono 4512 (più 26 consorzi, registrati in una separata sezione dell'albo). Nel '91 erano 4652, l'anno precedente 4684. Si registra quindi una sensibile diminuzione delle iscrizioni nel corso di questo ultimo anno. Fenomeno che non va circoscritto a livello locale, poiché riflette anzi il grave stitico di cancellazione dagli albi di chiusura delle partite Iva che coinvolge l'intera nazione. Conviene addentrarsi in questi dati per poterli comprendere e valutare meglio.

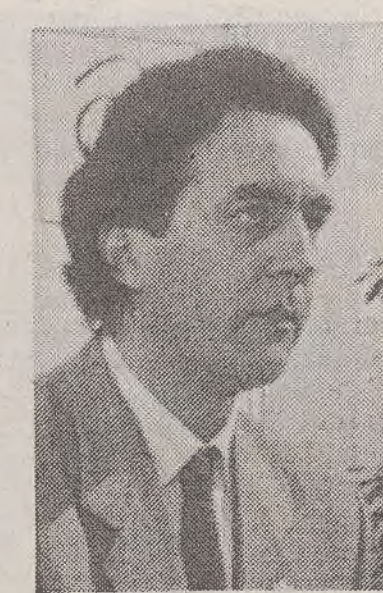
Ci viene in aiuto la classificazione Ateco '81 Istat,

che individua entro questa specifica classe di attività economica la costituzione di quattro differenti tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali, altre forme.

Ciò premesso, constatiamo — comparando i dati rilevati nel I semestre del '91 con quelli del medesimo periodo del '92 — come il calo più rilevante si sia registrato all'interno di un ramo specifico: quello delle ditte individuali. Infatti, dati Istat alla mano, se nel '91 le ditte individuali registrate all'anagrafe delle imprese erano 10948 (di cui 10393 attive, perché sotto la dicitura «registrate» compaiono anche quelle cessate e sospese) presentando 316 iscrizioni contro 428 cessazioni di attività, i dati raccolti nel '92 rivelano un aumento sostanziale delle cessazioni, che superano le iscrizioni di ben 322 unità (659 cessazioni contro 337 iscrizioni su un totale complessivo di 10342 registrazioni).

Pur tenendo conto del naturale turn over che porta a una endemica fluttuazione delle iscrizioni all'albo, non si può fare a meno di constatare come il numero delle cancellazioni sia stato particolarmente rilevante proprio nel corso dell'ultimo anno.

«Sono cifre — commenta Giorgio Ret, presidente della Confartigianato triestina — che rappresentano solo la punta dell'iceberg. Spie di una situazione destinata ad aggravarsi, se non verrà avviata una sostanziale politica tributaria e fiscale per modificare quella attuale, che così com'è non fa che per-



Necessaria una nuova politica tributaria, afferma Giorgio Ret (Confartigianato)

seguire la «microimpresa», obbligandola ad un forzato trasferimento nel sommerso».

E continua: «La famigerata minimum tax ha esasperato una situazione già molto più che critica. Se si assumono ai costi altissimi della partita Iva (minimo 10 milioni annui) quelli esosi della burocrazia (70 balzelli fissi che l'azienda è obbligata a pagare) più un costo di gestione del 20%, la spesa complessiva risulta chiaramente insostenibile. Ciò è tanto più grave se si considera che oltre a colpire le imprese marginali che sono le più deboli e meno colpevoli — l'evasione, se c'è, si colloca nel piccolo/alto, non certo nel piccolo — incrementando il lavoro

nero, l'attuale stato di cose blocca un possibile interessante settore di sviluppo per l'occupazione giovanile. Com'è concepibile oggi prospettare a un giovane l'ipotesi di imboccare la strada della libera imprenditoria senza che si ritragga terrorizzato dallo spauracchio dei costi esorbitanti che potrebbero soffocare la sua attività prima ancora che riesca ad avviarla?».

«Il nostro è un artigiano di servizio, non di produzione. In ciò il suo limite e la sua salvezza. Servizi trasversali alla famiglia e all'utenza ci saranno sempre garantiti in una provincia che con un numero così elevato di pensionati è la più vecchia (e bisognosa di servizi) d'Italia».

«Ma al tempo stesso, lavorare nell'indotto della grande impresa e del commercio significa un'ovvia ripercussione a chiamo della crisi di questi due settori. Oggi, è superfluo sottolinearlo, è più che mai evidente. Un esempio per tutti: la grave crisi del porto, che in una città dalla tradizione caratteristica più che consolidata penalizza al massimo autotrasportatori e addetti all'edilizia».

E qui Ret auspica l'avvio di una politica a grande respiro, di una strategia più ampia che poggi su basi nazionali. Indispensabile per risolverli. «Ma il momento, purtroppo, non è dei più favorevoli per impegnarsi in settori che esulano da quelli in cui la politica nazionale è rimasta, negli ultimi mesi, drammaticamente imbrigliata».

E conclude denunciando

il pericolo insito nella scarsa apertura mentale con cui si guarda, e si guarda solamente, senza pensare a intervenire alla vicina Slovenia nostro entroterra naturale. «Manca purtroppo quasi totalmente una politica economica intelligente, mirata a garantire una nostra presenza in quelle zone che a breve termine saranno estremamente appetibili, ma che già ora ci troveremo a doverci contendere con partner commerciali geograficamente molto più lontani ma politicamente assai più accorti. Quando inizierà la ripresa della Slovenia in un'area finalmente politicamente stabile, i Paesi europei che si sono mossi con lungimiranza negli ultimi tempi si precipiteranno a spartirsi gli appalti. E noi rischiamo di essere i dirimpettai che rimangono al palo».

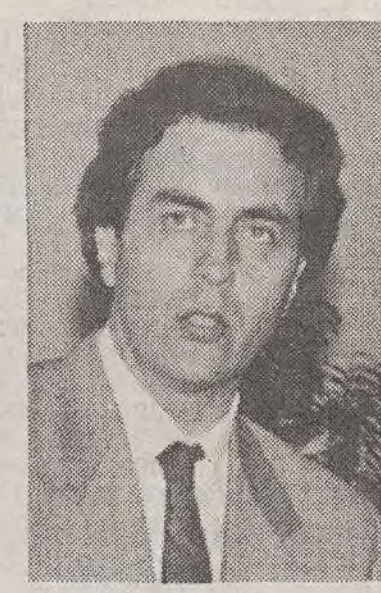
La difficile condizione del mondo artigiano a Trieste si iscrive in quella più generale della crisi che travaglia l'imprenditorialità minore. Oggi a rischio di collasso.

E' lo stesso Ivano Spalanzani, presidente nazionale della Confartigianato, a suonare l'allarme, rivelando che sarebbero 30 mila le aziende artigiane costrette a chiudere i battenti nel nostro Paese. Ciò avviene nel momento in cui, sono parole sue, «veniamo a mancare le condizioni finanziarie per incentivare le imprese minori e i lavoratori autonomi». E qui Spalanzani definisce addirittura «devastanti» gli effetti della minimum tax, che sconvolge il sistema contributivo delle piccole imprese. Nella nostra provincia crisi significa in-

nanzitutto destrutturazione della grande industria (a cui Trieste fa sempre riferimento per vedere garantita la propria solidità e sopravvivenza economica), che strugla la piccola impresa, tagliando molteplici settori di mercato. L'artigianato da noi crea soprattutto servizi. Alla famiglia (impiantistica, con più di 1000 operatori) e all'utenza genericamente considerata (circa 900 addetti ai servizi pubblici e privati). Servizi trasversali dunque, non particolarmente vitali e vivaci perché, per loro intrinseca natura, «parassitari».

Non sorprende dunque il dato secondo cui Trieste si colloca al 91.º posto in un sondaggio che riguarda 95 province italiane, e che quantifica il contributo della produzione artigianale alla costituzione del «Pil globalmente considerato». In Italia cinque milioni di artigiani concorrono alla formazione del prodotto interno nella misura dell'11,7%. Trieste esibisce un esiguo 6,7%, ben dopo Udine (10.º posto - 16,8%), Pordenone (18.º - 15,4%) e Gorizia (63.º - 10,5%). Non è però ipotizzabile un confronto su basi di equità tra la nostra realtà e quella dell'Udinese, attualmente più vitale e in fermento, vista la menomazione territoriale di Trieste e il già citato cicatrizzarsi del suo artigianato come attività di servizi.

Fulvio Vasson, segretario provinciale della Cna triestina, individua un possibile superamento di questa situazione di stallo attraverso un incentivante intervento pubblico a sostegno di un artigianato



Per la microimpresa è una persecuzione, una spinta verso il sommerso

di produzione, e lamenta la grave e colpevole mancanza di strategie rivolte all'imprenditorialità minore per garantirle la capacità di rinnovarsi e di muoversi con maggiore agilità. «E' paradossale» sottolinea Vasson da supina noncuranza con cui a Trieste si guarda a questa realtà che invece ha rappresentato — anche negli anni più difficili — una garanzia di stabilità dei livelli occupazionali e delle capacità produttive. Tant'è che dall'80 a oggi l'artigianato è stato un'ottima valvola di espulsione della grande industria. Sgretolandosi essa si è spesso frantumata in una miriade di piccole imprese, bisognose e meritevoli di una maggiore valorizzazione e

di un sostegno più mirato».

Non basta. Ulteriori problemi vengono dalla giurisprudenza applicata alla microimpresa. Non sempre è facile applicare le disposizioni legislative in maniera univoca e uniforme, neanche per quelle categorie che si trovano in una teorica condizione di assoluta chiarezza normativa.

Accade anche che talune norme vengano accolte con sfavore e ostilità in determinati settori, perché reputate penalizzanti e d'ostacolo all'intera categoria. E' il caso degli autotrasportatori, che insorgono contro alcuni articoli del nuovo codice della strada, a loro dire aberranti per inflessibilità e incongruenza, e anche quello di tutti coloro che operano intorno ai veicoli motorizzati e si ritengono vittime dell'eccessiva rigidità di recenti disposizioni Cee per il contenimento dell'inquinamento acustico e ambientale.

Ma uscendo dallo specifico delle rivendicazioni dei singoli comparti, l'intera categoria caldeggia la scrupolosa applicazione della legge 46/90 a tutela della professionalità dei singoli operatori. In essa vengono precisate le norme anti-abusivismo che, prevedendo il rilascio di un attestato di conformità alla legge a garanzia della prestazione di servizio fornita, pongono le condizioni per colpire dopolavoristi e abusivi.

La mancanza di insegnamenti fisici indispensabili all'incremento dell'attività produttiva penalizza inoltre gravemente la nostra provincia. Qui si è

mossa la Confartigianato locale, in collaborazione con l'Exit, proponendo il piano Renaval: è un progetto che utilizza finanziamenti a fondo perduto stanziati dalla Cee per aree ex carteristiche e che dovrà partire entro fine anno. Suo obiettivo, la creazione di un'area artigianale costituita da 20 nuove aziende.

C'è poi chi, come la Cna, auspica la creazione di nuove zone artigianali semiperiferiche nella cintura triestina. Ma il nuovo piano regolatore arranca e non c'è purtroppo coincidenza tra le esigenze e i tempi di sviluppo dell'impresa e quelli dell'amministrazione. Anzi. Vi è troppo spesso una paralizzante sfasatura.

Se le piccole imprese scompaiono, quelle appena più grandi e numericamente consistenti sono altrettanto a rischio di sfaldamento e di collasso. Fioccano i licenziamenti perché non si firmano appalti in un momento in cui (effetto tangente) solo il termine «appalto» fa presagire l'ipotesi di reato.

C'è oggi chi individua nel potenziamento dell'impresa a conduzione familiare un valido strumento per arginare il dilagare della crisi. Ma non sono proprio queste le più bersagliate dalla minimum tax e dagli esorbitanti costi di gestione? E' un circolo vizioso in cui ci si dibatte, come avviene in ogni situazione di stallo come l'attuale. Uscire dalla crisi attraverso un processo di irrobustimento e rinnovo non sarà una sfida facile.

Annalisa Feletti

RAIUNO RAI DUE RAITRE

7.35 TG5 ECONOMIA.	6.00 UNIVERSITA'.	6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
8.00 TELEGIORNALE UNO.	7.00 TOM E JERRY. Cartoni.	6.45 L'ALTRA VITA.
9.00 TELEGIORNALE UNO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	6.50 TGR LAVORO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.	7.25 BABAR. Cartoni.	7.05 DSE: TORTUGA PRIMO PIANO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
10.15 LA DOMENICA DELLA BUONA GEN- TE. Film 1° tempo.	8.20 FURIA. Telefilm.	7.45 DSE: TORTUGA TERZA PAGINA.
11.00 TELEGIORNALE UNO.	8.45 TG2 MATTINA.	8.00 DSE: TORTUGA DOC.
11.05 LA DOMENICA DELLA BUONA GEN- TE. Film 2° tempo.	9.05 VERDISSIMO.	9.00 DSE: UNA CAMELLA AL GIORNO.
11.55 CHE TEMPO FA.	9.25 SCI Campionati italiani. Film.	9.30 DSE: PARLATO SEMPLICE.
12.00 BUONA FORTUNA.	10.30 IL CINEMA DI RAIDUE. Special.	11.30 TGR RELAIS.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	10.40 LASSIE. Telefilm.	12.00 DA MILANO TG3.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.	11.30 DANAPOLI TG2 TELEGIORNALE.	12.15 SCI Campionati italiani.
13.00 TELEGIORNALE UNO.	11.45 SEGRETI PER VOI.	13.00 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI....	12.00 I FATTI VOSTRI.	13.45 TGR LEONARDO.
14.00 FATTI MISFATTI E...	12.50 RIFLESSIONI.	14.00 TGR Telegiornali regionali.
14.30 CRONACHE ITALIANE.	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR D'AS.	13.20 TG2 - ECONOMIA.	14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 UNO RAGAZZI BIG.	13.30 TG2 - TRENTATRE.	15.15 DSE: LA CORSCIA SCONOSCIUTA.
15.45 OGGI AL PARLAMENTO.	- METEO 2.	15.45 SOLO PER LO SPORT.
16.00 TELEGIORNALE UNO.	14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.	17.20 TGS DERBY.
16.10 APUNTAMENTO AL CINEMA.	14.10 QUANDO SIAMA.	18.50 TG3 SPORT.
16.15 PREVISIONI SULLA VIABILITA'.	14.35 SERENO VARIABILE.	- METEO 3.
16.40 CHE TEMPO FA.	14.45 SANTA BARBARA.	19.00 TGR.
16.45 IL MONDO DI QUARK.	15.30 DETTO TRA NOI.	19.30 TGR Telegiornali regionali.
16.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	16.55 SPAZIOLIBERO.	19.45 BLOBBARTOON.
17.00 CHE TEMPO FA.	17.15 DA MILANO TG2.	20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
17.10 TELEGIORNALE UNO.	17.20 DAL PARLAMENTO.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN- DREA BARBATO.
17.20 UNO SETTE. Settimanale di attualità.	17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.	20.30 PORCA MISERIA.
17.25 I GIORNI DELL'INFANZIA.	18.10 SPORTSERA.	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT- TE.	18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.	22.45 MILANO ITALIA.
23.15 I GIORNI DELL'INFANZIA. 2.a parte.	- METEO 2.	23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
24.00 TELEGIORNALE UNO.	19.15 BEAUTIFUL.	0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- CHE TEMPO FA.	19.45 TG2 TELEGIORNALE.	- METEO 3.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.	20.15 TG2 LO SPORT.	1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI VISTE).
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.	20.40 I FATTI VOSTRI. Film.	2.15 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.15 GLI ASSASSINI DEL KARATE. Film.	23.15 TG2 PEGASO.	2.30 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN- DREA BARBATO.
	23.55 TG2 - NOTTE.	2.35 PORCA MISERIA. Replica.
	24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	4.30 MILANO ITALIA.
	0.10 TGS PUGNI NELLA NOTTE.	5.20 TG3 - NUOVO GIORNO.
	2.00 MALADIE D'AMOUR. Film.	5.50 SCHEGGE.
	3.45 TG2 - PEGASO.	
	4.25 TG2 NOTTE.	
	4.30 TG2 TRENTATRE.	

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

7.40: Come la pensano loro; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereovari; 13.20: Iteinerari; 13.30: Ascolta, si fa sera; 14.45: Musica-sette; 20.05: Bric a bracc; 20.25: Tgs: spazio sport; 20.30: Che vuole dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereovari; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



9.45 POTERE. Telenovela.

10.15 TERRE SCONFIMATE.

11.00 QUALITA' ITALIA.

12.00 TAPPETO VOLANTE.

12.10 NATURA AMICA.

12.45 TELEMONTICARLO IN-
FORMA-METEO.

13.35 LA SPESA DI WILMA.

13.45 TELEMONTICARLO IN-
FORMA-METEO.

14.00 L'APPARTAMENTO DEL-
LO SCAPOLLO. Film.

15.45 TELEMONTICARLO IN-
FORMA-METEO.

16.00 OSCAR JUNIOR.

17.00 TELEBONTA'.

17.45 TELEMONTICARLO IN-
FORMA-METEO.

18.00 SALE PEPE E FANTASIA.

18.45 TMC NEWS. Telegiornale.

19.00 MILIONARI A BEVERLY
HILLS. Film.

21.00 UN CATASTROFICO SUC-
CESSO. Sceneggiato.

21.35 ANTENNOPOLIS.

22.00 TMC NEWS. Telegiornale.

22.15 SPORT NEWS.

22.30 BALLANDO CON UNO
SCONOSCIUTO. Film.

00.25 BASKET.

02.15 I SONDAGGI DI TAPPETO
VOLANTE.

03.00 CNN.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Inter-city; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.30: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.38: Chiusura.

Raidretre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

9: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse-Guglielmo Marconi (IV); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiodue suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft Music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale;

14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI: 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Oper omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereovari; 16: Gr1 Scienza; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusic; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteovari; 19.20: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereovari; 21.04: In contemporanea con Radiodue concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteovari; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 23.09: Planet Rock; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del Piccolo; Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TV / NOVITA'

Vita di Carolina

Uno speciale, domenica 11, sulla Invernizio

ROMA — «La signora dei misteri: Carolina Invernizio 1851-1916». Ovvero, come tentare di capire una donna e scrittrice che, disprezzata e rivalutata, ha saputo anticipare i gusti del pubblico in fatto di romanzi popolari. Uno speciale dedicato all'autrice della «Serpente viva», e di molti altri libri, andrà in onda domenica 11 aprile curato dal Dipartimento Scuola-Educazione.

Lo speciale del Dse si avvarrà della partecipazione e dell'intervento critico di Riccardo Reim, curatore dei volumi «Nero per signora» e «Pallida bruna» che scandagliano rispettivamente l'aspetto «nero» e «rosa» della narrativa di Carolina Invernizio. La regia del programma sarà di Graziella Riviera.

Chi fu Carolina Invernizio? Una tranquilla signora di provincia o la metodica e onesta «gallina della letteratura popolare» così definita da Antonio Gramsci? O, ancora, un'acuta osservatrice delle trasformazio-

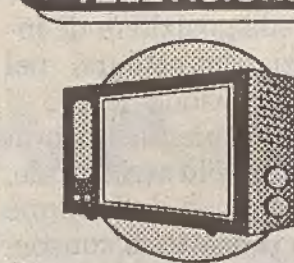
ni sociali di un'Italia da poco unificata, attenta ai gusti del nuovo pubblico? A queste domande tenterà di rispondere il programma del Dse che ricostruirà la vita privata e il contesto culturale del mondo di questa scrittrice.

Il programma prevede momenti sceneggiati in studio (con Raffaella Azim che veste i panni della Invernizio), spezzoni cinematografici tratti dai suoi romanzi (i più antichi sono film muti degli anni 1916-1919 ritrovati in Brasile), materiale documentario inedito come la corrispondenza con l'editore Salani e con il marito durante la guerra d'Africa del 1896, testimonianze e interviste a esponenti del mondo culturale. Tutto questo materiale «inverniziano» sarà commentato e approfondito dai commenti di Reim. Particolare attenzione verrà rivolta anche alle modalità di scrittura della Invernizio, vista anche nel contesto sociale del suo pubblico.



Raffaella Azim e Mario Bausa, interpreti della «Signora dei misteri: Carolina Invernizio».

TELEVISIONE



RETI RAI

Ironica Germania

In «Fuori orario» c'è «Alemagne neuf zero»

Nessun film è in programma sulle reti Rai prima dell'una. In quell'orario si segnala la prima visione tv di «Alemagne neuf zero», di Jean Luc Godard, che andrà in onda su Raitre all'interno del programma di Enrico Ghezzi «Fuori orario».

«Alemagne neuf zero» (su Raitre all'1), di J. L. Godard, con Eddie Constantine. Il regista di «All'ultimo respiro» affida un viaggio nella Germania unificata all'ironica interpretazione di Eddie Constantine, di nuovo nei panni del detective Lemmy Caution, paladino dei buoni con la faccia da cattivo, le cui gesta erano già state raccontate da Godard nel celebre «Alpha ville».

«Gli assassini del karate» (su Raiuno all'1.15), di Barry Shear (1967), con Robert Vaughn, David McCallum. Per il possesso di una formula segreta lasciata da un inventore in eredità alle sue figlie si scatenano le principali potenze mondiali una lotta senza esclusione di colpi. Alla fine, prevarranno i buoni.

Reti private

«Allucinazione perversa»

Tre soli film sulle reti private.

«Allucinazione perversa» (1990) regia di Adrian Lyne (Italia 1 ore 20.30), dallo stesso regista di «Nove settimane e mezzo» e «Attrazione fatale», questo film fantascapologico ad alta impressionabilità. Tim Robbins è un reduce del Vietnam che ha trovato lavoro come postino. La sua mente è minata da una serie di inquietanti visioni che cerca di guarire con bagni di ghiaccio. La causa di questo fenomeno sembra derivare dall'uso delle armi chimiche durante la guerra in Vietnam. Nel cast, Elizabeth Pena, Eric La Salle.

«Lawrence d'Arabia» (1962) regia di David Lean (Retequattro ore 22.30), film Oscar nel '62, «Lawrence d'Arabia», con Peter O'Toole e Alec Guinness, è incentrato sulla figura del soldato inglese che guidò la rivolta degli arabi contro i turchi e dominò la politica inglese nell'area mediorientale.

«Ballando con uno sconosciuto» (1985) regia di Mike Newell (Telemontecarlo ore 22.30), ispirato a un fatto realmente accaduto. Il film narra la storia di Ruth Ellis (Miranda Richardson) condannata al capestro e giustiziata nel 1955 per aver ucciso il suo amante, David Blakely (Rupert Everett), un giovane nobile squattrinato che la usava senza scrupoli.

Retequattro, ore 14

«Buon pomeriggio»

Don Amedeo Vigna, un sacerdote che ha trascorso due anni in una missione in Amazzonia, racconterà a «Buon pomeriggio», in onda su Retequattro, la sua storia in Brasile. La sua attività, tesa a promuovere socialmente quelle popolazioni, venne giudicata sovversiva tanto da condurlo in carcere.

Montecarlo, ore 16

Due film per «Oscar junior»

Terzo appuntamento con «Oscar Junior», il programma per ragazzi dedicato al cinema condotto da Sergio e Francesco Manfio su Tmc. Al centro della puntata i film «Zala» e «La pagina nel sottobosco» realizzati rispettivamente da una ragazza slovena e dagli studenti della scuola media «Ruffini» di Bordighera.

Nel corso di «Oscar Junior» ci saranno anche il gioco «La scacchiera dei prof» al quale possono partecipare i telespettatori e uno spazio riservato alle recensioni dei ragazzi ai film trasmessi la settimana precedente.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parlerà di usura nella puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno. In studio, con Emanuele Tecoletti, ci saranno tra gli altri: Tano Grasso, fondatore dell'Associazione antiracket di Capo d'Orlando; padre Massimo Rastrelli della Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli e promotore di un fondo di assistenza per le vittime dell'usura, e Julia Giavi Langosco, giornalista del «Mondo».

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Gianfranco Fini, segretario del Msi, è rimasto «vittima» di «Scherzi a parte», il programma condotto da Teo Teocoli e Gene Gnocchi su Canale 5. Incallito fautore, Fini, viene aggredito in un albergo da aggressive salutiste di una fantomatica Lega dura antifumo che intendono spegnere con un potente estintore la sigaretta dell'onorevole.

Nella rete di «Scherzi a parte» sono caduti, per la puntata di oggi, anche il calciatore dell'Inter Darko Pančev, Amanda Lear, Gianfranco D'Angelo, Ornella Vanoni e Umberto Smaila.

Canale 5, ore 22.45

Storie di «Gommapiuma»

«Scene da un funerale» è il titolo della puntata di «Gommapiuma», la «situation comedy» con protagonisti personaggi famosi ritratti in pupazzi di gomma, in onda su Canale 5. I morbidi vip creati da Walter Marinello pensano di portare sullo schermo l'unica trasmissione inedita: le scene da un funerale. Nella puntata, il senatore Bossi rimarrà senza tetto per non aver pagato la tassa sulla casa. Sarà Marisa Laurito a ospitarlo con impreviste conseguenze sentimentali.

Italia 1, ore 22.40

«L'istruttoria» di Ferrara

Giulio Andreotti sarà ospite di Giuliano Ferrara nella puntata dell'«Istruttoria», in onda su Italia 1. I rapporti tra mafia e politica, e soprattutto il recente avviso di garanzia spedito dalla procura di Palermo al senatore a vita, saranno argomento della puntata. In scaletta: interviste a padre Pintacuda, a Claudio Vitalone, a Claudio Fava e alla figlia di Salvo Lima, Susanna. Sarà riproposta anche un'intervista al giudice Carnevale, realizzata in una precedente puntata dell'«Istruttoria».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» in onda su Canale 5, parteciperanno: Clarissa Burt; Romane Bohringer, giovane attrice emergente del cinema francese, protagonista di «Noti selvaggi», film scritto, diretto e interpretato da Cyril Collard, morto di Aids un mese fa; l'attrice Rosalia Maggio; Marisa Rusconi, inviata dell'«Espresso» e autrice di «Pozzo segreto», antologia di 50 scrittrici italiane; il filosofo Stefano Zecchi; lo scrittore Alfredo Todisco; l'attore Salvatore Marino; il giornalista sportivo Maurizio Mosca; Enzo Casarino, 40 anni, di Brescia, ex professore di matematica e scienze, ritiratosi dall'insegnamento per scrivere un trattato sulla felicità; Alberto Donati, grande amante della cultura e delle tradizioni scozzesi.

TV / PERSONAGGIO

Heather Parisi, il dilemma



TREVISO — Dopo due anni di assenza dal video, Heather Parisi (nella foto) tornerà in tv con un programma di «fiction» o con un «talk-show» dedicato ai giovani. «Sono due progetti cui sto lavorando, che mi interessano molto e che potrebbero essere realizzati in breve tempo — ha detto la showgirl americana presente ai dibattiti in pubblico coordinati da Bruno Volino a Conegliano per «Antennacinema» — ma se non verranno ac-

cettati così come sono non se ne farà niente».

La Parisi, che in questo periodo e per tutta l'estate lavorerà in Spagna per Telecinco, ha detto di essere «in trattativa sia con la Rai che con la Fininvest». Anche dal palcoscenico del Teatro Accademico di Conegliano, finalmente gremito e «caldo» per la presenza della Parisi, sono partite bordate contro la tv attuale: «I programmi che si fanno in questo momento — ha detto la Parisi — in-

sultano l'intelligenza della gente». La ballerina americana ha raccontato che, dopo l'insuccesso di «Ciao weekend» nel '91, ha preferito lavorare in Spagna perché lì «mettono a disposizione 16 ballerini e i mezzi per fare spettacolo». Tutta da buttare la tv in Italia? «Santoro è ganzo» — ha risposto — e trovo bravo anche Ferrara. Ma il mio preferito è Di Pietro in un «Un giorno in pre-

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

16.48 CARTONI ANIMATI.

17.21 ANDIAMO AL CINEMA I.

17.29 LA STORIA DEL ROCK: THE CULT.

18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novati.

19.25 LA PAGINA ECONOMICA.

19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).

20.03 SPECIALE REGIONALE.

20.13 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Bonicelli.

20.23 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.

20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.

22.23 FILO DIRETTO (replica).

23.48 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

23.53 FATTI E COMMENTI (2.a edizione replica).

0.23 BASKET ONLY (replica).

0.33 PRIMA PAGINA (replica).

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2 POGOVORZ GOSTI.

18.50 PRIMORSKA KRONIKA.

19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).

19.25 MANNIX. Telefilm.

20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

20.40 MUSICA CLASSICA.

21.40 CONCERTINO.

21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).

21.55 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.

22.25 GIAGUARO. Film di avventura.

23.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEANTENNA

19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben.

20.10 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.

20.30 Film: LA CITTA' MANGIA.

21.00 «CIAO CASA» (r.).

22.30 RTA NEWS.

23.00 Film: DON CHIOTTE.

TELEPA DOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo.

15.20 ROTOCALCO ROSA.

17.20 ANDIAMO AL CINEMA.

17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.

17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.

18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.

18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.

18.20 USA TODAY GAMES.

18.30 CINQUE SAMURAI. Cartoni.

19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.

19.15 NEWS LINE.

19.30 SAMURAI. Telefilm.

20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.

20.30 CARAVAN PETROL. Film.

22.15 NEWS LINE.

22.30 COLPO GROSSO. STORY.

23.30 ANDIAMO AL CINEMA I.

23.45 LA SIGNORA DELL'AUTO CON GLI OCCHIALI E UN FUCILE. Film.

TELEMARE

9.30 JUNIOR SPORT.

10.10 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.

11.00 TELEMARE NEWS.

11.20 JUNIOR SPORT.

11.50 PROGRAMMA AUTOGESTITO.

12.15 TELEMARE NEWS.

12.45 LANDRU. Film.

14.00 INTERNETZIONALE VIDEO CLUB. Musical.

16.00 RONCHI-TAMAI. Calcio eccellenza.

17.55 CARTONI ANIMATI.

18.15 TELEMARE NEWS.

18.40 SPECIALE REGIONALE.

19.50 PARLIAMONTE. Mario Marzotti incontra...

20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.

21.15 TELEMARE NEWS.

21.40 PARLIAMONTE. Mario Marzotti incontra...

22.15 SPECIALE REGIONALE.

22.30 TELEMARE NEWS.

23.00 UK TOP FORTY. Videoclip charts.

TELEFRULI

12.00 DESTINI. Telenovela.

12.30 CALIFORNIA. Telefilm.

13.00 STARDANDIA.

13.55 TG FLASH.

14.00 UNA PIANTA AL GIORNO.

15.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.

16.00 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.

16.55 TG FLASH.

17.00 STARDANDIA.

18.00 CALIFORNIA. Telefilm.

18.30 DESTINI. Telenovela.

19.00 TELEFRULI SERA.

19.25 SPECIALE REGIONALE.

19.35 PENNE ALL'ARABIA.

19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.</

MUSICA / TRIESTE

De Andrè, canta il mito

Domani sera, al «Rossetti», esauritissima esibizione del cantautore

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Il 18 febbraio scorso ha compiuto cinquant'anni. Qualche anno fa, quando era ancora un ragazzo, si era speso a regalare poesia, emozioni, struggimento e quant'altro attraverso la forma canzone. E' considerato il più schivo dei nostri cantautori, ma forse è soltanto il più geniale. L'unico senza il quale la storia della nostra canzone non sarebbe la stessa.

Fabrizio De Andrè torna domani sera (inizio alle 21, biglietti tutti esauriti) al «Rossetti» in quello stesso Politeama Rossetti che tre lustri fa ospitò la sua leggendaria esibizione con la Pfm. Era da poco, soltanto dal '75, che l'autore di «Canzone per Marinella» si esibiva in pubblico. Eppure la sua carriera era cominciata già nel '58, quando il diciottenne Fabrizio, rampollo dell'alta borghesia genovese, aveva rifiutato le certezze del suo status per fare una scelta in qualche maniera «contro» e ten-



Fabrizio De Andrè ritorna a Trieste dopo più di quindici anni.

tar di vivere di musica. I suoi compagni di strada, allora, nei locali del porto, erano fra gli altri Luigi Tenco, Gino Paoli, Paolo Villaggio. Tanti anni dopo, De Andrè disse: «Che cosa significa per me Genova? Ho avuto la fortuna di nascere in questa etnia, in questo piccolo mondo

dove si parla una lingua diversa, che faceva parte di uno stato molto più grande, ma con un idioma, una cucina, una cultura autonoma. Questo ti fa sentire così vicino a queste persone che condividevano la tua diversità, ti senti a tua volta differente dal resto del mondo, sei membro di una grande famiglia di sette-

centomila persone che ha usi e costumi tutti suoi. E se arrivi a Milano, ci arrivi come un immigrato dal Sud». Lo spettacolo triestino di domani sera comprende quasi per intero le canzoni dell'album «Le nuvole», uscito tre anni fa, e considerato giustamente come uno dei mi-

gliori lavori in assoluto della storia della canzone italiana. Vicino a brani come «Ottocento», «Don Raffaè», «La domenica delle salme», anche passati cavalli di battaglia: «La guerra di Piero», «Bocca di rosa», «Via del campo», «Il pescatore», «Fiume Sand Creek»...

Con De Andrè, domani sul palcoscenico del Rossetti, il suo alter ego musicale Mauro Paganini (già leader della Pfm, coautore e produttore degli ultimi lavori dell'artista genovese), Michele Ascolese alle chitarre, Ettore Bandini alla batteria, Naco alle percussioni, Pier Michelatti al basso, Gilberto Martellieri alle tastiere, Giorgio Cordini, Giancarlo Parisi e le coriste Daniela Colace e Antonella Melone.

Gli organizzatori avvertono che — per il concerto di Fabrizio De Andrè, come anche per quello di Gianni Morandi, domenica sera — non essendo più disponibili biglietti, è inutile presentarsi alla cassa se sprovvisti del tagliando.

MUSICA
E' morto
Parish

NEW YORK — Mitchell Parish, autore di «Stardust» («Polvere di stelle») e di numerosi altri, grandi successi musicali, è morto la notte scorsa al «New York Hospital», dov'era stato ricoverato il 14 marzo in seguito a un colpo apoplettico. L'artista aveva 93 anni.

Considerata dagli esperti come «la canzone del secolo», «Stardust» ha collezionato la cifra record di ben 1300 incisioni dal 1927, anno della prima esecuzione. Il nome di Parish è legato ad altri successi come «Moonlight serenade», «Deep purple», «Sophisticated lady».

LIRICA: INTERVISTA

Cupido ritrova Lucia, il primo amore

Il tenore genovese interprete di Edgardo nel capolavoro di Donizetti alla Sala Triplicovich

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Lui veramente aveva in programma un periodo di relax: un po' perché «dal settembre del '91 che non mi concedo una vacanza». Ma anche perché si sta preparando ad affrontare per la prima volta il ruolo di don José in quella «Carmen» all'insigne della quale si snoderanno molti dei suoi prossimi impegni: il Maggio musicale fiorentino sotto la direzione di Zubin Mehta, l'Arena di Verona, il Festival del Peloponneso... Ma al Teatro Verdi, che gli chiedeva di prendere il posto dell'infortunato Maurizio Saltarin, Alberto Cupido non ha voluto dire di no. E domani sosterrà alla Sala Triplicovich l'ultima delle sue tre recite, impersonando Edgardo (ruolo in cui si alterna a César Hernandez) sul palcoscenico della «Lucia di Lammermoor»: quella stessa per la quale fu invitato al Verdi nell'85, accanto a Luciana Serra. Dovetti rifiutare perché avevo già altri impegni.

Questa di Cupido è, dunque, la «prima volta» triestina dopo parecchi anni di carriera. Una carriera iniziata con gli studi a Milano, dove Cupido si trasferì per frequentare la scuola della Scala, e all'Accademia Chigiana di Siena. Il «vero debutto» fu a Genova, con una «Butterfly» a cui seguirono

numerosi impegni all'estero, fra i quali una «Lucia» svizzera a San Gallo.

Ed è proprio questa di Donizetti l'opera che ancora oggi il cantante considera come un punto fermo della sua carriera. «La canto più o meno una volta all'anno. Agli inizi la interpretavo perché è l'opera ideale per un giovane. Oggi, è la partitura alla quale torno di tanto in tanto per verificare la tenuta della mia vocalità. Perché, certo, con l'uso — con gli anni — la voce invecchia. Ma questo non deve far sì che sia intaccata la qualità dello strumento».

E in che cosa si differenzia la sua interpretazione attuale da quella degli anni precedenti? «Non in molte cose, spero. Edgardo è un personaggio giovane, e con gli anni ci si allontana inevitabilmente dalla sua figura. Ecco, bisogna conservare il suo temperamento, lo spirito giovanile, romantico. Vocalmente invece, dopo 60 o 70 recite di quest'opera, vorrei proprio aver migliorato la tenuta atletica in questo ruolo così insidioso».

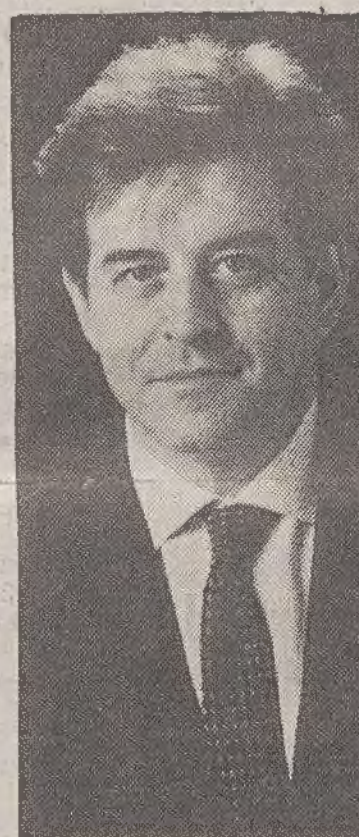
E fra poche settimane, «Carmen». Un altro debutto per ampliare ancora un repertorio già nutrito di opera francese e italiana. Don José? «E' ancora in gestazione, ci sto meditando. In precedenza lo sentivo lontano dalla mia personalità, ora sto cercando di fondervi un po' del temperamento italia-

no e di quello francese, i due poli intorno ai quali ruota la mia vocalità».

E l'area germanica, e la grande civiltà del Lied? «No, il Lied non lo canto. E' un problema di cultura: eseguire le note della partitura non serve a nulla. Bisognerebbe penetrare nel mondo nordico, comprenderne lo spirito più profondo. In questo senso sono piuttosto cauto...».

A testimoniare di Cupido sul palcoscenico operistico c'è invece una discografia — quasi tutta «live» — che spazia dalla «Rondine» con Cecilia Gasdia alla «Maria di Rudenz» con Katia Ricciarelli, da un «Macbeth» con Bruson al folklore napoletano. E fra poco, Cupido sarà al fianco della sempreverde Magda Olivero in una selezione discografica di «Adriana Lecouvreur». Fra i suoi prossimi impegni ci sono anche «Rigoletto», «Don Carlo», una «Böhème» in Giappone e un «Elisir d'amore» a Vienna.

«L'Italia, disastrosa nell'immagine e nelle finanze dei suoi teatri? I tagli ai finanziamenti, certo, sono una bestialità. Lo Stato dovrebbe dare un budget da gestire in autonomia a ciascun teatro, a capo del quale fosse ben chiarita la posizione — e la responsabilità — del sovrintendente. Spero anch'io che sia avviata una buona volta una riforma del settore».



Alberto Cupido canta ancora domani nel ruolo di Edgardo.

PREMIO
In maggio
il «Città
di Trieste»

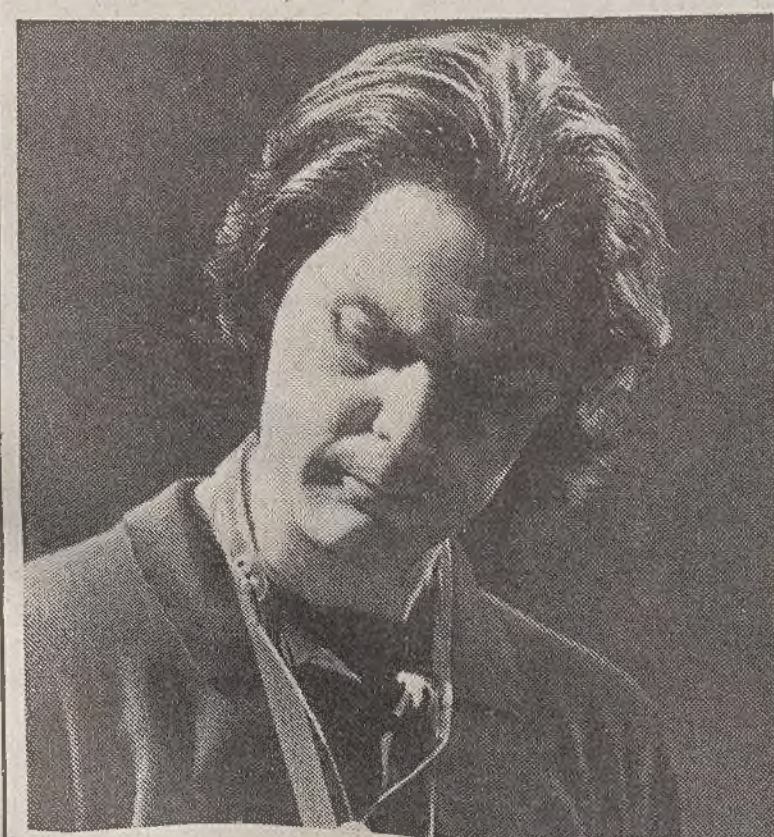
TRIESTE — Avranno luogo a Trieste, dal 17 al 21 maggio, i lavori della giuria internazionale del Premio Musicale «Città di Trieste», giunto alla 39.ma edizione, dedicata quest'anno per la prima volta alla musica da camera. Continueranno ad arrivare, intanto, numerose da ogni parte del mondo le opere dei compositori, che saranno esaminate dalla giuria composta da Carlos Roque Alsina (Argentina), Stanko Horvat (Croazia), Zoltan Jeney (Ungheria) e Gerard Zinsstag (Svizzera) insieme con gli italiani Franco Donatoni, Adriano Guarnieri e Riccardo Malipiero. Il vincitore riceverà 15 milioni in palio e la sua opera sarà eseguita l'11 ottobre, in collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste, nell'ambito del Festival «Trieste Prima», dal Klangforum di Vienna, il più prestigioso ensemble austriaco di musica contemporanea. In seguito sarà incisa ed eseguita anche al «Tage fuer neue Musik» di Zurigo e al festival Nuova Consonanza di Roma.

Grazie all'attenta e impegnata direzione artistica di Giampaolo Corral, che ha ideato «Trieste Prima», il Premio Città di Trieste è stato accolto tra i membri dell'Unione Européenne des Organisations de Musique Nouvelle di Amsterdam. Nell'ultima riunione del comitato organizzativo, presieduto dal sindaco Staffieri, l'incarico di segretario generale del Premio è stato affidato al dottor Adriano Dugulin, conservatore del Civico Museo Teatrale «C. Schmidl».

CONCERTI / UDINE

Garbarek, il jazz d'autore

Stasera al «Carnera» il sassofonista terrà a battesimo la nuova rassegna



Il raffinato sassofonista norvegese Jan Garbarek (foto Bangsund) che oggi, al palasport «Carnera», inaugura la nuova rassegna «Udine jazz».

UDINE — Prende il via oggi «Udine jazz», la rassegna organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune del capoluogo friulano in collaborazione con Kappa Vu che offre uno spaccato del miglior jazz oggi in circolazione, con tematiche anche contrastanti. Il concerto inaugurale, che si terrà alle 21 al palasport «Carnera», è di indubbio richiamo: suonerà, infatti, il sassofonista norvegese Jan Garbarek, che si esibirà con il suo gruppo formato da Rainer Bruninghaus alle tastiere, Eberhard Weber al basso e Maylin Mazur alle percussioni. Completa la band la cantante Mari Boine Persen.

Garbarek ha alle spalle esperienze musicali variegate, ma sempre a fianco di prestigiosi nomi. Nel '65, appena diciottenne, entra nell'orchestra di George Russell. Vengono poi le collaborazioni con Chick Corea e Don Cherry. Nel '68 forma il suo primo gruppo e alla fine del '70 entra nella scuderia dell'etichetta tedesca ECM. Nel '74 inizia una breve ma fruttuosa collaborazione con il pianista Keith Jarrett, con il cui complesso, il quartetto europeo altrimenti detto «Belonging group», incide dischi

importantissimi che gli portano una popolarità internazionale. Suo ultimo lavoro è il suggestivo «Ragas & Sagas», registrato con musicisti pachistani. Garbarek è un raffinato melodista e il suo lirismo trattenuto nasconde un grande senso della dinamica sonora che esprime utilizzando una vastissima gamma di sfumature. Per queste sue caratteristiche è seguito da un vasto pubblico, che non comprende soltanto appassionati di jazz, ma anche cultori della new age, della world music e del minimalismo.

Prossimi appuntamenti di «Udine jazz» il 19 aprile con Erskine-Taylor-Danielsson Trio, il 29 aprile con SaLo-MaGa Quartet più Louis Scavini, lunedì 10 maggio con Ray Henderson Quartet e il 17 maggio con Giffre-Bley-Swallow. Il prezzo del biglietto è di 25 mila lire (18 mila ridotti), ma è possibile anche abbonarsi ai cinque concerti (90 mila interi e 60 mila ridotti). Prevenduto per Udine a Punto Cultura, via Savorgnana 12 e Angolo della Musica, via Aquileia 89; per Trieste Utat Viaggi, Galleria Protti; per Gorizia Agenzia Apiani, Corso Italia 60; per Pordenone, Blue Gardenia, via Oberdan 39.

CONCERTI / TRIESTE

Minton-Weston, esercizi in grande stile

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Ode alla voce» per pochi, appassionati intimi. I «solisti» curiosi e i fedelissimi della lunga, stimolante deriva di «Zattere 2», la rassegna organizzata al Teatro Miela dalla Cooperativa Bona-ventura e dall'associazione «More Music», attraverso la ricerca e le avanguardie musicali meno etichettabili. Nelle quali certo rientra, a pieno titolo, l'esibizione voce-pianoforte di Phil Minton — un talento poliedrico,

trombettista della Mike Westbrook Orchestra, oltre che stimato «vocalist» in numerosi gruppi — e Verran Weston, acclamato in Inghilterra «giovane musicista jazz del 1979». Due patiti della sperimentazione musicale che, prima di questa esperienza dal vivo, avevano già collaborato nell'ambito del gruppo multietnico «Moire Music».

Reduci dallo svizzero «Taktlos Festival», dove hanno presentato un'«Ode all'anarchia», Minton e Weston hanno fatto una breve tappa in Italia —

Modena e Trieste — con il loro smagliante recital-rivisitazione di melodie, per lo più datate: da Christopher Isherwood, ad Anton Weber, a Jack Brown, senza dimenticare le arie più tipicamente popolari. Tutte, comunque, dal sapore inconfondibilmente inglese. E, per l'eccentrica scorribanda musicale, l'atmosfera si fa immediatamente confidenziale, quasi ci si trovasse in un raffinatissimo pub. Luci basse e abat-jour bene in vista sul palcoscenico. Minton e Weston inaugurano subito il loro impressionante dia-

logo ritmico e armonico, con intesa davvero perfetta. Su tutto naturalmente, la voce di Phil Minton: un intervallo interpretativo pressoché illimitato, il gusto esauriente per l'esplorazione di ogni minuscola scheggia melodica, utilizzando una frammentata gamma di nuance espressive. E, in continua evidenza, gli incessanti salti di registro, dalla vocalità cavernosa ai falsetti conditi da grande ironia interpretativa, con buffi esaprietti di mugoli, guaiti, asprezze e caricature d'ogni tipo, accanto a vocine

che parevano uscire da un «cartoon» disneyano.

Più lirico il secondo set, che ha proposto momenti di impetuosa tensione — gli estratti da «Songs from a prison diary», musiche originali su testi scritti da Ho Chi-Minh durante gli anni di prigionia — e interpretazioni più morbide, come l'«Aus viviant» di Brown e il «Conmorant» di Isherwood. Tali da farci rimpiangere un uso più «classico» della voce di Minton, e auspicare un diverso dosaggio dei suoi esercizi di stile.

AGENDA

E stasera
il concerto
di Marco
Masini

Oggi, alle 21 al palasport di Chiarbola, è in programma il concerto di Marco Masini. Il ventinovenne cantante toscano proporrà le nove canzoni del nuovo album «T'innamorerai» e i successi precedenti.

Teatro Miela
Vienna's Theatre

Oggi, alle 16 e alle 20 al Teatro Miela, il Vienna's English Theatre presenta «I ought to be in pictures» di Neil Simon.

A Udine
Mago Bustric

Oggi e domani, all'auditorium «Menossi» di via San Pietro a Udine, per la rassegna «Contatto Comico», Sergio Bini, in arte il «Mago Bustric» presenterà lo spettacolo «Bustric nell'isola di cocco» ovvero «Ma è pazzo» testo e messa in scena dello stesso Bini e di Domenico Costanzo.

A Villa Italia
«Lucia»

Oggi, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, incontro con gli interpreti dell'opera «Lucia di Lammermoor» organizzato dal Circolo Ufficiali del presidio e dall'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi».

Cineclub
«Amatori»

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, prosegue l'incontro con i videomateriali che sono stati invitati a presentare le loro opere con argomento libero. Saranno trattate la tecnica di ripresa e il montaggio. Ingresso libero.

Al Bbc Club
Valussi Quartet

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donato, si terrà un concerto del quartetto del sassofonista Frank Valussi.

Teatro Pellico
«Canzonete»

Domani alle 20.30 e domenica alle 17, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananias 5, nell'ambito del Festival del teatro amatoriale organizzato dall'associazione L'Armonia, va in scena lo spettacolo «Canzonete... che magia!», presentato da Liliana Bamboschek, con il cantautore Damiano Vitale e il Gruppo teatrale Vikj.

Al «Cristallo»
Favole in tasca

Da lunedì 5 a giovedì 8 aprile, la Contrada offrirà ai propri abbonati la favola di Gianni Rodari «Favole in tasca» per la regia di Luisa Crismani e Paola Bonesi. Voce recitante, Ariella Reggio.

CINEMA MULTISALA

NAZIONALE

SALA 1

4 VINCITORE DI
PREMI OSCAR
Clint Eastwood

GLI SPIETATI

SALA 2

IL GRANDE RITORNO DI
DARIO ARGENTO
AL VERO THRILLER

TRAUMA

SALA 3

Kim Basinger

FUGA
DAL MONDO DEI
SOGNI

SALA 4

Dopo «Il portaborse»
DIEGO ABATANTUONO
MARGHERITA BUY
SILVIO ORLANDOARRIVA LA
BUFERA

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Domani, ore 20 nona (turno S) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Armando Gabba, Alexandrina Pendatchanska, Alberto Cupido, Umberto Chiummo. Domenica, ore 18 decima (Turno G). Biglietteria della Sala Triplicovich (orario 9-12-16-19, nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), ore 11. «Il trio d'archi» del Teatro Verdi. Musiche di Schubert e Beethoven. Biglietteria della Sala Triplicovich (orario 9-12-16-19, nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Alexandrina Pendatchanska. Lunedì 5 aprile, ore 18 all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27), incontro di canto. Biglietteria della Sala Triplicovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa). Lunedì presso la biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 21. «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore 21. Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, il Teatro canzone di Giorgio Gaber. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Il British film club presenta: Vienna's English Theatre ore 16 e ore 20: «I ought to be in Pictures».

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 Arte della Commedia di Roma presenta: Alberto Lioy, Erica Blanc in «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry. Con Aldo Adori, Anna Maria Bottini. Regia di Alberto Lioy. Lo spettacolo dura 2h e 15.

TEATRO «LA SCUOLA DEI FABBRI». Via dei Fabbri 2/a. Ore 20.30 il teatro Rotondo presenta «Camera da letto» di Alan Ayckbourn. Regia di R. Fortuna. M. Decolle. Scene di Pino Giuffrida.

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Richard Gere e Jodie Foster splendidi e romantici in: «Sommersby» di Jon Amiel, il film campione d'incassi in Italia e Usa, definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 3.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinata per le scuole. In programma: «Sommersby». Ingresso lire 6.000. Prenotazioni, per gruppi di almeno 120 allievi, tel. 304222 (ore 16-21).

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 19.30, 22: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson e Vanessa Redgrave. Un capolavoro confermato trionfalmente da 3 Oscar.

EXCELSIOR. Ore 20, 22.15: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Vincitore di un Oscar per la migliore sceneggiatura originale, è il bellissimo film dei sentimenti che superano ogni barriera politica e sessuale.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analmante tua Jacqueline». L'ultimo hard di Tracy Lords che vi lascerà traumatizzati. V. m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La notte e la città» con Robert De Niro e Jessica Lange, di nuovo insieme la coppia di «Cape fear».

NAZIONALE. 1. Vincitore di 4 Oscar. 15.30, 17.45, 20.30, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo del cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Orlando» di Sally Potter. Tratto dallo splendido romanzo di Virginia Woolf, con Tilda Swinton, Billi Zane. 16.45, 18.30, 20.15, 22.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Gallena. Il film è ispirato al neo psichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Diavolerie di femmine folle». Vanessa Del Rio, Samanta Fox e Veronica Hart le super porno dive in un hard esplosivo. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93. Ore 17.30, 21: «Malcolm X» di Spike Lee con D. Washington, A. Bassett, A. Hall, Al Freeman jr., D. Lindo. Prossimo film: «La moglie del soldato» di Neil Jordan.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Mercoledì 7 e giovedì 8 aprile ore 19.30 (anziché il 6 e il 7 aprile) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellati, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Parte III: fino al 15 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Teatro Giovane. Domani 15 (spettacolo unico): «La bella e la bestia». 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. 15.30: Rassegna «Film video monitor».

SOMMERSBY

Mattinata per le scuole

a prezzo ridotto

all'ARISTON

Prenotare, per gruppi di almeno 120 allievi, telefonando al 304222 (ore 16-21)

Consolato Generale d'Italia a Capodistria

Università Popolare di Trieste Unione Italiana - Fiume Gruppo Nordfest - Cinema Ariston

Progetto CINEMA ITALIANO in Istria, Fiume e Dalmazia

DIEGO ABATANTUONO VALERIA GOLINO CLAUDIO BISIO

in PUERTO ESCONDIDO

di Gabriele Salvatores

Oggi ore 18 e ore 20.30 a PORTOFORTE (Auditorium)

Domani ore 18 e ore 20.30 a PARENZO (Cinema Comunale)

Domenica ore 18 e ore 20.30 a FIUME (Cinema Croatia)

Ingresso gratuito

per la pubblicità

rivolgerti alla

Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365555-367045-367558. FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111. FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828. FAX (0481) 798828

UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini